



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Piano di gestione area della rete Natura 2000

SIC IT3320018

Forra del Pradolino e Monte Mia



RELAZIONE

Raggruppamento temporaneo professionisti

Dott. For. Michele Cassol
Dott. Nat. Antonio Borgo
Dott. Agr. Fulvio Genero
Dott. For. Alberto Scariot

30 settembre 2013

Sommario

1	PARTE A. INTRODUZIONE	1
1.1	Riferimenti normativi.....	1
1.1.1	Presupposti normativi dell'elaborazione e iter amministrativo di un Piano di gestione	1
1.1.2	Iter istitutivo del Sito IT3320018 "FORRA DEL PRADOLINO E MONTE MIA"	2
1.1.3	Riferimenti internazionali, nazionali e regionali	3
1.2	Metodologie seguite	11
1.2.1	Articolazione delle attività.....	11
1.2.2	Il gruppo di lavoro	12
2	PARTE B. QUADRO CONOSCITIVO.....	13
2.1	Informazioni generali.....	13
2.1.1	Inquadramento geografico	13
2.1.2	Inquadramento amministrativo.....	15
2.1.3	Vincoli e tutele.....	15
2.1.4	Inquadramento dell'area nel sistema regionale delle aree tutelate.....	19
2.1.5	Inquadramento paesaggistico dell'area della Forra del Pradolino e Monte Mia	20
2.2	Aspetti fisici.....	25
2.2.1	Clima	25
2.2.2	Geologia, geomorfologia, idrogeologia.....	30
2.2.3	Idrografia e idrologia (acque superficiali e sotterranee).....	37
2.2.4	Qualità delle acque	42
2.2.5	Elementi di pericolosità naturale	47
2.2.5.1	Frane e dissesti idrogeologici	47
2.2.5.2	Valanghe	51
2.2.5.3	Alluvioni	53
2.3	Aspetti biologici	54
2.3.1	Flora.....	54
2.3.1.1	Specie floristiche di Interesse comunitario (Allegato II - IV - V della Direttiva 92/43/CEE).....	54
2.3.1.2	Altre specie importanti	54
2.3.2	Cartografia della vegetazione.....	55
2.3.2.1	Caratteristiche vegetazionali del Sito.....	56
2.3.2.2	Habitat secondo il manuale per il Friuli Venezia Giulia	56
2.3.2.3	Habitat di interesse comunitario (All. I della Direttiva 92/43/CEE)	58
2.3.3	Fauna e zoocenosi	67
2.3.3.1	Invertebrati.....	67
2.3.3.2	Pesci	70
2.3.3.3	Anfibi e rettili.....	72
2.3.3.4	Uccelli	73
2.3.3.5	Mammiferi.....	83
2.4	Tipologie e usi forestali.....	89
2.5	Agricoltura e zootecnia.....	102

2.6	Pesca e attività venatoria.....	104
2.6.1	Pesca.....	104
2.6.2	Attività venatoria.....	105
2.6.2.1	Riserve di caccia ed altri istituti	105
2.6.2.2	Densità venatoria	107
2.6.2.3	Analisi delle forme di caccia e dei quantitativi del prelievo	107
2.6.2.4	Danni causati dalla fauna selvatica	113
2.7	Pianificazione e programmazione.....	114
2.7.1	Pianificazione regionale e paesistica	114
2.7.2	Piani urbanistici di livello provinciale.....	120
2.7.3	Piani urbanistici di livello comunale e sovra comunale	120
2.7.4	Piani di settore	125
2.7.4.1	Piano stralcio per l'assetto idrogeologico	125
2.7.4.2	Piano Faunistico Regionale	127
2.7.4.3	Carta ittica.....	129
2.7.5	Programmazione economica e negoziata	132
2.8	Assetto delle proprietà	142
2.9	Aspetti territoriali, culturali, economici e sociali	143
2.9.1	Sistema insediativo.....	143
2.9.2	Sistema infrastrutturale	143
2.9.3	Sistema storico-archeologico e paesistico	144
2.9.4	Assetto demografico e sociale, dinamiche economiche non agricole	146
2.9.5	Attività estrattiva	150
2.9.6	Discariche e impianti trattamento rifiuti.....	151
3	PARTE C. ANALISI E VALUTAZIONI.....	152
3.1	Presenza e stato di conservazione degli elementi di interesse.....	152
3.1.1	Stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario	152
3.1.2	Stato di conservazione delle specie di interesse comunitario	155
3.2	Fattori che influenzano o possono influenzare lo stato di conservazione degli elementi di interesse	161
3.2.1	Descrizione dei fattori e sintesi delle relazioni causa-effetto	161
3.2.1.1	Agricoltura.....	165
3.2.1.2	Gestione forestale.....	165
3.2.1.3	Trasporto e linee di servizio.....	166
3.2.1.4	Risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura.....	167
3.2.1.5	Intrusione umana e disturbo.....	168
3.2.1.6	Altre specie e geni invasivi o problematici.....	169
3.2.1.7	Processi biotici e abiotici naturali	169
3.2.1.8	Eventi geologici, catastrofi naturali	170
4	PARTE D. PIANO DI GESTIONE	172
4.1	Strategia generale e assi d'intervento	172
4.1.1	Aspetti introduttivi	172
4.1.2	Assi, misure generali, obiettivi	174
4.1.3	Priorità delle misure generali e degli obiettivi	185
4.2	Misure di conservazione e sviluppo sostenibile	189

4.2.1	Analisi comparata delle misure.....	190
4.2.2	Misure di conservazione	218
4.2.2.1	Misure trasversali.....	218
4.2.2.2	Misure per habitat.....	224
4.2.2.3	Misure per specie animali.....	226
4.3	Definizione delle categorie economiche interessate	245
4.4	Programma d'azione (schede delle azioni)	260
4.5	Azioni necessarie alla conservazione del sito ma esterne al suo perimetro	268
4.6	Valutazione di incidenza	275

1 PARTE A. INTRODUZIONE

1.1 Riferimenti normativi

1.1.1 Presupposti normativi dell'elaborazione e iter amministrativo di un Piano di gestione

La rete Natura 2000 costituisce il punto centrale della politica europea sulla conservazione della biodiversità, un obiettivo che la Comunità si è data in esecuzione della cosiddetta direttiva "Habitat". Tale obiettivo è perseguito attraverso la realizzazione di un sistema coordinato di aree protette, istituite con l'intento di realizzare una rete ecologica di siti caratterizzati dalla presenza di habitat naturali e di specie vegetali ed animali minacciate o rare a livello comunitario.

La scelta dei siti è stata effettuata sulla base delle indicazioni contenute in due Direttive Comunitarie.

Con la Direttiva Habitat 92/43/CEE, la Comunità Europea ha dato seguito a quanto sottoscritto durante la conferenza di Rio de Janeiro, in merito alla conservazione della Biodiversità, dando avvio all'individuazione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC), a partire da una lista di Siti di Importanza Comunitaria (SIC), proposti dai singoli paesi. I criteri, con i quali i singoli Stati erano tenuti a individuare i siti che ospitano gli habitat e le specie elencate negli allegati I e II della direttiva, sono contenuti nell'allegato III della stessa.

L'Italia ha recepito tale Direttiva con il D.P.R. n° 357 dell'8 settembre 1997, integrato e modificato con il D.P.R. n° 120 del 12 marzo 2003.

Nella rete ecologica Natura 2000, secondo la stessa direttiva Habitat, sono incluse anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS), identificate dai paesi membri ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE e della sua modifica successiva attuata dalla nuova direttiva 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, recepita dall'Italia con la Legge n° 157 dell'11 febbraio 1992 ed integrata successivamente dalla legge n° 221 del 3 ottobre 2002.

In Italia la designazione dei siti è cominciata con l'attuazione del *Progetto Bioitaly*, recependo anche quanto disposto dalla Legge n° 394 del 6 dicembre 1991, "Legge quadro sulle aree protette". Tale progetto, vista la collaborazione delle Regioni con le istituzioni scientifiche, ha portato all'individuazione di una lista di siti che presentavano i requisiti per essere considerati di importanza comunitaria.

Per quanto riguarda in modo specifico i piani di gestione, l'art. 6 della Dir. Habitat e il D.P.R. 357/97 affermano che, per le aree Natura 2000, occorre definire le *"misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza, appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo"*. I piani di gestione costituiscono pertanto una misura di conservazione eventuale, da predisporre se ritenuto necessario per le finalità della direttiva. Le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" elaborate dal Ministero dell'Ambiente e del Territorio (MATT, 2002) stabiliscono un iter logico-decisionale per valutare se le misure di conservazione esistenti siano sufficienti o se occorra predisporre un piano di gestione: tali piani, se usati, *"devono tenere conto delle particolarità di ciascun sito e di tutte le attività previste. Essi possono essere documenti a se stanti oppure essere incorporati in altri eventuali piani di sviluppo"*.

Le linee guida definiscono inoltre i principali contenuti e criteri per la redazione dei *piani di gestione*.

Più in particolare, i piani di gestione *integrati* sono "veri e propri piani, o anche serie organiche di elementi contenutistici appositamente redatti per la singola area compresa in Natura 2000, da inserire all'interno di altri strumenti di pianificazione esistenti o in itinere, riguardanti le aree medesime" (MATT, 2002).

I piani di gestione *specifici* sono "piani appositamente redatti per la singola area compresa in Natura 2000", per i quali va dunque definito, da parte delle autorità di gestione competenti, il valore di cogenza delle azioni previste (è il caso di questo piano).

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" evidenzia quindi il ruolo chiave dei piani di gestione e specifica in particolare che:

- ❑ la gestione deve portare ad un miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario ed evitare che questo sia perturbato o peggiorato;
- ❑ la gestione deve tener conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, e delle particolarità regionali e locali;
- ❑ nella gestione i siti non sono da considerare isolati, ma inseriti in un più ampio contesto di rete ecologica ed è possibile avviare attraverso il Piano di Gestione iniziative per una loro migliore integrazione;

Per quanto concerne le sue finalità, queste sono indicate nell'art. 40 della L.R.17/2010 (che, sostituisce l'art. 10 della legge regionale 7/2008) e si possono così riassumere:

- ❑ rilevare le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- ❑ individuare le misure di conservazione regolamentari, amministrative e contrattuali finalizzate alla tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- ❑ individuare le misure di gestione attiva, di monitoraggio e ricerca, di incentivazione e di divulgazione a fini didattici e formativi;
- ❑ garantire l'integrazione degli obiettivi ambientali nella pianificazione territoriale;
- ❑ individuare l'uso delle risorse finalizzandolo alle esigenze di tutela e valorizzazione del sito.

Con questi presupposti, e considerando gli indirizzi, gli obiettivi e i riferimenti sopra riportati, il piano di gestione si è sviluppato secondo un'articolazione logica, che si può così descrivere:

- ❑ sviluppo di un adeguato quadro conoscitivo (caratteri fisici e biologici del sito, ma anche aspetti socio-economici, paesaggistici, archeologici e storici, normativa) – fase conoscitiva;
- ❑ individuazione dei fattori di pressione e delle minacce conseguenti – fase conoscitiva e fase valutativa;
- ❑ definizione degli obiettivi di gestione, generali e di dettaglio - fase valutativa;
- ❑ messa a punto delle strategie di gestione e delle conseguenti specifiche azioni da intraprendere, con definizione delle priorità, previsione dei costi e dei tempi – fase esecutiva.

1.1.2 Iter istitutivo del Sito IT3320018 "FORRA DEL PRADOLINO E MONTE MIA"

Il Sito IT3320018 FORRA DEL PRADOLINO E MONTE MIA è stato individuato nell'elenco delle aree proposte come Siti Natura 2000 (pSIC e ZPS) dalla Regione FVG (DGR n. 435/2000) e designato dal Ministero dell'Ambiente (D.M. 3.4.2000) allo scopo di tutelare le specie e i tipi di habitat di cui all'Allegato II della Dir. 92/43/CE e le specie di uccelli di cui all'Art. 4 della Dir. 79/409/CE, presenti e indicati nel Formulario Natura 2000 (1995).

Tale sito trova menzione nel primo elenco, comprendente 62 pSIC e 7 ZPS, che la Regione FVG ha adottato con DGR n. 435/2000.

Successivamente, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha richiesto (nota SCN/2D/2001/16610 del 14 settembre 2001) una verifica tecnica dei perimetri dei siti di importanza comunitaria, con un accorpamento di quelli parzialmente sovrapposti, nell'ottica di una futura gestione. Lo stesso Ministero ha inoltre richiesto una integrazione del numero di ZPS designate (nota n° SCN/2D/12565 del 31 luglio 2000); questo in ottemperanza all'apertura di una procedura di infrazione (93/2165) prima, e della sentenza della Commissione Europea (C-378/01) relativa alla causa contro l'Italia per la mancata designazione di un rilevante numero di ZPS, poi. La designazione delle nuove ZPS si è basata sullo studio europeo delle "Important Birds Areas" (IBA); contestualmente, inoltre, è stata effettuata una revisione della banca dati e della cartografia prodotti in precedenza.

L'elenco è stato quindi aggiornato dalla DGR n. 1723/2006 e DGR 217/2007, e approvato rispettivamente con DM 26 marzo 2008 e DM 5 luglio 2007.

Con la L.R. 14/2007 viene disposta l'attuazione degli articoli 4, 5 e 9 della Direttiva Uccelli e vengono delineate le misure di conservazione generali nelle ZPS e sul territorio regionale, le misure di conservazione specifiche nelle ZPS e la disciplina delle deroghe. Con Decreto del Presidente della Regione 20 settembre 2007, n.0301/Pres. è stato approvato il regolamento concernente la caratterizzazione tipologica delle ZPS, la disciplina delle attività cinofile consentite al loro interno e l'individuazione delle zone soggette a limitazioni nell'utilizzo di munizioni in attuazione dell'art. 4 della L.R. 14/2007. La L.R. 7/2008, infine, concorre all'attuazione dell'Art. 3 della Direttiva Habitat fornendo disposizioni per l'individuazione, l'aggiornamento, la modificazione e il monitoraggio dei siti della Rete Natura 2000, definendo le misure di salvaguardia generali nei pSIC e SIC e specificando le finalità e l'iter attuativo delle misure di conservazione specifiche e dei piani di gestione.

Le misure di conservazione sito specifiche per i siti della regione biogeografica alpina sono state approvate con Decreto della Giunta Regionale 2494 del 15 dicembre 2011.

L'assoluta peculiarità del Sito IT3320018 "Forra del Pradolino e Monte Mia" è data da una serie di elementi che bene sono sintetizzati nelle poche righe con le quali l'Area Natura 2000 viene descritta nel formulario standard: *"Presenza di habitat prioritari in buono stato di conservazione. Area prealpina di notevole rilevanza ornitologica per la presenza dell'unico sito accertato di riproduzione di Strix uralensis in Italia. Nella Forra di Pradolino e sugli argini del Natisone è presente la popolazione di Iberolacerta horvathi vivente alle più basse altitudini che si accompagna a notevoli popolazioni di Vipera ammodytes. Sul Monte Mia è stata più volte segnalata Lynx lynx, mentre Ursus arctos frequenta i dintorni e negli anni 2000 si è riprodotto sul Monte o negli immediati dintorni. Nella zona è frequente Morimus funereus, è presente Lucanus cervus, mentre nel Natisone è diffuso Austropotamobius pallipes. Lutra lutra è stata segnalata verosimilmente soltanto con esemplari erratici più di venti anni fa. La presenza del Rinolofo minore è nota per la valle di Pradolino (grotta naturale). Nella stalla della Casera del Monte Mia nel 2003 c'era una nursery di Rinolophus hipposideros di più di 80 esemplari"*.

1.1.3 Riferimenti internazionali, nazionali e regionali

Molteplici sono le fonti di diritto internazionale pattizio che investono *lato sensu* la tutela dell'ambiente e che individuano nella collaborazione interstatale uno strumento indispensabile per la sua efficace protezione.

In questa direzione si muove la **Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale**, compilata a Parigi il 23 novembre 1972, che mira ad assicurare il sostegno collettivo della comunità internazionale a beni culturali e naturali di valore eccezionale all'uopo indicati dagli Stati aderenti, i quali si impegnano in prima persona per la loro valorizzazione, anche avvalendosi dell'aiuto internazionale che gli stessi sono ammessi a richiedere in presenza delle condizioni precisate dalla convenzione medesima.

Il Comitato del patrimonio mondiale, eseguita l'istruttoria del caso, compila, aggiorna e pubblica l' "Elenco del patrimonio mondiale", vale a dire un elenco di beni culturali e naturali che, a suo parere, hanno valore universale eccezionale secondo appositi criteri fissati dallo stesso Comitato. Quest'ultimo può anche decidere l'inserimento del bene nell' "Elenco del patrimonio mondiale in pericolo" per la cui salvaguardia sono richiesti operazioni di tutela di entità considerevole e che meritano, quindi, un'attenzione peculiare.

Gli Stati possono presentare domanda di assistenza internazionale per i beni inseriti negli elenchi ed il Comitato decide sulle relative richieste, in particolare per l'utilizzo del "Fondo del patrimonio mondiale", al cui incremento provvedono essenzialmente gli Stati aderenti con un versamento biennale determinato su base percentuale.

La Convenzione è stata resa esecutiva in Italia con L. 6 aprile 1977 n. 184, ed è ivi entrata in vigore il 23 settembre 1978.

Nella recente seduta del 26 giugno 2009, il Comitato ha inserito anche parte delle Dolomiti ricadenti nel territorio bellunese nell' "Elenco del patrimonio mondiale", ciò che assume un'importanza basilare ai fini dell'individuazione degli strumenti di tutela del territorio che la normativa vigente assicura, anche con il concorrente aiuto dell'assistenza internazionale.

Tra le fonti di diritto internazionale pattizio dirette alla protezione delle risorse naturali, assume primario rilievo anche la **Convenzione sulla diversità biologica** (Rio de Janeiro, 5 giugno 1992, a cui è stata data esecuzione con L. 14 febbraio 1994 n. 124, ed in vigore per l'Italia il 15 aprile 1994), poiché contiene *in nuce* la concezione alla base dell'elaborazione della Rete Natura 2000.

La Convenzione si propone un triplice obiettivo: la conservazione della biodiversità -all'interno della medesime specie, tra le specie e tra gli ecosistemi-, l'uso sostenibile dei suoi componenti nonché la giusta ed equa divisione dei benefici che provengono dall'utilizzo delle suddette risorse genetiche.

Al fine di pervenire alla conservazione degli ecosistemi e degli *habitat* naturali nonché al mantenimento e la ricostituzione di popolazioni vitali di specie nelle loro zone naturali e, nel caso di specie domestiche e coltivate, nelle zone in cui hanno sviluppato le loro caratteristiche distintive (c.d. conservazione *in situ*), la Convenzione impegna gli Stati contraenti alla costruzione di un sistema di zone protette o zone in cui si devono adottare misure speciali per conservare la diversità biologica.

L'idea di una tutela giuridica dell'ambiente non mirata a singoli elementi meritevoli di protezione, ma alla costruzione di una rete interstatale di aree protette che si individua già nella Convenzione di Rio, trova seguito a livello comunitario a mezzo della **direttiva n. 79/409/CEE** del 2 aprile 1979 (c.d. **direttiva Uccelli**), sostituita dalla nuova **direttiva 2009/147/CE**, e della **direttiva n. 92/43/CEE** del 21 maggio 1992 (c.d. **direttiva Habitat**), in cui affonda le radici il sistema di tutela rappresentato dalle ZPS e, quindi, anche relativo il piano di gestione.

Al tempo dell'istituzione della Comunità Economica Europea, l'ambiente non costituiva settore espressamente compreso tra gli ambiti di intervento del nuovo soggetto giuridico. Avvalendosi del combinato disposto degli artt. 2 e 235 del Trattato di Roma e, quindi, dei poteri impliciti del Consiglio per l'attuazione gli obiettivi della Comunità, si è dato vita ad una importante produzione normativa in materia ambientale tra cui spicca la citata direttiva Uccelli.

Tale direttiva configura una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli mediante la costruzione a livello europeo di un sistema di apposite zone di protezione, le ZPS per l'appunto.

Con l'Atto Unico Europeo del 1986, le istituzioni comunitarie hanno ottenuto un esplicito riconoscimento di competenze in materia ambientale in forza dei nuovi artt. 130 R, S e T del Trattato di Roma, dedicati all'individuazione degli obiettivi, dei principi e delle procedure relative.

Su queste basi normative è stata elaborata la successiva direttiva *Habitat*, la quale concorre a costituire la disciplina di riferimento per l'individuazione degli obiettivi e dei contenuti del piano di gestione delle ZPS. Gli Stati membri sono stati incaricati di predisporre un elenco di siti caratterizzati dalla presenza degli *habitat* naturali elencati nell'allegato I della direttiva ovvero delle specie di cui all'allegato II (pSIC – proposti siti di importanza comunitaria); tali siti vengono successivamente a far parte di un elenco di siti di importanza comunitaria (SIC) adottato dalla Commissione Europea. Successivamente, i SIC assumono valenza di zona speciale di conservazione (ZSC) e, quindi, sottoposti dallo Stato membro ad uno speciale regime di tutela.

I contenuti della direttiva *Habitat* sono di importanza basilare nella individuazione della disciplina applicabile alle ZPS, e ciò in ragione della dichiarata appartenenza di queste ultime alla Rete Natura 2000 e, quindi, dell'applicabilità alle predette degli strumenti di conservazione pensati per le ZSC.

ALTRE CONVENZIONI E TRATTATI

Convenzione di Bonn

La Convenzione di Bonn è relativa alla conservazione delle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica. È stata adottata a Bonn il 23 giugno 1979. La ratifica da parte dell'Italia è avvenuta mediante la legge n. 42 del 25 gennaio 1983.

Convenzione di Berna

La Convenzione di Berna, promuove la conservazione della flora e della fauna europea e dei loro habitat naturali vietando qualsiasi forma di cattura, di detenzione, di uccisione ed il commercio di tutte le specie elencate negli allegati. Le specie floristiche protette sono riportate nell'Allegato 1. La ratifica da parte dell'Italia è avvenuta mediante la Legge n. 503 del 5 agosto 1981.

Convenzione di Washington

La Convenzione di Washington (CITES) promuove la conservazione e l'incremento delle popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione mediante la disciplina del Commercio Internazionale delle medesime. La ratifica da parte dell'Italia è avvenuta mediante la Legge n. 874 del 19 dicembre 1975 ed è attualmente disciplinata dal Regolamento UE 338/97 e successive modificazioni. Le specie floristiche protette sono riportate negli Allegati A, B e D (Regolamento (CE) n. 2307/97).

Convenzione di Barcellona

La Convenzione di Barcellona nasce al fine della protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento. Essa prevede l'attuazione di protocolli specifici tra cui quello relativo alle aree specialmente protette ed alle azioni a favore delle specie minacciate di estinzione e della conservazione degli habitat. Le specie floristiche protette sono riportate nell'Allegato 2. Tale convenzione è stata approvata con Decisione del Consiglio Europeo 25 luglio 1977, n. 77/585/CEE. La ratifica da parte dell'Italia è avvenuta mediante la Legge n. 30 del 21 Gennaio 1979.

Convenzione di Ramsar

La convenzione di Ramsar è il primo vero trattato intergovernativo con scopo globale, nella sua accezione più moderna, riguardante la conservazione e la gestione degli ecosistemi naturali. Essa è stata istituita a tutela delle zone umide di importanza internazionale, soprattutto in riferimento agli habitat e agli uccelli acquatici. La Convenzione è stata firmata a Ramsar (Iran) il 2 febbraio 1971.

Convenzione di Parigi 18 ottobre 1950

La convenzione, adottata a Parigi il 18 ottobre del 1950, entrò in vigore il 17 gennaio 1963 (Racc. 75/66/CEE del 20 dicembre 1974, GUCE 28 gennaio 1975 n. 21). Essa prevede la protezione degli uccelli viventi allo stato selvatico almeno durante il periodo di riproduzione e di migrazione, per tutte le specie e durante tutto l'anno per le specie minacciate di estinzione e quelle di interesse scientifico. La convenzione sostituisce e perfeziona la Convenzione per la protezione degli uccelli utili all'agricoltura, firmata ugualmente a Parigi nel 1902 da 12 Stati Europei.

In Italia la Legge di ratifica 24 novembre 1978, n.812 costituisce la norma di Adesione alla convenzione internazionale per la protezione degli uccelli e la sua esecuzione. Invece, la legge 11 febbraio 1992, n.157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", costituisce la legge di attuazione della Convenzione di Parigi.

Convenzione internazionale per la protezione dei vegetali di Roma 1951

La Convenzione internazionale per la protezione dei vegetali (CIPV o IPPC) è un trattato multilaterale depositato presso il direttore generale della FAO.

La Convenzione è stata firmata a Roma ed adottata nel 1951 ed è entrata in vigore l'anno successivo. Essa è stata successivamente modificata nel 1979 e le modifiche sono entrate in vigore nel 1991.

Una delle principali finalità della convenzione è di garantire "un'azione comune ed efficace contro la diffusione e l'introduzione degli organismi nocivi ai vegetali e ai prodotti vegetali e di definire le opportune misure in tal senso."

Convenzione per la protezione delle Alpi 1991

La Convenzione delle Alpi è una convenzione internazionale intesa a realizzare la protezione e lo sviluppo sostenibile dell'arco alpino. La Convenzione delle Alpi è stata firmata a Salisburgo (Austria) il 7 novembre 1991 da Austria, Francia, Germania, Italia, Svizzera, Liechtenstein e UE. La Slovenia ha firmato la Convenzione il 29 marzo del 1993. Un protocollo supplementare ha consentito l'accesso al Principato di Monaco. La Convenzione è entrata in vigore il 6 marzo 1995.

Accordo sulla conservazione delle popolazioni di pipistrelli europei (EUROBATS)

EUROBATS, o *Bat Agreement*, è un accordo siglato a Londra il 4 dicembre del 1991 che ha come obiettivo la protezione dei pipistrelli europei. Le nazioni che aderiscono a *Eurobats* si propongono, a tal scopo, di migliorare lo stato di conservazione delle 45 specie di pipistrelli europei attualmente note, intervenendo sul degrado e il disturbo dei loro habitat e dei siti di rifugio.

Dichiarazione di Sofia 25 ottobre 1995

Approvata nel 1995 a Sofia, dalla Conferenza ministeriale dell'ambiente, la Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica, avviata dal Consiglio di Europa in collaborazione con il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, mira ad arginare la tendenza al degrado dei valori connessi a tale diversità. Cinquantaquattro Stati partecipano alla sua applicazione. Il Piano d'azione 1996 - 2000 comprende vari campi di attività.

Gli obiettivi che esso si pone sono quelli di porre fine al degrado dei paesaggi e del patrimonio culturale e geologico che rappresentano, preservare la loro bellezza e la loro identità, sviluppare una visione globale dei paesaggi, considerati elementi di un unico mosaico di caratteristiche culturali, naturali e geologiche, fare in modo che il pubblico e gli ambienti politici siano maggiormente sensibilizzati e che i paesaggi vengano meglio protetti.

Inoltre essa prevede la tutela dell'individualità locale e regionale, dal punto di vista culturale e sociale favorendo la partecipazione del pubblico e dei proprietari privati.

Protocollo di Cartagena 29 gennaio 2000

Questa strategia, elaborata nel 1998, definisce un quadro generale nel quale sono previsti le politiche e gli strumenti comunitari adeguati per rispettare gli obblighi della Convenzione di Rio de Janeiro sulla diversità biologica. La strategia è basata su quattro temi principali, nell'ambito dei quali sono delineati ed attuati gli obiettivi specifici da raggiungere mediante i piani d'azione. I temi sono: conservazione e utilizzazione sostenibile della diversità biologica; ripartizione dei vantaggi derivanti dallo sfruttamento delle risorse genetiche; ricerca, determinazione, controllo e scambio di informazioni; istruzione, formazione e sensibilizzazione.

Convenzione Europea del Paesaggio 2000

La Convenzione Europea del Paesaggio è un documento adottato dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000. Le procedure di preparazione e definizione della Convenzione sono state curate dall'Italia e la firma del documento è avvenuta a Firenze il 20 ottobre del 2000. Oltre a dare una definizione univoca e condivisa di paesaggio, la convenzione dispone i provvedimenti in tema di riconoscimento e tutela, che gli stati membri si impegnano ad applicare. Vengono definite le politiche, gli obiettivi, la salvaguardia e la gestione relativi al patrimonio paesaggistico, riconosciuta la sua importanza culturale, ambientale, sociale, storica quale componente del patrimonio europeo ed elemento fondamentale a garantire la qualità della vita delle popolazioni.

Strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile (COM (2001) 264 final)

La Strategia Comunitaria per lo sviluppo sostenibile è una Proposta avanzata dalla Commissione per il Consiglio europeo di Göteborg nel 2001. Essa contiene una serie di obiettivi che mirano ad adottare una strategia che offra possibilità di investimento nel lungo termine, concentrando l'attenzione sulle minacce più gravi (riscaldamento globale, sicurezza alimentare, povertà, invecchiamento della popolazione, perdita di biodiversità, congestione dei trasporti, etc.).

VI Programma comunitario di azione in materia di ambiente

Il VI programma comunitario di azione per l'ambiente intitolato "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" copre il periodo compreso tra il 22 luglio 2002 e il 21 luglio 2012. Il programma si ispira al quinto programma di azione per l'ambiente, che copriva il periodo 1992-2000, e alla decisione relativa al riesame di detto programma. L'Unione europea (UE) definisce le priorità e gli obiettivi della politica ambientale europea fino al 2010 e oltre, e descrive in modo particolareggiato i provvedimenti da adottare per contribuire alla realizzazione della strategia in materia di sviluppo sostenibile da essa elaborata.

Countdown 2010 iniziativa IUCN, Irlanda 2004

Countdown 2010 è una larga alleanza di persone provenienti da tutti i settori che lavorano per realizzare gli impegni presi dai governi per fermare la perdita della diversità biologica pan-europea entro il 2010. L'iniziativa catalizza azioni tra attori sia dall'ambito pubblico che privato.

Piano d'azione comunitario per il 2010

Il piano d'azione messo a punto dalla Commissione è finalizzato a preservare la biodiversità e ad arrestare la perdita di biodiversità sia all'interno delle frontiere dell'Unione europea (UE), sia sul piano internazionale. Onde tutelare il destino della natura arrestando le minacce agli ecosistemi, questo piano d'azione fissa dieci obiettivi prioritari d'azione ripartiti in base a quattro settori politici (biodiversità nell'UE, biodiversità nel mondo, biodiversità e cambiamento climatico, base di conoscenze). Esso definisce inoltre quattro grandi misure di sostegno (finanziamento, processo decisionale, istituzione di partenariati e istruzione, sensibilizzazione e partecipazione dei cittadini) nonché le azioni di monitoraggio, di valutazione e di riesame. Il piano d'azione si rivolge sia all'UE sia agli Stati membri. Le misure del caso dovranno essere adottate entro il 2010 e continueranno ad essere applicate anche oltre questa data.

Altri riferimenti comunitari sono infine:

- ❑ L'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa – Eurasia (AEWA) - l'Aja, 15 agosto 1996, con allegati e tabelle;
- ❑ il Protocollo relativo alle Aree Specialmente protette e la biodiversità in Mediterraneo (ASPIM), Monaco, 1996;
- ❑ l'Accordo sulla conservazione dei Cetacei del Mar Nero, del Mare Mediterraneo e della zona Atlantica adiacente (ACCOBAMS) - Monaco, 24 novembre 1996;
- ❑ la Strategia comunitaria per la Diversità biologica (COM (1998) 42), e i relativi Piani d'azione a favore della biodiversità (COM(2001) 162 final);
- ❑ le indicazioni di sostenibilità nella nuova programmazione comunitaria 2007-2013.

Di seguito si elencano i principali riferimenti normativi inerenti il Sito Natura 2000, in ordine cronologico:

- ❑ Dir. 79/409/CE "Uccelli" del 2.4.1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- ❑ L. 394/1991 Legge quadro sulle aree protette.
- ❑ Dir. 92/43/CEE "Habitat" del 21.5.1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
- ❑ L.R. 30.09.1996, n. 42. Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali. (B.U.R. Friuli Venezia Giulia n. 39 del 25 settembre 1996 S.O. n. 2 del 30 settembre 1996), modificata dalla L.R. 4 giugno 2004, n. 18.
- ❑ D.P.R. 8.9.1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", e successive modifiche e integrazioni: D.M. 20 gennaio 1999 (G.U., serie generale, n. 23 del 9 febbraio 1999),

- D.P.R. 120/03 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), D.M. 11 giugno 2007 (Supplemento ordinario n.150 alla G.U. n. 152 del 3 luglio 2007).
- ❑ L. 9 dicembre 1998, n. 426 (art. 4, commi 14, 15, 16 e 17) "Nuovi interventi in campo ambientale" (G.U. n. 291 del 14 dicembre 1998).
 - ❑ Dir. 2000/60/CE "Acqua" (Framework Water Directive), che mira a prevenire il degrado delle acque superficiali e sotterranee e a migliorarne lo stato.
 - ❑ D.M. 3.4.2000 "Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE".
 - ❑ D.M. 3.9.2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" (G.U. n. 224 del 24 settembre 2002)
 - ❑ D.P.R. 12.3.2003, n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003).
 - ❑ D.M. 25.3.2005 "Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)." (G.U. n. 155 del 6 luglio 2005).
 - ❑ L.R. 29.04.2005, n. 9 "Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali".(B.U.R. Friuli- Venezia Giulia n. 18 del 4 maggio 2005).
 - ❑ L.R. 25/08/2006, n. 17 "Interventi in materia di risorse agricole, naturali, forestali e in materia di ambiente, pianificazione territoriale, caccia e pesca". (B.U.R. Friuli-Venezia Giulia n. 35 del 30 agosto 2006).
 - ❑ L.R. 23 aprile 2007 n. 9 "Norme in materia di risorse forestali", in cui vengono attuate le norme di tutela delle specie vegetali di interesse comunitario.
 - ❑ D.M. 11.6.2007 "Modificazioni agli allegati A, B, D ed E al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente, a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania." (G.U. n. 152 del 3 luglio 2007, S.O. n. 150).
 - ❑ L.R. 14 giugno 2007, n. 14 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione degli articoli 4, 5 e 9 della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici in conformità al parere motivato della Commissione delle Comunità europee C(2006) 2683 del 28 giugno 2006 e della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" (Legge comunitaria 2006). (B.U.R. Friuli-Venezia Giulia n. 25 del 20 giugno 2007).
 - ❑ D.M. 5.7.2007 "Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE." (G.U. n. 170 del 24 luglio 2007, S.O. n. 167) abrogato e sostituito da DM 3 luglio 2008, G.U. n. 184 del 4 agosto 2008.
 - ❑ D.M. 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" (G.U. Serie generale n. 258 del 6 novembre 2007).
 - ❑ D.Pres.Reg. 20.9.2007, n. 0301/Pres. "Regolamento concernente la caratterizzazione tipologica delle ZPS, la disciplina delle attività cinofile consentite al loro interno e l'individuazione delle zone soggette a limitazioni nell'utilizzo di munizioni in attuazione dell'art. 4 della legge regionale n.14/07. Approvazione".
 - ❑ D.M. 26 marzo 2008 "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE." (G.U. n. 103 del 3 maggio 2008).
 - ❑ D.M. 26 marzo 2008 "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE." (G.U. n. 104 del 5 maggio 2008).
 - ❑ Delib. 26 marzo 2008 Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. "Modifica della deliberazione 2 dicembre 1996 del Ministero dell'ambiente, recante: «Classificazione delle Aree protette». (Repertorio n. 119/CSR)" (GU n. 137 del 13-6-2008).

- ❑ L.R. 6 marzo 2008 n. 6 "Disposizioni per la programmazione faunistica e per l'esercizio dell'attività venatoria".
- ❑ L.R. 21 luglio 2008 n. 7 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2006/123/CEE, 79/409/CEE, 2006/54/CE e del regolamento (CE) n. 1083/2006 (Legge comunitaria 2007) (B.U.R. Friuli-Venezia Giulia n. 30 del 23 luglio 2008, 2° Suppl. Ord. n. 16).
- ❑ Dir. 2009/147/CE del 30.11.2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- ❑ D.G.R. 2494 del 15.12.2011 Approvazione delle misure di conservazione sito specifiche della regione biogeografica alpina.
- ❑ Leggi di settore specifiche come la legge sulla tutela della flora e fauna minore.

Tra i principali riferimenti metodologici a **livello internazionale** invece si citano i seguenti:

- ❑ il documento European Guidelines for the preparation of Site Management Plans (Seminario di Galway, 1992);
- ❑ il documento IUCN "National System Planning for Protected Areas" (Davey, A.G., 1998);
- ❑ la Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43, (Direzione Generale Ambiente della CE);
- ❑ il documento "Assessment, monitoring and reporting of conservation status – Preparing the 2001-2007 report under Art. 17 of the Habitat Directive" (DocHab-04-03/03 rev. 3), adottato dal Comitato Habitats nel 2005, e le relative note esplicative e linee guida ("Assessment, monitoring and reporting under Art. 17 of the Habitat Directive: Explanatory Notes and Guidelines", Ottobre 2006);
- ❑ il documento "Linee guida per l'istituzione della rete Natura 2000 nell'ambiente marino". Applicazione delle Direttive Habitat e Uccelli selvatici (maggio 2007).

A **livello nazionale**, i principali riferimenti metodologici e di indirizzo sono costituiti da:

- ❑ il Manuale delle Linee Guida per la redazione dei Piani di Gestione dei Siti della rete Natura 2000 (MATT, 2002);
- ❑ la Strategia d'Azione Ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Luglio 2002);
- ❑ i Piani d'Azione su specie di interesse (MATTM e INFS).

A **livello regionale**, i principali riferimenti metodologici e di indirizzo sono costituiti da:

- ❑ il progetto S.A.R.A.;
- ❑ il Manuale degli habitat del FVG (Poldini et al., 2006);
- ❑ le indicazioni della nuova programmazione regionale 2007-2013;
- ❑ il "Manuale d'indirizzo per la gestione delle aree tutelate del FVG", redatto da Agriconsulting S.p.A. nell'ambito del progetto S.A.R.A.
- ❑ la DGR 922 del 20.05.2011 "Indirizzi metodologici per la redazione degli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 ai sensi dell'art. 10, comma 12, della LR 7/2008".

1.2 Metodologie seguite

1.2.1 Articolazione delle attività

Il presente piano è stato redatto in osservanza al "Manuale di indirizzo per la gestione delle aree tutelate del Friuli Venezia Giulia", redatto da Agriconsulting S.p.A. nell'ambito del progetto S.A.R.A. (Sistema Aree Regionali Ambientali)" e della successiva DGR 922 del 20.05.2011 "Indirizzi metodologici per la redazione degli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 ai sensi dell'art. 10, comma 12, della LR 7/2008".

Tali indicazioni discendono dalle linee guida ministeriali, a loro volta coerenti con i dettami comunitari.

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat", da cui prende origine rete Natura 2000, evidenzia il ruolo chiave dei piani di gestione all'articolo 6. In particolare, si specifica che:

- ❑ la gestione deve portare ad un miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario ed evitare che questo sia perturbato o peggiorato;
- ❑ la gestione deve tener conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, e delle particolarità regionali e locali;
- ❑ nella gestione i siti non sono da considerare isolati, ma inseriti in un più ampio contesto di rete ecologica ed è possibile avviare attraverso il Piano di Gestione iniziative per una loro migliore integrazione;

Con questi presupposti, e considerando gli indirizzi, gli obiettivi e i riferimenti sopra riportati, il piano di gestione è articolato in fasi diverse, che si possono così riassumere:

- ❑ sviluppo di un adeguato quadro conoscitivo (caratteri fisici e biologici del sito, ma anche aspetti socio-economici, paesaggistici, archeologici e storici, normativa) attraverso il reperimento e l'analisi dei dati esistenti e della documentazione disponibile; i dati costituiscono una base di partenza, il più completa possibile, per le successive analisi che porteranno alla definizione delle azioni da intraprendere nella gestione del Sito in esame;
- ❑ individuazione dei fattori di pressione e delle minacce che incombono sul Sito in esame, generalmente legate agli aspetti antropici (principali fattori di pressione), con particolare attenzione ad habitat e specie presenti negli allegati delle Direttive Habitat e Uccelli; definizione degli obiettivi di gestione, generali e di dettaglio;
- ❑ messa a punto delle strategie di gestione e delle conseguenti specifiche azioni da intraprendere, con definizione delle priorità, previsione dei costi e dei tempi di applicazione.

1.2.2 Il gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro che si è occupato della redazione del piano di gestione è così composto:

Referente e coordinatore scientifico: Michele Cassol

Esperto in agronomia – zootecnia: Lodovico De Cesero

Esperto in Scienze forestali: Michele Cassol

Esperto in botanica: Alberto Scariot

Esperto in alpicoltura: Alberto Scariot

Esperto in fauna: Fulvio Genero

Esperto in fauna: Antonio Borgo

Esperto in idrobiologia: Stefano Salviati

Facilitatore: Marco Duriavig

2 PARTE B. QUADRO CONOSCITIVO

2.1 Informazioni generali

2.1.1 Inquadramento geografico

Come si può notare dall'immagine sotto riportata l'intera superficie dell'Area Natura 2000 ricade all'interno della regione biogeografica alpina che, con la regione continentale e quella mediterranea, è una delle tre regioni presenti nel territorio italiano.

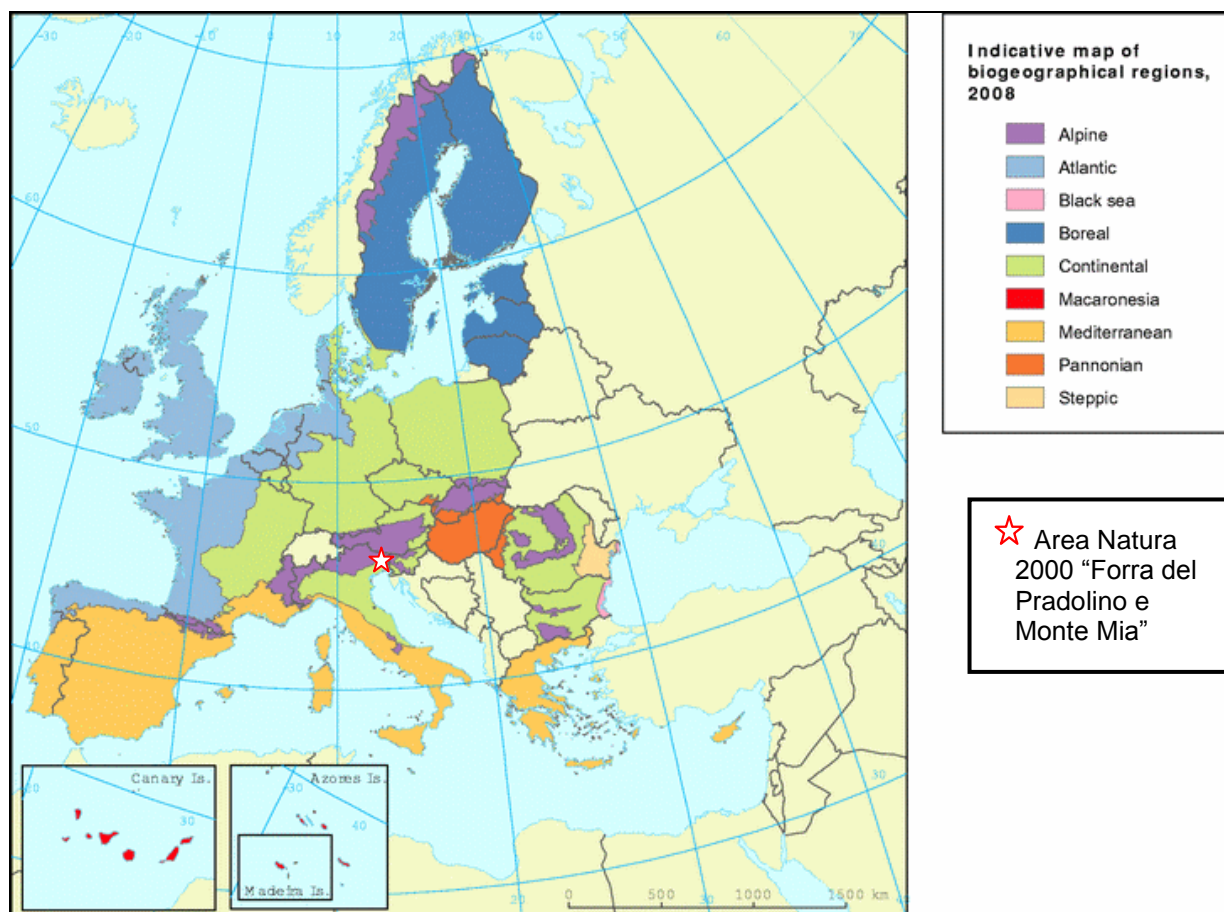


Figura 1 - Localizzazione dell'Area Natura 2000 in riferimento alle regioni biogeografiche.

Il Sito rientra all'interno della regione bio-geografica alpina e dell'unità orografica delle Prealpi Giulie Meridionali. A livello regionale si evidenzia la collocazione dell'Area Natura 2000 "Forra del Pradolino e Monte Mia" tra la fascia submontana e quella montana, all'interno della regione esalpica esterna (figura 2, Del Favero 1998). Essa è caratterizzata da una temperatura media di 8-9°C (figura 3) e da una piovosità molto elevata, con valori superiori ai 3000 mm all'anno (figura 4); la distribuzione delle piogge è equinoziale, avente quindi due massimi, uno in primavera ed uno in autunno. Il Sito sorge all'interno di una zona del flysch del Cenozoico e l'altitudine è compresa in un range tra i 180 e i 1245 m.

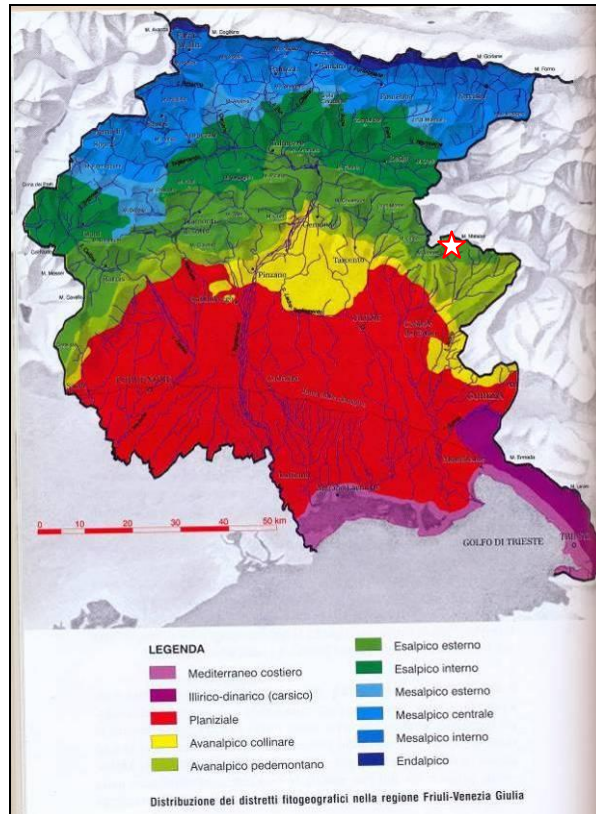


Figura 2 - Collocazione dell'Area Natura 2000 nell'ambito dei Distretti climatici (Regioni forestali) del Friuli Venezia Giulia. L'area si trova all'interno della Regione esalpica esterna (Del Favero, 1998).

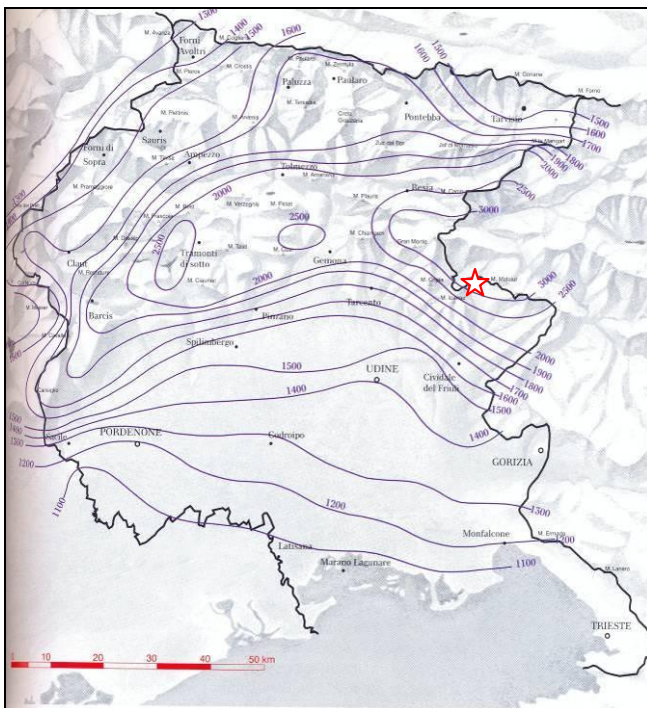


Figura 3 - Andamento delle isoterme annuali in Friuli Venezia Giulia (Del Favero, 1998).

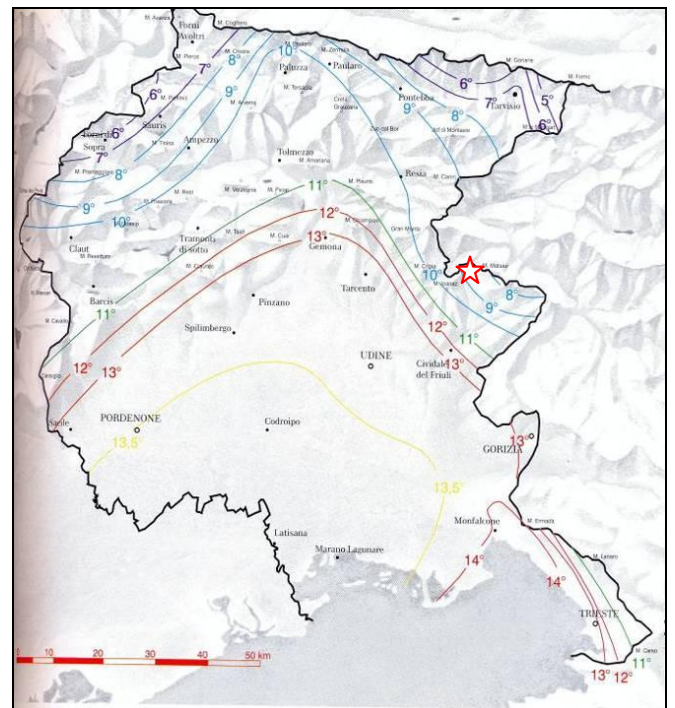


Figura 4 - Andamento delle isoterme e delle isoiets annuali in Friuli Venezia Giulia (Del Favero, 1998).

L'Area Natura 2000 "Forra del Pradolino e Monte Mia" si trova all'interno del comune di Pulfero. Il suo confine, nella parte settentrionale, coincide con la perimetrazione del territorio italiano. Il Sito si posiziona sulla sinistra orografica della Valle del Natisone, e si estende per una superficie di 1010 ha, comprendendo la valle di Pradolino, la cima del Monte Vogu, che raggiunge i 1124 m, ed il Monte Mia, rilievo prealpino che raggiunge i 1245 m di quota, altitudine massima dell'Area Natura 2000, costituito da calcari e calcari dolomitici nella sommità e da marne e brecce calcaree alle pendici. Il Monte Mia appartiene all'anticlinale del Mia-Lubia-Matajur, importante area di transizione tra Alpi meridionali e le Alpi Dinariche; tutto il versante Sud di questo rilievo si trova in Slovenia. La quota minima, di 180 m, si registra invece lungo la valle segnata dal Fiume Natisone, il quale aggira il Monte Mia e marca tutto il confine orientale del Sito. Lungo il versante orientale del Monte Mia sono presenti diverse incisioni torrentizie che si riversano sul Natisone; quest'ultimo viene alimentato anche dalle quattro sorgenti presenti nel Sito.

Non sono presenti centri abitati all'interno del perimetro della "Forra del Pradolino e Monte Mia": il più grande, posto nelle vicinanze, è quello di Montefosca, che si trova, in linea d'aria, a 800 m di distanza, a Sud-Ovest dell'Area Natura 2000, mentre la località di Stupizza si trova adiacente al perimetro del Sito, nella parte Sud orientale dello stesso, così come le località di Specognis, Linder, Podvarschis e Loch, le quali sorgono a Sud del Sito, sulle rive del Natisone. Interna al Sito IT3320018 è la strada provinciale numero 54 del Friuli, che rappresenta la via di comunicazione più agevole tra l'Italia e la Slovenia e corre parallelamente al Natisone. La viabilità interna al Sito è poi rappresentata da una strada forestale alle pendici del M. Vogu e da una fitta rete di sentieri, che partendo da Montefosca, percorrono tutta la valle del Pradolino e raggiungono la sommità del Monte Mia.

2.1.2 Inquadramento amministrativo

L'Area Natura 2000 IT3320018 "Forra del Pradolino e Monte Mia" rientra interamente all'interno del comune di Pulfero, in provincia di Udine, occupando circa il 21% del territorio comunale. Il territorio considerato è gestito dalla Comunità Montana del Torre, Natisone e Collio.

2.1.3 Vincoli e tutele

L'ambito dell'Area Natura 2000 ricade in zona di vincolo idrogeologico (figura 6), di cui R.D.L. 30.12.1923 n. 3267, ai sensi della Sezione II della L.R. 9/2007, di cui è competente l'Ispettorato dipartimentale delle foreste; il Sito è soggetto al "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione", approvato con legge n. 267/98 e 365/2000, e successivamente modificato con delibera del Comitato Istituzionale n. 4 del 19 giugno 2007, ufficializzato nella Gazzetta Ufficiale n. 223 del 6 ottobre 2007. Tale Piano identifica le aree a differente rischio idraulico e geologico e regola gli interventi ammissibili nelle aree classificate come pericolose.

L'Area Natura 2000 rientra all'interno dell'Area di reperimento del Monte Mia, istituita con legge regionale n. 42 del 30.09.1996 (art. 70). I vincoli sono dettati dalle norme di salvaguardia di cui all'art. 69, comma 1, lett. a) e b) e comma 2 della legge sopraccitata, riportati di seguito:

1. *"Fatto salvo quanto disposto al comma 2, nei parchi e nelle riserve istituiti dal capo III vigono, entro i perimetri definiti nelle cartografie allegate, fino all' approvazione dei relativi PCS, di cui all' articolo 11, le seguenti norme di salvaguardia transitorie:*
 - a) *al di fuori delle delimitazioni dei centri edificati assunte ai sensi dell' articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, non è consentita l' esecuzione di opere che provochino la riduzione di superfici boscate o a prato naturale o che modifichino lo stato dei corsi d' acqua o la morfologia dei suoli, salvo l' esecuzione di opere di preminente interesse pubblico, sulle quali la Giunta regionale con propria deliberazione, su proposta dell' Assessore regionale ai parchi, esprime parere vincolante entro e non oltre sessanta giorni dal ricevimento della relativa richiesta; trascorso tale termine l' opera si intende assentita;*
 - b) *non è consentita l' adozione di strumenti urbanistici e loro varianti che aumentino l' estensione delle aree edificabili, nonché all' interno di queste, gli indici di edificabilità , escluse le zone per attrezzature pubbliche;*
 - c) *è vietato l' esercizio della caccia e lo svolgimento di gare di pesca sportiva.*
2. *Nei parchi e nelle riserve il cui territorio, alla data di entrata in vigore della presente legge, ricada all' interno del perimetro definito da un piano di conservazione e sviluppo ovvero da un piano particolareggiato di ambito di tutela ambientale approvati ai sensi della legge regionale 11/ 1983, vigono quali norme di salvaguardia transitorie quelle stabilite dalle norme di attuazione dei piani suddetti".*

Con riferimento agli altri aspetti di tutela paesaggistica l'ambito ricomprende le aree tutelate per legge ai sensi del D. Lgs. 42/2004 art. 152, "lett. c), i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde e piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna; lett. g), territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227". I boschi sono inoltre tutelati dalla DGR 8/675 del 21/09/05. All'interno delle "Schede degli ambiti paesaggistici", allegate alle Norme Tecniche di Attuazione del PTR, viene prescritto il recupero delle aree naturali, con vocazione naturalistica, abbandonate, attraverso un processo di rinaturalizzazione, il mantenimento delle componenti caratteristiche proprie del paesaggio, il mantenimento di un'equilibrata divisione tra prato e bosco, l'ideazione di un piano di miglioramento boschivo, privilegiando la diffusione di specie autoctone di pregio, quale il castagno, ed un miglioramento della fruizione paesaggistica.

L'area interessata rappresenta in parte dell'ex-Ambito di Tutela B.15 "Zone tra Monte Mia ed Erbezzo" (vedi figura 49) già indicato dal Piano Urbanistico Regionale del 1978, nel quale tale sistema viene descritto brevemente come "Importanti stazioni paleontologiche; ambienti naturali tipici".

In base alla recente riclassificazione delle zone sismiche, con DGR n. 845 del 6 maggio 2010 (BUR n. 20 del 19 maggio 2010) l'area corrispondente al Sito Natura 2000 è classificata sismica di zona 1 (ex S = 9) (Figura 5), la zona che quindi è considerata più pericolosa, dove possono verificarsi terremoti di forte intensità.

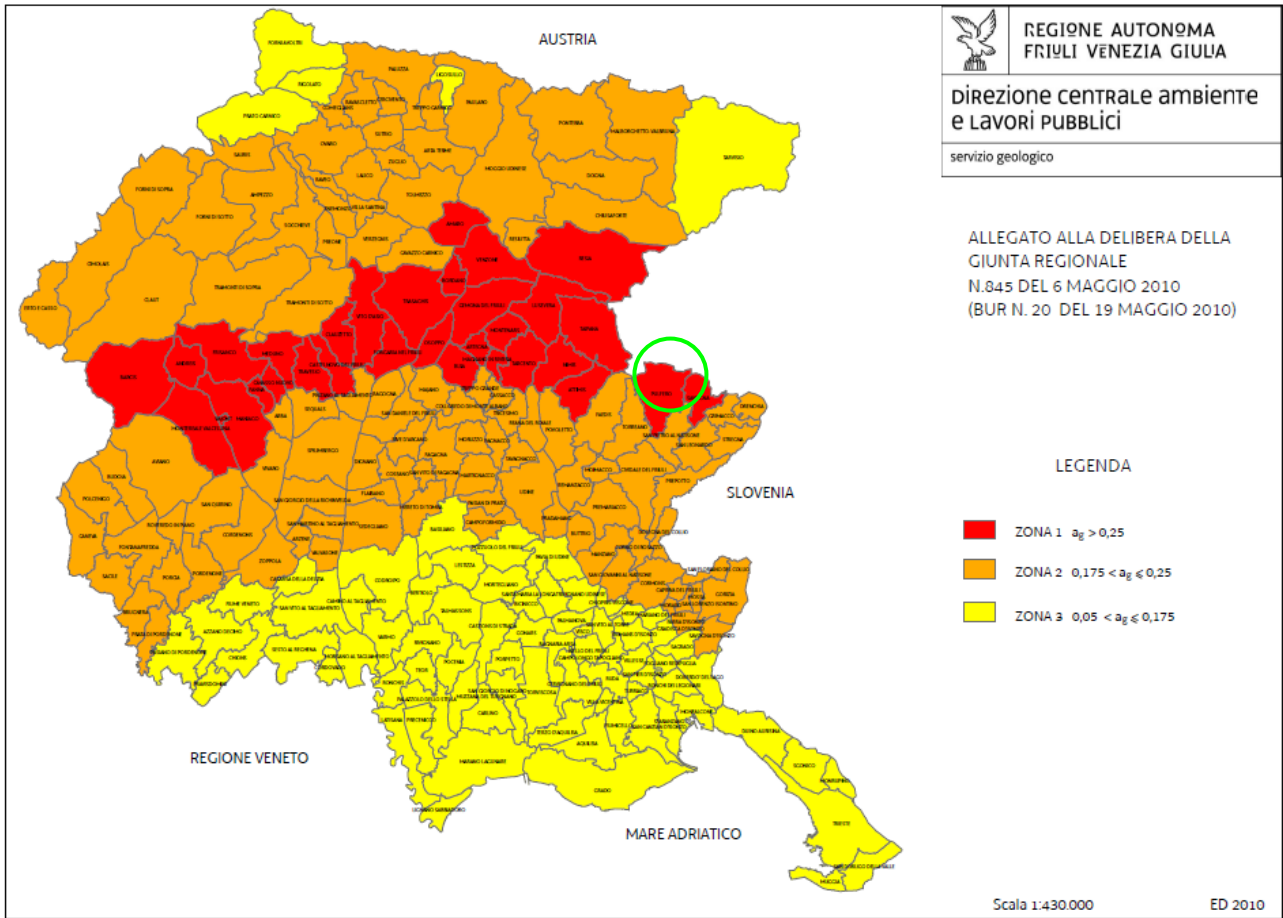


Figura 5 - Carta sismica del Friuli Venezia Giulia.

2.1.4 Inquadramento dell'area nel sistema regionale delle aree tutelate

All'interno dell'Allegato A, Appendice 4, del Manuale S.A.R.A., viene riportata la classificazione delle Aree Natura 2000 rispetto ad alcune tipologie ambientali in uso a livello nazionale e regionale. Il Sito "Forra del Pradolino e Monte Mia" rientra all'interno della Regione biogeografica alpina, viene classificato come tipo di paesaggio aggregato comunale prealpino e le tipologie ambientali prevalenti, secondo il Manuale Linee guida del MATTM, sono "faggeti e boschi misti mesofili".

Il Sito, essendo costituito da biotopi e habitat eterogenei, risulta essere fondamentale per la presenza di una rilevante varietà ornitologica e per la presenza dell'unico sito accertato di riproduzione di *Strix uralensis* in Italia.

La "Forra del Pradolino e Monte Mia" risulta importante anche perché garantisce la continuità tra le diverse altre Aree Natura 2000 circostanti, quali "Torrente Lerada" (2200 m circa), "Monte Matajur" (4800 m), che è anche area di reperimento, "Rio Bianco di Taipana e Granmonte" (4,1 km) e "Forra del Cornappo" (10 km) (Figura 7 e 8).

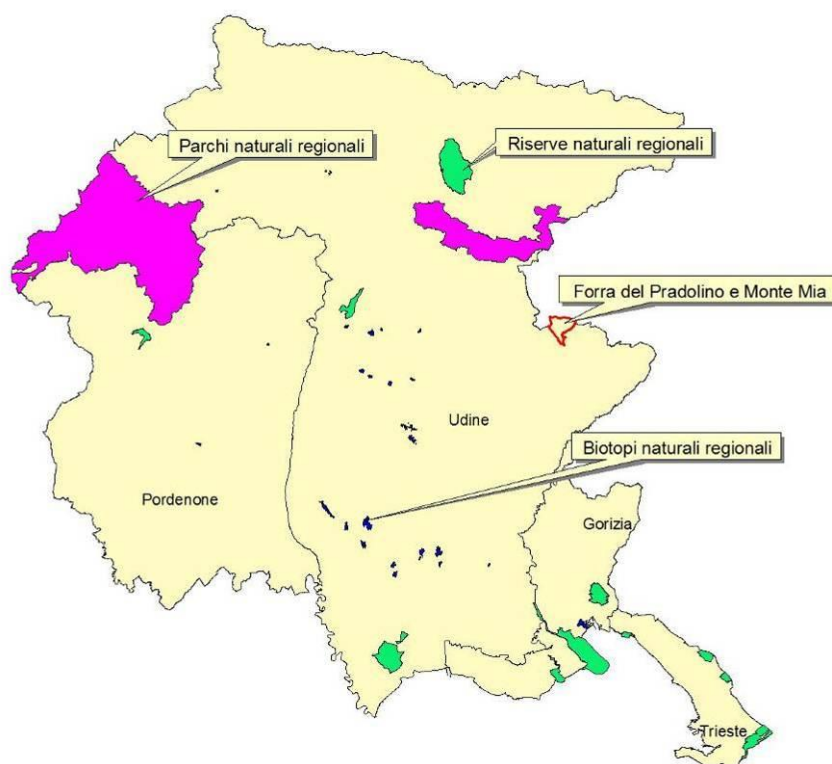


Figura 7 - Inquadramento regionale dell'Area Natura 2000 "Forra del Pradolino e Monte Mia".

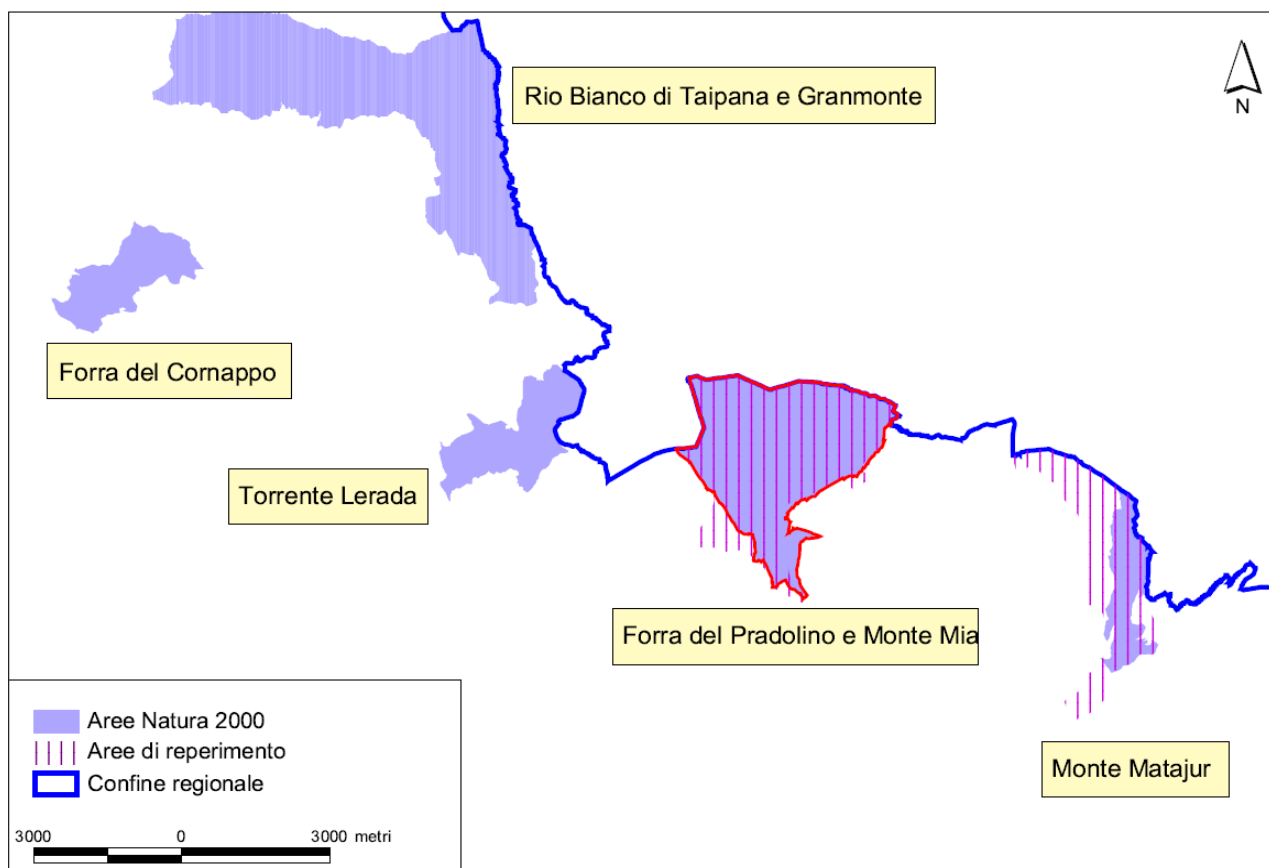


Figura 8 - Inquadramento nel sistema delle aree tutelate nelle vicinanze del Sito.

2.1.5 Inquadramento paesaggistico dell'area della Forra del Pradolino e Monte Mia

Lo studio del paesaggio è un aspetto fondamentale dell'analisi del territorio: l'esame delle componenti paesaggistiche è stato effettuato attraverso la redazione della carta del paesaggio che riassume numerosi aspetti relativi al territorio in esame.

La carta di interpretazione del paesaggio del Sito Natura 2000 in esame vuole fornire una visione generale degli elementi caratteristici del paesaggio della Forra del Pradolino e del Monte Mia, facente parte dell'ambito paesaggistico prealpino delle Valli del Natisone.

L'area delle Valli del Natisone presenta una morfologia legata all'erosione del flysch con rilievi prevalentemente ondulati che raramente superano gli 800 m s.l.m.. Nella zona i fenomeni carsici hanno dato origine ad ambienti peculiari con interesse sia naturalistico, sia storico. I corsi d'acqua a carattere torrentizio scorrono in strette valli con tratti incisi in forra come accade per il Pradolino; le piane alluvionali, caratterizzate da materiale di colore bianco, testimoniano inoltre la natura litologica dei terreni erosi dai fiumi. La ricchezza d'acqua di queste valli ha inciso sul modellamento dell'intero territorio e la copertura forestale dei versanti è data da una netta prevalenza di boschi misti di latifoglie mesofile che si associano a superfici a prato di crinale o di versante.

La ricchezza d'acqua rende particolarmente produttivo questo territorio anche se i terreni coltivati si localizzano soprattutto nella parte più pianeggiante dell'ambito territoriale in esame. Le valli del Natisone sono caratterizzate altresì dalla presenza di terrazzamenti che permettono di sfruttare a fini produttivi anche i terreni più pendenti

che vengono destinati alla fienagione, alla frutticoltura e spesso alla viticoltura. Laddove la presenza di versanti troppo ripidi non ha reso possibile le sistemazioni con terrazzamenti, sono state mantenute le coperture boschive di consolidamento come accade per l'area interessata dal Sito Natura 2000 in esame.

Dal punto di vista insediativo e infrastrutturale, soprattutto la parte alta delle Valli del Natisone è stata interessata, negli ultimi decenni, da un progressivo fenomeno di spopolamento avvenuto soprattutto a seguito del terremoto del '76. I paesi sono localizzati soprattutto nel fondovalle, ma numerosi nuclei abitativi sono situati anche a mezza costa; gli insediamenti di crinale risultano invece esclusivi della parte più interna dell'ambito ove non mancano le tipologie architettoniche della slavia friulana, riconoscibili per la varietà degli edifici rurali caratterizzati da elementi tipici. Nell'ambito le sistemazioni agricole, la copertura vegetale e gli insediamenti storici coesistono integrandosi reciprocamente in zone paesaggisticamente rilevanti.

Nella carta sono stati evidenziati i seguenti elementi che vengono brevemente descritti ed argomentati per offrire una miglior conoscenza degli aspetti paesaggistici principale del Sito di Interesse Comunitario "Forra del Pradolino e Mote Mia":

ELEMENTI DELL'INTERVISIBILITÀ

Asse percettivo

L'asse percettivo panoramico presente nella carta di interpretazione del paesaggio è rappresentato da un tratto della Strada Statale 54 del Friuli che mette in comunicazione i paesi a nord di Cividale con la città di Caporetto (SLO) attraverso il Valico di Stupizza. Da questo asse preferenziale è possibile osservare l'intera parete meridionale del Monte Mia con le sue pareti boscate scoscese. Da qui si può osservare inoltre il tratto del Natisone che rientra in Italia attraverso il Valico di Stupizza per poi scendere verso la pianura friulana.

Coni visuali

I coni visuali sono generalmente rappresentati da punti dislocati sul territorio, anche all'esterno dell'area del Sito, dai quali è possibile osservare, con una posizione privilegiata rispetto ad altri punti, il Sito stesso e avere delle viste panoramiche sul paesaggio che circonda l'area analizzata. In carta sono stati rappresentati con un simbolo rosso a forma di V che localizza con precisione il punto panoramico e la direzione verso la quale il cono visivo si sviluppa.

Nel caso in esame i coni visuali sono stati individuati nei pressi dei centri abitati, ove l'assenza o la presenza limitata della vegetazione permette una maggior apertura della veduta sul Sito. Nella cartografia sono pertanto segnati i punti di maggiormente panoramici all'interno dell'abitato di Stupizza e sul ponte che attraversa il Natisone in corrispondenza del medesimo centro abitato.

Altro punto preferenziale è localizzato sulla cima del Monte Mia, dalla quale si gode di un'ottima visuale sulla pianura friulana e sull'area più meridionale del Sito. Anche se non rappresentato in carta, uno tra i punti privilegiati per l'osservazione del Sito è posto sulla cima del Monte Matajur che si trova qualche chilometro a Sud-Est dello stesso.

UNITÀ DI PAESAGGIO

L'area del Sito è stata suddivisa in diverse unità di paesaggio caratterizzate da differenti morfologie, tipi di copertura vegetale, aspetti naturalistico-paesaggistici di spicco, forme di uso del suolo e dalla presenza di elementi fisici rappresentativi. Di seguito vengono elencate e descritte le unità di paesaggio rappresentate in cartografia.

Faggeta fresca con affioramenti rocciosi

Questa si trova nelle parti sommitali del Monte Mia e ricopre inoltre la maggior parte dei versanti del Monte Vogu. Questa faggeta rientra nel codice Natura 2000 91K0 e presenta degli aspetti più magri, con affioramenti rocciosi su substrato carbonatico, e degli aspetti più fertili, con espressioni di sottobosco che si avvicinano a quelli degli Aceri-tiglieti.

Ripidi versanti boscati con Carpino nero

Questa unità di paesaggio interessa la maggior parte dei versanti dell'area analizzata ad esclusione della valle del Pradolino, più fresca e coperta dalla vegetazione del *Tilio-Acerion*. Le condizioni vegetative di questi versanti sono estremamente rustiche e, in alcuni tratti, l'eccessiva pendenza e la mancanza anche totale di suolo non permette ad alcuna specie di attecchire. Proprio questi aspetti donano a tutta l'area un tipico aspetto selvaggio e inesplorato dall'uomo.

Forra del Pradolino

Tutta l'area della forra sino allo sbocco sulla piana alluvionale del Natisone è caratterizzata dalla tipica formazione forestale dell'aceri-frassineto di forra: nel sito l'habitat possiede delle espressioni molto didattiche in termini di composizione floristica ed è caratteristico altresì per la grande estensione e per la sua naturalità. Questo lembo di foresta è tipico di versanti detritici scoscesi e protetti dai venti con elevata umidità atmosferica e rientra nel codice Natura 2000 9180* "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*". L'unità di paesaggio è caratterizzata da aspetti cromatici di spicco: durante la stagione vegetativa tali popolamenti si vestono di tonalità verde brillante che, durante il periodo autunnale, virano a colorazioni di contrasto che si estendono dal giallo intenso dell'apparato fogliare degli aceri, sino al verde-marrone delle altre latifoglie nobili e al rosso dei ciliegi.

Versanti freschi con boschi di latifoglie nobili a forte variazione cromatica autunnale

Le formazioni forestali presenti lungo la forra del Pradolino, descritte poco sopra, non si limitano alla sola area della forra, ma proseguono in direzione sud lungo i versanti della destra orografica del Natisone. Sebbene la valle sia più aperta, anche in questo tratto di foresta permangono le condizioni per l'affermarsi di questo tipo di vegetazione fresca e fertile di versante.

Rimboschimenti di conifere

Presenti soprattutto sulla sommità del Monte Mia, in corrispondenza della strada forestale che entra dalla Slovenia e raggiunge la Casera Monte Mia. Questi rimboschimenti sono composti da diverse specie di conifere anche alloctone (*Douglasia*). All'interno di tali popolamenti si percepisce una forte influenza antropica.

Pareti rocciose

Localizzate sul versante meridionale del Monte Mia si intervallano con le formazioni forestali tipiche delle rupi boscate di cui si è parlato prima. Da alcuni punti preferenziali in quota (ad esempio Monte Matajur) tali unità

paesaggistiche risaltano ottimamente all'interno del popolamento di latifoglie mesofile che copre i versanti a picco sul Natisone.

Piana alluvionale del Fiume Natisone

Caratteristica lungo tutto il tratto di fiume che entra dal confine sloveno per scendere poi verso la pianura. La piana ha origine dal deposito di sedimenti fluviali che in alcuni tratti raggiunge una larghezza di circa 200 m. In queste aree sono presenti prati falciati, insediamenti rurali, aree urbanizzate e foreste di frassino e ontano.

Borghi, malghe, residenze rurali abbandonate

Nell'area della forra e lungo i versanti occidentali del mia sono presenti alcune rovine di vecchi insediamenti e residenze rurali un tempo collegati tra loro grazie ad una sviluppata rete di sentieri e mulattiere lastricate che collegavano il centro abitato di Stupizza alla cima del Mia e al vecchio valico della Bocca di Pradolino. Per i nuclei di Predrobac e Pradolino rimangono solamente alcune confuse rovine, ruderi di edifici, muretti a secco crollati e altre piccole opere dislocate anche lungo il sentiero naturalistico della forra. Fino al 1900 l'abitato di Predrobac era costituito da casoni e cantine refrigerate dall'aria che proveniva dalle grotte adiacenti: tali cantine erano utilizzate per la conservazione dei formaggi. È stata invece restaurata da poco la Casera Monte Mia, vecchia malga oggi adibita a ricovero.

Aree urbanizzate

I pochi insediamenti presenti nella zona sono rappresentati dall'abitato di Stupizza e dal piccolo nucleo di confine posto in corrispondenza dell'ex confine di stato. La frazione di Stupizza appartiene al comune di Pulfero e molte delle case presenti in essa sono ormai abbandonate. Attorno ad essa sono presenti alcuni prati falciati e orti coltivati.

ELEMENTI DI RILEVANTE INTERESSE NATURALISTICO-PAESAGGISTICO

Sono elementi, puntuali o lineari, che donano al paesaggio una certa particolarità che serve a caratterizzarlo e a contraddistinguerlo da altre aree adiacenti.

Cima del Monte Mia

Punto panoramico dal quale si gode di un'ottima vista sulla piana alluvionale del Natisone a sud di Stupizza e su tutta l'area a sud del Sito. Da qui si scorge in lontananza la pianura udinese. La cima si trova a 1.245 m s.l.m.

Percorso naturalistico della forra con emergenze storico-testimoniali

Il percorso parte dall'abitato di Stupizza e ricalca il tracciato del sentiero CAI 754. Il tratto principale percorre tutta la valle del Pradolino con una comoda mulattiera lastricata, a tratti interessata da gradini, che conduce sino al valico della Bocca di Pradolino che segna il confine tra Italia e Slovenia. Lungo la forra si trovano i resti di antichi insediamenti (vedi "Borghi, malghe, residenze rurali abbandonate") e altre opere di interesse storico-architettonico. Il sentiero poi sale verso Casera Monte Mia fino alla cima. Lungo il tratto finale sono osservabili numerosi cippi confinari. In discesa l'anello viene completato intraprendendo la variante che termina alla bocca di Pradolino per poi immettersi nel tratto lastricato della forra che riconduce nuovamente sino a Stupizza.

QUADRO PAESAGGISTICO

Il quadro paesaggistico dell'area analizzata è rappresentato dal tratto di forra della valle del Pradolino, elemento caratterizzante del Sito in esame.

2.2 Aspetti fisici

2.2.1 Clima

Il clima è stato analizzato dapprima considerando l'area vasta e, successivamente, l'area locale propria del Sito Natura 2000.

CLIMA DELL'AREA VASTA

La regione Friuli Venezia Giulia si trova a Nord-Est dell'Italia, occupando una superficie complessiva di 784.514 ha; confina a Nord con l'Austria, a Est con la Slovenia, a Sud con il Mare Adriatico (Golfo di Trieste) ed a Ovest con la regione Veneto.

Il clima dell'area vasta della regione è di tipo temperato umido: a Nord le Alpi Carniche si comportano da muro ed impediscono il passaggio delle correnti fredde settentrionali, cosicché le Prealpi Giulie si possono considerare uno dei siti più piovosi d'Europa, con oltre 3.000 mm/anno (figura 9).

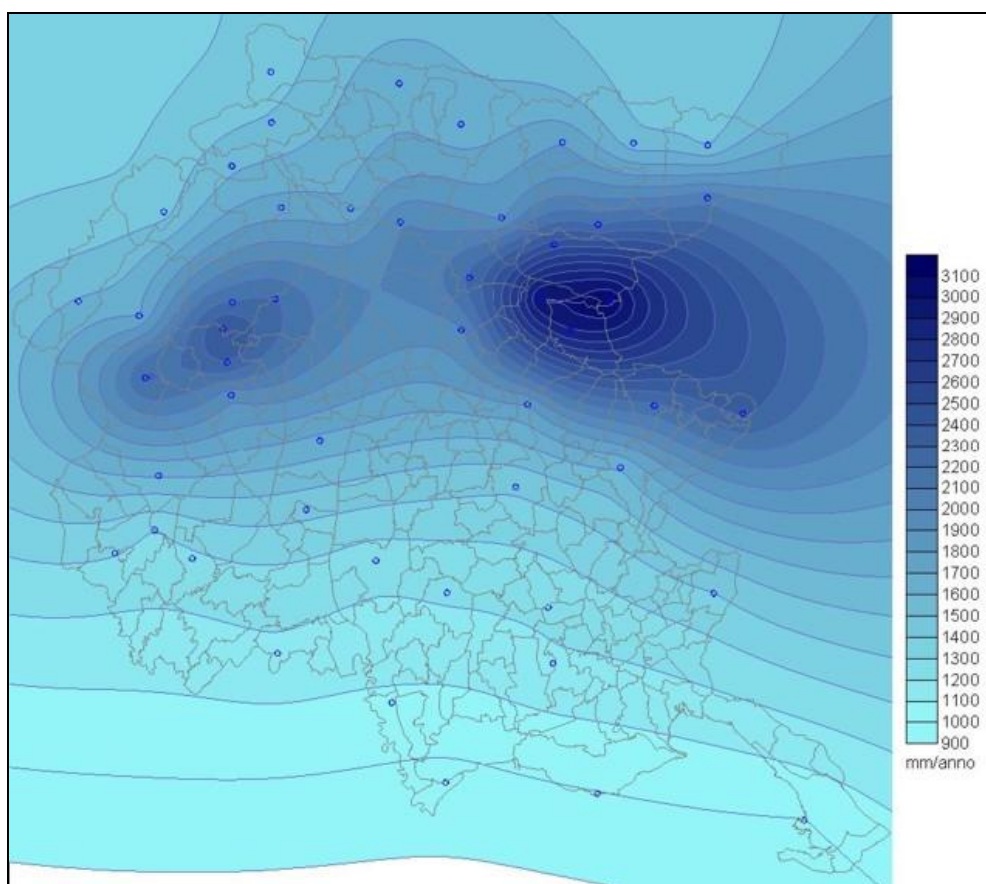


Figura 9 - Carta della piovosità media registrata tra il 1960 e il 2004.

A Sud, invece, il clima è influenzato dalla presenza del Mare Adriatico, il quale condiziona significativamente la temperatura, l'umidità e la ventosità. Qui, infatti, la piovosità diminuisce sensibilmente, raggiungendo valori di

circa 1000 mm/anno, con un massimo assoluto in autunno (novembre), un massimo secondario in primavera ed un minimo in luglio. La temperatura media annua registrata lungo la costa è di 11-13°C.

Caratteristica è la bora, vento freddo proveniente da Est che nel Golfo di Trieste raggiunge e supera i 150 km/h, vento tipico soprattutto lungo il confine orientale, sui rilievi carsici e sulle aree costiere. Anche lo scirocco può raggiungere discrete intensità e questo vento può essere all'origine di fenomeni d'acqua alta in laguna e lungo la costa o nelle aree di foce fluviale del Tagliamento che, accoppiate con una forte piovosità possono portare alla sommersione totale di terre normalmente emergenti, come ad esempio le barene o, saltuariamente, a vere e proprie inondazioni che interessano aree coltivate e centri abitati (Marano lagunare, Latisana). La nuvolosità nella regione prevale sui giorni sereni, con una media di 151 giorni coperti, 113 sereni e 104 misti.

I cambiamenti climatici globali sono riscontrabili anche all'interno del Friuli Venezia Giulia: attualmente la temperatura media annuale di Udine (rappresentativa per l'area di alta e media pianura) si attesta sui 13.5°C (12.7°C agli inizi del 1900) mentre a Trieste (rappresentativa per l'area di bassa pianura e costa) si attesta sui 15.0°C (13.7°C agli inizi del 1900). Dal punto di vista delle precipitazioni a Udine annualmente cadono circa 1400 mm contro i 1500 mm degli inizi del 1900, mentre a Trieste cadono 1000 mm a differenza dei 1100 mm degli inizi del 1900.

Nell'ultimo trentennio, inoltre, si è osservata anche una redistribuzione delle precipitazioni nell'arco dell'anno. Infatti, in particolare dalla metà degli anni '80, si osserva una progressiva diminuzione delle piogge nel mese di giugno che, da mese decisamente piovoso sia in termini di quantità d'acqua che di numero di giorni con pioggia, è attualmente diventato un mese relativamente secco e con caratteristiche estive.

CLIMA LOCALE

Il Sito "Forra del Pradolino e del Monte Mia" si colloca all'interno della regione esalpica esterna. Essa è caratterizzata da una temperatura media di 8-9°C e da una piovosità molto elevata, raggiungendo valori superiori ai 3000 mm all'anno. L'Area Natura 2000 è compresa tra i 180 m ed i 1245 m, altitudine raggiunta dalla cima del Monte Mia, ed importanti sono quindi anche le differenze delle condizioni climatiche a quote diverse.

La stazione pluviometrica più vicina al Sito Natura 2000 è quella di Pulfero, situata a 184 m slm e distante circa 1 km e mezza dal confine meridionale del Sito. Tuttavia, al fine di studiare il clima generale di tutta l'Area, verrà considerata anche la stazione pluviometrica di Montemaggiore, la quale si trova ad una distanza maggiore, di circa 3,7 km, ma è situata ad una quota di 954 m slm, altitudine che meglio rappresenta la quota media di tutto il Sito.

Dai dati relativi alla precipitazione registrata alla stazione di Montemaggiore (figura 9 e 10) si evince come vi siano due picchi, uno primaverile a maggio e giugno, ed uno autunnale, tra settembre e novembre. Il massimo mensile, in termini quantitativi, si registra a novembre, con circa 320 mm, mentre mese meno piovoso risulta essere febbraio, con circa 139 mm. Il mese che presenta invece il numero maggiore di giorni di pioggia è giugno (14), quello con meno giorni piovosi febbraio (7); i giorni piovosi all'anno sono 121, dati che ancora una volta evidenziano l'abbondanza, ma anche la frequenza, delle precipitazioni.

La media mensile si attesta a circa 235 mm, mentre la media annuale supera i 2750 mm.

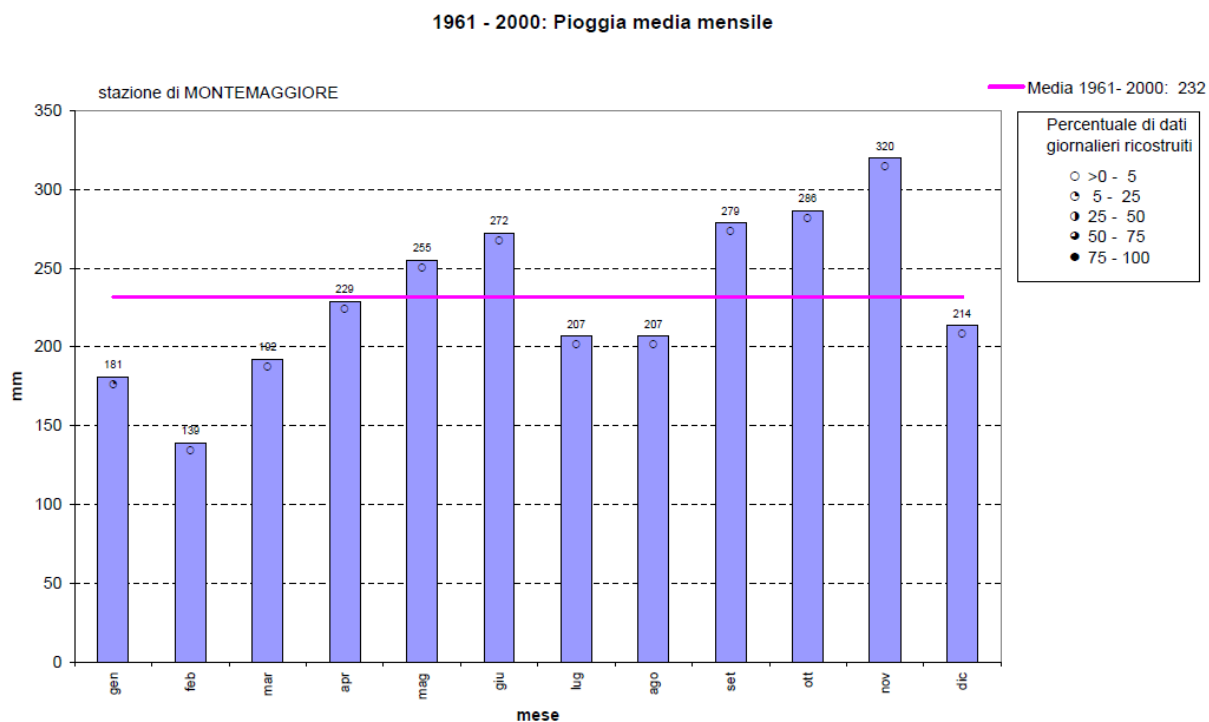


Figura 10 – Pluviogramma delle precipitazioni mensili relative alla stazione di Montemaggiore, nel periodo 1961-2000.

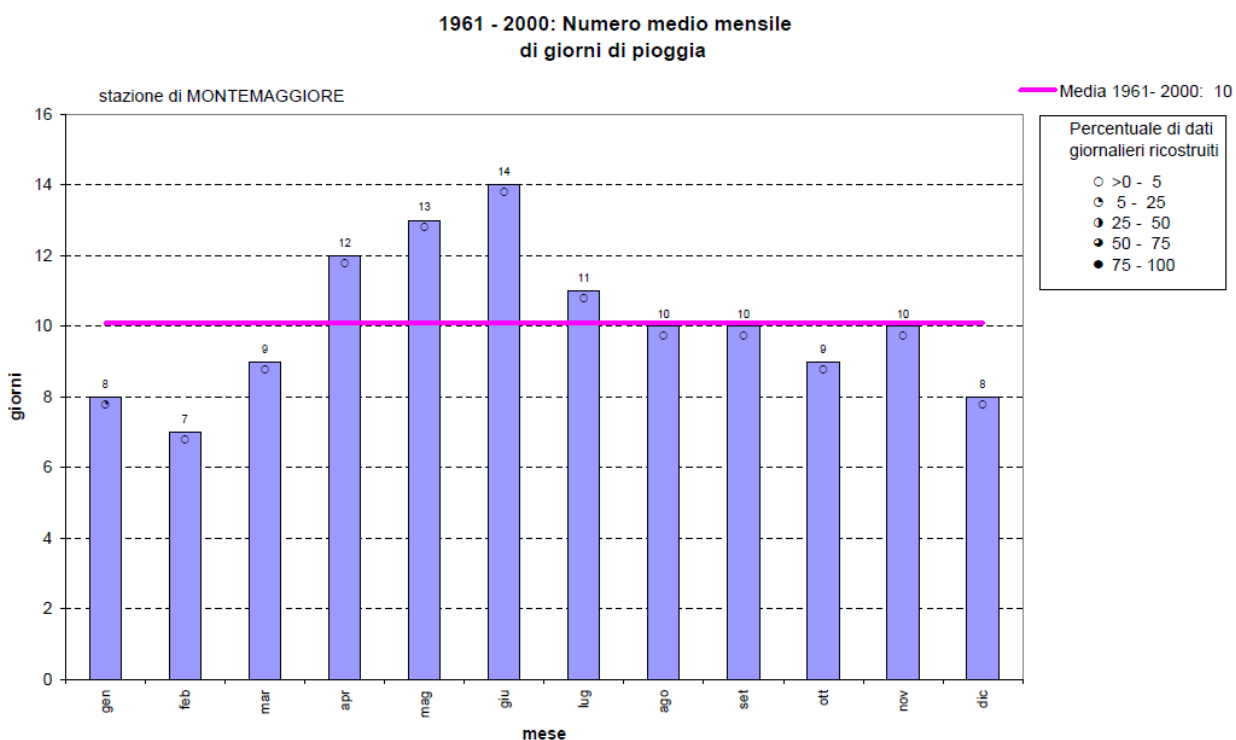


Figura 11 - Pluviogramma delle precipitazioni mensili relative alla stazione di Montemaggiore, nel periodo 1961-2000.

I dati pluviometrici registrati alla stazione di Pulfero vengono riportati nella figura 12. Come per i valori registrati a Montemaggiore, permangono i due picchi primaverili ed autunnali e febbraio rimane ancora il mese meno piovoso con 108 mm, così come novembre rimane quello più piovoso, con 239 mm. Tuttavia, la media mensile, che a Montemaggiore raggiungeva i 235 mm, a Pulfero è di 181 mm, e la media annuale da 2770 mm passa a 2175 mm.

La ragione di questo calo quantitativo può trovare spiegazione considerando la maggiore distanza della stazione di Pulfero dalla catena dei rilievi montuosi costituita dal Monte Mia, dal Monte Matajur e dal Monte Cucco: la località di Montemaggiore si trova a ridosso di questa catena, la quale blocca le nuvole cumuliformi e favorisce il verificarsi di precipitazioni.

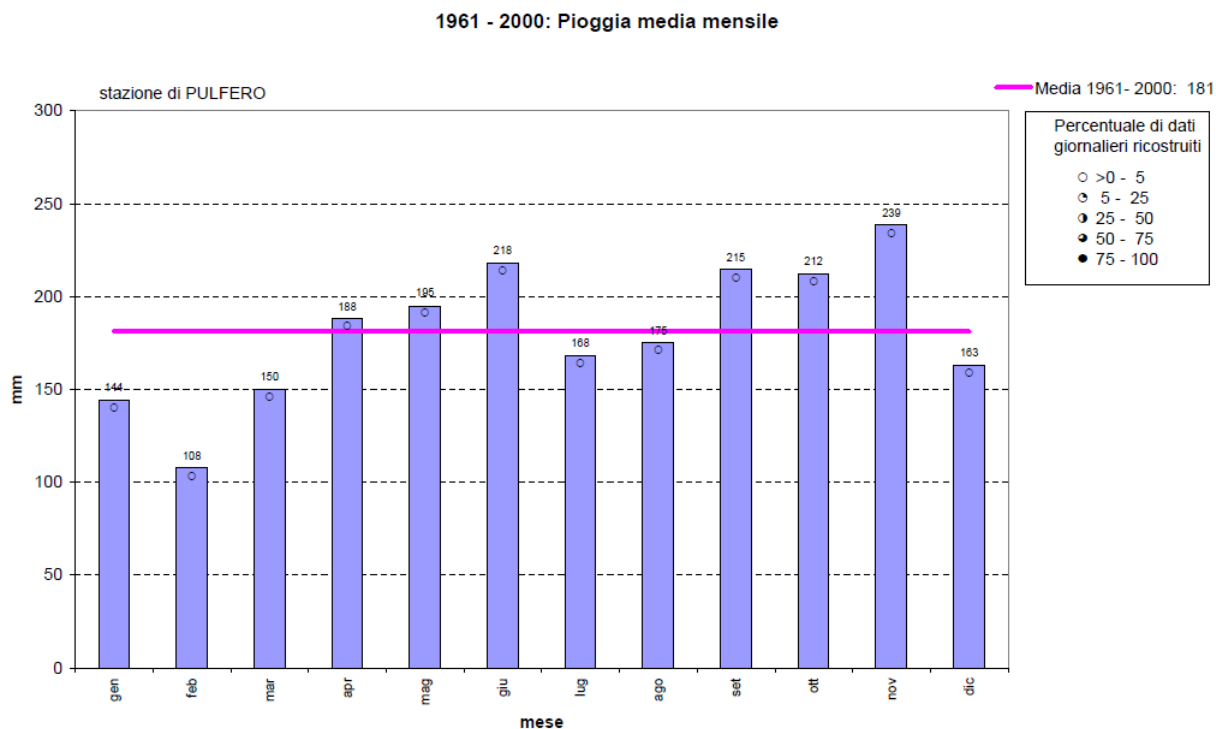


Figura 12 - Pluviogramma delle precipitazioni mensili relative alla stazione di Pulfero, nel periodo 1961-2000.

I dati relativi alla temperatura sono stati registrati alla stazione del Monte Matajur, posta ad una quota di 1640 m e ad una distanza dal Sito di circa 2600 m.

Tabella 1 - Media delle temperature medie mensili registrate presso la stazione di Monte Matajur.

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	sett	ott	nov	dic
2000							10.3	14.5	9.7	6.6	1.9	-0.1
2001	-3.1	2.6	1.0	1.1	9.1	9.3	12.7	14.8	6.2	8.7	0.2	-5.0
2002	-2.1	1.0	1.8	2.2	7.6	12.4	12.7	12.2	7.6	5.2	2.5	
2003	-3.3	-6.1	0.7			11.6	13.8	17.0	9.0	2.3	2.6	-1.2
2004	-5.4	-1.9	-2.1	0.8	4.6	10.3	12.7	12.6	9.3	6.5	1.3	
2005	-2.8	-7.1	-1.4	1.8	7.8	10.9	12.8	10.7	9.3	6.5	0.1	-4.4
2006	-4.0	-4.0	-3.4	2.7	6.6	11.5	15.7	9.8	11.4	7.9	2.8	1.3
2007	-0.3	-0.5	0.5	6.8	8.3	11.3	13.5	12.5	7.5	5.3	-0.4	-1.7
2008	-1.3	-2.4	-1.8	1.9	7.6	11.8	12.8	13.3	7.6	6.6	1.0	
2009		-4.7	-1.3	4.7	9.3	10.3	13.0	14.6	10.5	4.5	2.3	4.98
2010	-6.2	-3.8	-2.2	2.8	5.9	10.9	14.4	12.2	8.3	4.0		
2011	-4.2	-1.0										

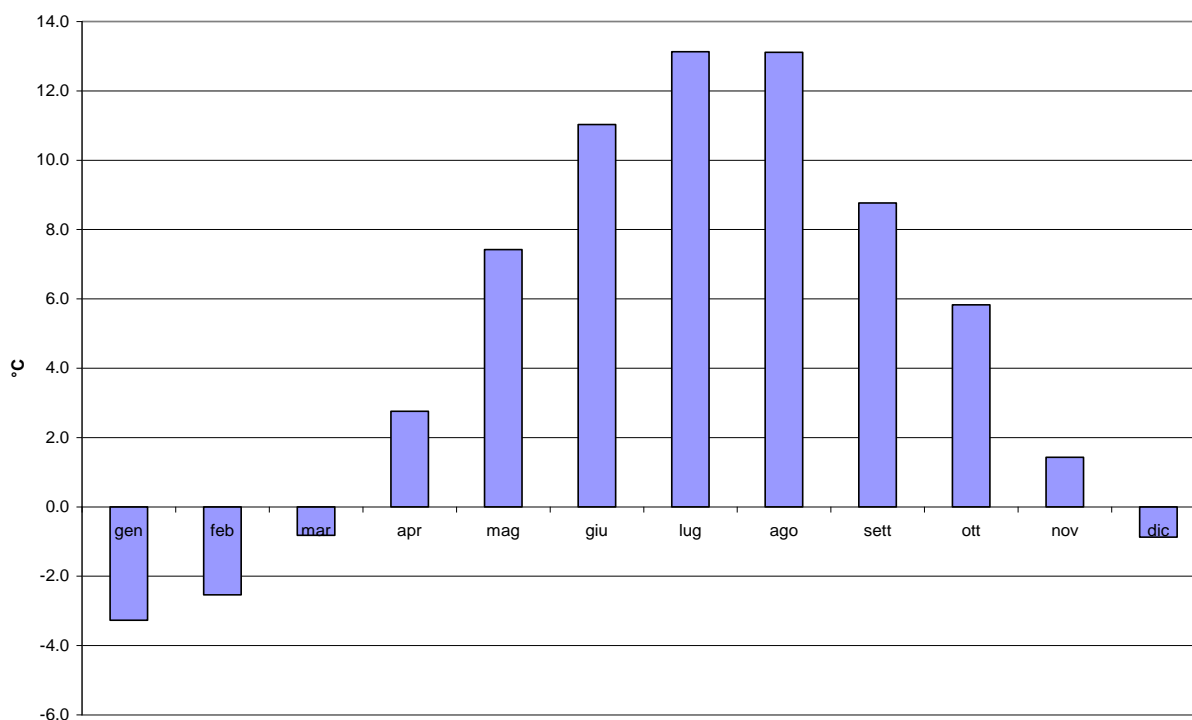


Figura 13 - Media delle temperature registrate nella stazione Monte Matajur nel periodo 2000-2010.

Dai dati riportati si nota che le temperature sono relativamente miti, considerando che la stazione è posta a 1640 m di quota: la minima media mensile si registra a gennaio (-3,3°C), mentre la massima viene raggiunta a luglio e agosto (13,1°C). Non sono presenti stazioni metereologiche nelle vicinanze che abbiano una quota più vicina a quella del Sito, la cui quota media è di circa 600 m. E' possibile considerare, ad ogni modo, un decremento della temperatura di circa 0,67°C ogni 100 m, e quindi le temperature che sono presenti all'interno dell'Area Natura 2000 avranno temperature medie di 5-9°C superiori a quelle indicate precedentemente, a seconda dell'altitudine considerata.

Tabella 2 – Media mensile delle temperature minime della stazione "Monte Matajur" per il periodo 2000-2010.

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	sett	ott	nov	dic
2000							7.7	11.9	6.7	4.5	0.1	-2.4
2001	-5.0	-4.5	-0.8	-1.3	6.5	6.6	10.3	12.1	3.7	6.5	-2.4	-7.8
2002	-3.7	-3.2	-0.7	0.0	5.7	9.8	10.1	9.9	5.4	3.2	0.7	
2003		-9.2	-2.0			11.8	10.7	13.9	6.4	-0.5	0.4	-4.1
2004	-7.4	-4.5	-4.1	0.3	2.2	7.6	9.8	10.1	7.0	4.6	-1.1	
2005	-6.0	-8.8	-3.6	-0.4	5.2	8.3	10.4	8.4	7.2		-1.9	-6.6
2006	-6.1	-6.2	-5.5	0.7	4.3	8.8	12.8	7.5	9.2	5.6	0.4	-1.2
2007	-2.9	-2.6	-1.7	4.1	5.7	9.0	10.5	10.0	4.9	2.7	-2.7	-3.9
2008	-2.6	-3.3	-3.9	-0.1	5.3	9.4	10.2	10.4	5.2	4.4	-1.1	
2009			-3.6	2.8	6.9	7.8	10.6	12.0	8.5	2.1	0.3	
2010		-6.1	-3.9	0.6	3.9	8.6	11.7	9.9	6.2	1.6		
MEDIA	-4.8	-5.4	-3.0	0.7	5.1	8.8	10.4	10.6	6.4	3.5	-0.7	-4.3

Dalla tabella 2 si evince come le temperature minime assolute si registrino nel mese di febbraio, con una media di -5,4.

Anche i dati relativi alla velocità media del vento sono stati raccolti alla stazione del "Monte Matajur", i cui risultati sono riportati nella tabella 3.

Tabella 3 - Media della velocità (m/s) mensile registrata nella stazione Monte Matajur, nel periodo 2000-2010.

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	sett	ott	nov	dic
2000							5.0	3.9	4.0	6.4	6.9	4.4
2001	3.9	5.4	5.8	4.9	4.4	4.5	4.0	3.8	5.0	4.1	4.6	4.1
2002	3.7	5.9	5.1	5.3	5.4	4.1	4.7	4.1	4.2	5.5	4.9	
2003			3.9			3.8	4.0	4.4	3.6	5.1	5.3	3.7
2004		3.9	2.7	4.7	4.5	3.8	4.0	4.4	4.2	6.0	4.5	
2005		3.5	4.0	3.9	4.0	4.0	3.9	4.6	2.3		2.7	5.1
2006			4.4			3.6	3.4	4.9	3.7	5.3		5.0
2007			5.4	4.1	4.4	4.9	4.8	4.3	4.9	3.9	5.6	4.1
2008			5.2	5.5	4.7	3.3	4.8	3.8	4.5	5.8	5.4	
2009				6.5	4.1	4.7	4.4	3.8	4.7	4.1	5.8	
2010				4.4	5.4	4.2		4.4	4.4	5.3		

La velocità del vento risulta essere consistente e costante lungo tutto il corso dell'anno, con una media di circa 4,5 m/s. Le velocità maggiori vengono raggiunte nei mesi di ottobre e novembre.

2.2.2 Geologia, geomorfologia, idrogeologia

INQUADRAMENTO GEOLOGICO

Nel territorio del Friuli Venezia Giulia affiorano rocce appartenenti ad una potentissima successione stratigrafica rappresentativa dell'arco di tempo che va da 460 milioni di anni fa (Ordoviciano inferiore-Paleozoico) ad oggi. I terreni più antichi affiorano nella Catena Carnica e, in sequenza quasi continua, anche se non regolare a causa dei disturbi tettonici, procedendo verso Sud, si rinvencono quasi tutti i terreni rappresentativi dell'intera scala dei tempi geologici fino ai depositi attuali. Non sono stati però rinvenuti terreni, in affioramenti o in sondaggi profondi, risalenti al Pliocene.

Il territorio regionale viene distinto in unità orografiche (Marinelli, 1888), aventi ciascuno una propria identità geografica e geologica. Il Sito Natura 2000 "Forra del Pradolino e Monte Mia" rientra all'interno dell'unità delle Prealpi Giulie, prosecuzione orientale delle Alpi Giulie confinanti a Nord, ma con successioni mesozoiche non sempre simili, con maggior sviluppo delle unità silicoclastiche eoceniche ed assenza dei depositi di molassa neogenica. Le Prealpi Giulie si caratterizzano quindi per l'assoluta dominanza delle sequenze miste carbonatiche e marnoso arenacee (flysch) eoceniche, con frequenti livelli conglomeratici, come si può notare dalla figura 14. Praticamente l'intera superficie occupata dal Sito è caratterizzata da carbonati massicci.

La conformazione geologica è caratteristica comune di tutte le valli del Natisone, presentando affioramenti calcarei del Mesozoico nella parte settentrionale, formazioni calcarenitiche nella parte meridionale e depositi quaternari di limitata estensione e potenza. Questi ultimi comprendono:

- a) alluvioni attuali e recenti: sono costituite in genere da ghiaie e sabbie di fondovalle, presenti lungo l'asta fluviale del Natisone e provenienti da disfacimento di rocce calcaree della parte alta del bacino;
- b) detriti di falda: sono depositi di elementi delle più svariate dimensioni e dall'aspetto caotico;
- c) coni di deiezione: comprendono materiali rinvenuti allo sbocco di rii e torrenti e depositati alla confluenza con la valle principale formata dal Natisone.

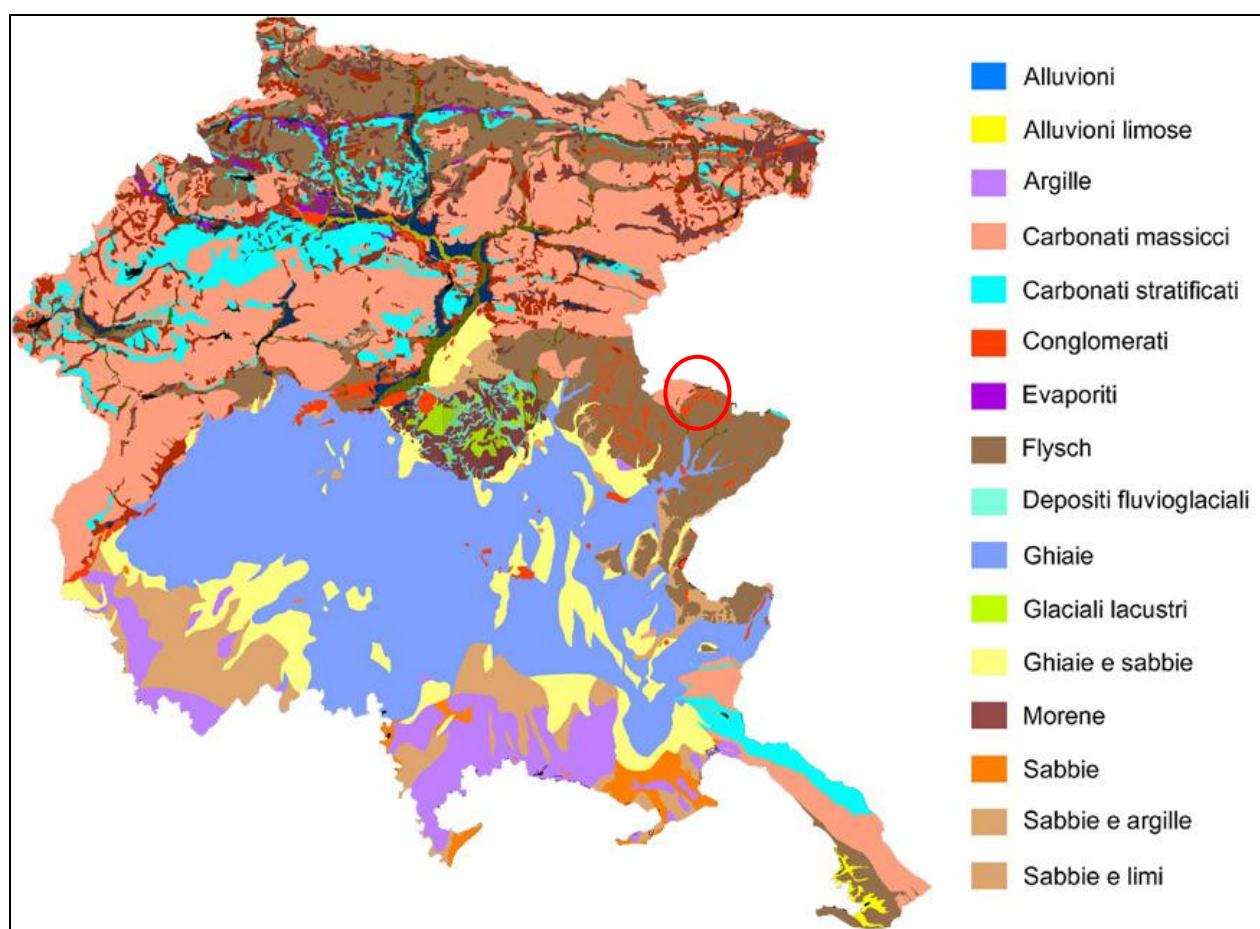


Figura 14 - Carta geologica semplificata del Friuli Venezia Giulia.

Dalla carta geologica della Regione Friuli Venezia Giulia (2006) (figura 15) si evince che il Sito Natura 2000 "Forra del Pradolino e Monte Mia" sia costituita da una successione mesozoica: nella parte centrale, in corrispondenza della valle del Natisone e del versante occidentale del Monte Mia sono presenti "calcari micritici grigio chiari a megalodontici in strati m alterati a calcari stromatolitici in strati dm, organizzati in cicli peritidali (Calcare del Dachstein): depositi di piattaforma". Sul Natisone, in vicinanza al Valico di Stupizza, sono presenti invece "dolomie chiare, in strati m e dolomie stromatoliche in strati dm organizzate in cicli peritidali (Dolomia Principale); localmente, al tetto, brecce dolomitiche; intercalazioni di dolomie laminate scure; ricche in sostanza organica, in strati dm (Laminati di rio Resartico): depositi di piattaforma". Entrambe le formazioni sopraelencate sono di origine del Triassico

superiore; adiacenti alla valle del Natisone si trovano, risalenti al Giurassico inferiore, i "calcari micritici grigi alternati a calcari stromatolitici, in strati dm organizzati in cicli periditali; calcari oolitici biancastri e calcari a oncoidi (Calcari grigi del Friuli, Calcare di Stolaz, Calcari a Crinoidi): depositi di piattaforma e di margine". Lungo il confine occidentale e nella parte a Nord-Ovest del Sito nella successione sono presenti "calcari micritici e calcareniti in strati dm, con abbondante selce policroma (Fm. Di Fonzaso); calcari nodulari da grigio-verdastri a rossastrati, con selce rossa e ammoniti (Rosso ammonitico superiore); calcari micritici nocciola e grigio chiari, a frattura concoide, a selce grigio scura o biancastra (Biancone o Maiolica); calciruditi bioclastiche, calcareniti grossolane, calcari micritici grigi con selce scura (Calcare di Soccher); depositi di scarpata-bacino", formati tra il Giurassico superiore e il Cretacico inferiore. Tra queste ultime due formazioni permane una fascia, del periodo del Giurassico medio, a "calcari oolitico-bioclastici in strati da dm a m, alternati a calcari micritici a lamellibranchi pelagici con rari noduli di selce alla base (Calcare del Vajont): torbiditi oolitiche di scarpata". La punta del Sito, a Sud, sotto Stupizza, appartiene infine alla successione Cenozoica, a cavallo tra i periodi Cretacico superiore e Paleocene, con "calcisiltiti grigio-nerastre con banchi di breccia ed areniti nella parte superiore (Membro di Drenchia, Flysch di Ucea); calcareniti con breccie e calcilutiti (Flysch di Clodig, Flysch di M. Brieka); alternanze arenaceo-pelitiche, con spessi orizzonti di breccia (Flysch dello Iudrio) e peliti rossastre ad arenarie grigie intercalate (Flysch di Calla); arenarie con orizzonti calciclastici (Flysch di Masarolis): depositi di bacino".

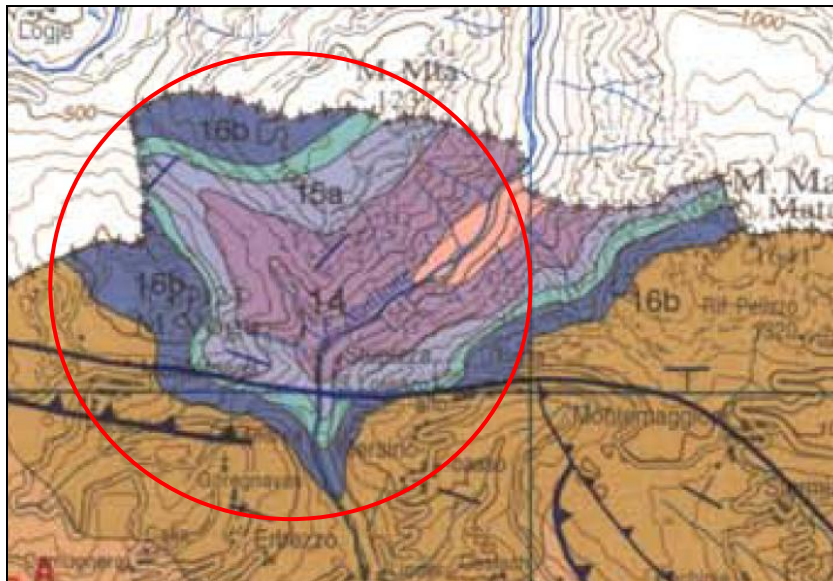


Figura 15 - Estratto del Sito "Forra del Pradolino e Monte Mia" dalla Carta geologica del Friuli Venezia Giulia.

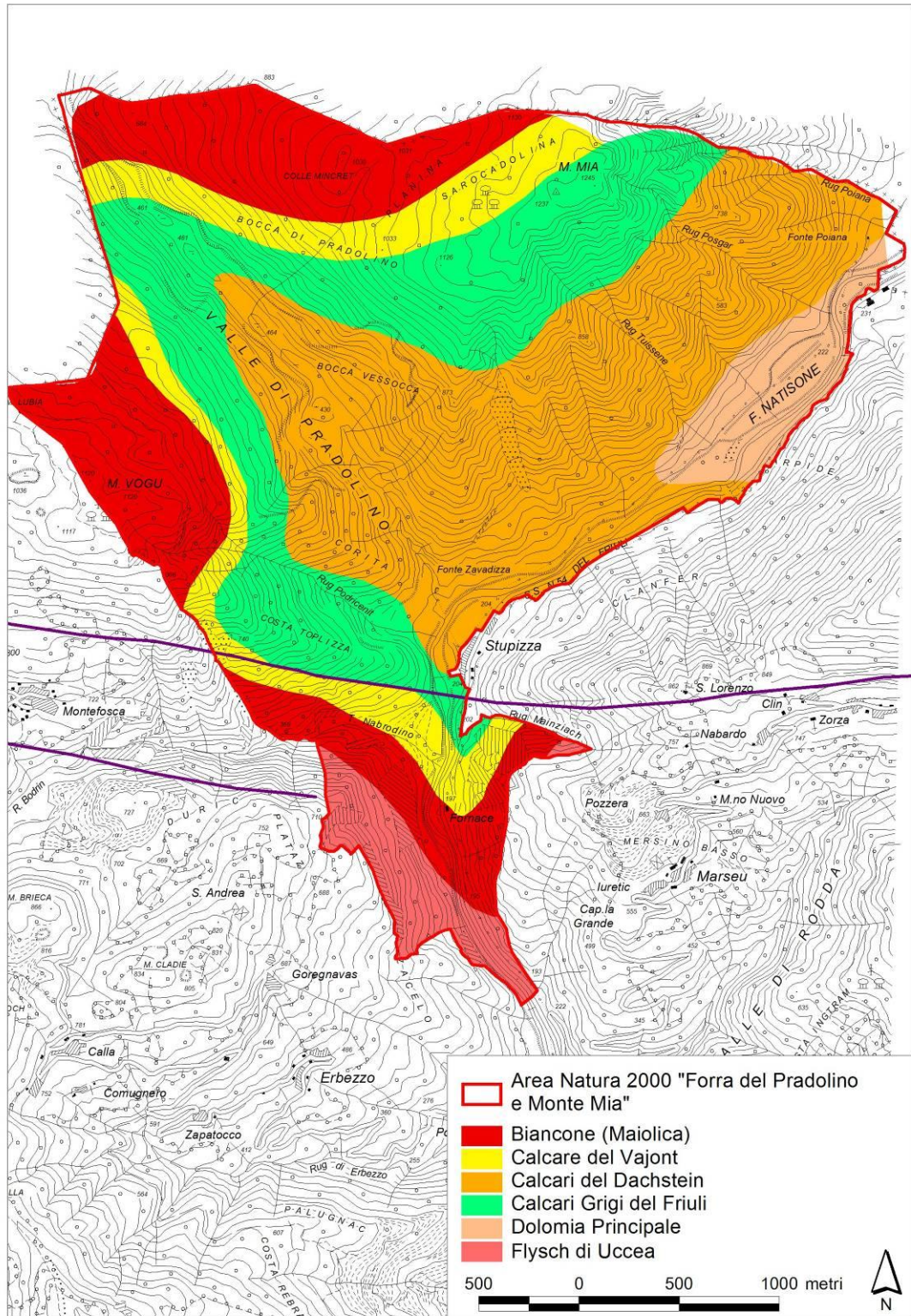


Figura 16 - Fm principali dell'Area Natura 2000 "Forra del Pradolino e Monte Mia" (Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia).

La figura 16 rappresenta quindi gli fm principali di ogni formazione: ad occupare una maggiore quantità di territorio sono i calcari di Dachstein, seguiti poi dai calcari grigi del Friuli, dal Biancone e dal calcare del Vajont. In piccola parte sono rappresentate la Dolomia principale e il Flysch di Uccia. Sempre nella stessa figura è

rappresentata la faglia trascorrente e verticale che passa longitudinalmente il Sito all'altezza di Stupizza: essa viene chiamata linea Trnovski-gozd.

Nelle figure 17 e 18 vengono rappresentate le età di origine delle Valli del Natisone; l'Area Natura 2000, contrassegnata dal numero 1, è formata da depositi di età compresa dal Norico al Campaniano.

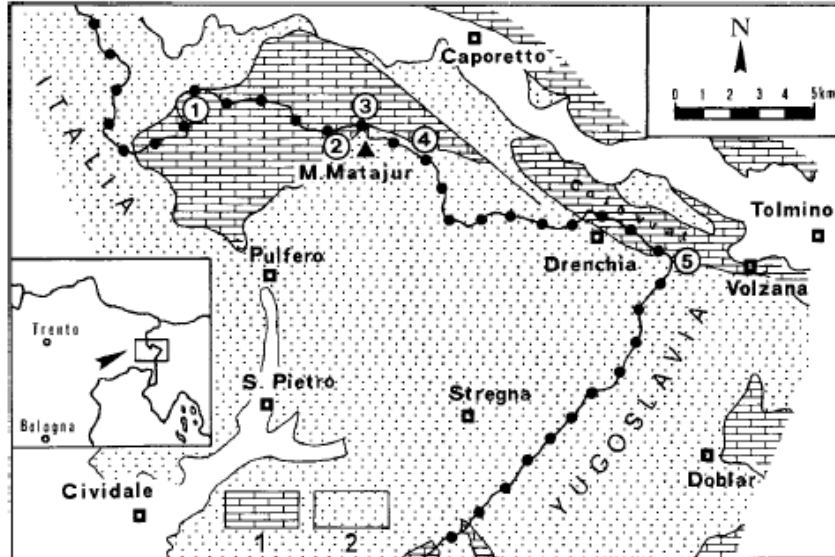


Figura 17 - Localizzazione dell'area studiata (1 - Depositi di età compresa dal Norico al Campaniano; 2 - depositi di età compresa dal Maastrichtiano al Crusiano).

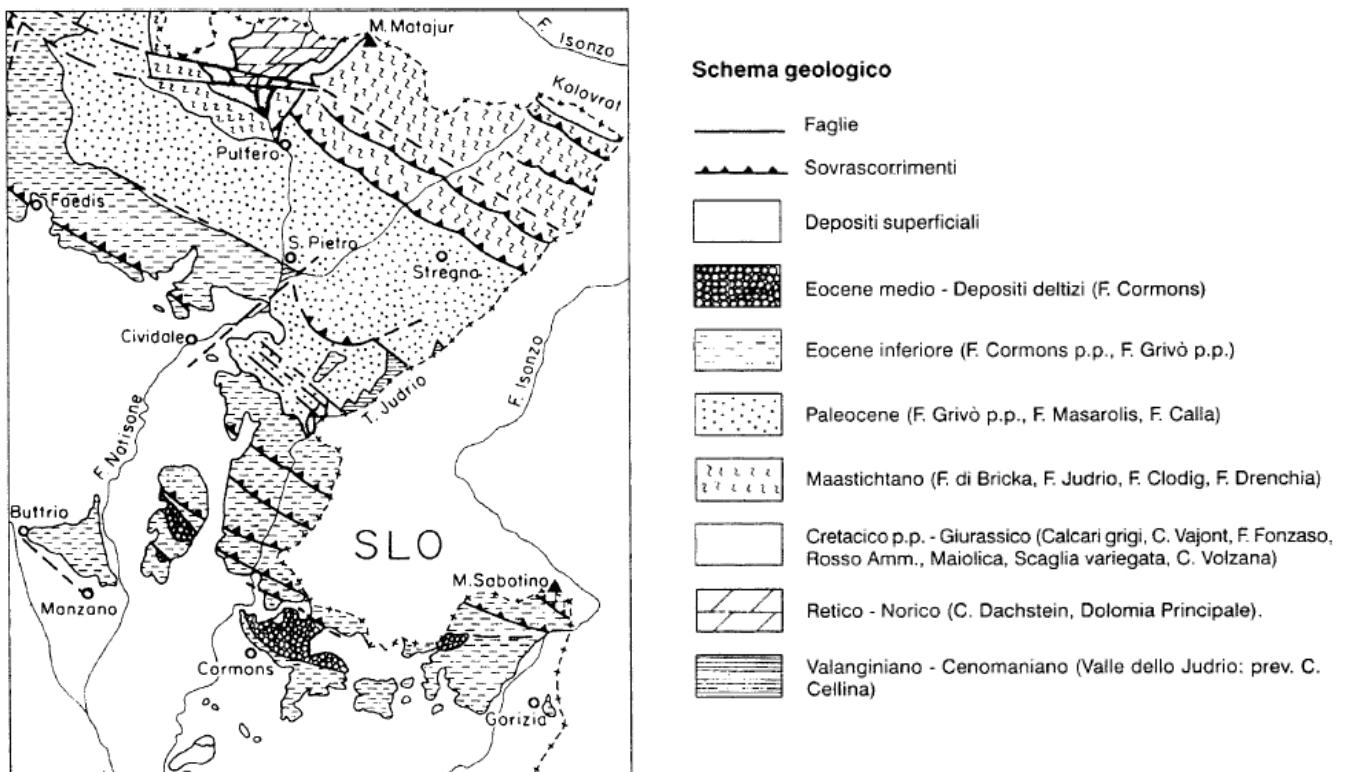


Figura 18 - Schema geologico delle Valli del Natisone e del Collio.

Nello schema di seguito riportato viene rappresentato il rapporto tra le diverse stratificazioni presenti dal Norico al Maastrichtiano inferiore. Viene evidenziata l'area corrispondente alla valle del Pradolino, lunga 6 km, ricca di doline, fratture e faglie per la natura calcarea del terreno. Sono diverse le piattaforme che vanno a formare il profilo terrestre: partendo dalla formazione più antica si trovano infatti dolomie, calcari dolomitici, calcilutiti stratificate, calciruditi, calcareniti, brecce sostenute da matrice e biocalciruditi non stratificati.

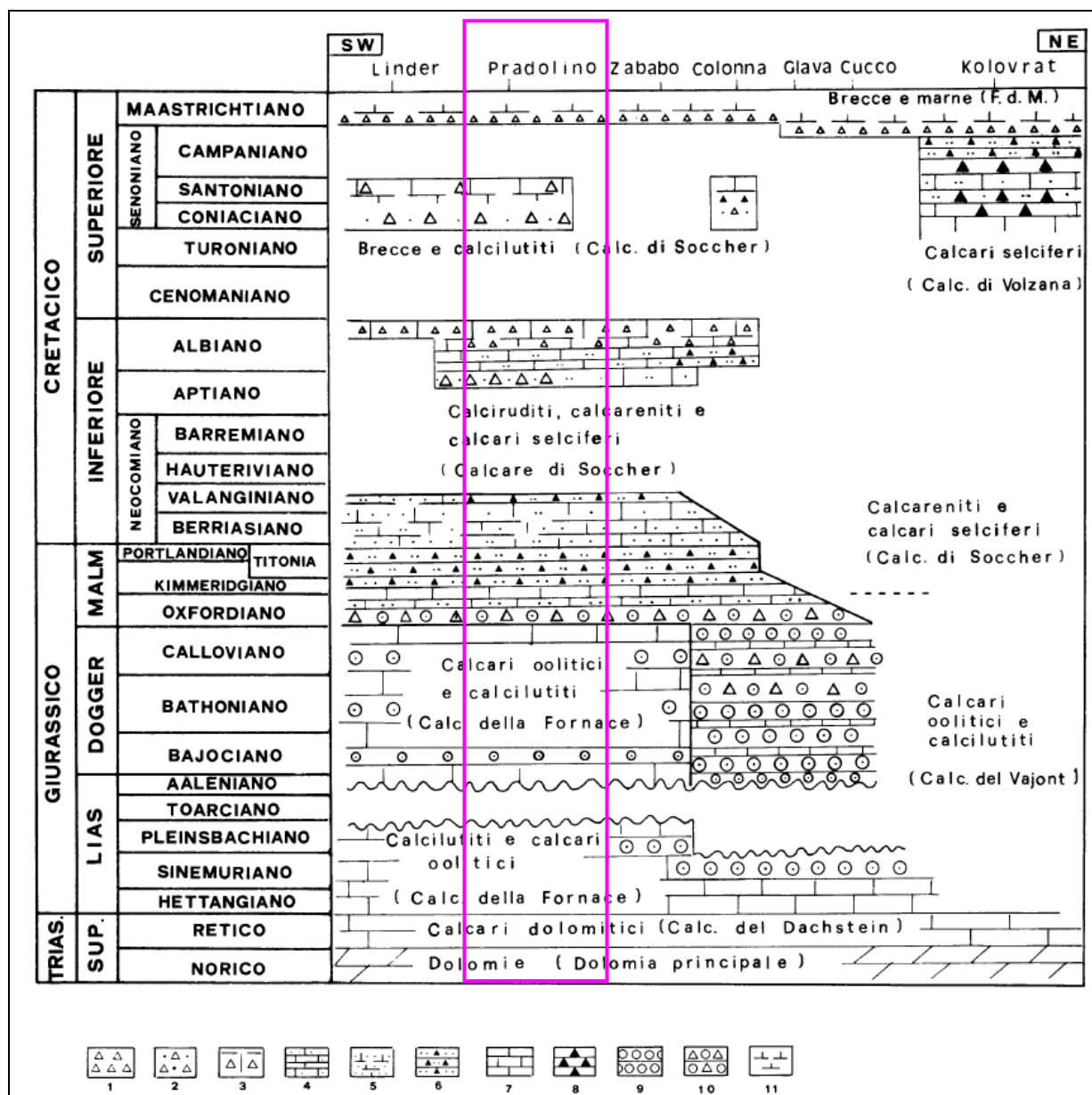


Figura 19 - Schema stratigrafico dei rapporti tra le successioni esaminate dal Norico al Maastrichtiano inferiore (profilo ideale Linder-Colovrat). La linea in grassetto separa le facies di piattaforma da quelle di scarpata. 1. Breccie (clasto supportate); 2. Breccie (sostenute da matrice); 3. Biocalciruditi non stratificate; 4. Calcareniti stratificate; 5. Calcareniti non stratificate; 6. Calcareniti selciferi; 7. Calcilutiti stratificate; 8. Calcilutiti selciferi; 9. Calcari oolitici; 10. Calciruditi oolitiche e breccie; 11. Marne e calcilutiti marnose.

Successivamente (tabella 4) viene riportata la classificazione dei carbonati eseguita da Folk (1962), per le sezioni che riguardano il Sito "Forra del Pradolino e Monte Mia".

Tabella 4 - Classificazione dei carbonati per le sezioni del Calcarea della Fornace interessate dal Sito Natura 2000. Le potenze non sono in scala (Folk, 1962).

Sezioni	Potenze	Litofacies e strutture	Microfacies	Biofacies	Età
Fornace Nord Montefosca M. Mia	40 cm	Calcareniti nocciola e stratificazione mal visibile, con rari interstrati calcilutitici. Breccie: calcareniti a stratificazione indistinta sul Monte Mia.	Intraspariti fossilifero-oolitiche; biomicriti; intrabiomicriti e micruditi interclastico-fossilifere. Clasti della breccia del M. Mia sono micriti ricche di Radiolari.	Associazioni a: <i>Trocholina elongata</i> e <i>Nautiloculina oolithica</i> ed abbondanti Radiolari, spicole di Spugna, Lamellibranchi pelagici e <i>Saccosoma</i> ; a Radiolari, spicole, Lamellibranchi pelagici e <i>Nautiloculina oolithica</i> .	Titoniano inferiore
Montefosca Fornace Sud Costa Gaveiach	135 m	Dominanti calcilutiti nocciola a stratificazione generalmente non ben visibili, in strati e banchi da 10 cm a 3 m e subordinati a calcoli oolitici, calcari dolomitici laminati e calcari bioclastici. Sottili (10 cm) e rare lenti di breccia con abbondante matrice calcero-marnosa verdastra. Presenti strutture paleocarsiche, frequenti verso costa Gaveiach.	Micriti fossilifere; dismicriti pelletifere; biosparruditi oolitiche con grosse valve isorientate di Lamellibranchi. Micriti dolomitiche. Matrici delle breccie costituita da micriti zonate e dismicriti fortemente bioturbate a discreto contenuto argilloso. Clasti delle breccie sono in prevalenza dismicriti a <i>Thaumatoporella</i> sp, <i>Atoxophragmiidae</i> e <i>Textuloriidae</i> . Birdseyes.	Associazioni dominate da <i>Atoxophragmiidae</i> , <i>Textuloriidae</i> , <i>Thaumatoporella parvovesiculifera</i> ; oppure da Ostracodi, scarsi Lamellibranchi pelagici e Radiolari; da Gasteropodi, Lamellibranchi, <i>Paleodasycladus</i> spp., rare <i>Trocholinae</i> .	Lias inferiore
Bocca di Pradolino Montefosca Stuppizza, Costa Gaveiach	40 m	Calcilutiti nocciola (prevalenti) e calcareniti, generalmente ben stratificate (ordine di stratificazione compreso tra 30 e 200 m), caratterizzate su superficie stilolitiche e da rare strutture stromatoliche.	Dismicriti; micriti fossilifere; dismicriti pelletifere. Faune rappresentate in particolare da Lagenidae, Radiolari ed Alghe. Birdseyes.	Associazioni a: Radiolari e Lamellibranchi pelagici; a <i>Frandicularia woodwardi</i> , piccoli Radiolari e spicale di Spugna; a <i>Lagenidae</i> (<i>Frandicularia</i> , <i>Dentalina</i> , <i>Nodosaria</i> e <i>Lenticulina</i>), <i>Glomospira</i> e <i>Thaumatoporella parvovesiculifera</i> .	Lias inferiore

La valle del Pradolino, che si trova nella parte occidentale del Sito, è una profonda incisione che separa il Monte Mia dal Monte Vogu e che nasce e si sviluppa per la maggior parte della sua estensione in Italia con direzione circa Nord-Ovest Sud-Est. Percorrendola dall'abitato di Stuppizza verso il confine si può osservare l'intera successione stratigrafica, dai terreni più antichi a quelli più recenti, ad eccezione del Flysch paleocenico. La stratificazione immerge verso NW con un'inclinazione che varia fra i 20° e i 30°. Il tratto a valle (210 m slm) è caratterizzato da una stretta incisione (le pareti sono separate da una ventina di metri circa) ove si trova la sorgente Uodica (280 m s.l.m.).

La valle sale fino a quota 400 m circa con le pareti ad Ovest ed i detriti di falda del Monte Vogu, ad Est i ghiaioni che scendono dal Monte Mia. A questa quota la valle si allarga, superando in alcuni punti il centinaio di metri, con superficie irregolare a causa di un'alternanza di gradini e di depressioni sul cui fondo si trovano numerosi punti di infiltrazione. Queste depressioni sono state definite "doline a condizionamento prevalentemente tettonico".

GEOMORFOLOGIA

La formazione della Valle del Natisone risale al primo periodo dell'Era Quaternaria, quando per uno sbarramento morenico nella zona di Staro Selo (presso Caporetto) il fiume Natisone, fino ad allora affluente dell'Isonzo che percorreva la Valle del Pradolino, cambiò corso aprendosi un varco attraverso l'ellissoide Lubja-Mia-Matajur. Nel suo nuovo letto raggiungeva direttamente l'Adriatico sfociando nella Laguna di Grado dopo aver costituito nel suo corso terminale il bacino portuale di Aquileia. A seguito poi di mutamenti idrogeologici esso viene definitivamente a confluire col torrente Torre nell'Isonzo, assumendo l'odierno nome di Natisone.

Il bacino del Natisone è geomorfologicamente dinamico, perché costituito in prevalenza da rocce torbiditiche variamente plicate. Esso è costituito da un reticolo idrografico molto sviluppato, con una forte azione erosiva che provoca frane su versanti, le quali ristabiliscono a loro volta gli equilibri geostatici.

La circolazione delle acque è prevalentemente carsica e diffuse sono le doline, in particolare lungo la forra del Pradolino. Ad avvalorare questa situazione vi è il posizionamento, ai piedi dei versanti, delle sorgenti più importanti del territorio (Poiana ed Arpit).

La presenza di balconate calcaree ha determinato il manifestarsi di elementi geomorfologici di pregio come il gruppo di cavità in prossimità di Specognis, all'estremo limite Sud del Sito Natura 2000, interessanti anche sotto il profilo paleontologico, e quello nelle vicinanze della Bocca di Pradolino.

2.2.3 Idrografia e idrologia (acque superficiali e sotterranee)

Il territorio del Friuli Venezia Giulia presenta, dal punto di vista morfologico e idrogeologico, forme e caratteristiche molto diverse, che influenzano sensibilmente la circolazione delle acque superficiali e sotterranee.

La Regione può essere divisa in tre fasce principali:

- la zona alpina e prealpina;
- la medio-alta pianura, determinata per lo più da ampi conoidi fluviali;
- la bassa pianura, caratterizzata dall'alternanza di sedimenti fluviali, lagunari e marittimi.

L'area oggetto di studio ricade nella zona prealpina, i cui corsi d'acqua sono alimentati sia dal ruscellamento superficiale sia da vari tipi di sorgenti.

ACQUE SUPERFICIALI

La rete idrografica superficiale del Sito è parte del Bacino dell'Isonzo, il quale si estende per una superficie di circa 3452 km², dei quali circa un terzo sono in territorio italiano; la competenza del bacino è dell'Autorità di Bacino dei Fiumi dell'Alto Adriatico (figura 20).

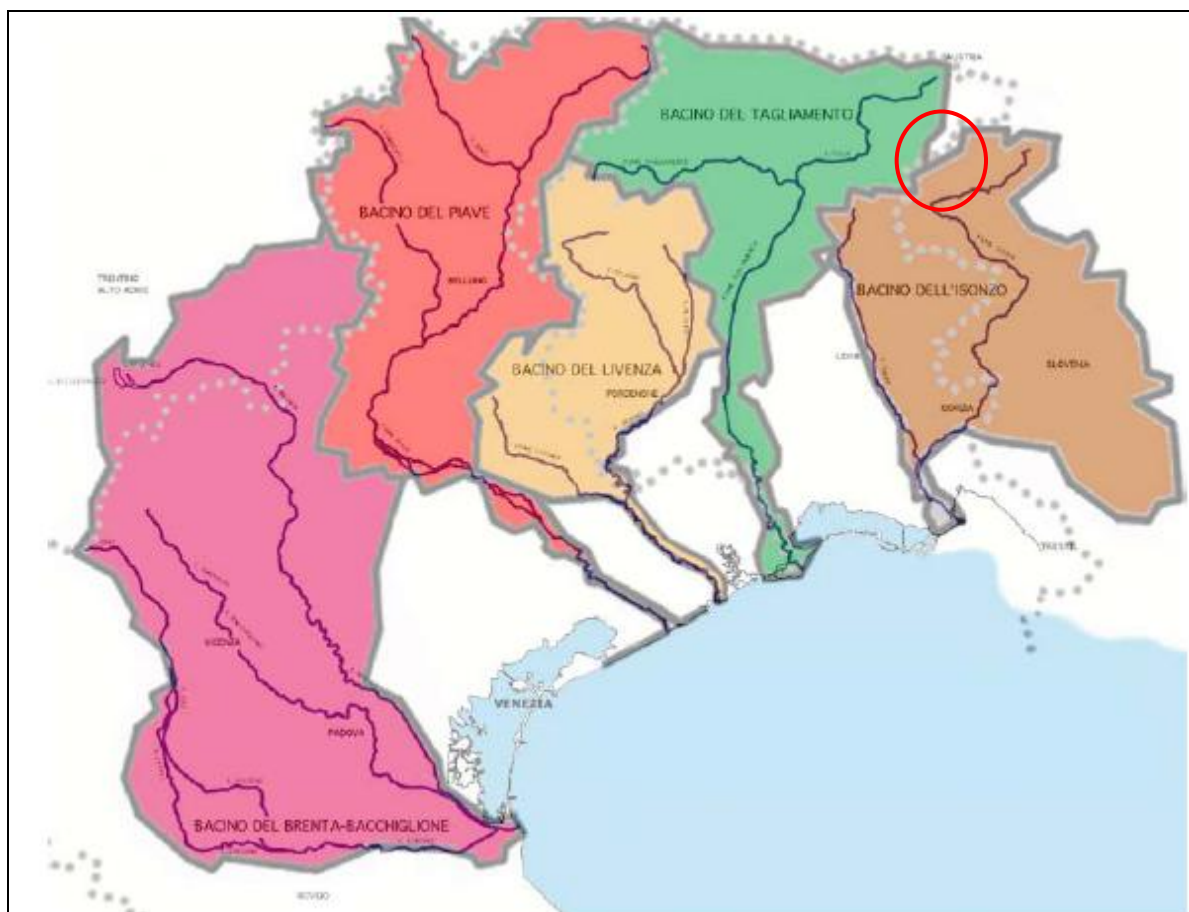


Figura 20 - I bacini idrografici del Friuli Venezia Giulia.

Il bacino dell'Isonzo si trova per il 17% della sua superficie in provincia di Udine e per il 65% in provincia di Gorizia; l'estensione del reticolo idrografico è di 140 km, mentre l'estensione territoriale del bacino ai sensi della L. 183/89 è di 1150 km² in territorio italiano e di 2250 km² in territorio sloveno.

Di carattere prettamente torrentizio, il fiume Isonzo raccoglie e scarica le acque del versante meridionale delle Alpi Giulie, che separano questo bacino da quello della Sava. Gli affluenti principali di destra sono il Coritenza, in territorio sloveno, ed il Torre, che invece, scorre quasi totalmente in territorio italiano; a sinistra l'Isonzo è alimentato dall'Idria e dal Vipacco, con i rispettivi bacini compresi totalmente e quasi totalmente in territorio sloveno.

La porzione italiana del bacino dell'Isonzo coincide, per oltre il 90%, con il sottobacino del Torre. Il sistema idrografico del bacino del Torre, che alla confluenza con l'Isonzo consta di una superficie di 1060 Km², è complesso ed articolato ed è caratterizzato, oltre che dall'asta principale del Torre, delle aste degli affluenti di sinistra: il Malina, il Natisone e lo Judrio e dalle aste dei principali loro contribuenti: l'Ellero per il Malina, l'Alberone, il Cosizza e l'Erbezzo per il Natisone, il Corno ed il Versa per lo Judrio.

Il bacino dell'Isonzo è da considerarsi composito, derivato non solo da processi idrologici, ma anche dall'intensa tettonica dell'estremo lembo delle Alpi orientali, tra le Giulie e le Karavanke, nonché dai processi sedimentologici

della pianura orientale del Friuli, occupata dal mare nel periodo prequaternario e, più o meno parzialmente, nei periodi interglaciali del Quaternario.

Il sistema idrografico del Torre-Natisone prende origine nel periodo Wurmiano quando, durante l'ultima glaciazione che interessò l'Europa, le masse di ghiaccio, che da Nord scendevano lungo le valli alpine, alimentavano nelle Alpi Giulie i due ghiacciai del Tagliamento e dell'Isonzo-Natisone. Le acque di fusione dei ghiacciai percorrendo le valli dell'Isonzo e del Natisone hanno contribuito alla formazione delle attuali pianure friulane orientale e goriziana, caratterizzate da profondi materassi ghiaiosi, formati con la deposizione di materiali incoerenti di origine fluvioglaciale prima, e di sola origine fluviale poi.

Da qui la peculiare strutturazione filtrante dei vasti letti del Torre, del Malina e del Natisone che comporta la ricordata "non continuità idraulica" in assenza di eventi di piena significativi. Successivamente al periodo Wurmiano, con il ritiro dei ghiacciai e la diminuzione delle acque di piena, si assiste a monte all'incassamento degli alvei ed a valle alla precisazione dei percorsi delle singole correnti fluviali. A seguito di un lungo periodo evolutivo (Diluviale e Alluviale) si assiste alla progressiva deviazione del Torre verso Est a causa dell'accumulo di depositi nella zona di Aquileia. Questi rilevanti depositi alluvionali, uniti alla scarsa capacità di trasporto del Torre, lo portarono a confluire dapprima nel Natisone e successivamente con lo Judrio e l'Isonzo.

E' possibile dividere il bacino in sottobacini (Figura 20) e l'Area Natura 2000 "Forra del Pradolino e Monte Mia" rientra all'interno di quello del sistema Torre-Natisone. Il sottobacino del Natisone ha un bacino imbrifero esteso, che misura 285 km²; esso si chiude a Cividale del Friuli, dove in genere nei periodi di magra perde le acque per assorbimento delle ghiaie. Il Natisone nasce da piccole sorgenti del Monte Mia, in località di Cornappo, e dalla confluenza del Rio Bianco col Rio Nero, a 420 m, i quali scendono dal versante meridionale della catena del Monte Maggiore e dal Gabrovis, e scorre quindi in profonde e tortuose gole, scavate in calcari marnosi e marne a Est di Taipana. Per un tratto segna il confine dell'Italia e, poco dopo aver ricevuto le acque dei torrenti Namlen e Jamnik, entra e continua il suo percorso in territorio sloveno lambendo gli insediamenti di Bergogna, Boreana, Creda e Robis del comune di Caporetto. Dopo avervi percorso circa 10 km rientra in Italia nei pressi di Stupizza e comincia a scorrere nella Valle del Natisone; qui riceve un tributo piuttosto importante dagli affluenti del versante settentrionale dei colli orientali del Friuli e dalle acque del Monte Matajur, essendo territorio calcareo e piuttosto ricco di grotte e sorgentelle, quali Poiana, Arpit e Naklanz; per la restante parte del bacino il Natisone è povero di affluenti, soprattutto sulla destra orografica.

La valle del Fiume Natisone, lunga 55 km, può essere divisa in:

- parte meridionale: ampia, con terrazzamenti e coperture alluvionali che rendono subpianeggiante il fondovalle. L'ampiezza media della valle è di 600 m circa, fino alla frazione di Lasiz.
- parte centrale: il profilo altimetrico mantiene una pendenza bassa, compresa tra le quote di pianura (150 m in corrispondenza del Ponte S. Quirino) e quelle del passo (250 m) per una distanza di 15 km circa;
- parte settentrionale: l'attraversamento del passo di Stupizza non presenta dislivelli eccessivi, in entrambi i versi si percorrenza.

L'Area Natura 2000 "Forra del Pradolino e Monte Mia" si trova nella parte settentrionale, e presenta, in corrispondenza dell'abitato di Stupizza, l'unico piano alluvionale dell'area esaminata, dove la faglia del Natisone incontra quella del Pradolino. Qui i corsi d'acqua sono incassati profondamente nel flysch. La portata minima del fiume è di $0,8 \text{ m}^3/\text{s}$, ma è soggetto, nei periodi piovosi, a piene improvvise e, a volte, notevoli che di rado producono danni per la notevole altezza delle rive. La portata media estiva/invernale può essere indicata in $4 \text{ m}^3/\text{s}$, mentre quelle primaverile/autunnale in $6-8 \text{ m}^3/\text{s}$.

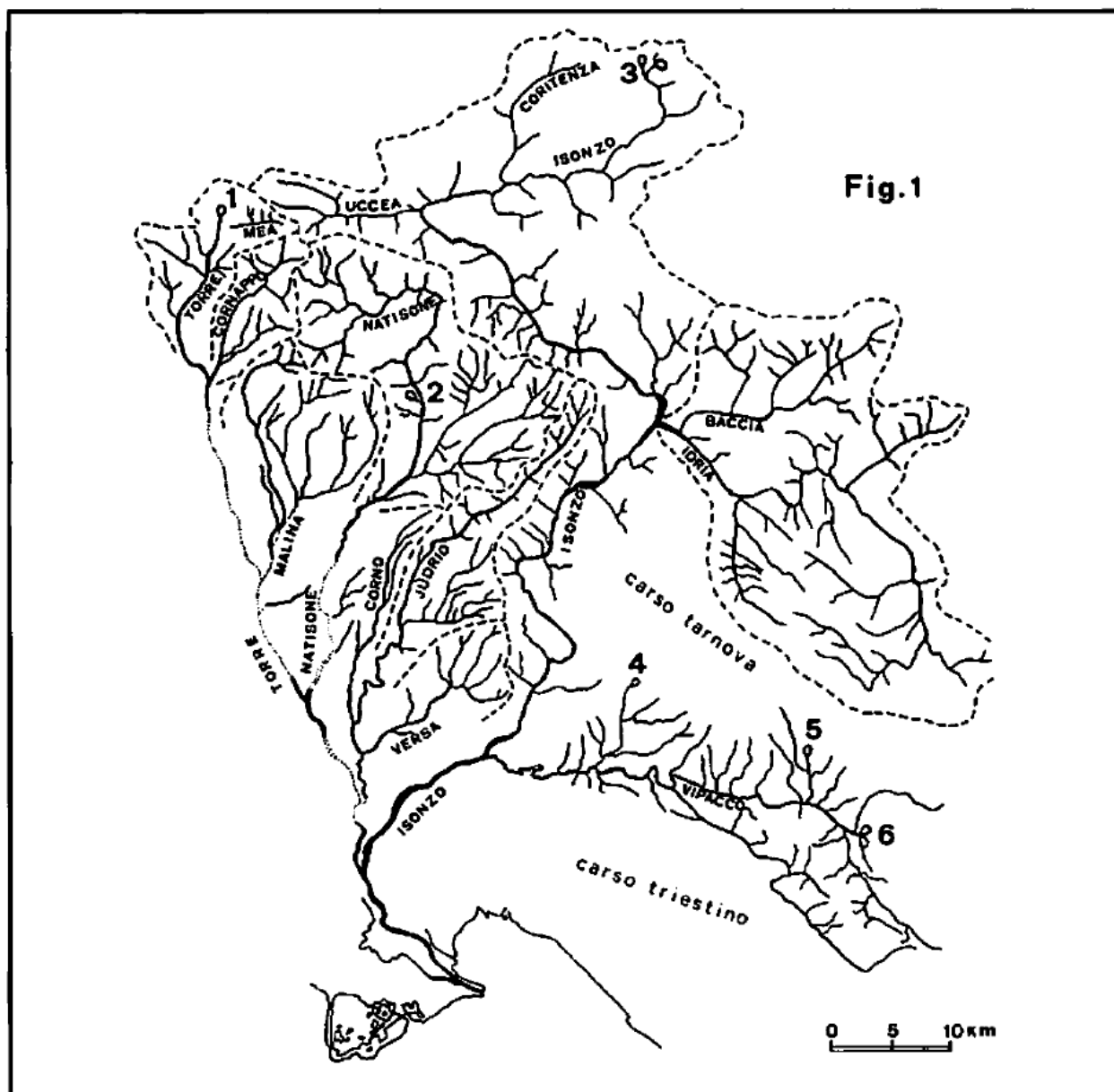


Figura 21 – Reticolo idrografico generale del bacino dell'Isonzo; vengono indicati (con linea tratteggiata) solamente i limiti orografici dei vari bacini fluviali, nonché le principali sorgenti carsiche (1=Torre, 2=Antro, 3=Isonzo di Trenta, 4=Liak, 5=Hubel, 6=Vipacco).

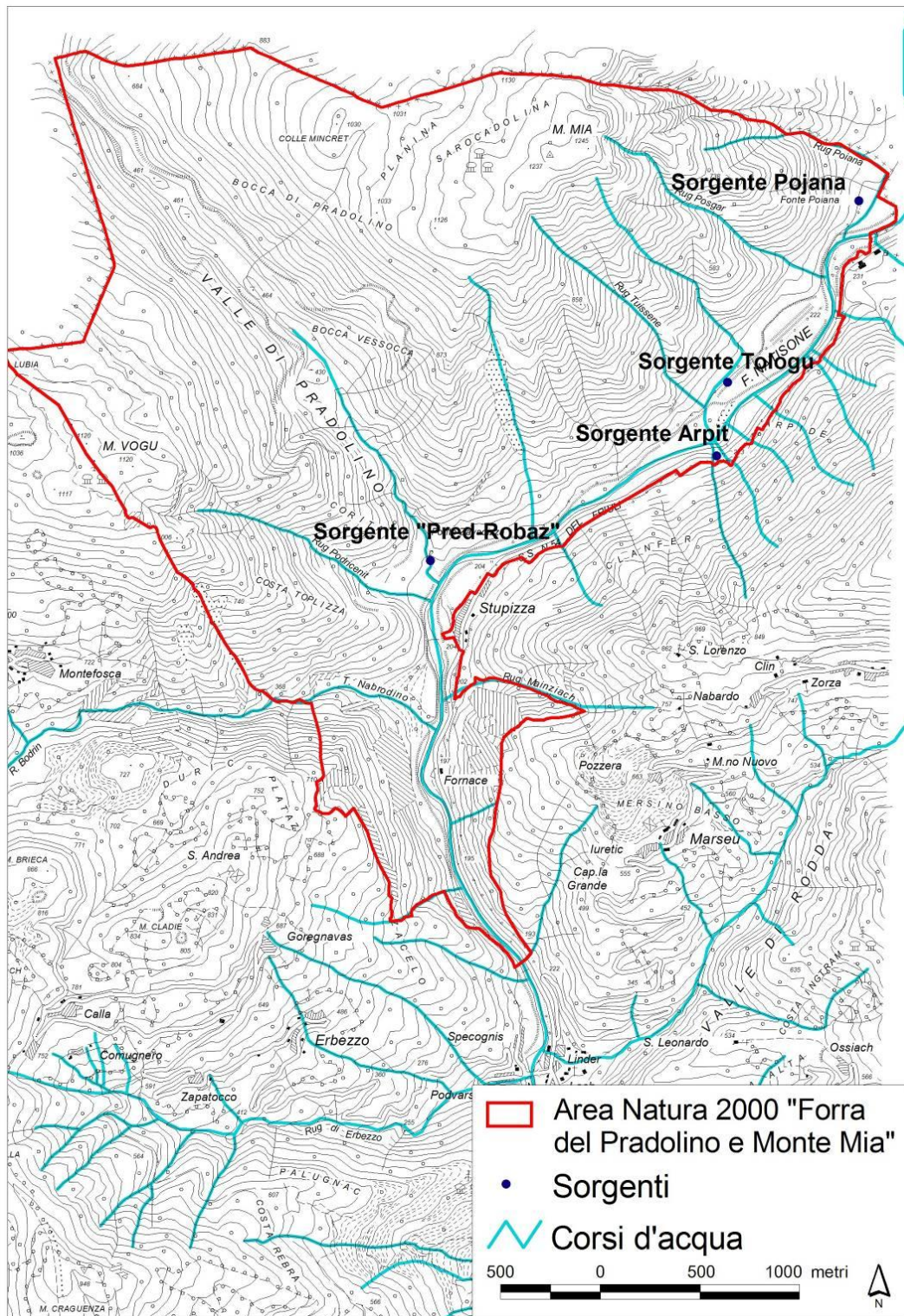


Figura 22 - Il reticolo idrografico dell'Area Natura 2000 "Forra del Pradolino e Monte Mia".

All'interno del Sito "Forra del Pradolino e Monte Mia" sono presenti 4 sorgenti, chiamate "Pojana", "Tologu", "Arpit" e "Pred-Robaz" (figura 22). Confluiscono nel Natisone diversi ruscelli originatisi nella parte orientale del Monte Mia, quali Rio Poiana, Rio Posgar e Rio Tuissene, e dalla parte orientale del Monte Vogu il Rio Podricenit ed il Torrente Nabrodino.

Come specificato dal Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione, come anche dal Piano Urbanistico Regionale Generale del Friuli Venezia Giulia, i problemi più gravi per la sicurezza idraulica del bacino considerato, come anche di tutti i bacini del Torre-Natisone, è rappresentata dall'aggressività dei torrenti, che spesso porta a fenomeni di crolli e ribaltamenti diffusi, anche per la brevità dei tempi di corrivazione.

ACQUE SOTTERRANEE

Il territorio del Friuli Venezia Giulia è ricco di acque sotterranee: le acque piovane e quelle disperse dai corpi idrici superficiali delle aree montane vanno a formare una vasta falda freatica continua nell'alta e media pianura friulana.

La falda si trova a profondità variabile, e avvicinandosi al mare diventa sempre più superficiale, fino ad emergere dando origine alla linea delle risorgive, che attraversa l'intera pianura da Pordenone a Monfalcone. Al di sotto della linea delle risorgive la falda si suddivide in un complesso "multifalda" costituito da acquiferi artesiani stratificati fino a grande profondità.

L'abbondanza delle falde acquifere rappresenta un importante patrimonio naturale, a cui è possibile attingere ottenendo acqua di elevata qualità dal sottosuolo.

La tutela delle acque sotterranee è prevista dal vigente D.lgs. 152/2006, nel quale si stabiliscono i criteri per la valutazione dello stato di qualità dei corpi acquiferi sotterranei e la programmazione di politiche di protezione, in riferimento della Direttiva 2000/60/CE.

In corrispondenza dell'area di interesse, la circolazione sotterranea delle acque è direttamente influenzata dalla litologia calcarea degli ammassi rocciosi presenti: le rocce calcaree, infatti, subiscono processi di soluzione ad opera delle acque meteoriche, che interessano in un primo momento la superficie esterna e quindi le zone di debolezza della massa rocciosa (piani di fatturazione e piani di stratificazione) per poi penetrare negli ammassi rocciosi e generare così vie di circolazione sotterranea.

I fenomeni appena descritti comportano una limitazione dell'idrologia di superficie che si manifesta con un'assenza di impluvi a cui potrebbe corrispondere una copiosa circolazione sotterranea.

2.2.4 Qualità delle acque

La Direttiva 2000/60/CE, conosciuta anche come Direttiva Quadro per le Acque, introduce elementi di cambiamento sostanziali nella gestione delle acque a livello comunitario. L'art. 1 indica una serie di obiettivi da raggiungere, tra cui proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide, agevolare l'utilizzo idrico sostenibile, proteggere l'ambiente acquatico con misure specifiche sugli scarichi, ridurre l'inquinamento delle acque sotterranee, mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità. L'art. 16 stabilisce che i corpi idrici europei debbano raggiungere o mantenere lo stato di buono entro il 22 dicembre 2015, stato espresso mediante elementi di qualità prima di tutto biologici, supportati da elementi idromorfologici e fisico-chimici. Gli aspetti biologici sono valutati, a seconda del tipo di monitoraggio e della categoria di acqua superficiale (acque

dolci superficiali, di transizione e costiere) attraverso i seguenti bioindicatori: macroinvertebrati, flora acquatica (rappresentata sostanzialmente da macrofite, fitoplancton e fitobenthos) e pesci.

Con tale normativa, recepita con D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152, che abroga e costituisce il D.lgs. 152/99, la definizione di corpo idrico superficiale viene modificata. La nuova definizione presuppone una suddivisione dei corpi idrici per tipologia attraverso un'analisi geomorfologica, idrodinamica, chimico-fisica, biologica e tossicologica di dettaglio. Questi criteri devono considerare le caratteristiche specifiche dei tratti di fiumi e torrenti analizzati ed essere poi soggetti a comparazioni con siti di riferimento omologhi per tipologia, al fine di definire il livello ottimale di qualità da perseguire. Inoltre il precedente D.lgs 152/99 prevedeva l'utilizzo di un solo bioindicatore per le acque dolci superficiali, ovvero tramite macroinvertebrati con il metodo IBE (Indice Biotico Esteso), che aveva il difetto di avere un approccio qualitativo e non quantitativo come prevede la Direttiva. Il Decreto 56/09 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATM) definisce i criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento.

Alla luce dell'art. 64 del D.Lgs.152/2006, il territorio del Friuli Venezia Giulia è assoggettato ai vincoli di appartenenza all'Alto Adriatico, dichiarato area sensibile ai nutrienti.

Tale dichiarazione impone una particolare soglia di attenzione nei confronti della riduzione e del controllo delle sostanze nutrienti (fosforo, azoto e silice) emesse dalle diverse attività produttive e dagli insediamenti civili, collocate nell'ambito dei bacini idrografici afferenti al mare Adriatico, al fine di evitare i fenomeni indesiderati legati all'eccesso di sostanze eutrofizzanti.

Analoga valutazione va effettuata nei confronti delle sostanze pericolose e prioritarie, al fine di evitare l'accumulo delle stesse.

Le acque dell'area del Sito Natura 2000 "Forra del Pradolino e Monte Mia" sono considerate ecologicamente buone (figura 23). Si riporta la descrizione delle indagini da eseguire per la determinazione della qualità delle acque dolci, secondo il Rapporto sugli indicatori dello Stato dell'Ambiente del 2008: *"Il Decreto Legislativo 152/1999 e s.m.i. ha introdotto un metodo codificato di valutazione della qualità dei corsi d'acqua superficiali, basato sulla determinazione, con frequenza mensile nell'arco di due anni, di parametri significativi denominati "macrodescrittori": ossigeno disciolto, domanda biochimica di ossigeno (BOD5), domanda chimica di ossigeno (COD), azoto ammoniacale e nitrico, fosforo totale, Escherichia coli. Al valore del 75° percentile della serie dei 24 dati raccolti per ciascuno dei parametri viene attribuito un punteggio; la somma dei diversi punteggi comporta l'assegnazione a quel corpo idrico di un determinato livello di inquinamento. Tale valore viene confrontato con la classe corrispondente al valore medio dell'IBE (Indice biotico esteso), misurato con frequenza trimestrale nello stesso periodo di due anni e nello stesso punto di monitoraggio dei macrodescrittori. La qualità ambientale di un corpo idrico superficiale, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/99, è definita sulla base dello stato ecologico e chimico dello stesso. Lo stato ecologico (SECA) è un indice della qualità degli ecosistemi acquatici ottenuto incrociando il dato del LIM (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori) con quello dell'I.B.E. (Indice Biotico Esteso) ed avendo riguardo al dato peggiore. L'I.B.E. prende in esame i macroinvertebrati bentonici che vivono almeno in parte a contatto del substrato e classifica i corsi d'acqua in*

5 classi di qualità biologica - da I, stato elevato, a V, stato pessimo. Il LIM misura lo stato trofico e microbiologico del corpo idrico e viene suddiviso anch'esso in 5 classi di qualità (come pure il SECA). Lo stato chimico invece viene definito sulla base della presenza di sostanze chimiche pericolose elencate nella tabella 1 dell'Allegato 1 alla parte III del D. Lgs. 152/06."

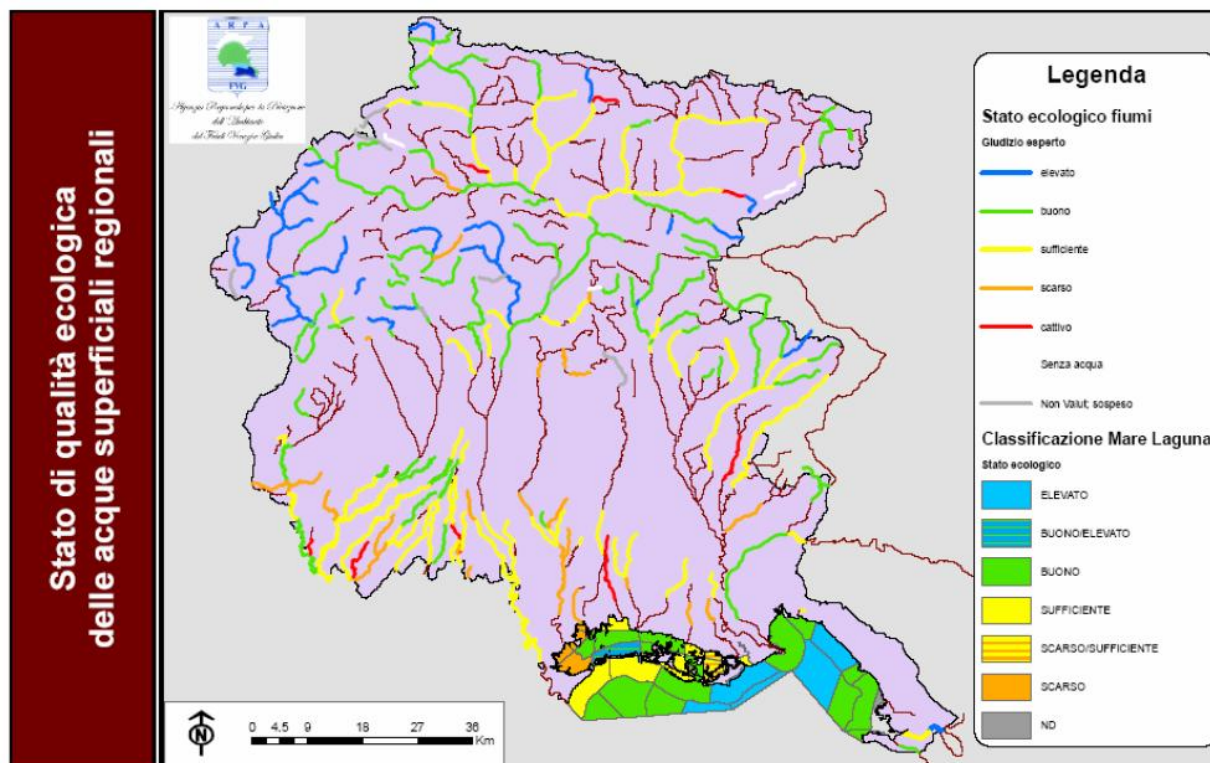


Figura 23 - Stato di qualità ecologica delle acque superficiali regionali al dicembre 2010 (Fonte: ARPA – FVG).

Anche per le acque sotterranee le modalità con cui effettuare le analisi vengono descritte nel Rapporto sugli indicatori dello Stato dell'Ambiente del 2008: "Lo stato chimico è determinato tramite il rilevamento di parametri definiti "di base"; tra questi, alcuni definiti macrodescrittori quali la conducibilità elettrica, la concentrazione di cloruri, di manganese, di ferro, di azoto ammoniacale e nitrico, solfati. I livelli di concentrazione dei singoli analiti individuano la classe di appartenenza, contrassegnata dai valori da 0 a 4; la classificazione, viene stabilita dal valore peggiore tra i parametri misurati, secondo una ripartizione di valori indicato nell'allegato 1 al D.Lgs. 152/99. Tale classe può venire ulteriormente modificata, in senso peggiorativo, dalla presenza di inquinanti appartenenti alla categoria delle sostanze pericolose o prioritarie di natura inorganica ed organica."

Lo stato di qualità chimico accertato nelle acque sotterranee attraverso prelievi periodici da 133 pozzi costituenti la rete di monitoraggio aggiornata al 2007 evidenzia numerose criticità legate nella quasi generalità a fonti di pressione di origine agricola (figura 22). Nelle immediate vicinanze del Sito considerato non sono presenti punti di controllo, ma, generalmente, è possibile definire che le contaminazioni più frequenti si riferiscano alle falde meno protette, presenti in sottosuoli fessurati o costituiti da materiale incoerente come sabbie e ghiaie, e ai territori occupati da attività industriali e agricole, dalle quali derivano metalli pesanti, solventi organici, residui di fitofarmaci e nitrati. L'assenza di rischio di pressioni puntuali o diffuse permette, in linea di principio, la

salvaguardia della qualità delle acque sotterranee. E' da sottolineare inoltre che tutti i corpi idrici montani di tutta la Regione, monitorati negli ultimi 10 anni dall'ARPA FVG nelle acque sotterranee e nelle sorgenti montane, vengono valutati con lo stato chimico di "buono" e quindi classificati "non a rischio". Infatti con riferimento ai parametri presenti nella tabella 3, All. 3, punto A.2 del D.Lgs 30/2009 (valori soglia ai fini del buono stato chimico), i dati storici di monitoraggio della rete di acquedotti che captano le sorgenti montane regionali ai sensi del D.Lgs 31/2001 all.1, parte A, B e C, non rilevano presenze al di sopra dei valori di soglia per i parametri monitorati, in particolare per idrocarburi policiclici aromatici, composti organici clorurati, BTEX, idrocarburi totali (determinati ai sensi del D. 236/88) e metalli.

Il monitoraggio delle acque sorgive è stato condotto, all'interno del Sito, poco a Nord-Est della frazione di Stupizza, alla quota di 215 m s.l.m., stazione indicata con il codice S4, denominata Sorgente Arpit o Arpide, e attivata dall'ottobre 2004. Il monitoraggio è stato eseguito con cadenza mensile ed è consistito nella misura di valori di conducibilità (riferita a 25°C), temperatura e nel prelievo di campioni d'acqua.

La sorgente si trova in sinistra orografica del Fiume Natisone, nel cui alveo riversa pressochè direttamente le acque, e alla base del versante Nord-occidentale del Monte Nabruna (1144 m) che fa da contrafforte al Monte Matajur verso Ovest. Il versante Nord-occidentale del Monte Nabruna è caratterizzato da una struttura a monoclinale immergente verso NE, costituita alla base da una serie di depositi carbonatici, immergenti a reggipoggio, sovrastati da una successione clastica di brecce carbonatiche e da Flysch, costituito da un'alternanza di marne, arenarie, calcareniti e brecce calcaree, che affiora sul versante opposto. L'area è carsica, è assente un vero reticolato idrografico e sono presenti forme sia epigee, quali campi solcati e doline (in quota), che ipogee. Il basamento dolomitico va a costituire una porzione di acquifero meno permeabile, mentre i termini sovrastanti sono permeabili per fessurazione e carsismo. Ai calcari, infatti, compete la carsificabilità più elevata, ai termini intermedi, quali brecce e calcareniti, compete una carsificabilità medio-elevata, mentre al Flysch, che nel complesso è poco permeabile, compete una certa carsificabilità solo nei livelli a composizione carbonatica. La maggior parte delle acque di precipitazione è quindi in grado di infiltrarsi in profondità, secondo direzioni fortemente condizionate dai sistemi di fratture beanti a prevalente sviluppo verticale.

Date queste premesse l'idrostruttura complessiva può essere definita di tipo fratturato-carsico.

Le acque della sorgente Arpit sono captate da una opera di presa interrata, di recente costruzione ma non utilizzata, e quindi emesse di nuovo in circolo. L'acqua sgorga in modo abbastanza localizzato e in prossimità di una polla, situata al contatto fra le alluvioni del Natisone, costituite prevalentemente da ghiaie e ghiaie sabbiose, e depositi detritici. Questi, che hanno morfologia a conoide e sono costituiti da elementi grossolani, caratterizzano tutto il basso versante, formando un'ampia fascia di raccordo tra le alluvioni del Natisone e le pareti rocciose sovrastanti.

L'acqua emersa dà origine ad un piccolo ruscello, con portata molto variabile (da pochi a centinaia di l/s) e con valore medio dell'ordine di alcune decine di l/s.

I risultati derivanti dall'analisi delle acque della sorgente evidenziano un grado di mineralizzazione medio, un pH basico con valore medio prossimo a 7,8: le acque sono quindi di tipo alcalino. La formula ionica è Ca-HCO_3 e l'acqua appartiene alla facies bicarbonatocalcica.

Si evidenzia anche un piccolo mescolamento ad una componente in facies bicarbonato-calcico-magnesica. Inoltre il chimismo riscontrato è quello di acque che hanno circolato esclusivamente nei litotipi (allo stato sia coerente, semicoerente che sciolto) a composizione carbonatica (prevalentemente calcarea e subordinatamente dolomitica). Infatti, le concentrazioni (in meq%) degli ioni Ca, Mg e HCO_3 costituiscono insieme quasi il 95% degli ioni complessivi. La non troppo elevata concentrazione dello ione Mg, sia in termini assoluti che relativi (meq%), esclude un mescolamento significativo con la facies bicarbonato-calcico-magnesiaca ed è compatibile con l'attraversamento di deboli intercalazioni dolomitiche e alla dissoluzione della dolomite presente come componente accessorio dei calcari. La bassa concentrazione dei solfati è compatibile col tasso medio presente nelle acque meteoriche e di percolazione.

Dall'analisi dei valori isotopici, i quali posseggono un andamento irregolare, si ricava una forte dipendenza dagli impulsi infiltrativi. I tempi di risposta sono rapidi tranne che nel periodo invernale. Le variazioni osservate sono quelle tipiche di un acquifero carsico con modesto flusso di base. Anche il valore dell'escursione isotopica calcolato su base biennale (pari a 1,62‰), è molto elevato, a testimonianza di uno scarso flusso di base.

L'analisi della composizione isotopica dell'acqua evidenzia infine un percorso lungo ed un reticolo di drenaggio composto a deflusso rapido nei condotti carsici e nelle macrofratture e a deflusso lento nelle microfratture dei blocchi. L'andamento dei valori delle temperature e delle portate sono in accordo con quanto dedotto dalle analisi della composizione isotopica dell'acqua. In particolare, le portate sono molto variabili e presentano massimi nei periodi di forte piovosità dell'ordine delle centinaia di l/s che diminuiscono rapidamente, fino ad arrivare a minimi di pochi l/s. Durante le piene si assiste inoltre ad un notevole intorbidamento delle acque.

Si evidenzia l'alta vulnerabilità del bacino di ricarica sotteso, costituito da un acquifero carsico fratturato con circolazione idrica caratterizzata da una forte componente a deflusso rapido e da un flusso di base modesto. La risorsa idrica risulta già contaminata in quanto l'area di ricarica è abbastanza antropizzata sui versanti Sud-orientali (malghe e casere, allevamenti di bestiame, piccoli centri abitati, come Zorza, Nabardo e Marseu), tutte fonti di inquinamento posizionate al di fuori dei limiti del confine Natura 2000.

In conclusione, lo stato chimico delle acque analizzate appartiene alla classe 2, secondo il D. Lgs. 152/99, corrispondente uno stato di qualità ambientale buono, e la qualità di base dell'acqua è classificata come A1B2, ossia ad un livello quasi eccellente (Civita et al., 1998).

L'Arpa ha poi condotto analisi chimiche alle acque superficiali dei corsi d'acqua principali. Per quanto riguarda il Natisone, esse sono state effettuate all'altezza di Cividale del Friuli.

Tabella 5 - Analisi chimiche effettuate sul Natisone, all'altezza di Cividale (Lutman et al., 2004).

pH	8,2
Ca (mg/l)	51
Mg (mg/l)	5,1
HCO ₃ (mg/l)	172
NO ₃ (mg/l)	4,4
SO ₄ (mg/l)	7
Cl (mg/l)	2,6

Dai risultati emersi (tabella 5), le acque si presentano pulite, con bassi valori soprattutto di nitrati, decisamente al di sotto del limite legislativo fissato dal d.lgs. 152/2006 di 25 mg/l, e relativamente alto il rapporto del Ca/Mg. Relativamente alto è il parametro del Cl; legata al grado mineralizzazione è la conducibilità, che risulta essere in genere, in tutto il bacino, bassa.

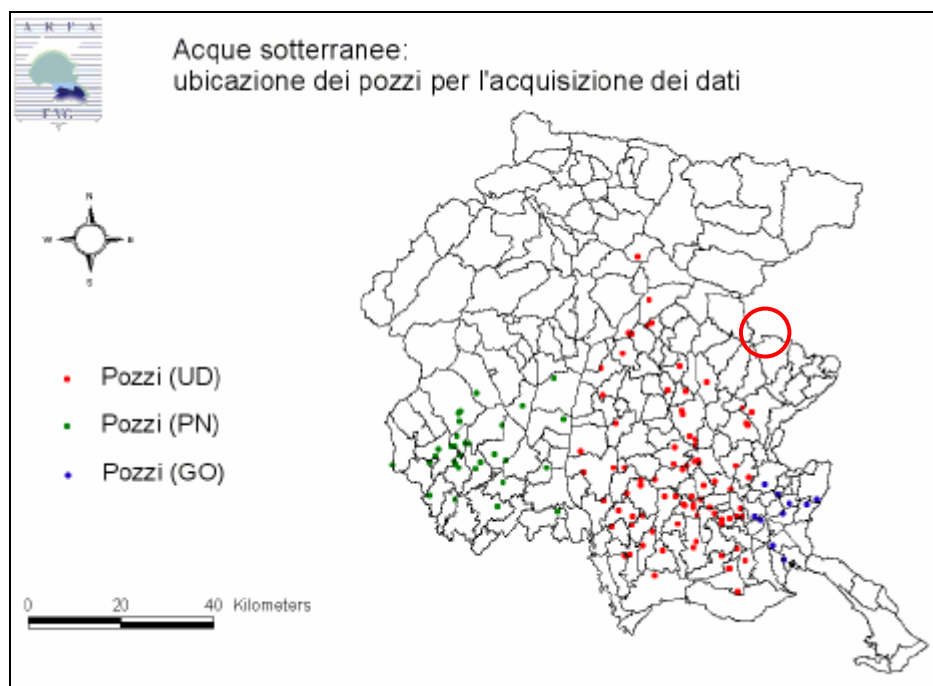


Figura 24 - Rappresentazione dei pozzi di monitoraggio in Friuli Venezia Giulia (Fonte:ARPA-FVG).

2.2.5 Elementi di pericolosità naturale

2.2.5.1 Frane e dissesti idrogeologici

I movimenti franosi presenti all'interno del Sito Natura 2000 vengono raffigurati nella figura 26; la classificazione di questi è stata realizzata per il progetto IFFI (Inventario Fenomeni Franosi Italia). Si evidenzia così che la maggior parte delle frane sono soggette a crolli e ribaltamenti diffusi, anche di diversi decenni fa, ma riattivate recentemente. Si classificano invece come colamenti rapidi quelli provocati nei pressi della sorgente Arpide (figura

25) e in località Clanver e come scivolamento rotazionale quelli provocati nella Bocca di Pradolino. Danni diretti si sono verificati solo per quei dissesti localizzati in vicinanza di centri abitati e strade; considerati di media entità sono gli eventi verificatisi in prossimità all'ex fornace e alla sorgente Arpide, i quali hanno provocato danni funzionali alla strada statale sottostante; il fenomeno franoso di Stupizza ha invece provocato danni anche ad un nucleo rurale, causando un ferito. Di lieve entità, con conseguenze solo estetiche sul bosco, sono i movimenti franosi di Clanfer e Arpide, e sulla strada per quello del Valico di Stupizza. Gli altri dissesti non hanno invece causato danni.

Nella figura 27 si riporta la classificazione delle frane del Friuli Venezia Giulia in base alla loro pericolosità, determinata dalla magnitudo (intensità del fenomeno misurata sulla base del calcolo matriciale combinato tra la velocità e la severità geometrica/materiale coinvolta del dissesto) e dalla probabilità di accadimento. Le classi di pericolosità sono 4: all'interno del Sito e nelle immediate vicinanze ci sono solo situazioni ricadenti nelle classi 3 e 4, ossia di pericolo discreto. Le frane a pericolosità 3 sono quelle che rappresentano una minaccia alla strada statale n. 54, localizzate presso il Valico di Stupizza e alla Sorgente Arpide, e per il centro di Stupizza, mentre le altre sono tutte identificate nella classe di pericolosità più bassa.

I dissesti idraulici riportati dagli *shape* della Regione Friuli Venezia Giulia si localizzano in due punti. Il primo si trova in sinistra orografica del Fiume Natisone, sopra l'abitato di Stupizza, su un'area di 500 m², mentre la seconda interessa una superficie più piccola, di 200 m², in prossimità dell'ex fornace, in destra orografica.



Figura 25 - Colamento rapido localizzato presso la sorgente Arpide (Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia).

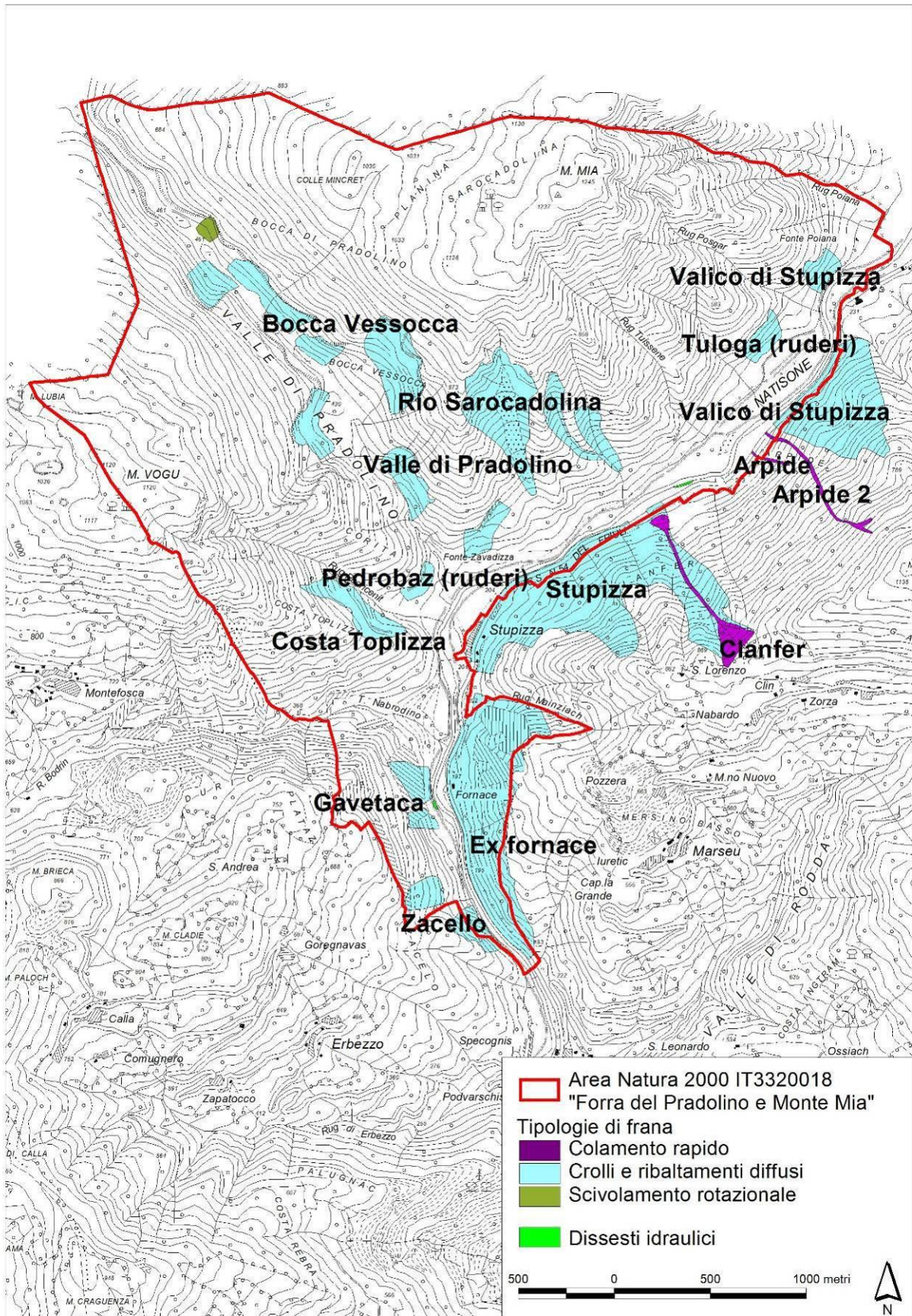


Figura 26 – Perimetro delle frane rilevate e relativa tipologia di movimento del Sito "Forra del Pradolino e Monte Mia" (Fonte: Inventario Fenomeni Franosi Italiani IFFI).

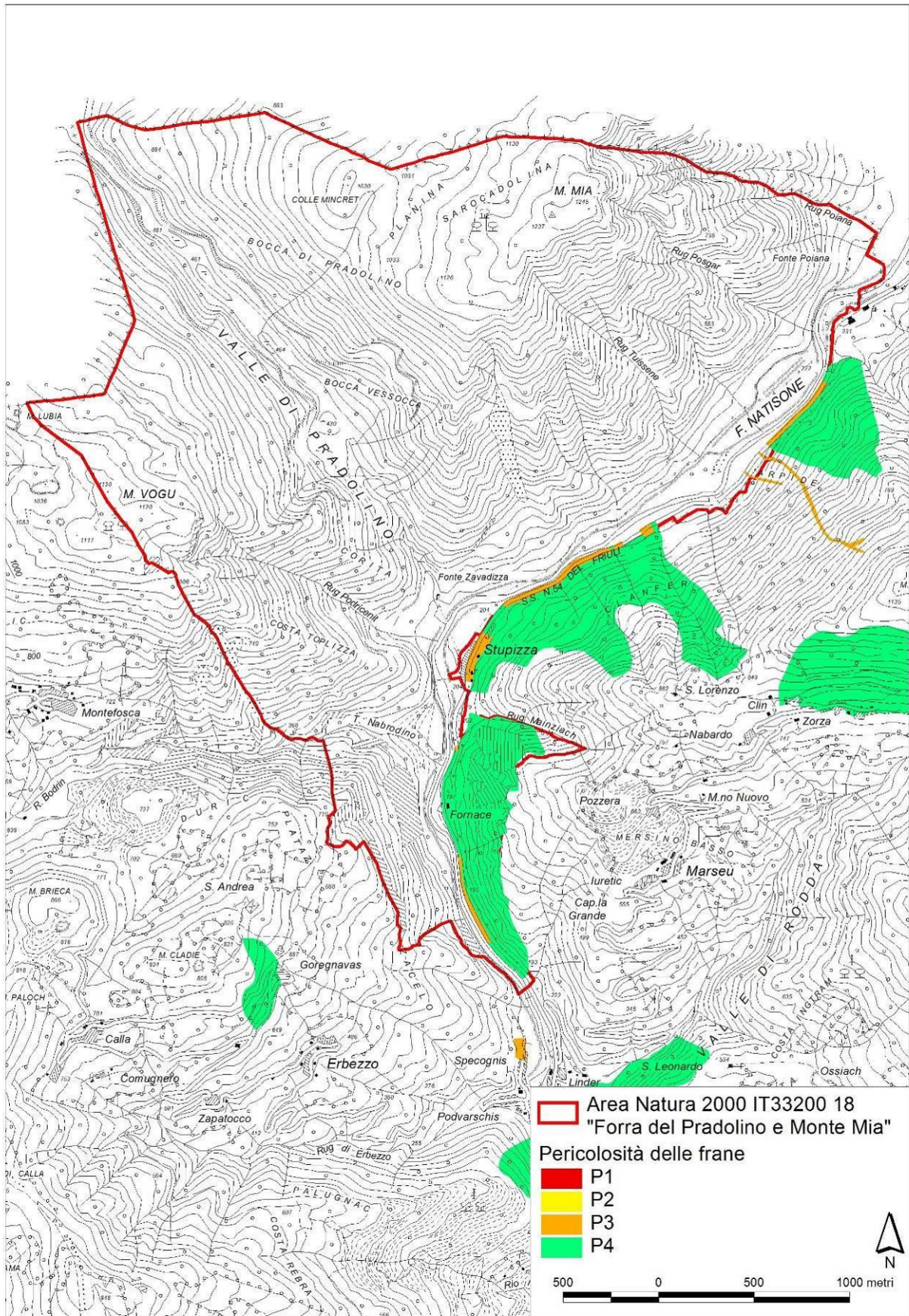


Figura 27 - Classificazione della pericolosità delle frane del Sito "Forra del Pradolino e Monte Mia" (Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia).

2.2.5.2 Valanghe

La metodologia per l'individuazione e classificazione delle aree sottoposte a pericolo da valanga è imperniata principalmente sui contenuti della Carta di Localizzazione Probabile delle Valanghe (di seguito C.L.P.V.). La C.L.P.V. è stata redatta dalle Regioni e dalle Province Autonome dell'arco alpino su coordinamento dell'Associazione Interregionale Neve e Valanghe - A.I.NE.VA. a partire dal 1983. La C.L.P.V. è una carta tematica di base, su cartografia in scala 1:25000, che riporta i siti valanghivi individuati attraverso l'iterazione delle informazioni storiche assunte in loco con l'analisi dei parametri permanenti desunti dalle fotografie aeree.

Dall'analisi della suddetta carta (figura 28) si evince come l'Area Natura 2000 "Forra del Pradolino e Monte Mia" siano presenti indizi di eventi valanghivi, individuati da indagini di campagna, lungo il confine Nord, che separa l'Italia dalla Slovenia, in località Arpide, Stupizza e in vicinanza all'ex fornace, tutti in sinistra orografica. Zone ritenute pericolose dalla C.L.P.V. non sono presenti all'interno del Sito, anche se a meno di 500 m, in località Montefosca, è presente un'area omogenea che comprende diffusi distacchi da pareti e colatoi.

Sono state individuate poi aree valanghive per fotointerpretazione: queste si localizzano lungo i canaloni e le valli alle pendici meridionali del Monte Mia, lungo il Rio Podricenit, il Torrente Nabrodino e in località di Clanfer.

Nella carta sono infine presenti le aree a pericolo localizzato, caratterizzate da colatoi molto stretti, lungo i pendii della Valle di Pradolino e sul versante orientale del Monte Mia.

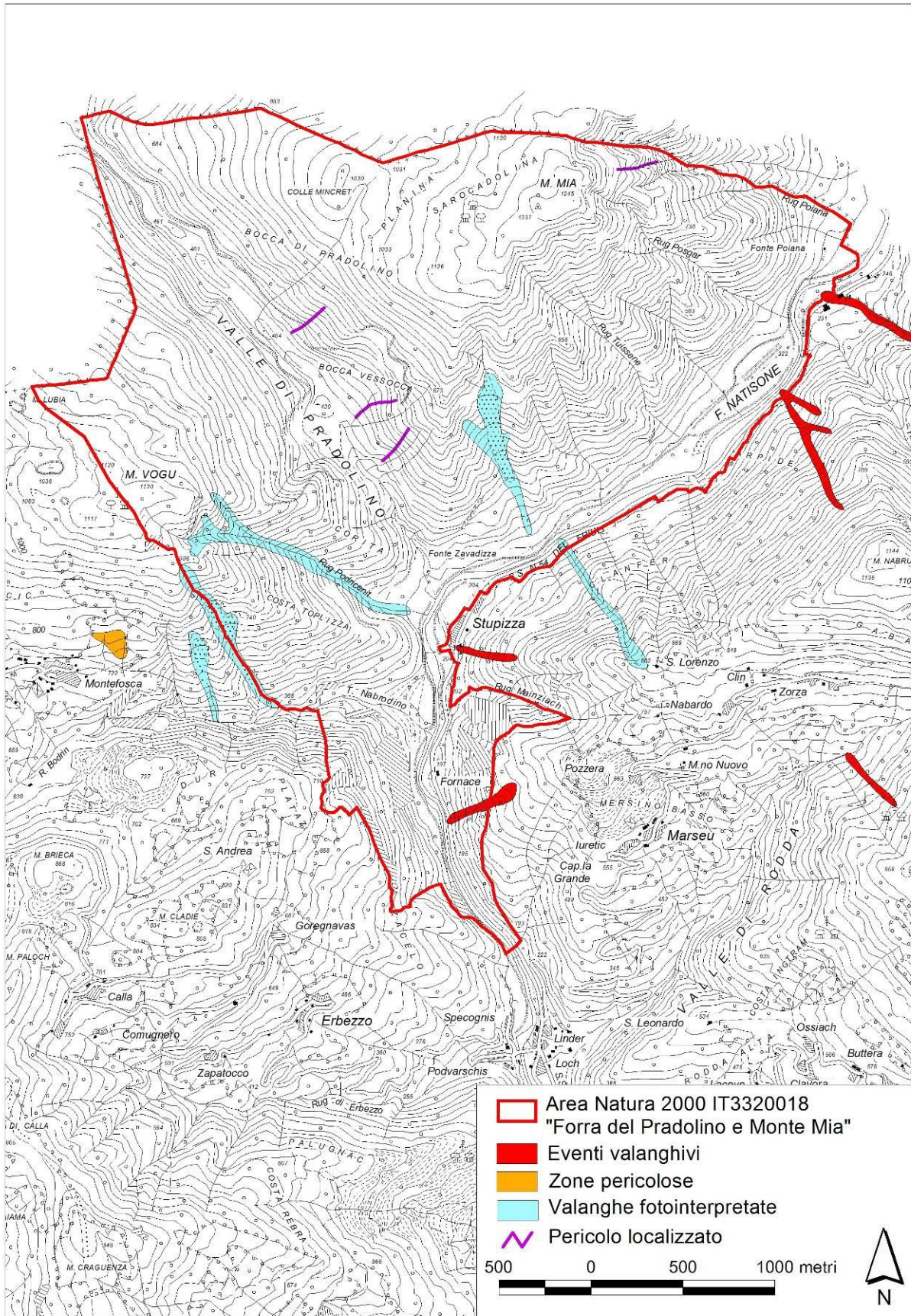


Figura 28 - Eventi valanghivi nell'area prossima al Sito Natura 2000 "Forra del Pradolino e Monte Mia".

2.2.5.3 Alluvioni

Il Sito, rientrando all'interno delle Prealpi Giulie, ha sempre livelli di piovosità molto alta (superiori ai 2000 mm l'anno); le alluvioni sono quindi da considerarsi tutt'altro che rare. Le piene sono rapide e notevoli: testimonianze antiche rilevano come potevano capitare piene improvvise, senza pioggia in loco ma solo nella parte superiore del bacino, anche se difficilmente queste uscivano dall'alveo perchè incavato in quasi tutto il suo corso. Il tratto dove più spesso si verificavano alluvioni era il tratto coincidente con l'abitato di Stupizza; sul muro della trattoria "Al vescovo" è segnato il livello massimo di piena raggiunto dal Natisone il 21 giugno 1958 di 1 m e 35 cm sopra il livello stradale. In questa data si verificò l'evento di maggiore intensità dell'ultimo secolo, il quale provocò anche allagamenti a Brischis, Pulfero, Vernasco ed altre località minori; gli allagamenti in pianura interessarono circa 700 ha e, aggiungendo anche quelli del tratto montano, il totale giunse a circa 1000 ha.

All'interno del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Isonzo vengono riportati altri eventi alluvionali che colpirono duramente le valli del Natisone: il maggiore degli ultimi 140 anni si verificò il 20 settembre 1844, altri si ebbero nel settembre 1917 e il 20 settembre 1934, mentre l'evento del 20-21 settembre 1920, documentato dal Desio, produsse ingenti danni nell'alto bacino del Natisone, con danni alle locali infrastrutture ferroviarie e stradali ed allagamento di abitati e campagne in riva al fiume. Da Stupizza a Cividale tre ponti sul Natisone furono demoliti e ciò fu dovuto principalmente ai numerosi galleggianti (tronchi d'albero, ecc.) trasportati dalla corrente. In questo tratto alcuni abitati ed alcune campagne in riva al fiume furono allagate ed in parte distrutte.

Più recentemente si sono verificati eventi calamitosi nel 1967, nei giorni 2-3 novembre 1968, ed il 27 agosto 1986.

2.3 Aspetti biologici

2.3.1 Flora

Relativamente agli aspetti floristici, il principale documento per l'area rimane l'Atlante corologico del Friuli Venezia Giulia (Poldini, 1991) con la successiva revisione e quindi la nuova check-list (Poldini et al., 2001) e la nuova edizione dell'atlante (Poldini, 2002). In esso sono riportate le carte distributive di tutte le specie note per il territorio regionale e sono inoltre riportate analisi corologiche utili per l'inquadramento fitogeografico regionale. Specificatamente alla zona del Monte Mia non vi sono studi floristici di dettaglio ad esclusione di singole segnalazioni.

2.3.1.1 Specie floristiche di Interesse comunitario (Allegato II - IV - V della Direttiva 92/43/CEE)

Relativamente alle specie vegetali di Direttiva Habitat, all'interno del Sito si ritengono presenti solo specie di Allegato V ovvero quelle il cui prelievo nella natura ed il cui sfruttamento potrebbe formare oggetto di misure di gestione.

Tabella 6 - Status conservazionistico delle specie floristiche inserite nella Direttiva Habitat

Nome scientifico	All. II Dir. Habitat	All. IV Dir. Habitat	All. V Dir. Habitat
<i>Galanthus nivalis</i> L.			x
<i>Ruscus aculeatus</i> L.			x

SPECIE DI ALLEGATO IV

Galanthus nivalis: geofita a fioritura primaverile presente negli ambiti forestali, soprattutto carpineti.

Ruscus aculeatus: è una specie euri-mediterranea che vegeta in boscaglie termofile, nel caso specifico negli Orno-ostrieti.

2.3.1.2 Altre specie importanti

Si riportano di seguito altre specie floristiche importanti segnalate nel Formulario standard la cui presenza è stata controllata da fonti bibliografiche e dai rilievi in campo.

Staphyllea pinnata: arbusto submediterraneo-orientale presente nella parte sudorientale della Regione e in pianura (0-900 m s.l.m.). Pianta calcifila che predilige boschi mesofili in ambienti freschi ma anche su rupi soleggiate. Nel Sito è presente nei boschi di forra del *Tilio-Acerion*.

Euonymus verrucosus: specie pontica diffusa nelle prealpi orientali e in Carso. Non è specie comune. Cresce in arbusteti e boschi subtermofili fino alla fascia montana inferiore. Nel Sito è presente nei boschi di forra del *Tilio-Acerion* in consociazione con *Staphyllea pinnata*.

Scrophularia vernalis: specie ad ampia distribuzione di tipo temperato eurocaucasico. Vegeta in stazioni nemorali fresche o radure con megaforie, spesso anche in prossimità di stalle o casere. Non è specie rara o

minacciata ma la sua distribuzione è assai frammentaria e limitata alla parte prealpina. Osservata lungo la forra del Pradolino a 900 metri di quota.

Cerastium subtriflorum: specie (sub)endemica delle Alpi Giulie abbastanza frequente nelle Valli del Torre e del Natisone. Vegeta in formazioni forestali fresche, di forra, superiori ai 300 metri di quota. Osservata su sassi muscosi lungo la forra e nella faggeta sommitale del monte Mia.

Saxifraga petraea: specie (sub)endemica delle Alpi Orientali. In Friuli Venezia Giulia è presente solo nelle valli del Torre, Natisone, Judrio e Isonzo. Cresce su rupi calcaree fresche e umide fino a circa 700 metri di quota. Osservata lungo la forra del Pradolino.

Tephroseris pseudocrispa: specie endemica della parte orientale del Friuli che vegeta su prati umidi e megaforbieti.

Altre specie di un certo pregio osservate durante i sopralluoghi sono: *Daphne laureola*, *Polystichum setiferum*, *Aconitum angustifolium*, *Anthriscus nitida*, *Hesperis matronalis* subsp. *candida*, *Philadelphus coronarius* e *Molopospermum peloponnesiacum*.



Staphyllea pinnata

2.3.2 Cartografia della vegetazione

Come per la flora anche per la vegetazione manca uno studio di dettaglio in particolare un quadro di riferimento sintassonomico. Tra i riferimenti di sintesi più recenti si possono ricordare la Carta della Natura del Friuli Venezia Giulia in scala 1: 50.000 e La vegetazione d'Italia con la relativa Carta delle Serie di vegetazione d'Italia (Poldini & Vidali, 2010) utile per l'inquadramento biogeografico e fitoclimatico. Anche la carta forestale prodotta per l'intera Regione rappresenta un documento di base utile che è stato utilizzato per l'inquadramento dei popolamenti forestali.

Le carte della vegetazione sono state elaborate utilizzando la legenda proposta nel Manuale degli habitat per il Friuli Venezia Giulia e secondo gli habitat di interesse comunitario inclusi nell'Allegato I della Direttiva Habitat.

Per quest'ultima interpretazione è stato utilizzato sia il manuale europeo (Interpretation Manual of European Union Habitats) che la recente revisione italiana disponibile on-line (<http://vnr.unipg.it/habitat>).

Nel data_base è stato inoltre aggiunto un campo (denominato Tip_ril) che riporta l'unità vegetazionale rilevata durante i rilievi di campagna comprensiva oltre che di aspetti vegetazionali non riconducibili agli habitat FVG e Natura 2000, anche mosaici di habitat ed eventuali attributi utili per contestualizzare meglio l'habitat, in particolare le diverse forme di gestione (es. prato falciato, prato abbandonato, pascolo in ricolonizzazione ecc.). Queste ultime informazioni sono molto utili per sviluppare le azioni di Piano.

2.3.2.1 Caratteristiche vegetazionali del Sito

Il Sito in esame si caratterizza per la netta presenza di ambienti forestali rappresentati principalmente da Orno-Ostietri, nei versanti meridionali più primitivi, faggete montane sulla sommità del Monte Mia e boschi di forra del *Tilio-Acerion* lungo la Forra del Pradolino. Quest'ultimi sono l'elemento che più caratterizza il Sito per la rappresentatività e la loro grande estensione. Questi ambienti sono molto ricchi anche dal punto di vista floristico con belle popolazioni di *Staphylea pinnata* ed *Euonymus verrucosus*. L'effetto forra si irradia anche nei versanti prospicienti la forra e quindi le specie del *Tilio-Acerion* sono talora diffuse anche in alcuni ostietri e carpineti.

La parte più bassa del Sito, in corrispondenza del fondovalle, si contraddistingue invece per la presenza del Natisone e quindi acque e ghiaie fluviali e boschi ripariali, sia alnete che saliceti a *Salix eleagnos*. Su alcuni terrazzi alluvionali sono inoltre presenti dei prati magri ancora falciati.

2.3.2.2 Habitat secondo il manuale per il Friuli Venezia Giulia

Gli habitat individuati e cartografati sono sintetizzati nella seguente tabella che riporta il valore di superficie (in mq ed ettari) e la % rispetto all'estensione complessiva del sito (1010,13 ha).

HABITAT FVG	Sup. (mq)	Sup. (ha)	%
AA4 Ghiaie fluviali prive di vegetazione	47941	4,79	0,47
AC3 Acque torrentizie del corso medio ed inferiore dei torrenti alpini e prealpini (meta e iporhithral)	95715	9,57	0,95
BC10 Impianti di peccio e peccete secondarie	198084	19,81	1,96
BC14 Pinete a pino nero su substrati basici del settore eso-mesalpico	11319	1,13	0,11
BL11b Carpineto del piano collinare	314565	31,46	3,11
BL14 Boschi delle forre prealpine a <i>Fraxinus excelsior</i> e <i>Acer pseudoplatanus</i>	2275336	227,53	22,52
BL20 Ostietri delle rupi e dei ghiaioni calcarei carsici e prealpini	721942	72,19	7,15
BL23 Ostietri su substrati carbonatici senza <i>Erica carnea</i>	3895204	389,52	38,56
BL6 Faggete su suoli basici montane	1741598	174,16	17,24
BL8 Ostrio-faggete su suoli basici primitivi submontane	201627	20,16	2,00
BU2 Arbusteti ripari prealpini dominati da <i>Salix eleagnos</i>	61560	6,16	0,61
BU6 Boschi ripari del corso medio-alto dei fiumi dominati da <i>Alnus incana</i>	69308	6,93	0,69
D15 Verde pubblico e privato	1297	0,13	0,01
GM10 Preboschi su suoli evoluti a <i>Corylus avellana</i>	28597	2,86	0,28
PC10 Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi	32608	3,26	0,32

HABITAT FVG	Sup. (mq)	Sup. (ha)	%
PM1 Prati da sfalcio dominati da <i>Arrhenatherum elatius</i>	53478	5,35	0,53
PU4 Praterie igrofile montane dominate da <i>Molinia caerulea</i>	2425	0,24	0,02
RG3 Ghiaioni calcarei termofili prealpini dominati da <i>Stipa calamagrostis</i>	82649	8,26	0,82
RU4 Rupi calcaree soleggiate montane a <i>Potentilla caulescens</i>	4721	0,47	0,05
SC3 Grotte prealpine giuliane	-	-	-
HABITAT NON RICONDUCEBILI A CODIFICA FVG			
Aggruppamento a <i>Petasites hybridus</i>	306	0,03	0,003
Aree calpestate-degradate-margini stradali ecc.	37011	3,70	0,37
Neoformazione forestale	18904	1,89	0,19
Neoformazione forestale su ex-prati	4527	0,45	0,04
Popolamento forestale degradato e confuso non tipificabile	142378	14,24	1,41
Radura boschiva	3527	0,35	0,03
Stadi nitrofilii	3337	0,33	0,03
AREE URBANIZZATE			
Aree urbanizzate (edifici e altre strutture)	1356	0,14	0,01
Aree urbanizzate (parcheggi)	247	0,02	0,002
Aree urbanizzate (ponti)	295	0,03	0,003
Aree urbanizzate (strade)	49482	4,95	0,49
TOTALE	10101344	1010,13	100,00

Per quasi tutta la superficie del Sito è stato possibile trovare una corrispondenza tra la situazione rilevata e le attribuzioni riportate nel manuale FVG ad eccezione delle seguenti:

Aggruppamento a *Petasites hybridus*

Comunità nitro-igrofila presente in un prato. Non vi sono corrispondenze con habitat FVG mentre va ricondotta ad habitat di interesse comunitario 6430.

Neoformazione forestale

Neoformazione forestale su ex-prati

La voce del manuale più vicina è la GM10 Preboschi su suoli evoluti a *Corylus avellana* che però si riferisce a corileti mentre in questo caso il nocciolo può essere anche assente. Sono state inoltre distinte situazioni più dense da altre ancora aperte dove dal punto di vista gestionale è possibile un recupero del prato.

Aree calpestate-degradate-margini stradali ecc.

La voce del manuale più vicina è la D17 Vegetazione ruderale di cave-aree industriali-infrastrutture ma la descrizione riportata non sembra del tutto appropriata poiché si tratta in questo caso di comunità varie e non legate a cave, aree industriali ecc..

Popolamento forestale degradato e confuso non tipificabile

È un'area complessa in cui non è possibile trovare corrispondenza con nessuna voce di codici forestali. Il disturbo legato in parte alle utilizzazioni e alle caratteristiche di neoformazione rendono l'area molto disturbata e di difficile classificazione.

Radura boschiva

Piccole radure presenti principalmente nelle faggete sulla sommità del monte Mia.

Stadi nitrofilii

La voce del manuale più vicina è la OB7 Vegetazioni degli alpeggi su suoli ad elevato contenuto d'azoto a *Rumex alpinus*. Nel caso specifico non si hanno vegetazioni a *Rumex alpinus* ma piuttosto miste con *Urtica dioica* e alte erbe.

Aree urbanizzate (edifici e altre strutture)

Aree urbanizzate (parcheggi)

Aree urbanizzate (ponti)

Aree urbanizzate (strade)

La voce del manuale più vicina è la D17 Vegetazione ruderale di cave-aree industriali-infrastrutture ma la descrizione riportata non sembra del tutto appropriata poiché si tratta in questo caso principalmente di superfici artificiali prive di vegetazione.

2.3.2.3 Habitat di interesse comunitario (All. I della Direttiva 92/43/CEE)

Si entrerà ora nel merito dell'inquadramento degli Habitat Natura 2000 riscontrati all'interno del Sito. Come si può vedere dalla seguente tabella, la superficie occupata da habitat di interesse comunitario è abbastanza limitata pari a 512,52 ettari quindi circa il 50% della superficie totale del Sito, in ragione della vasta estensione degli Orno-ostrieti che non sono riconosciuti come habitat di interesse comunitario. L'elenco degli habitat segue l'ordine del manuale interpretativo europeo nel quale la prima cifra identifica la categoria generale. Nell'area sono presenti:

- 3** Vegetazione acquatica e riparia
- 6** Vegetazione erbacea
- 8** Vegetazione primitiva di rocce e detriti di falda
- 9** Boschi

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO	Sup. (mq)	Sup. (ha)	%
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	61560	6,16	0,61
62A0 Praterie aride submediterraneo-orientali (<i>Scorzoneretalia villosae</i>)	32608	3,26	0,32
6410 Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinia caerulea</i>)	2425	0,24	0,02
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile	306	0,03	0
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	53478	5,35	0,53
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	82649	8,26	0,82
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	4721	0,47	0,05
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	-	-	-
9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	2547844	254,78	25,22
91E0 *Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	69308	6,93	0,69
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)	1943225	194,32	19,24
91L0 Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	314565	31,46	3,11
9530 *Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	11319	1,13	0,11
TOTALE NATURA 2000	5124008	512,39	50,72
SUPERFICI NON NATURA 2000	4977336	497,7457	49,28
TOTALE	10101344	1010,136	100

Il numero complessivo degli habitat di interesse comunitario riscontrati nel Sito è 13, dei quali alcuni trovano buona rappresentazione spaziale mentre altri occupano, a volte già per loro natura, superfici estremamente limitate. Gli habitat considerati prioritari sono tre e precisamente:

9180 *Foreste di versanti , ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

91E0 *Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

9530 *Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici

HABITAT NATURA 2000

3240 FIUMI ALPINI CON VEGETAZIONE RIPARIA LEGNOSA A *SALIX ELAEAGNOS*

BU2 Arbusteti ripari prealpini dominati da *Salix eleagnos*

Piccole fasce di vegetazione arbustiva con *Salix eleagnos* presenti al margine del Natisone. Si tratta di comunità arbustive che si insediano su ghiaie torrentizie caratterizzate da regimi idrometrici variabili con periodi di sommersione alternati ad altri più secchi. Lo stato di conservazione è variabile con aree maggiormente degradate e presenza di nitrofile e neofite tra cui *Impatiens glandulifera*, *Erigeron annuus* e *Solidago gigantea*. Nel Sito l'habitat è esteso su meno dell'1% della superficie totale.



Saliceti e ghiaie fluviali prive di vegetazione lungo il Natisone

62A0 FORMAZIONI ERBOSE SECCHIE DELLA REGIONE SUBMEDITERRANEA ORIENTALE (SCORZONERATALIA VILLOSAE)

PC10 Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi

Si tratta di prati xerici ad impronta balcanica dell'ordine *Scorzoneretalia villosae* (= *Scorzonero-Chrysopogonetalia*) presenti sui terrazzi alluvionali sulla destra idrografica del Natisone. Tra le specie presenti oltre a *Bromus erectus* si ricordano *Peucedanum oreoselinum*, *Centaurea scabiosa*, *Galium verum*, *Buphtalmum salicifolium*, *Chrysopogon gryllus*, *Anthericum ramosum* ecc.. La maggior parte di questi prati viene ancora falciata ma sono presenti anche delle aree in abbandono con sviluppo di neoformazioni. L'habitat è esteso su poco più di 3 ettari.



Prati a Bromo in località Tuloga

6410 PRATERIE CON MOLINIA SU TERRENI CALCAREI, TORBOSI O ARGILLOSO-LIMOSI (MOLINION CAERULEAE)

PU4 Praterie igrofile montane dominate da *Molinia caerulea*

Si tratta di una piccola area umida (2400 mq) presente nell'ambito prativo in località Tuloga. Oltre a *Molinia* sono presenti anche altre specie igrofile tra cui *Valeriana dioica* e *Carex nigra*. L'area è in parte degradata con presenza di *Juncus inflexus*.

6430 BORDURE PLANIZIALI, MONTANE E ALPINE DI MEGAFORBIE IGROFILE

A questo codice sono state attribuite le comunità nitro-igrofile dominate da *Petasites hybridus*. Tra le altre specie si segnala anche la presenza di *Scirpus sylvaticus* e *Mentha longifolia*. L'habitat è presente nei prati in località Tuloga (terrazzo alluvionale sulla destra idrografica Natisone) a contatto con il molinieto (6410) e l'arrenatereto (6510). Si tratta di un piccolissimo nucleo di circa 300 mq.



Aggruppamento a *Petasites hybridus*

6510 PRATERIE MAGRE DA Fieno A BASSA ALTITUDINE (*ALOPECURUS PRATENSIS*, *SANGUISORBA OFFICINALIS*)

PM1 Prati da sfalcio dominati da *Arrhenatherum elatius*

La direttiva europea non contempla solamente gli habitat di origine naturale ma prende in considerazione anche degli ambiti definiti seminaturali ovvero in cui è l'uomo, seppur attraverso una gestione assolutamente razionale del territorio, a determinare l'instaurarsi di una determinata tipologia vegetazionale. Un esempio sono le praterie magre da fieno a bassa altitudine, prati sottoposti regolarmente a due tagli all'anno e moderatamente concimati, presupposti questi essenziali affinché si possa assistere ad una presenza quantitativamente importante di specie floristiche. E' il caso però anche di alcune espressioni falciate dell'habitat 62A0 che però è molto più magro e non concimato. L'habitat 6510 è dominato dalla graminacea *Arrhenatherum elatius* e di altre specie pingui. Nel Sito l'habitat si estende su circa 5 ettari quindi poco più dello 0,5% della superficie totale.



Arrhenatereti sulla sponda destra del Natisone

8130 GHIAIONI DEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE E TERMOFILI

RG3 Ghiaioni calcarei termofili prealpini dominati da *Stipa calamagrostis*

Questo habitat era precedentemente riportato nel manuale con il codice 8160 *Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna ma, dalla revisione effettuata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat (<http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp>) questo non si ritiene presente in Italia in quanto il manuale lo riferisce al centro Europa nel titolo e nella indicazione del Codice Corine. L'habitat 8130 include comunità vegetali pioniere dei substrati calcarei che popolano le falde detritiche e gli scoscendimenti pietrosi della fascia collinare e montana. Questa vegetazione fa parte dell'ordine della *Stipetalia calamagrostis*, appartenente alla classe *Thlaspietea rotundifolii*. Si tratta di una comunità pioniera, distante dalla fase climax, ma che può essere lungamente durevole se la falda detritica è attiva oppure in caso di tempi di colonizzazione lunghi a causa di situazioni orografiche di tipo estremo (esposizione molto soleggiata e pendenze elevate). Come nel caso delle rupi, vi sono situazioni in cui le specie vegetali tipiche sono poco presenti o addirittura assenti. Trattandosi di habitat poco accessibili, a livello cartografico si è data priorità al carattere geomorfologico e potenziale.

8210 PARETI ROCCIOSE CALCAREE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA

RU4 Rupie calcaree soleggiate montane a *Potentilla caulescens*

L'habitat include la vegetazione casmofitica delle fessure delle pareti rocciose calcaree. Generalmente questo habitat non pone problemi interpretativi e sono riferite ad esso tutte le comunità dell'ordine *Potentilletalia caulescens*, da quelle termofile a quelle più sciafile, povere e ricche di specie. Salvo casi eccezionali non vi sono rischi connessi alla conservazione di questo habitat. Nel Sito l'habitat è presente anche in mosaico con gli ostrieti di rupe. Trattandosi di habitat poco accessibili, a livello cartografico si è data priorità al carattere geomorfologico e potenziale non potendo verificare direttamente la presenza di casmofite che, talora, potrebbe anche essere assente.

8310 GROTTI NON ANCORA SFRUTTATE A LIVELLO TURISTICO

SC3 Grotte prealpine giuliane

Si tratta di un habitat di eccezionale valore faunistico e geomorfologico caratterizzato, dal punto di vista vegetazionale, dalla presenza solo di alghe e briofite. L'habitat è sufficientemente stabile e, in assenza di perturbazioni ambientali, naturali ed antropiche, conserva i propri caratteri ecologici nel lungo periodo. Esso rappresenta un rifugio per molte specie di chiroteri, ma anche per altre specie spesso endemiche e di notevole interesse biogeografico.

9180 *FORESTE DI VERSANTI, GHIAIONI E VALLONI DEL TILIO-ACERION

BL14 Boschi delle forre prealpine a *Fraxinus excelsior* e *Acer pseudoplatanus*

BL23 Ostrieti su substrati carbonatici senza *Erica carnea* (parte)

Habitat prioritario caratterizzato dalla presenza di latifoglie nobili tra cui frassino maggiore, acero di monte, acero riccio, tasso, olmo montano e tiglio. Nel Sito questo habitat ha delle espressioni molto didattiche sia in termini di composizione floristica che per la grande estensione e naturalità. Sono comunità che si sviluppano in corrispondenza di forre e versanti detritici, scoscesi, protetti dai venti e con elevata umidità atmosferica. Si tratta di formazioni azonali che, tuttavia, trovano il loro *optimum* nella fascia submontana e montana inferiore;

raramente raggiungono quote elevate e solo nelle stazioni favorevoli. La denominazione stessa dell'habitat non consente margini interpretativi potendo ricondurre le comunità al solo *Tilio – Acerion*. Nel Sito l'habitat è localizzato soprattutto nei versanti boscati lungo la Forra del Pradolino ma si irradia anche nei versanti limitrofi in corrispondenza di faggete, carpineti ed ostrieti. Per questo sono stati ricondotti a questo codice anche alcuni lembi di Ostrieto presenti al margine della forra molto ricchi di specie di *Tilio-Acerion*. In realtà la soluzione migliore per rappresentare alcune situazioni sarebbe di ricorrere ai mosaici rispettivamente 9180*/91K0 nei contatti con faggete e 9180*/91L0 in quelli con carpineti. Tra le specie arbustive ed erbacee più caratteristiche si possono ricordare *Staphylea pinnata*, *Euonymus verrucosus*, *Philadelphus coronarius*, *Lunaria rediviva*, *Phyllitis scolopendrium*, *Dentaria pentaphyllos*, *Polystichum setiferum*, *Actaea spicata*, *Anthriscus nitida*, *Asperula taurina*, *Veratrum nigrum*, *Aconitum paniculatum* ecc..

L'habitat è molto ben rappresentato coprendo una superficie pari al 25% del Sito.



Boschi di forra con acero e frassino lungo la valle di Pradolino

91E0 *FORESTE ALLUVIONALI DI *ALNUS GLUTINOSA* E *FRAXINUS EXCELSIOR* (*ALNO-PADION*, *ALNION INCANAE*, *SALICION ALBAE*)

BU6 Boschi ripari del corso medio-alto dei fiumi dominati da *Alnus incana*

Aree caratterizzate da boschetti igrofilo presenti sulla sinistra idrografica del Natisone. Nel caso specifico ontano bianco e nero non sono molto abbondanti ma la componente arborea si arricchisce di aceri e frassini con boschi quindi di buona statura e fertilità. Qualche esemplare anche di salice bianco (*Salix alba*).

91L0 QUERCETI DI ROVERE ILLIRICI (*ERYTHRONIO-CARPINION*)

BL11 Carpineti del piano collinare

In questo codice vengono comprese le foreste di latifoglie miste, con carpino bianco prevalente, tipiche di ambienti di fondovalle o versanti poco acclivi, su suoli profondi, neutri o leggermente acidi. Nel Sito sono presenti principalmente carpineti con frassino di contatto con gli aceri frassineti e quindi con l'habitat 9180. Si segnalano infatti boschi dominati da carpino bianco ma con sottobosco di *Tilio-Acerion*. Queste formazioni rimangono, benché rare e frammentate, boschi di elevato pregio sia per il corredo floristico che per le spettacolari fioriture di geofite primaverili.

91Ko FORESTE ILLIRICHE DI FAGUS SYLVATICA (AREMONIO-FAGION)

BL 6 Faggete su suoli basici montane

BL8 Ostrio-faggete su suoli basici primitivi submontane

Questo habitat comprende le foreste di faggio dei Balcani e delle Alpi sud – orientali che appartengono all'alleanza *Aremonio – Fagion*. Si tratta di boschi nettamente dominati dal faggio che nella fascia submontana e, nelle esposizioni più calde, anche montana inferiore, vede la partecipazione anche del carpino nero. Sopra i 900-1100 metri di quota si hanno invece situazioni montane con zone più magre e povere, su substrati carbonatici, ad altre più fertili con espressioni di *Dentario-Fagetum lunarietosum* di contatto con i boschi di forra del *Tilio-Acerion* (9180*).

Per alcune aree di faggeta si intravede la possibilità di destinare alcuni lembi a riserva naturale in funzione di un bosco prossimo-vetusto, considerato che non sono rare le piante di faggio con fusti il cui diametro è stimabile attorno a 90-100 cm e anche la quantità di legno morto è rilevante.



Faggete alla sommità del monte Mia

9530 *PINETE (SUB-)MEDITERRANEE DI PINI NERI ENDEMICI

BC14 Pinete a pino nero su substrati basici del settore eso-mesalpico

Le pinete a pino nero sono un habitat forestale endemico delle Alpi e Prealpi calcareo dolomitiche orientali con massima diffusione in alcune vallate del Friuli Venezia Giulia. Sono presenti nel Sito con una sola piccola area di poco superiore all'ettaro. Sono formazioni aperte con sottobosco molto ricco dominato da graminoidi.

HABITAT SECONDO IL MANUALE FVG NON DI INTERESSE COMUNITARIO

AA4 GHIAIE FLUVIALI PRIVE DI VEGETAZIONE

Si tratta delle ghiaie del Natisone prive di vegetazione erbacea e quindi senza possibilità di ricondurle all'habitat 3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea.

AC3 ACQUE TORRENTIZIE DEL CORSO MEDIO ED INFERIORE DEI TORRENTI ALPINI E PREALPINI (META E IPORHITHRAL) PRIVE DI VEGETAZIONE

Codice che si riferisce alle acque del Natisone, prive di vegetazione erbacea e quindi non riferibili a codici Natura 2000.

BC10 IMPIANTI DI PECCIO E PECCETE SECONDARIE

Si tratta di aree di rimboscimento artificiale presenti in maniera sparsa sul territorio. Si presume che questi coniferamenti siano stati effettuati in aree un tempo destinate all'attività agricola (prati o pascoli). Una vasta zona è presente attorno alla casera del Monte Mia con presenza oltre che di abete rosso anche di *Douglasia*.

BL23 OSTRIETI SU SUBSTRATI CARBONATICI SENZA *ERICA CARNEA*

Si tratta di boschi dominati dal carpino nero a cui si associa prevalentemente l'orniello. La struttura è quella di un bosco ceduo rado e luminoso con abbondante presenza di strato erbaceo tra cui in particolare la graminacea *Sesleria caeurea*. Nel Sito l'habitat ha un'estensione pari al 38,44% della superficie totale.

BL20 OSTRIETI DELLE RUPI E DEI GHIAIONI CARSICI E PREALPINI

Sono popolamenti poco più che arbustivi con presenza di carpino nero, orniello e pero corvino (*Amelanchier ovalis*) che si insediano sulle rupi del versante meridionale del Monte Mia. In questo, caso poiché non è possibile separare le rupi calcaree dalle cenosi arbustive, è bene indicare anche la presenza in mosaico delle pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (8210).

D15 VERDE PUBBLICO E PRIVATO

Si tratta dell'area ricreativa presente al centro visite "villaggio degli orsi".

GM10 PREBOSCHI SU SUOLI EVOLUTI A *CORYLUS AVELLANA*

Aree dominate dal nocciolo presenti nell'ambito ripariale sotto il valico di Stupizza sulla sinistra idrografica del Natisone.

HABITAT NON RICONDUCEBILI A NATURA 2000 NE A CODIFICA FVG

AREE CALPESTATE-DEGRADATE-MARGINI STRADALI ECC.

Si tratta di aree presenti ai margini di strade, di abitazioni, piazzole ecc.. caratterizzate prevalentemente da vegetazione erbacea ruderale ma anche da rovi, robinia neoformazioni o comunità di neofite.

NEOFORMAZIONE FORESTALE

NEOFORMAZIONE FORESTALE SU EX-PRATI

Popolamenti forestali di recente formazione in aree abbandonate dall'agricoltura. Si tratta di situazioni diversificate con presenza di diverse specie arboree tra cui orniello, acero di monte, nocciolo, frassino maggiore ecc.. Sono state mantenute distinte le neoformazioni ancora rade e frammiste a cenosi erbacee, in quanto per queste è possibile un recupero agricolo.



Neoformazione forestale su ex-prati

POPOLAMENTO FORESTALE DEGRADATO E CONFUSO NON TIPIFICABILE

Popolamento arboreo esteso su circa 14 ettari presente sulla sponda destra del Natisone in corrispondenza delle aree prative di Tuloga e Tapaccione. La componente arborea è quella di un aceri-frassineto ma lo strato erbaceo non presenta specie di *Tilio-Acerion* quindi non è possibile ricondurlo a 9180. Si tratta di un bosco di recente formazione in parte disturbato da utilizzazioni boschive.

RADURA BOSCHIVA

Piccole radure presenti principalmente nelle faggete sulla sommità del monte Mia con vegetazione prenemorale.

STADI NITROFILI

Corrisponde alla radura presente davanti alla casera del monte Mia caratterizzata da una comunità a *Urtica dioica* con *Chaerophyllum aureum* e *Knautia dipsacifolia*.



Casera monte Mia con vegetazione nitrofila

2.3.3 Fauna e zoocenosi

2.3.3.1 Invertebrati

Il SIC comprende un territorio in prevalenza boscoso, in uno degli ambiti più selvaggi dell'intero territorio regionale. L'area è caratterizzata da peculiari presenze faunistiche, importante anche dal punto di vista biogeografico. L'abbandono delle pratiche agricole tradizionali e l'intenso sfruttamento del bosco rappresentano fattori limitanti per varie specie di insetti.

SPECIE DI DIRETTIVA

Tra gli invertebrati inseriti nella direttiva Habitat, è accertata la presenza del gambero di fiume nell'intero tratto di Natisone compreso nel SIC. Sulla base delle osservazioni condotte nel 2004, la popolazione non sembra numerosa, concentrata in corrispondenza di piccole buche nell'alveo, e in cui sembrano predominare individui di taglia modesta (De Luise, 2004).

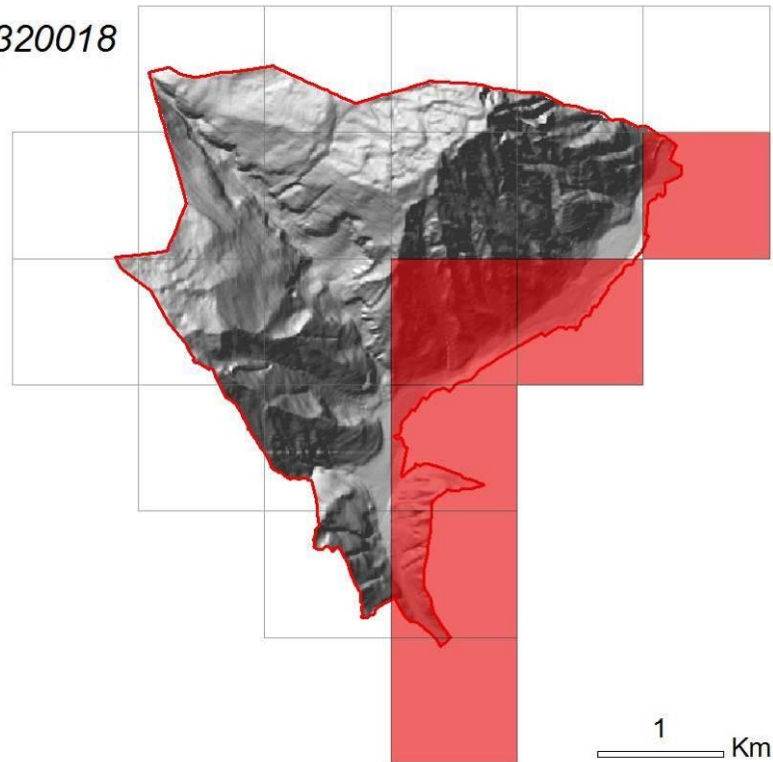
Gambero di fiume *Austrapotamobius pallipes*



Distribuzione attuale
nell'area del SIC IT3320018

Legenda

-  SIC
- Distribuzione attuale**
-  Assenza
-  Presenza
-  Dati mancanti





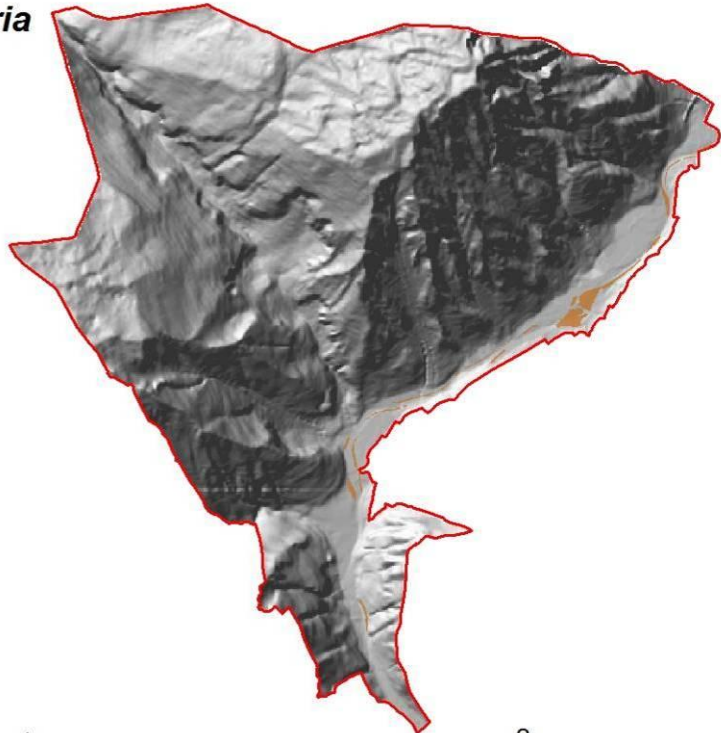
Per quanto riguarda gli insetti non sono state trovate citazioni per l'area. Tra i coleotteri inclusi nella direttiva Habitat viene citato, nel formulario del SIC, il *Lucanus cervus*, forse presente in maniera localizzata considerata la composizione, non ottimale, dei boschi. La specie è sfavorita anche dalla rarefazione dei grandi alberi e dalla "pulizia" del bosco con rimozione di ceppaie e alberi morenti. Riportato anche il *Morimus funereus*, probabilmente presente nell'area. La specie si localizza infatti di preferenza in aree situate ai margini delle Prealpi, ma è in diminuzione per la riduzione degli ambienti adatti.

Callimorpha quadripunctaria

Distribuzione potenziale
nell'area dei SIC IT3320018

Legenda

-  Idoneità potenziale
-  SIC



Carta dell'habitat potenziale
ottenuta mediante metodo standard regionale

2 Km

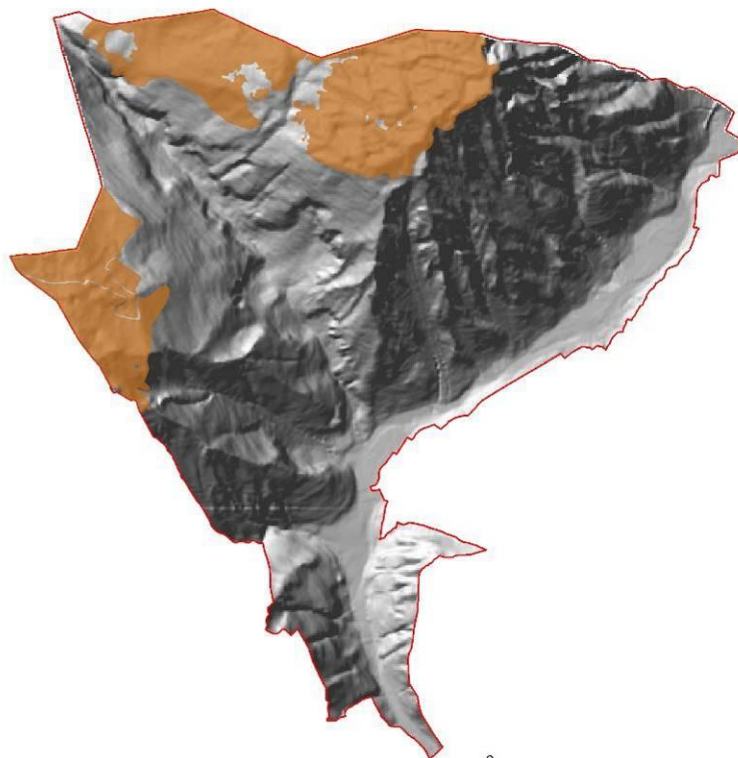
Rosalia

Rosalia alpina

Distribuzione potenziale
nel SIC IT3320018

Legenda

-  SIC
-  Distribuzione potenziale



2 Km



La scarsa capacità di disperdersi lo rende particolarmente vulnerabile. Il formulario riporta anche la *Callimorpha quadripunctaria*. Anche per questa specie mancano dati circostanziati ma è sicuramente presente considerando l'ampia valenza ecologica e l'habitat adatto (AA.VV., 2002; 2004). Non viene invece citata la presenza di *Rosalia*

alpina, per la quale sembrerebbero invece poter esserci habitat potenzialmente vocati. *Parnassius Apollo* è inserita nell'allegato IV della direttiva Habitat 92/43/CEE. Specie probabilmente più diffusa in passato, sfavorita dall'abbandono di prati e pascoli. Questa farfalla è infatti legata a piante pioniere di aree aperte soleggiate.

Il lepidottero *Parnassius mnemosyne* è una specie tipica di versanti freschi e ombreggiati con presenza di faggete e prati umidi, da 50 a 2000 m. Specie in diminuzione a causa del calo delle attività agricole tradizionali che hanno determinato la rarefazione delle associazioni vegetali prative che includono le specie nutritive della larva. Inserita nell'allegato IV della direttiva Habitat 92/43/CEE.

ALTRE SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

Helix pomatia viene segnalata in diverse località delle Prealpi Giulie. Considerata (il genere *Helix*) anche "Fauna di interesse regionale" in base alla L.R. n. 9 del 2007.

2.3.3.2 Pesci

Il tratto del fiume Natisone compreso nel SIC ospita una comunità ittica in ottimo stato, ricca di specie e con presenza di diverse specie di direttiva .

SPECIE DI DIRETTIVA

I campionamenti condotti nel 2001 dall'Ente Tutela Pesca nel tratto di Natisone compreso nel SIC, hanno rilevato la presenza di una popolazione di trota marmorata (*Salmo marmoratus*) pari al 3% del pescato e di una consistente presenza di ibridi marmorata x fario (29% del pescato). La situazione è ulteriormente migliorata (G. Moro, com. pers.), ma si rimane in attesa dei dati dei campionamenti più recenti condotti dall'ETP. Gli stessi campionamenti hanno evidenziato anche la presenza di una consistente popolazione di scazzone (*Cottus gobio*), quantitativamente pari al 28% del pescato, e di barbo comune (*Barbus plebejus*) pari al 4% del pescato.

Sebbene non riportato nel Formulario Standard del Sito, è presente nel tratto di Natisone compreso nel SIC, probabilmente solo a valle della passerella di Stupizza (il gruppo di lavoro sta aspettando i dati dell'ETP), anche il Vairone (*Leuciscus souffia*), specie di allegato II usato anche come esca viva (G. Moro, com. pers.).

ALTRE SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

Sono presenti nel tratto di Natisone anche il Temolo (*Thymallus thymallus*), la Sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*).

Trota marmorata

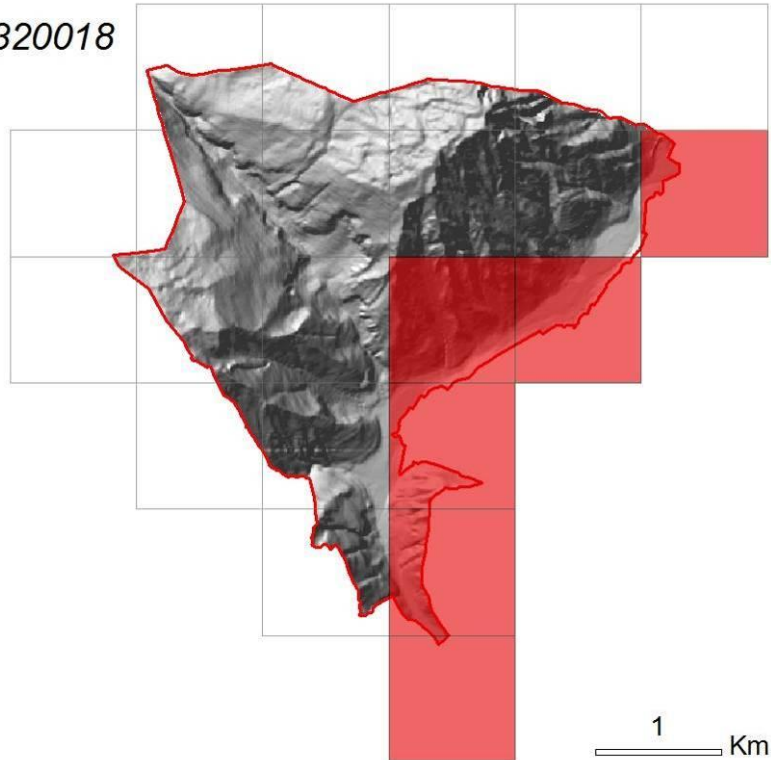
Salmo marmoratus



Distribuzione attuale
nell'area del SIC IT3320018

Legenda

-  SIC
- Distribuzione attuale**
-  Assenza
-  Presenza
-  Dati mancanti



Scazzone

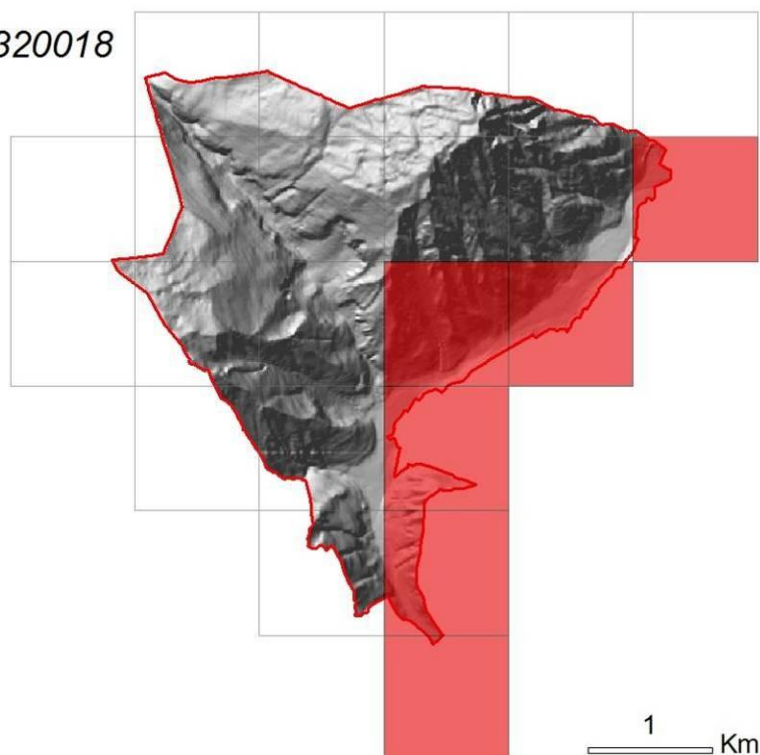
Cottus gobio



Distribuzione attuale
nell'area del SIC IT3320018

Legenda

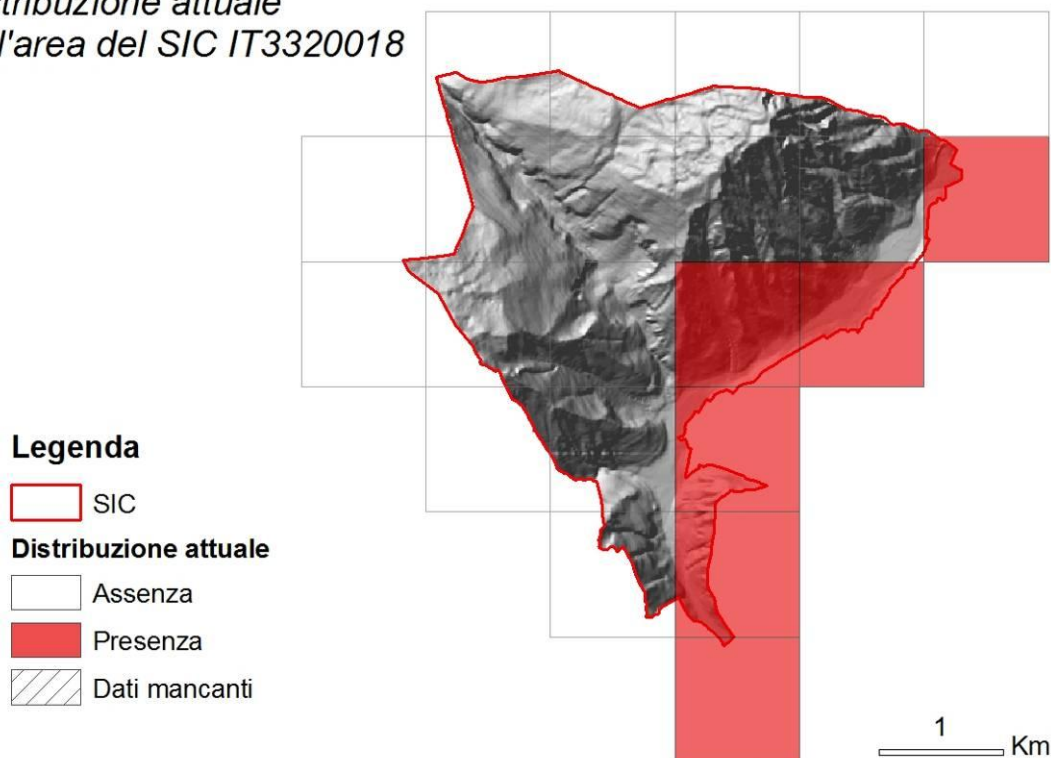
-  SIC
- Distribuzione attuale**
-  Assenza
-  Presenza
-  Dati mancanti



Barbo

Barbus plebejus

Distribuzione attuale
nell'area del SIC IT3320018



2.3.3.3 Anfibi e rettili

Le conoscenze su questi gruppi faunistici sono molto scarse mancando ricerche sistematiche sul territorio. Gli anfibi sono limitati dalla scarsità di acqua mentre i rettili sono localizzati nei settori più aperti o comunque non di bosco fitto.

SPECIE DI DIRETTIVA

L'unica specie inserita nell'allegato II della direttiva è l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*). Questa specie è molto localizzata e vive presso pozze o stagni con acque ferme. La sua presenza è molto probabile nei settori boscosi con raccolte d'acqua.

Hierophis viridiflavus è legato ad ambienti aridi pietrosi. Si presume pertanto che fosse molto più comune in passato ed attualmente legato agli ultimi tratti rocciosi aperti. Inserita nell'allegato IV della direttiva Habitat 92/43/CEE.

La *Coronella austriaca* è probabilmente comune dai fondovalle alle quote più elevate (Lapini, 1988). Frequenta diversi ambienti. Inserita nell'allegato IV della direttiva Habitat 92/43/CEE. Il saettone (*Zamenis longissimus*) è piuttosto comune sulle Prealpi meridionali e su tutta la fascia collinare. Inserita nell'allegato IV della direttiva Habitat 92/43/CEE. *Iberolacerta horvathi* è presente in diversi settori delle Prealpi Giulie ma la sua distribuzione è poco nota. Inserita nell'allegato IV della direttiva Habitat 92/43/CEE. Il ramarro (*Lacerta viridis*) è probabilmente ormai molto localizzato, a causa della diminuzione degli ambienti adatti. Inserita nell'allegato IV della direttiva

Habitat 92/43/CEE. Per *Natrix tessellata* vi sono poche informazioni disponibili anche se probabilmente è presente lungo il Natisone. Inserita nell'allegato IV della direttiva Habitat 92/43/CEE. La Lucertola muraiola, *Podarcis muralis*, è probabilmente presente in alcuni ambienti con una distribuzione tuttavia irregolare e discontinua. Inserita nell'allegato IV della direttiva Habitat 92/43/CEE. La vipera dal corno (*Vipera ammodytes*) è presente in diversi settori dove la vegetazione è più rada. Inserita nell'allegato IV della direttiva Habitat 92/43/CEE.

ALTRE SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

La *rana temporaria* è comune sulle Prealpi Giulie (Dolce e Lapini, 1989), dove però non sembra mai raggiungere elevate densità di popolazione, forse a causa della scarsità di siti riproduttivi. La *Salamandra salamandra* è comune in vicinanza di torrenti e ruscelli. *Triturus alpestris* è diffuso su tutte le Prealpi, ai margini dei rilievi prealpini si spinge anche a quote basse (Lapini *et al.*, 1999). La sua presenza è ridotta e localizzata a causa della scarsità di raccolte idriche. La lucertola vivipara (*Zootoca vivipara ssp. carniolica*), sicuramente presente in passato, ha risentito delle modificazioni ambientali essendo legata ad ambienti prativi o con rada vegetazione arbustiva. *Vipera aspis* potrebbe essere presente poiché si spinge fino al corso dell'Isonzo ed esistono piccole popolazioni nell'area di confine (AA.VV., 2007).

2.3.3.4 Uccelli

Di particolare interesse risultano gli ambienti forestali e rupicoli. I primi solo in alcuni settori mantengono caratteristiche interessanti, mentre su aree sempre più ampie le pratiche selvicolturali creano condizioni meno adatte a Strigiformi e picchi e maggior disturbo. Le pareti rocciose rappresentano siti potenziali di nidificazione per alcuni rapaci diurni.

SPECIE DI DIRETTIVA

Il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) è presente e nidificante nell'area, pur in mancanza di dati certi.

L'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) è regolarmente presente nell'area e sono noti da almeno 25 anni diversi siti di nidificazione ancora utilizzati (Genero, 1997; *ined.*). La coppia presente caccia anche sul M. Mia, ma si osserva più comunemente sul M. Mataiur e sul M. Stol. I nidi sono posti in parte in territorio italiano e in parte in Slovenia.

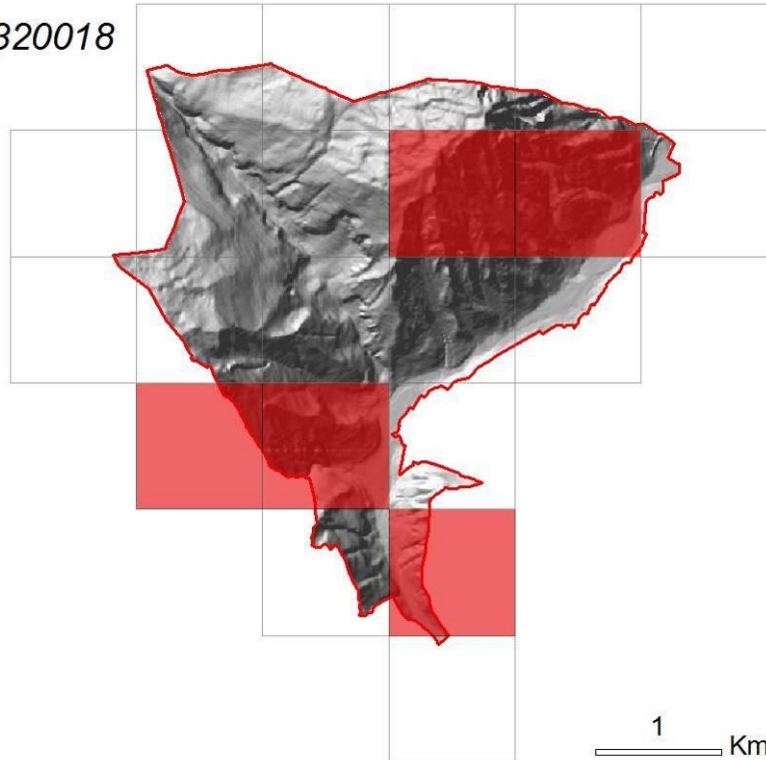
Aquila reale *Aquila chrysaetos*



Distribuzione attuale
nell'area del SIC IT3320018

Legenda

-  SIC
- Distribuzione attuale**
-  Assenza
-  Presenza
-  Dati mancanti



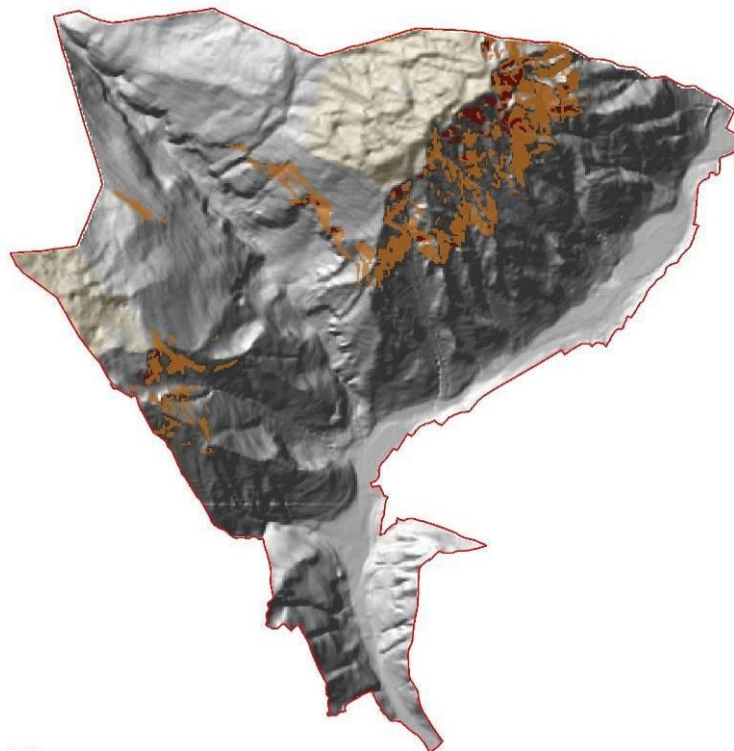
Aquila reale *Aquila chrysaetos*



Distribuzione potenziale
delle aree di nidificazione
nel SIC IT3320018

Legenda

- Idoneità potenziale dell'habitat**
-  Nulla
-  Bassa
-  Media
-  Alta
-  SIC



Carta dell'habitat potenziale
ottenuta mediante modello MSSH
(Modello Stratificato di Selezione dell'Habitat: Borgo, 2011)
elaborato analizzando uso del suolo, tipi forestali, quota e pendenza del rilievo

Il francolino di monte (*Bonasa bonasia*) è ritenuto, dai Soci della Riserva di Pulfero, presente ma più frequente in passato, quando veniva osservato anche a quote basse. Certamente è ancora presente alle quote medie ed alte del M. Vogu, dove sono stati osservati due maschi nel 2010 (CFR - SF Cividale e RC di Pulfero, com. pers.) e del M. Mia, dove nel 2010 sono state osservate due covate due covate. Come generalmente accade per questa specie elusiva, la situazione di questa specie è poco conosciuta.

Il gallo cedrone (*Tetrao urogallus*) è ancora oggi presente, almeno con qualche individuo, sui settori più elevati del M. Mia, sebbene in passato la specie fosse certamente più diffusa.

La coturnice (*Alectoris graeca*) è inserita nel formulario del SIC, ma non sembra frequenti l'area, se non forse nel periodo invernale su pendii e pareti con esposizione favorevole. Considerata in passato comune sul Vogu quando l'allevamento era ancora attivo (almeno fino a 30-40 anni fa).

Il gufo reale (*Bubo bubo*) nidifica lungo il Natisone sul settore sloveno. Riguardo al SIC vengono segnalati individui in canto sul fondovalle tra Loch e Stupizza. A fronte di giudizi di presenza della specie in diversi settori (soci della Riserva di caccia di Pulfero), la distribuzione della specie appare in realtà non conosciuta.

L'allocco degli Urali (*Strix uralensis*) è presente e nidificante. In questo settore è stata documentata la nidificazione della specie per la prima volta in Italia nel 1994 (Benussi *et al.*, 1995). Il sito ospita almeno 4-5 coppie e rappresenta un'area di importanza nazionale per la specie. Negli anni recenti sono state documentate altre nidificazioni (Genero & Benussi, 2007). La presenza di queste coppie rappresenta un fatto di grandissima importanza considerata la posizione al margine sudoccidentale dell'areale di distribuzione. Fattori di minaccia sono legati all'eccessivo taglio del bosco in pieno periodo di nidificazione per la specie e ad altri disturbi legati alle attività selvicolturali (apertura di piste di esbosco, asportazione legname). Nell'area è già stato documentato almeno un caso certo di abbandono di un nido a causa dei lavori forestali condotti nel periodo primaverile (Benussi & Genero, 2007).

Nel SIC è stata documentata anche la presenza della civetta capogrosso (*Aegolius funereus*).

Non ci sono dati relativamente al succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) che potrebbe essere presente in forma comunque localizzata. Il picchio nero (*Dryocopus martius*) è relativamente comune nel SIC, mentre il picchio cenerino (*Picus canus*) è più raro e mancano indicazioni su località ed eventuali nidificazioni.

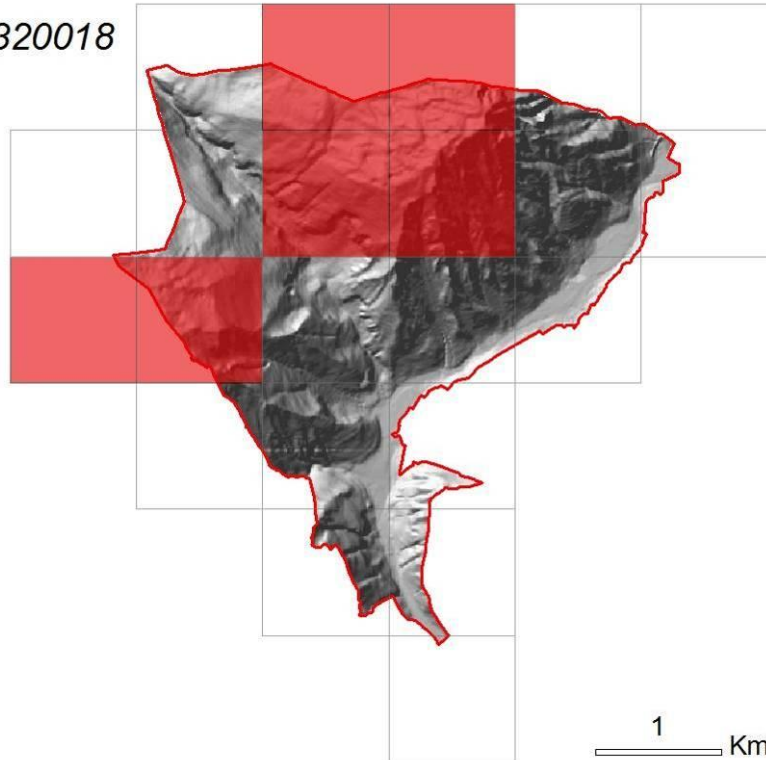
Il re di quaglie (*Crex crex*) non è presente nel SIC considerata l'assenza di luoghi aperti adatti. Presente forse in passato quando veniva ancora praticata la monticazione del bestiame.

L'averla piccola (*Lanius collurio*), se presente, è probabilmente molto localizzata per la scomparsa di habitat adatti.

Francolino di monte

Bonasa bonasia

*Distribuzione attuale
nell'area del SIC IT3320018*



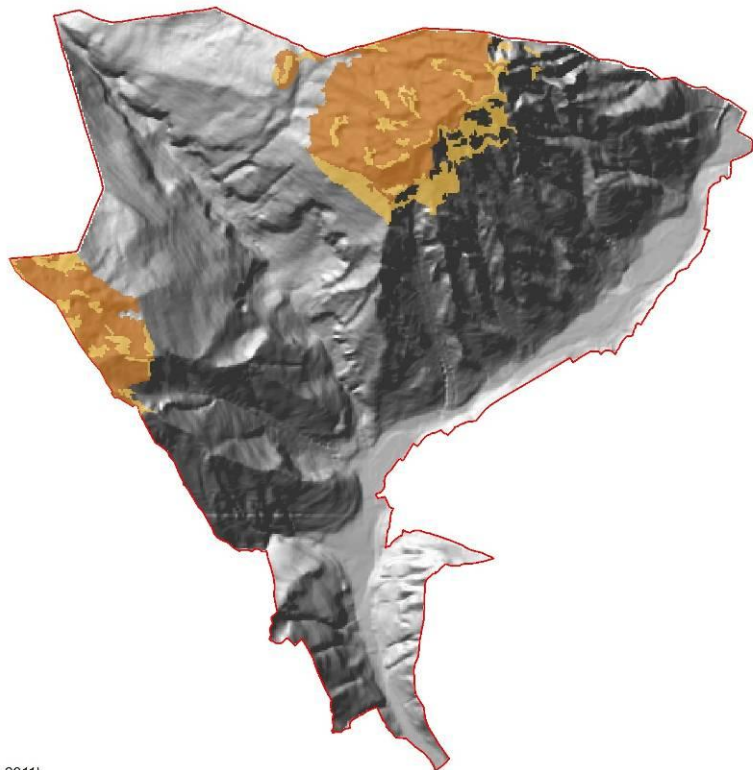
Legenda

- SIC
- Distribuzione attuale**
- Assenza
- Presenza
- Dati mancanti

Francolino di monte

Bonasa bonasia

*Distribuzione potenziale
nel SIC IT3320018*



Legenda

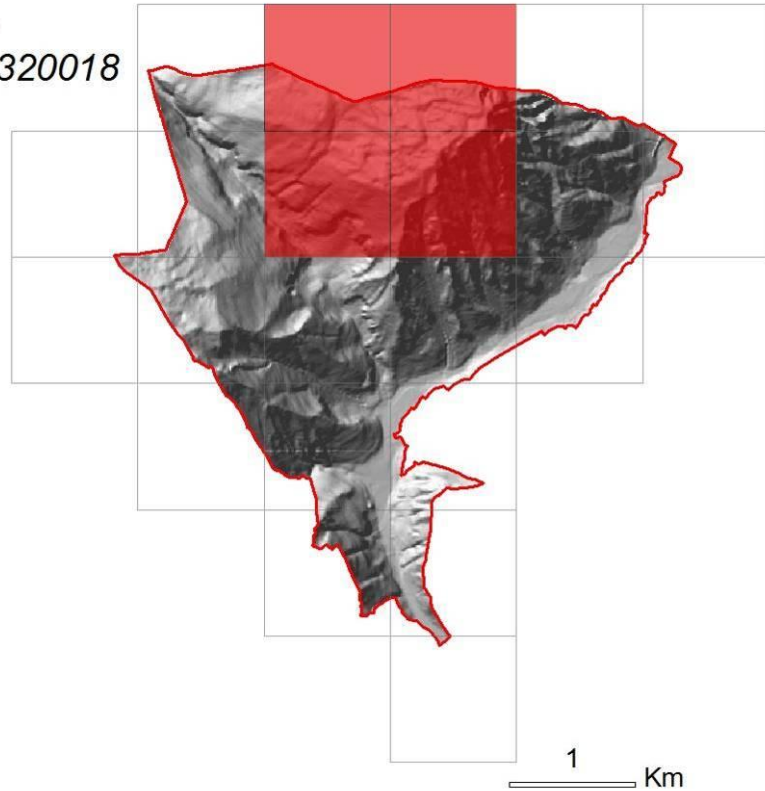
- Idoneità potenziale dell'habitat**
- Nulla
- Bassa
- Media
- Alta
- SIC

*Carta dell'habitat potenziale
ottenuta mediante modello MSSH
(Modello Stratificato di Selezione dell'Habitat: Borgo, 2011)
elaborato analizzando tipi forestali, uso del suolo, quota e pendenza del rilievo*

Gallo cedrone *Tetrao urogallus*



Distribuzione attuale
nell'area del SIC IT3320018



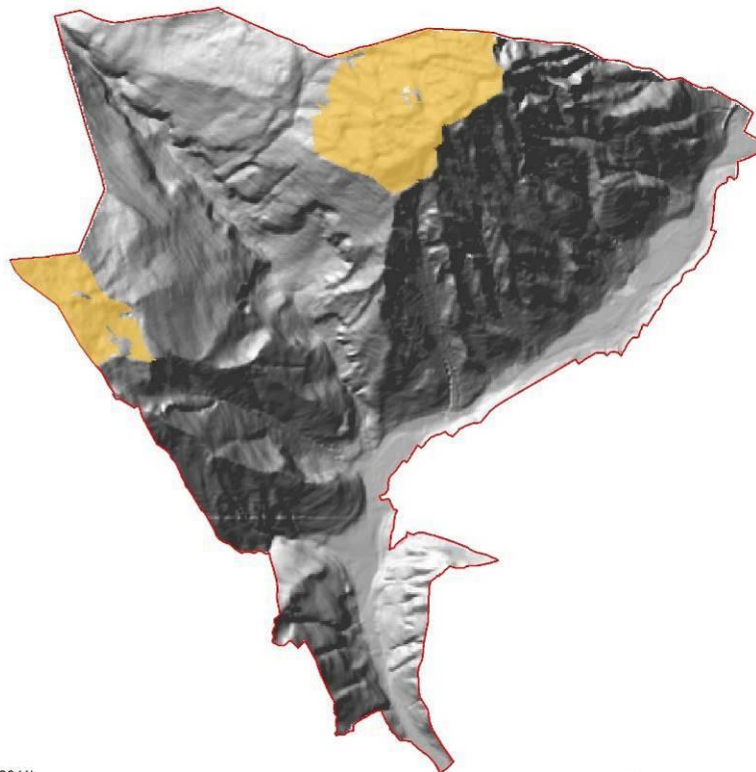
Legenda

-  SIC
- Distribuzione attuale**
-  Assenza
-  Presenza
-  Dati mancanti

Gallo cedrone *Tetrao urogallus*



Distribuzione potenziale
delle aree di nidificazione
nel SIC IT3320018



Legenda

- Idoneità potenziale dell'habitat**
-  Nulla
-  Bassa
-  Media
-  Alta
-  SIC

Carta dell'habitat potenziale
ottenuta mediante modello MSSH
(Modello Stratificato di Selezione dell'Habitat: Borgo, 2011)
elaborato analizzando tipi forestali, uso del suolo, quota e pendenza del rilievo

Coturnice

Alectoris graeca saxatilis

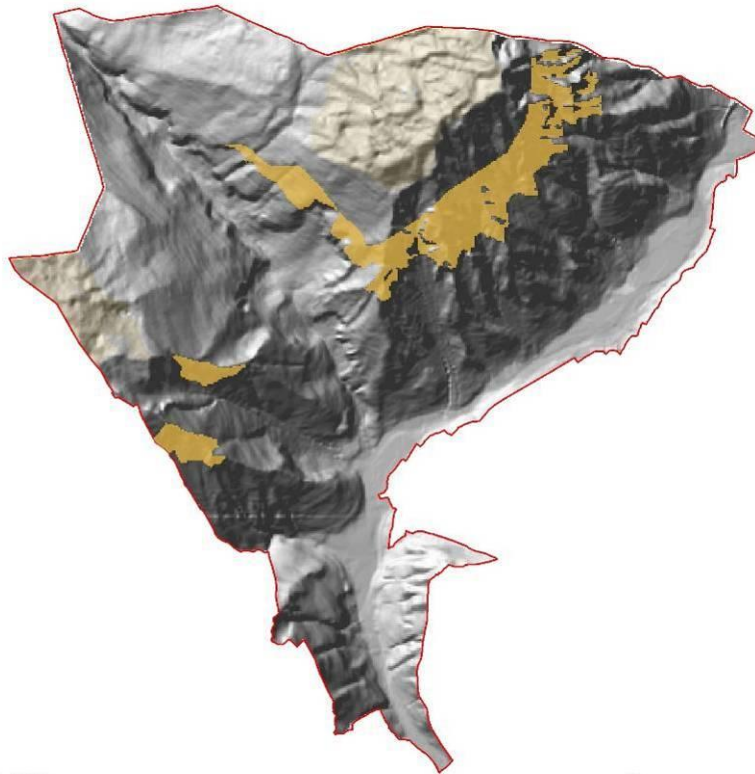
Distribuzione potenziale
nel SIC IT3320018

Legenda

Idoneità potenziale dell'habitat

-  Nulla
-  Bassa
-  Media
-  Alta
-  SIC

Carta dell'habitat potenziale
ottenuta mediante modello MSSH
(Modello Stratificato di Selezione dell'Habitat: Borgo, 2011)
elaborato analizzando tipi forestali, uso del suolo, quota ed esposizione del rilievo



2 Km

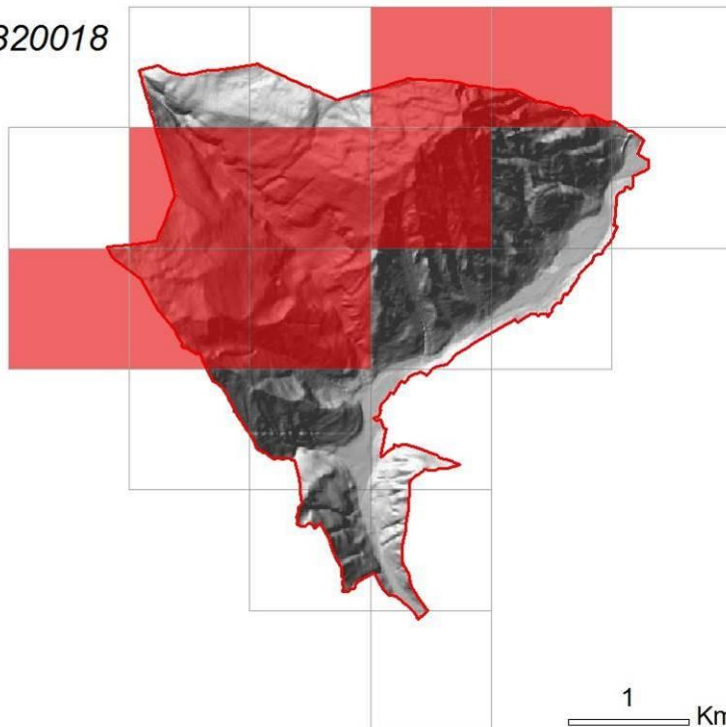
Allocco degli Urali

Strix uralensis

Distribuzione attuale
nell'area del SIC IT3320018

Legenda

-  SIC
- Distribuzione attuale**
-  Assenza
-  Presenza
-  Dati mancanti

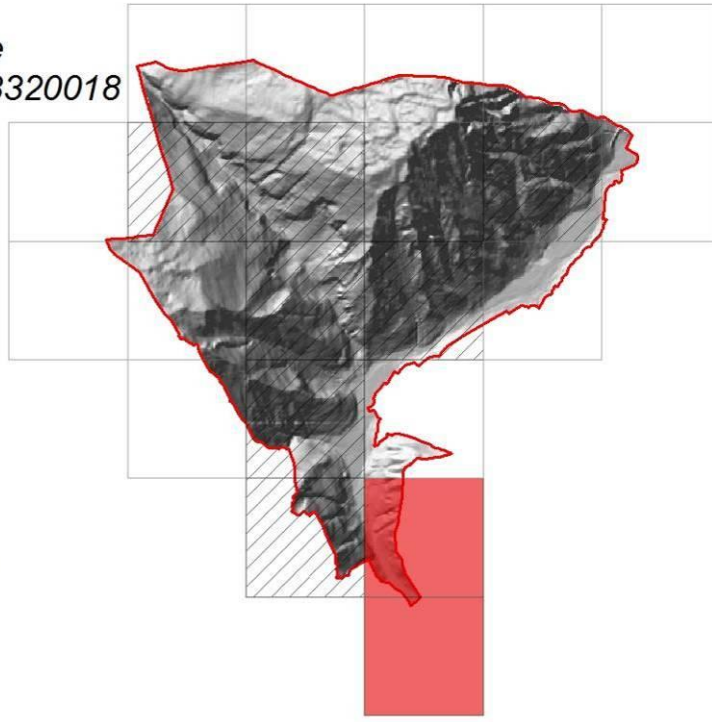


1 Km

Gufo reale

Bubo bubo

Distribuzione attuale
nell'area del SIC IT3320018



Legenda

SIC

Distribuzione attuale

Assenza

Presenza

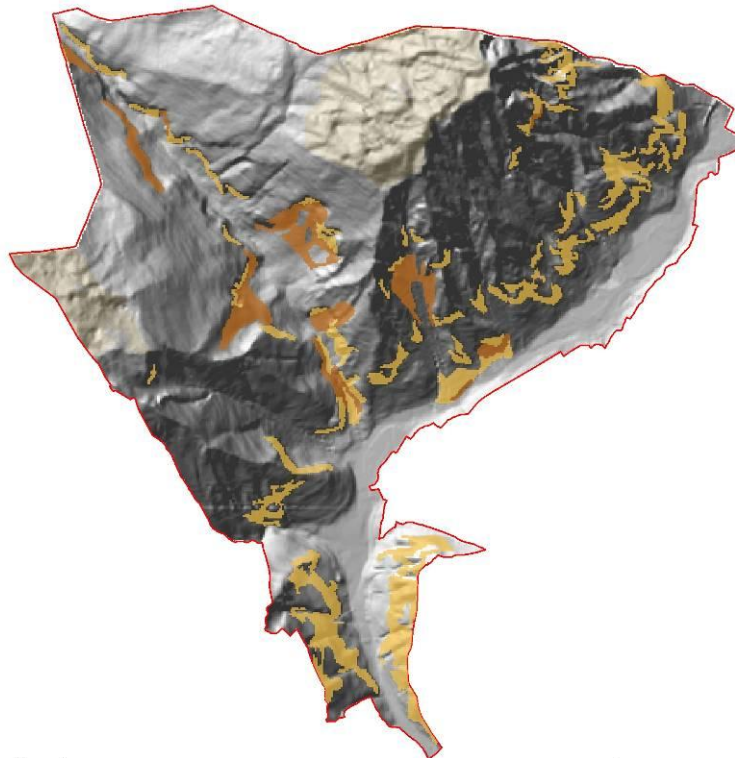
Dati mancanti

1 Km

Gufo reale

Bubo bubo

Distribuzione potenziale
nel SIC IT3320018



Legenda

Idoneità potenziale dell'habitat

Nulla

Bassa

Media

Alta

SIC

Carta dell'habitat potenziale
ottenuta mediante modello di massima entropia
(algoritmo MAXENT: Phillips et al., 2006) elaborato analizzando
tipi forestali, uso del suolo, quota, pendenza ed esposizione del rilievo

2 Km

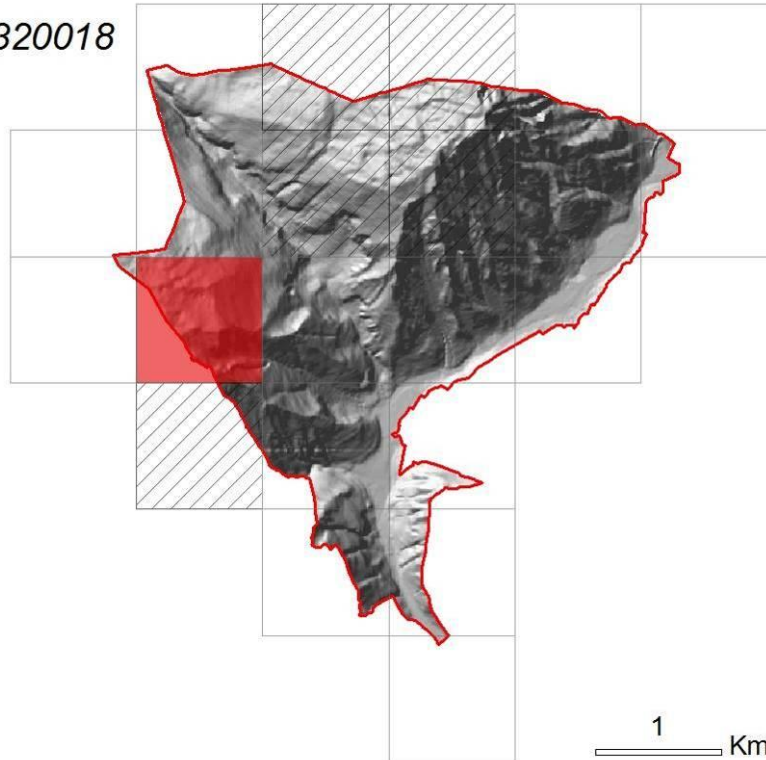
Civetta capogrosso *Aegolius funereus*

Distribuzione attuale
nell'area del SIC IT3320018



Legenda

-  SIC
- Distribuzione attuale**
-  Assenza
-  Presenza
-  Dati mancanti



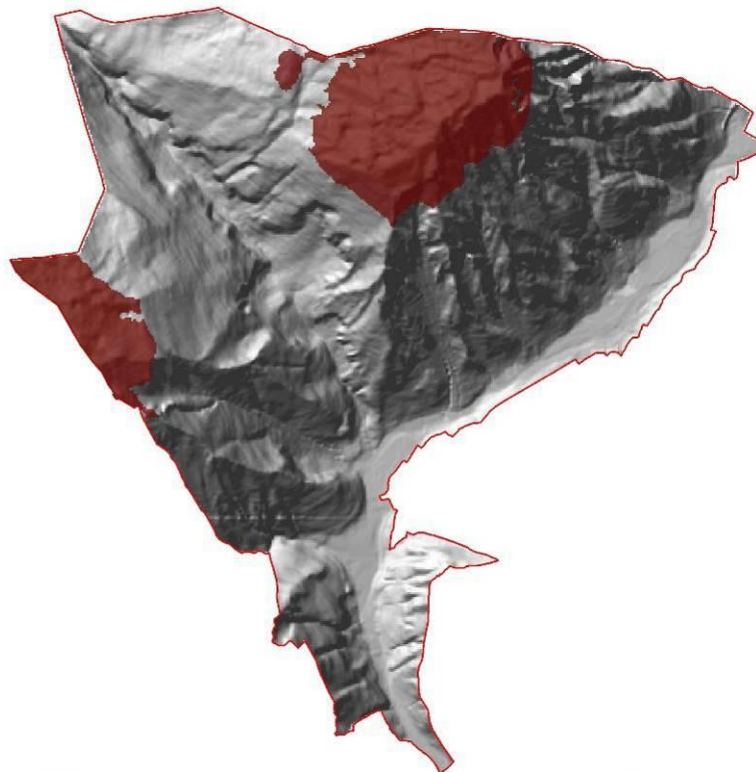
Civetta capogrosso *Aegolius funereus*

Distribuzione potenziale
nel SIC IT3320018



Legenda

- Idoneità potenziale dell'habitat**
-  Nulla
-  Bassa
-  Media
-  Alta
-  SIC



Carta dell'habitat potenziale
ottenuta mediante modello MSSH
(Modello Stratificato di Selezione dell'Habitat: Borgo, 2011)
elaborato analizzando tipi forestali e quota del rilievo

Succiacapre

Caprimulgus europaeus

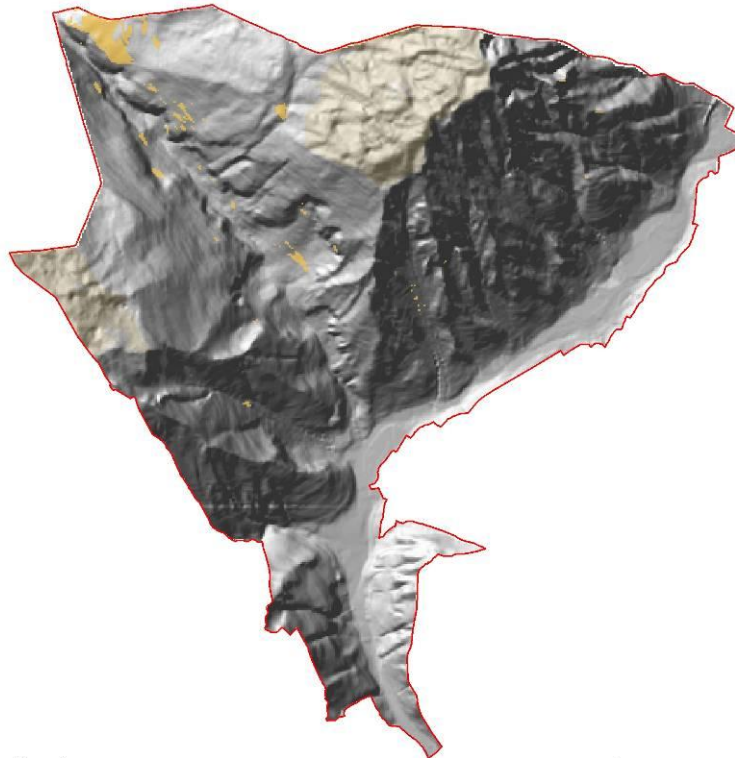
Distribuzione potenziale
nel SIC IT3320018

Legenda

Idoneità potenziale dell'habitat

-  Nulla
-  Bassa
-  Media
-  Alta
-  SIC

Carta dell'habitat potenziale
ottenuta mediante modello di massima entropia
(algoritmo MAXENT: Phillips et al., 2006) elaborato analizzando
tipi forestali, uso del suolo, quota, pendenza ed esposizione del rilievo





Picchio cenerino

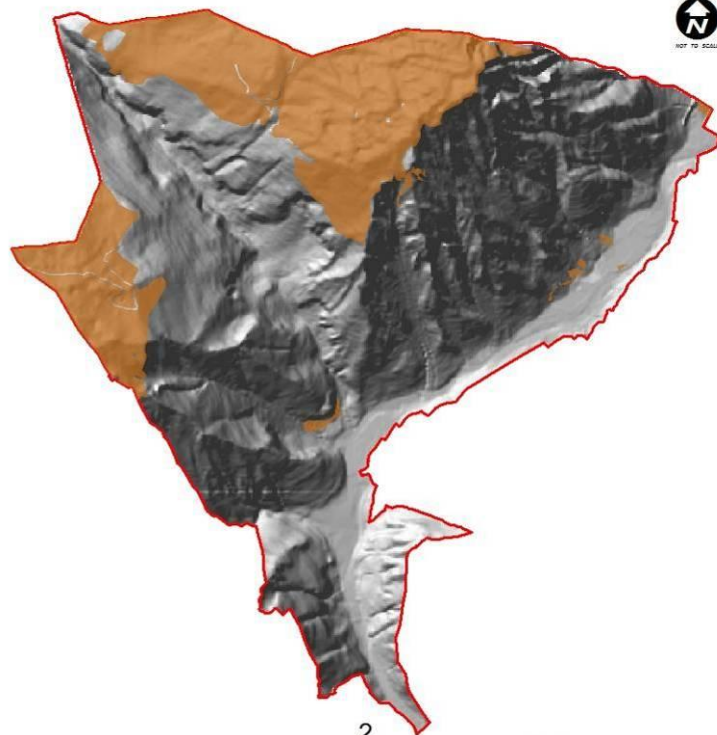
Picus canus

Distribuzione potenziale
nell'area dei SIC IT3320018

Legenda

-  Idoneità potenziale
-  SIC

Carta dell'habitat potenziale
ottenuta mediante metodo standard regionale



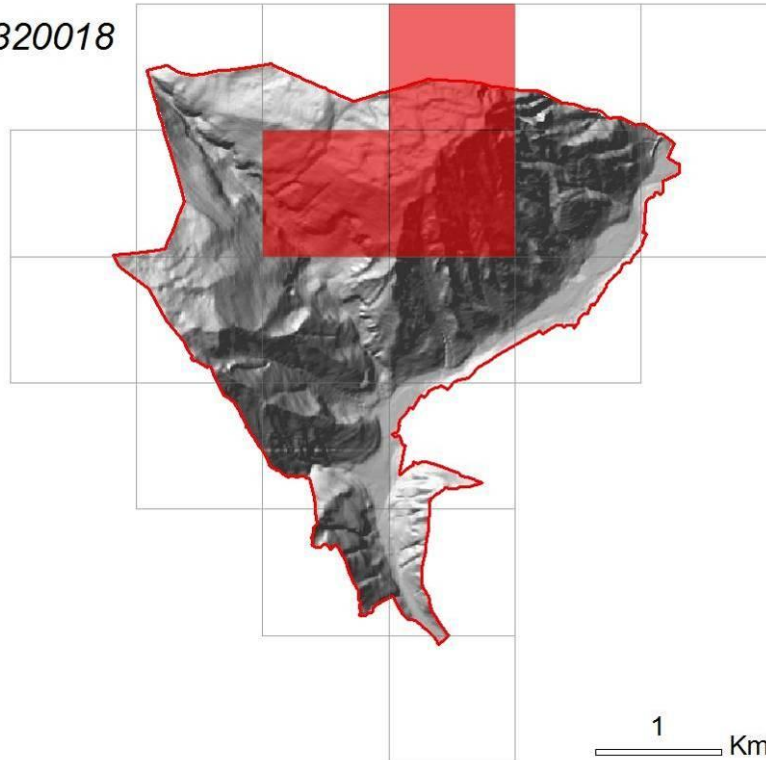
Picchio nero *Dryocopus martius*

Distribuzione attuale
nell'area del SIC IT3320018



Legenda

-  SIC
- Distribuzione attuale**
-  Assenza
-  Presenza
-  Dati mancanti



Picchio nero *Dryocopus martius*

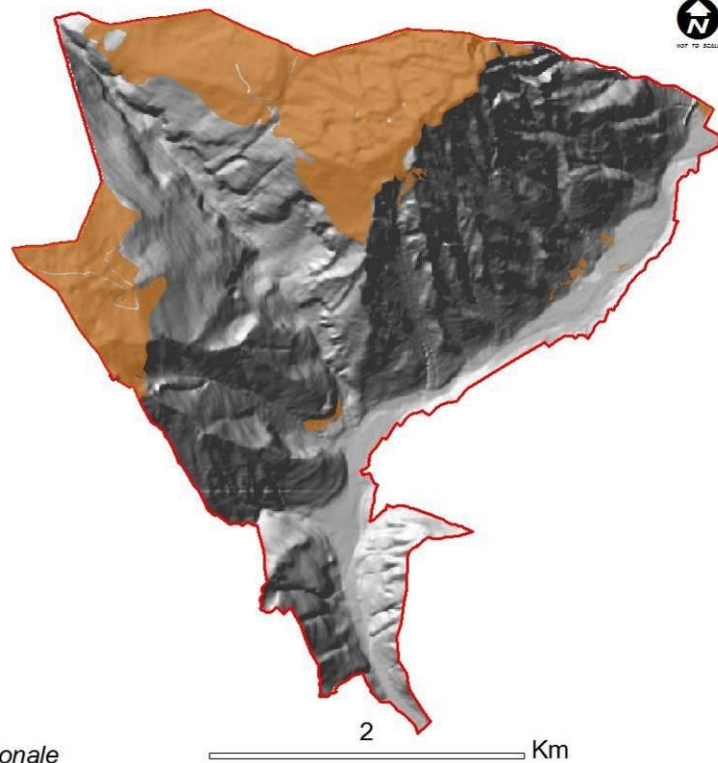
Distribuzione potenziale
nell'area del SIC IT3320018



Legenda

-  Idoneità potenziale
-  SIC

Carta dell'habitat potenziale
ottenuta mediante metodo standard regionale



2.3.3.5 Mammiferi

L'area riveste una grande importanza per la conservazione dei grandi carnivori, rappresentando un punto strategico sulle aree di spostamento tra il Friuli e Slovenia per l'orso e la lince.

SPECIE DI DIRETTIVA

L'orso (*Ursus arctos*) frequenta regolarmente l'area con diversi individui nel corso delle stagioni. La distribuzione annuale e geografica dei genotipi studiati fa ritenere la gestione di questa zona come un "obiettivo imprescindibile per la conservazione di questa specie". Nell'area sono state effettuate delle catture (2 orsi catturati nel 2007) e sono attivi diversi siti per la raccolta del pelo (Fattori & Zanetti, 2006; Filacorda *ined.*). Gli orsi catturati sono stati dotati di trasmettenti satellitari e monitorati con il sistema telemetrico.

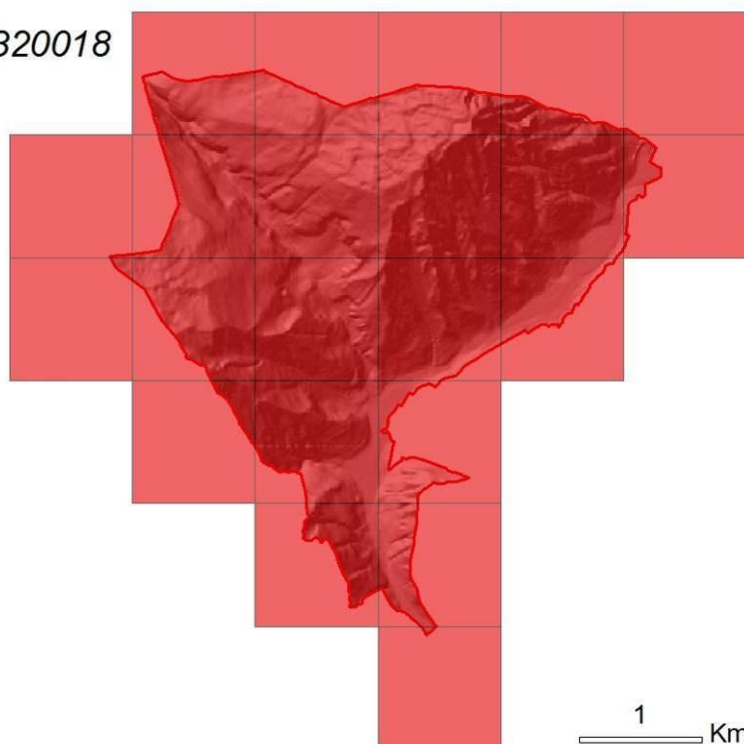
Nell'area è nota anche la presenza della lince (*Lynx lynx*), anche se la situazione è meno conosciuta rispetto alla specie precedente considerate le maggiori difficoltà di monitorare questa specie.

Orso bruno *Ursus arctos*

*Distribuzione attuale
nell'area del SIC IT3320018*

Legenda

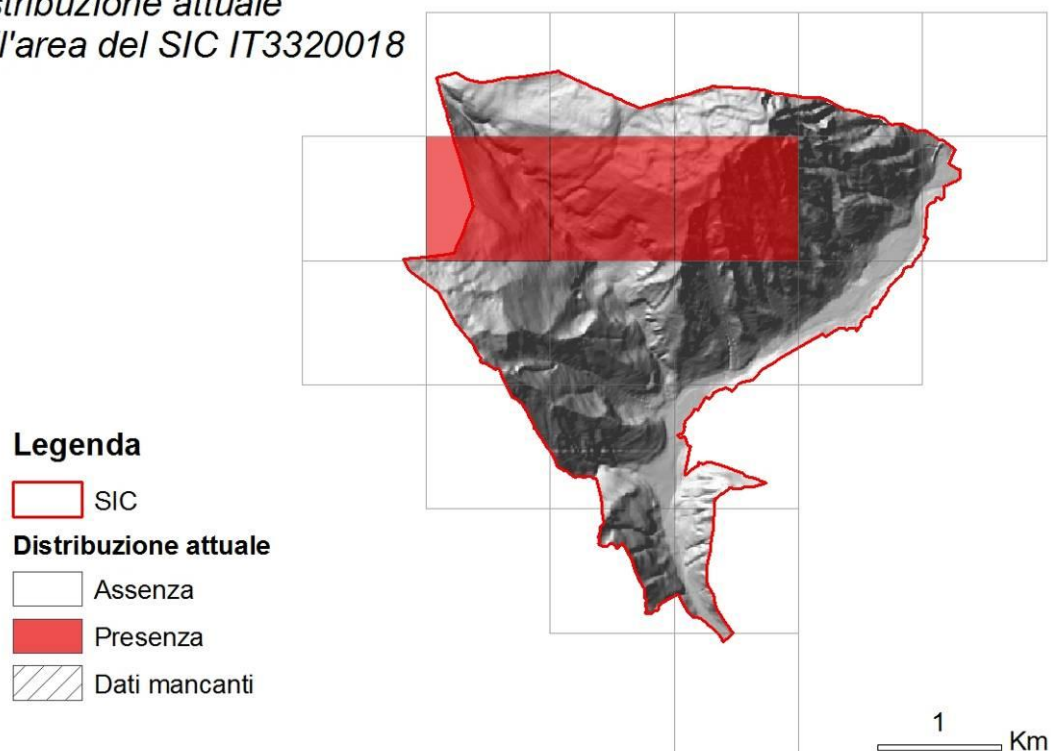
-  SIC
- Distribuzione attuale**
-  Assenza
-  Presenza
-  Dati mancanti



Lince *Lynx lynx*



Distribuzione attuale
nell'area del SIC IT3320018



Il gatto selvatico, *Felis silvestris*, specie di allegato IV, è diffuso nell'area del SIC, sebbene le localizzazioni esatte delle identificazioni certe siano poche, in quanto esse sono tipicamente legate alla rete viaria (identificazione di individui investiti). Per raccogliere dati attuali e certi, è stato eseguito un monitoraggio con foto trappole (servizio aggiuntivo). Sono state posizionate tre fototrappole, in punti distanziati ed ecologicamente differenziati, al fine di massimizzare i risultati dell'indagine (Fig. 29 e Tab. 7).

Tabella 7 - Sforzo di indagine ed esiti del monitoraggio mediante fototrappole condotto come servizio aggiuntivo finalizzato alla redazione del presente Piano.

Località	Specie rilevate	Periodo di monitoraggio	Presenza Gatto selvatico
M.Vogu-Topelca	volpe, tasso, faina, gatto selvatico, camoscio	21/06/2011 - 12/07/2011	Accertata
M.Mia-Vesok	volpe, faina, tasso, gatto selvatico		Accertata
Valle di Pradolino	volpe, faina		

Gatto selvatico

Felis silvestris

Distribuzione attuale
nell'area del SIC IT3320018



Legenda



SIC

Distribuzione attuale



Assenza



Presenza



Dati mancanti

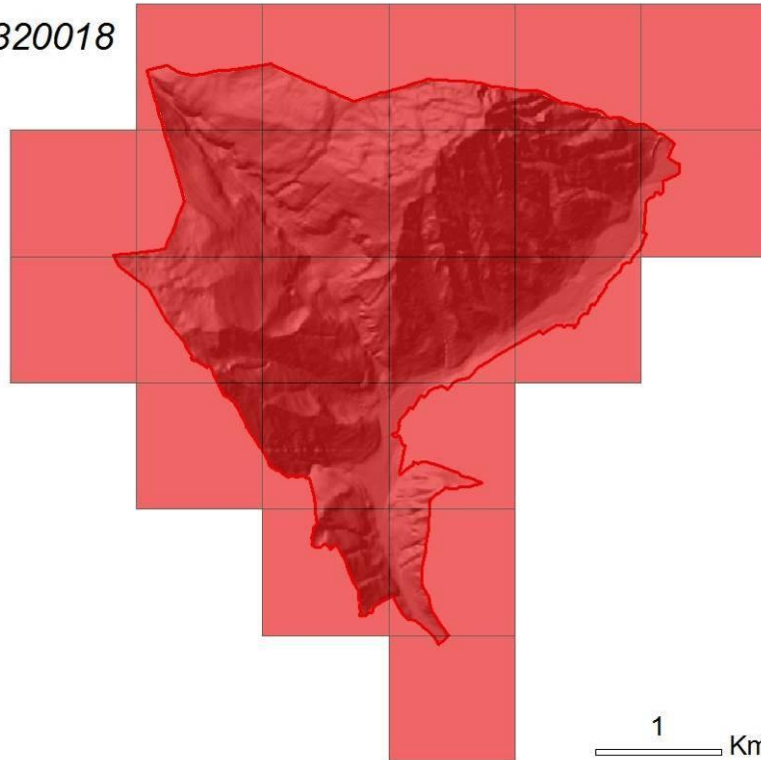


Foto di gatti selvatici ripresi sul M. Mia nel corso della campagna di fototrappolaggio.

Monitoraggio della presenza di Gatto selvatico mediante fototrappole



SIC IT 3320018
Forra del Pradolino
e Monte Mia

Legenda

- Presenza non accertata
- Presenza accertata
- Confine SIC

Periodo di monitoraggio:
21 giugno - 12 luglio 2011

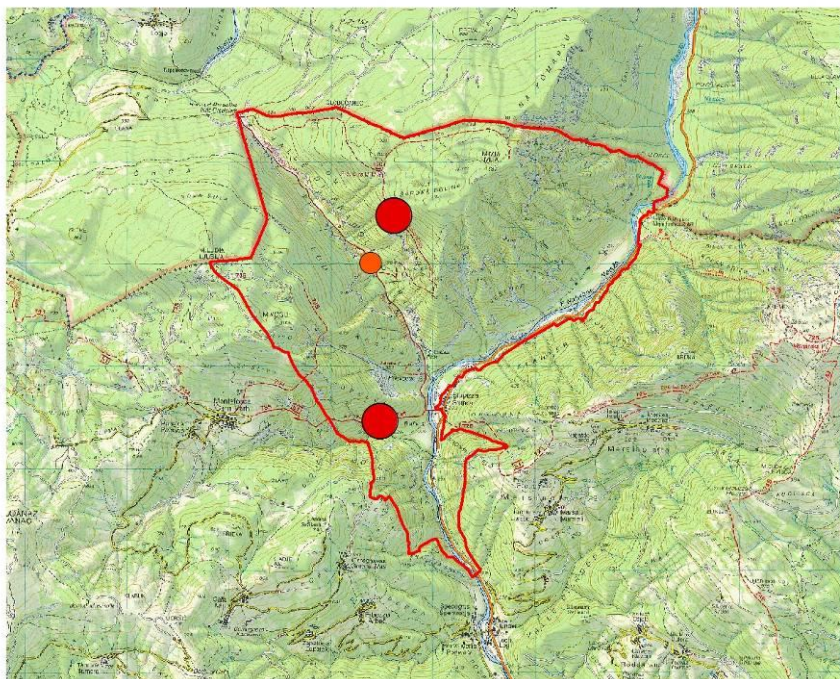


Figura 29 - Posizione delle stazioni di monitoraggio del gatto selvatico e dell'accertamento della presenza della specie.

Sono state compiute nel SIC 64 notti trappola, durante le quali è stata accertata la presenza della specie sul M. Vogu e sul M. Mia, mentre non è stata rilevata nella Forra del Pradolino. Interessante rilevare come la massima parte delle osservazioni sia avvenuta in pieno giorno e non nelle ore crepuscolari o notturne ritenute maggiormente tipiche per la specie.

Tra i chiroterteri il formulario riporta *Rhinolophus hipposideros*. La specie è presente sia nella Forra del Pradolino, ove è stato rinvenuta con pochi esemplari in almeno una grotta naturale sul versante del M. Vogu, che sul M. Mia, dove addirittura una nursery di più di 80 esemplari è stata rinvenuta all'interno della stalla della Casera del Monte Mia. Già nel 2004 però, la stessa nursery risultava pesantemente danneggiata da atti di vandalismo e sadismo. Attualmente, dopo la ristrutturazione dell'edificio, la nursery è scomparsa.

Sebbene non sia inserita nel formulario standard del Sito, si ritiene che nell'area sia probabile la presenza di Barbastello (*Barbatella barbastellus*), vespertilionide forestale ad ampia diffusione ma che non formando necessariamente roost in grotta, sfugge spesso ad indagini non specifiche. Sulla base della metodologia regionale standard, l'area presenta ampi settori vocati alla specie.

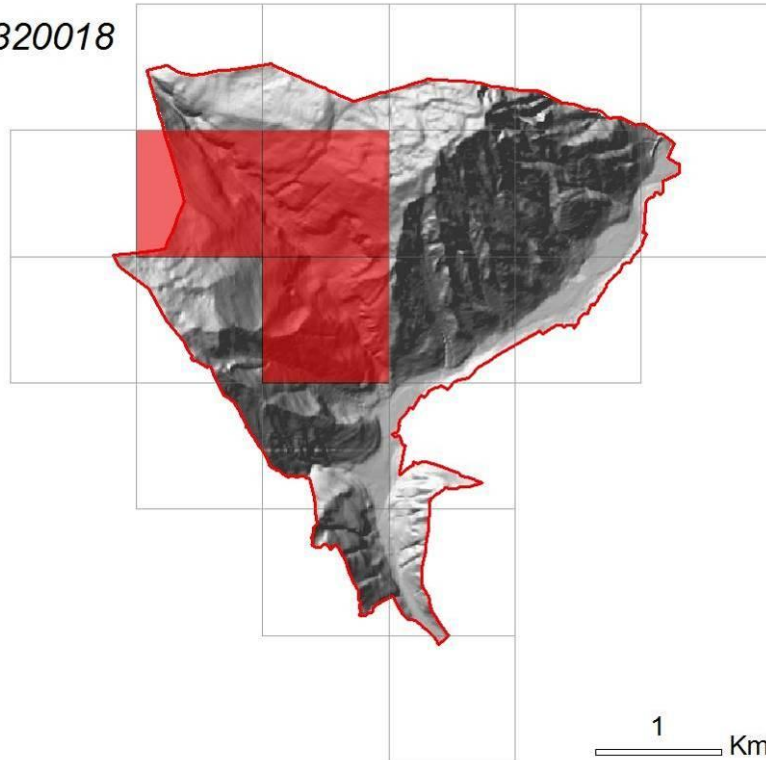
Ferro di cavallo minore *Rhinolophus hipposideros*



Distribuzione attuale
nell'area del SIC IT3320018

Legenda

-  SIC
- Distribuzione attuale**
-  Assenza
-  Presenza
-  Dati mancanti





Barbastello

Barbastella barbastellus

Distribuzione potenziale
nell'area dei SIC IT3320018

Legenda

-  Idoneità potenziale
-  SIC



Carta dell'habitat potenziale
ottenuta mediante metodo standard regionale

ALTRE SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

La martora (*Martes martes*) è probabilmente presente in tutto il SIC, sebbene durante il monitoraggio con fototrappole condotto nel SIC sia stato possibile accertare solo la presenza della faina (*Martes foina*), specie comune e che potrebbe aver indotto la sovrastima della presenza della martora. I dati a disposizione sono tuttavia limitati a causa della difficoltà di osservazione e della facilità con cui viene confusa con la faina. Il tasso (*Meles meles*) è relativamente comune e presente in tutti i settori. La puzzola (*Mustela putorius*) è probabilmente presente, anche se in forma localizzata, nelle aree boscate umide di fondovalle. Il toporagno alpino (*Sorex alpinus*) è presente sulle Prealpi dove frequenta diversi tipi di ambienti. Nel SIC è probabilmente legato alle piccole gole e pendii in prossimità dei corsi d'acqua alle basse quote. Accertata la presenza sui settori elevati del M. Vogu (Lapini, *ined.*). *Apodemus agrarius* è comune nelle aree con boschi umidi e freschi (Lapini *et al.*, 1996). Accertata la presenza sui settori elevati del M. Vogu (Lapini, *ined.*).

2.4 Tipologie e usi forestali

Le formazioni forestali dell'Area Natura 2000 IT3320018 "Forra del Pradolino e Monte Mia" sono state analizzate facendo riferimento alla banca dati della Regione Friuli Venezia Giulia e, in particolare, agli *shapefile* contenuti all'interno del Sistema Informativo Forestale della Regione Friuli Venezia Giulia.

L'Area si estende per circa 1.010 ha, di cui più del 90% del territorio è boscato.

Nella tabella 8 si riportano le categorie forestali e le relative superfici occupate nel Sito, mentre nella figura 30 viene rappresentata la percentuale rispetto alla superficie boscata totale.

Tabella 8 - Ripartizione delle categorie forestali presenti all'interno del Sito.

CATEGORIE FORESTALI	Superficie (Ha)	%
Aceri-frassineto	110,01	11,96
Carpineto	107,15	11,65
Faggeta	215,23	23,41
Neocolonizzazione	16,72	1,82
Orno-ostrieto	439,49	47,80
Rimboschimento	30,91	3,36

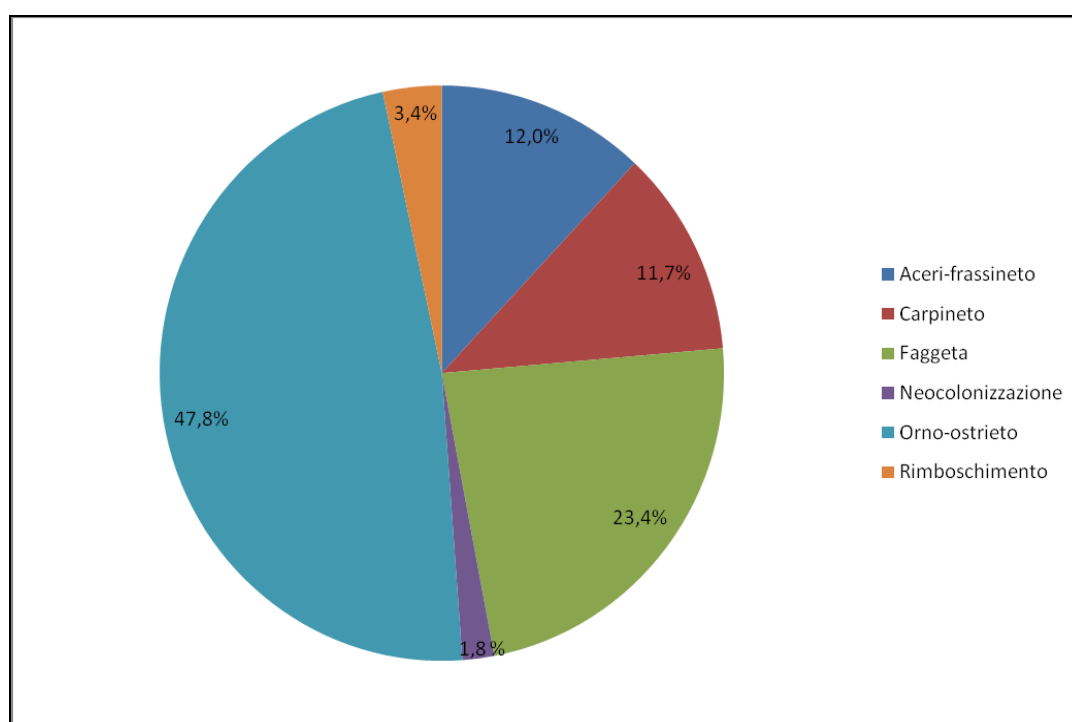


Figura 30 - Percentuale di superficie occupata dalle varie categorie forestali.

La categoria forestale che maggiormente viene rappresentata è l'orno-ostrieto, il quale interessa quasi la metà della superficie boscata totale del Sito. Esso si concentra lungo i ripidi versanti Sud orientali del Monte Mia (figura 31).

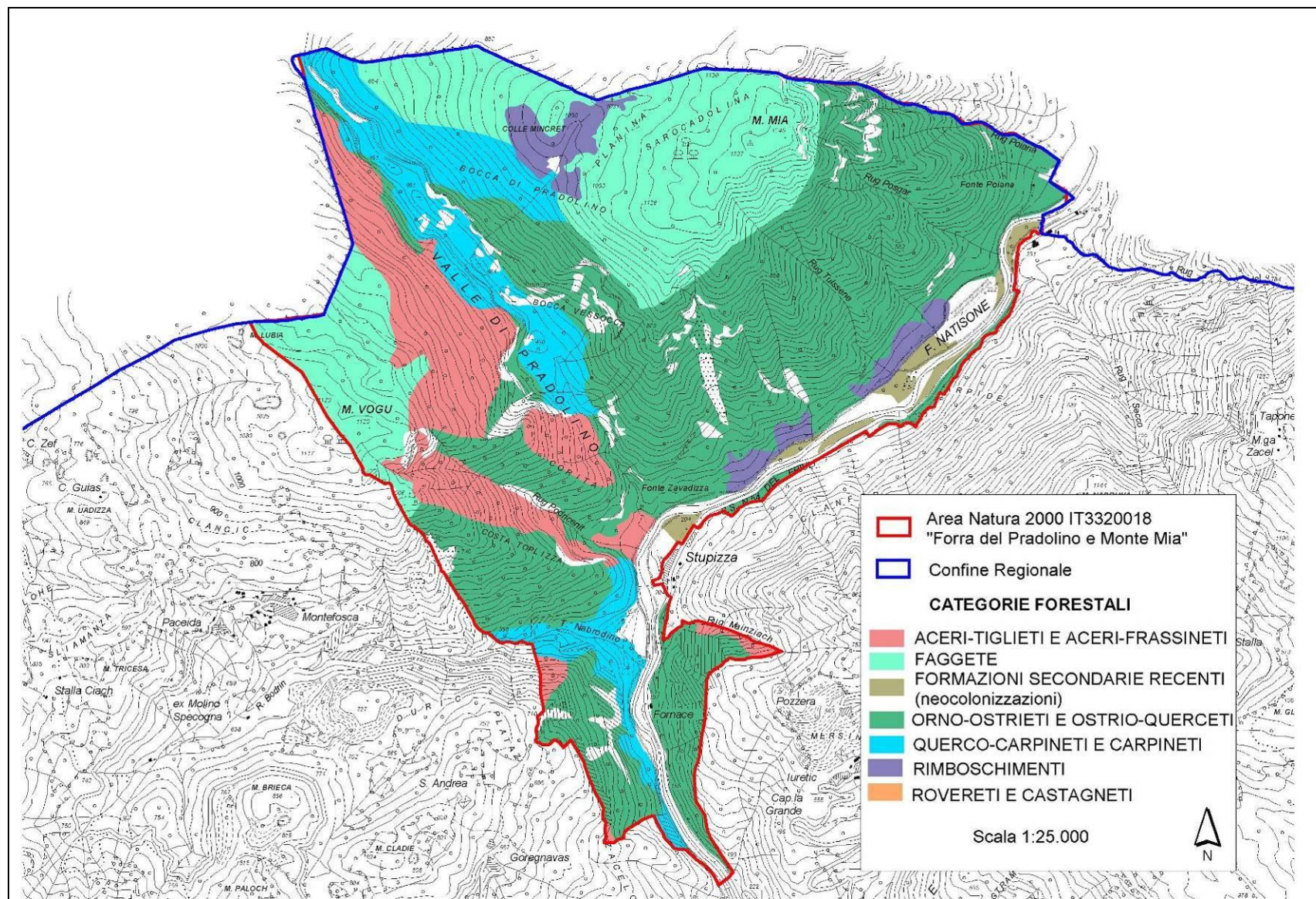


Figura 31 - Le categoria forestali del Sito IT3320018 "Forra del Pradolino e Monte Mia".

La faggeta interessa quindi le aree ad altitudine maggiore del Sito, al di sopra di 900-1000 m, alla sommità del Monte Mia e del Monte Vogu. Sono inoltre ben rappresentati carpineti e aceri-frassineti, lungo la Valle del Pradolino: i secondi seguono altitudinalmente i primi, occupando i freschi versanti con esposizione Nord-Ovest, al di sopra dei 500 m di quota.

Il Sito "Forra del Pradolino e Monte Mia" si colloca all'interno della regione esalpica esterna. Essa è caratterizzata da una temperatura media di 8-9°C e da una piovosità molto elevata, raggiungendo valori superiori ai 3000 mm all'anno. Tali condizioni risultano sicuramente favorevoli al faggio, che domina infatti al di sopra dei 900 m; la presenza di suoli piuttosto primitivi crea le condizioni ideali per la presenza degli orno-ostrieti. La forra poi provoca la creazione di condizioni e microclima particolari, in cui si insediano aceri-frassineti e carpineti.

Il Monte Vogu, per la verità più simile ad un altipiano che ad una vera cima, che raggiunge i 1124 m e si trova sul confine occidentale del Sito, ha cambiato completamente volto negli ultimi 50 anni: fino a qualche decennio fa, infatti, era percorso da prati e pascoli. Oggi, l'abbandono dell'attività pascoliva e della montagna ha comportato la completa ricolonizzazione degli spazi aperti da parte del bosco. Il Sito sorge all'interno di una zona del flysch del Cenozoico.

Analizzando i boschi in maggior dettaglio, è possibile individuare i diversi tipi forestali che vanno a formare le categorie forestali sopraccitate (tabella 9).

Tabella 9 - Superfici (Ha) e % occupato dai tipi forestali presenti all'interno del Sito.

TIPOLOGIE FORESTALI	Superficie (Ha)	%
Aceri-frassineto con ontano nero	4,40	0,48
Aceri-frassineto con ostraia	2,77	0,30
Aceri-frassineto tipico	2,61	0,28
Aceri-tiglieto	100,23	10,90
Carpineti con frassino	66,49	7,23
Carpineti con ostraia	40,66	4,42
Faggeta montana tipica esalpica	99,29	10,80
Faggeta submontana con ostraia	51,37	5,59
Faggeta submontana dei suoli mesici carbonatici	59,59	6,48
Faggeta submontana tipica	4,98	0,54
Neocolonizzazione a prevalenza di salici e di altre specie ripariali	1,25	0,14
Neocolonizzazione avanalpica tendente al carpineti con frassino	9,57	1,04
Neocolonizzazione esalpica tendente al carpineti con frassino	5,90	0,64
Orno-ostrieto tipico	238,92	25,98
Orno-ostrieto primitivo di falda detritica	16,93	1,84
Orno-ostrieto primitivo di forra	4,37	0,47
Orno-ostrieto primitivo di rupe	10,45	1,14
Orno-ostrieto tipico, var. con carpino bianco	168,82	18,36
Rimboschimento di abete rosso su orno-ostrieto tipico, var. con carpino bianco	8,07	0,88
Rimboschimento di pino su orno-ostrieto tipico, var. con carpino bianco	6,59	0,72
Rimboschimento plurispecifico di conifere su faggeta submontana dei suoli mesici carbonatici	16,25	1,77

Dai dati riportati si riscontra che, all'interno di ogni categoria forestale, i tipi forestali rappresentati siano diversi, ma, considerando l'interezza della superficie boscata, si sviluppino per una piccola percentuale. Di seguito verrà riportata un'analisi ecologica e morfologica delle principali tipologie presenti all'interno del Sito.

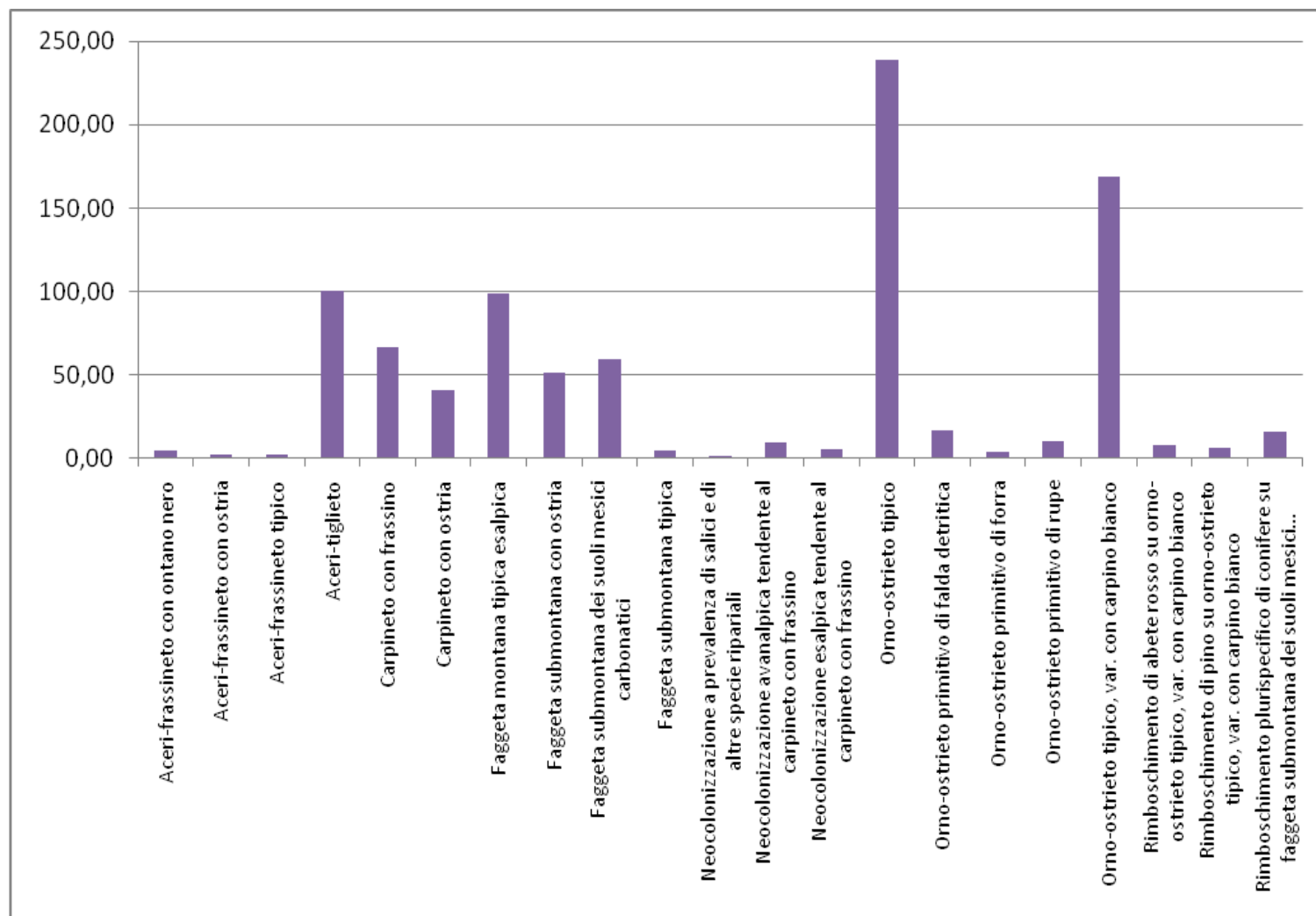


Figura 32 - Rappresentazione delle superfici (Ha) occupate dalle diverse tipologie forestali.

- **Orno-ostrieto tipico**

Questo tipo forestale, occupando circa 240 ha di superficie, è il più rappresentato all'interno del Sito. Esso si estende omogeneamente lungo i versanti esposti a Sud-Ovest del Monte Mia, lungo la valle del Fiume Natisone, e nella parte più a Sud del Sito in località Fornace. La sua presenza è legata, principalmente, agli affioramenti dell'ellissoide calcareo. In questi ambienti, infatti, il suolo è ancora superficiale, ricco in scheletro, a tessitura franca, spesso ben dotato di sostanza organica a causa della lentezza con cui avvengono i processi di mineralizzazione, per la presenza di periodi di siccità estiva legati al notevole drenaggio. Partecipazioni sporadiche si possono avere da roverella, maggiociondolo, farinaccio, mentre allo strato arbustivo frequenti possono essere biancospino, nocciolo e ginepro comune. Lo strato erbaceo, quantitativamente molto abbondante a causa della ridotta copertura esercitata dalle chiome, risulta nel complesso semplificato e caratterizzato da specie xerofile (*Erico-Pinetalia*) e dall'abbondante diffusione di *Sesleria albicans*.

- **Orno-ostrieto tipico, variante con carpino bianco**

Tale tipo di formazione interessa una superficie totale pari a 170 ha, che si distribuisce in tutto il Sito. Sono infatti presenti orno-ostrieti tipici in variante con carpino bianco in prossimità del Fiume Natisone, sulla sinistra orografica, laddove le stazioni sono più fresche e dotate di un accumulo di suolo tale da poter garantire un maggior accumulo d'acqua e, quindi, la presenza del carpino bianco. Inoltre sono presenti altri boschi nei versanti a Sud-Est del Monte Vogu.

- **Carpineti con frassino**

La presenza di questo tipo di formazione è da considerarsi caratteristica della Valle del Pradolino e del Rio Nabodrino. Tali ambienti sarebbero propri dell'aceri-frassineto, ma vedono la contemporanea presenza di carpino bianco e frassino maggiore. Sono boschi che si mettono in evidenza per l'elevata biodiversità, in quanto oltre a carpino e frassino sono presenti, anche se con aliquote limitate, il faggio, la farnia, l'acero di monte, quello campestre e quello riccio, l'orniello e il ciliegio, l'olmo montano e quello campestre e talvolta anche il tasso. Nello strato arbustivo sono da segnalare le presenze, seppure localizzate, di *Daphne laureola* e *Euonymus latifolius*. Allo strato erbaceo prevalgono le specie del *Carpinion*, ma non mancano anche quelle di *Alno-Ulmion* e quelle nitrofile. In località di Bocca Vessoca, dove il carpineti con frassino si alterna con gli aceri-frassineti, è possibile rilevare anche *Isopyrum thalictroides*, *Pseudostellaria bulbosa* e *Hacquetia epipactis*. I suoli sono mediamente profondi e frequenti risultano essere i fenomeni di gleyficazione, come spesso avviene negli ambienti degli aceri-frassineti e dei carpineti, che si concentrano nelle micro-aree di impluvio, dove confluiscono le acque di scorrimento.

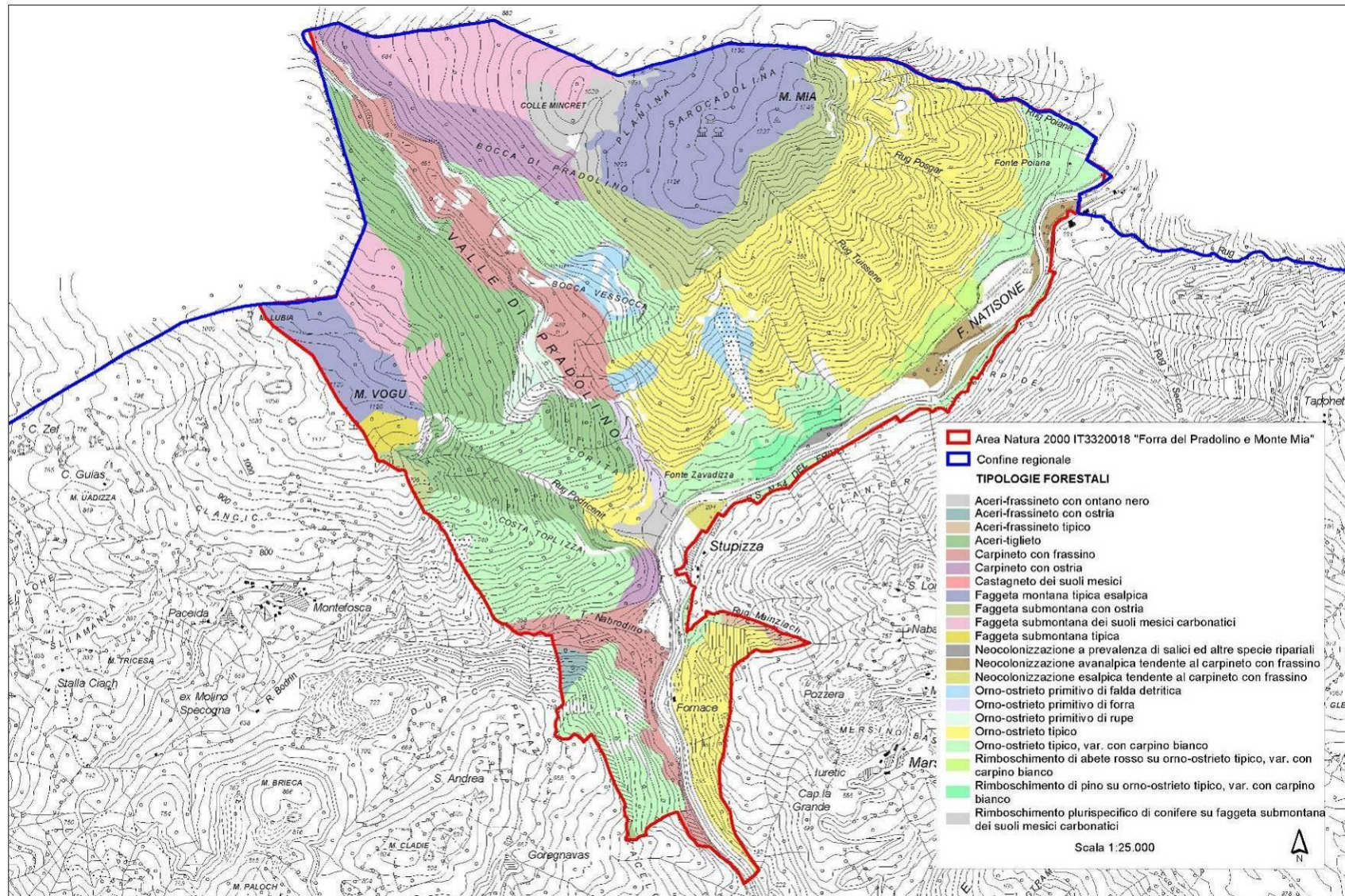


Figura 33 - Tipologie forestali presenti all'interno del Sito.

I boschi considerati sono in genere frutto di processi di ricolonizzazione di aree coltivate, sia prati pingui che seminativi, ai cui margini, soprattutto lungo le siepi divisorie, vi era il carpino bianco, il quale si è diffuso contemporaneamente al frassino. I soprassuoli così formati sono principalmente d'origine gamica, a distribuzione verticale variabile. Il carpineto con frassino può ritenersi, almeno nel medio periodo, piuttosto stabile, in quanto le due specie non entrano in competizione fra loro.

- **Carpineto con ostria**

Il carpineto con ostria segue altitudinalmente il carpineto con frassino in località della "Bocca del Pradolino". Esso si origina sui medi versanti aventi esposizione Sud-Ovest del Monte Mia, su substrati sciolti, dove nei piccoli avvallamenti si ha un accumulo di materiale per erosione; l'orizzonte A che ne deriva è molto sviluppato, a discapito di un orizzonte B non ben formato. In tali situazioni, dominanti risultano il carpino bianco ed il carpino nero, a cui si accompagnano l'acero di monte, l'orniello e talvolta anche la roverella. Gli arbusti sono numerosi e appartengono al *Prunetalia*. Allo strato erbaceo sono presenti sia le specie termofile tipiche degli orno-ostrieti (*Quercetalia pubescentis*), sia quelle mesofile dei carpineti e delle faggete.

Rispetto al tipo forestale descritto precedentemente, il carpineto con ostria interessa versanti con forti pendenze e, quindi, è caratterizzato da una maggiore rusticità e aridità estiva.

- **Aceri-tiglieto**

Questo tipo di formazione si estende su circa un centinaio di ha all'interno del Sito, lungo la sponda sinistra della valle del Pradolino e lungo l'impluvio del Rug Podricenit. Gli aceri-tiglieti considerati sono fitosociologicamente inquadrabili nel *Carpinion* con la presenza di tiglio, soprattutto selvatico, ed accompagnati inoltre da acero di monte, carpino bianco, castagno, carpino nero e, occasionale, anche dal faggio. La varietà delle specie presenti sottolinea l'importanza di questi boschi all'interno del paesaggio forestale del Sito e della Regione.

Anche questa tipologia è legata alla presenza di affioramenti rocciosi del substrato flyscioide del Cenozoico, anche con intercalazioni calcaree. Queste aree non si prestavano quindi alla coltura agraria ed erano conservate a bosco per la produzione di legna, di frasca o di frutti. Proprio a causa delle passate utilizzazioni i soggetti sono di età variabile, da pochi a 70-80 anni.

- **Faggeta montana tipica esalpica**

Questa tipologia di faggeta si riscontra alle sommità del Monte Vogu, al di sopra dei 1000 m, e del Monte Mia, in località Planina e Sarocadolina, su suoli originatisi da substrati calcarei, profondi, con scarso scheletro minuto. Il sottobosco è caratterizzato dalla presenza di tutte le specie più caratteristiche del Fagetalia. Non è raro trovare sotto soprassuoli ad elevate coperture e di età avanzate un fitto tappeto di mirtillo e di altre specie acidofile.

Questa formazione è da considerarsi stabile, in quanto frassino e acero di monte, che talvolta compaiono, non possono essere certamente considerate specie in grado di contrastare il faggio. Nelle zone in cui la ceduzione è stata più intensa, tuttavia, è possibile avere una maggiore partecipazione di nocciolo, farinaccio e sorbo degli uccellatori.

- **Faggeta submontana con ostria**

Questo tipo forestale si trova, all'interno dell'Area Natura 2000, lungo il versante orientale del Monte Mia, fascia di passaggio tra la faggeta montana tipica esalpica e gli orno-ostrieti tipici. La faggeta submontana con ostria si origina su suoli calcarei mediamente profondi, dotati di scarso scheletro minuto e basse quantità di sostanza organica. Generalmente queste sono stazioni ad elevata termometria, soprattutto durante l'estate, con frequenti periodi di scarsità idrica.

Al faggio si accompagna il carpino nero, il quale forma aliquote anche piuttosto elevate, e, in misura minore, l'orniello, la roverella e l'acero di monte. Anche lo strato arbustivo risulta ricco ed è costituito soprattutto da nocciolo, corniolo, dal *Viburnum lantana* e dal *Viburnum opalus*, e biancospino.

La presenza del carpino nero all'interno della faggeta è sicuramente legata alla gestione passata di questi boschi che, con la ceduzione, ha favorito la diffusione del carpino nero, specie dotata di elevata capacità pollonifera, soprattutto caulinare. Ad ogni modo sia il faggio che il carpino nero si trovano al limite della propria area naturale di diffusione. Ne risulta che in alcune stazioni prevale il faggio e maggiore è la componente dei *Fagetalia*, mentre in altre prevale il carpino nero e sono abbondanti le specie di *Erico-Pinetalia*. Il tipo è da ritenere comunque stabile nel complesso, in quanto nessuna specie riesce a soppiantare l'altra.

- **Faggeta submontana dei suoli mesici carbonatici**

Questo tipo di faggeta si trova nella parte alta del Sito, in località del Col Mincret, ed occupa il versante Nord orientale del Monte Vogu, fascia di passaggio tra la faggeta montana tipica esalpica e l'acero-tiglieto. Queste stazioni sono molto vicine all'ambiente ottimale del faggio, caratterizzate da suoli profondi, dotati di buona disponibilità idrica.

Il faggio risulta quindi nettamente prevalente, e si mescola con carpino nero, tiglio nostrano, frassino maggiore, carpino bianco, olmo montano e, talvolta, acero di monte. Allo strato erbaceo compaiono numerose specie tipiche di altitudini superiori, indicatrici di suolo profondo e di buona disponibilità idrica (*Erythronium dens-canis*, *Epimedium alpinum*, *Omphalodes verna* e numerose entità gravitanti nel *Carpinion*).

- **Rimboschimenti di abete rosso**

In località Col Mincret è stato eseguito un rimboschimento plurispecifico di conifere di circa 16 ha, a prevalenza di abete rosso e larice, su formazioni a faggeta. Tale intervento è stato realizzato nel 1956, nell'ottica di una politica che vedeva le formazioni artificiali di conifere su boschi di latifoglie come "miglioramento boschivo"; il risultato è stato ed è fallimentare, con un degrado della naturalità del bosco. L'esigenza attuale è quella di assecondare la riconquista da parte del faggio di quelli che erano i propri spazi naturali.

GESTIONE

Le aree di proprietà pubblica e le aree di proprietà privata sono distinguibili nella figura 34. I boschi del Monte Mia, così come quelli del Monte Vogu, sono interamente di proprietà comunale, dopo essere stati donati dalla Regina Teodolinda nel VI secolo alle popolazioni del luogo.

Le particelle di proprietà pubblica interessano circa 660 ha, il 65% della superficie totale del Sito. Nella figura 35 viene invece riportata la divisione particellare di tale proprietà, e vengono distinte quelle particelle che sono state percorse dal taglio nel periodo 1990-2002 (dati derivanti dagli *shapefile* del Sistema Informativo Forestale della Regione Friuli Venezia Giulia). I relativi dati dendrometrici vengono riportati nella seguente tabella.

Particella	Anno taglio	Prov. Un. Norm. (m ³)	Prov. Un. Real. (m ³)	Prov. Tot. (m ³)	I.c.	Rip. Lorda Tot. (m ³)	Tasso util. (m ³)	I %
6-Pulfero	1995	174	163	3158	4,10	170	0,54	2,50
7-Pulfero	1994	174	125	2563	3,50	170	0,66	2,80
8-Pulfero	1991	174	179	3754	4,20	250	0,67	2,40
9-Pulfero	1997	142	108	1789	3,70	179	1,00	3,40
11-Pulfero	1995	142	108	1575	3,70	170	1,00	3,40
28-Pulfero	1990	142	106	1510	3,20	150	0,99	3,10
13-Pulfero	1998	142	63	604	2,60	62	1,00	4,10
16-Pulfero	1998	142	173	3721	8,10	372	1,00	4,10
18-Pulfero	1991	142	119	1517	4,00	150	0,99	3,40
3-Pulfero	-	0	333	3882	8,20	0	0,00	2,50
27-Pulfero	1990	142	102	1414	3,20	140	0,99	3,10
1-Pulfero	1997	174	268	3659	8,50	380	1,04	3,20
2-Pulfero	1996	174	301	5006	7,20	500	1,00	2,40
4-Pulfero	1998	174	159	2246	13,43	220	0,98	8,50
7-Montefosca	2002	0	0	0	101,40	843	2,40	3,46
10-Montefosca	2001	0	0	0	91,66	536	1,91	3,93
11-Montefosca	1993	0	0	0	93,39	188	0,59	3,52
12-Montefosca	2000	0	0	0	106,58	1149	2,50	2,78
13-Montefosca	2000	0	0	0	59,58	654	2,50	2,73

Tabella 10 - Dati dendrometrici relativi alle particelle percorse dal taglio nel periodo 1990-2002. (Prov. Un. Norm.=Provvigione Unitaria Normale; Prov. Un. Real= Provvigione Unitaria Reale; Prov. Tot= Provvigione Totale; I.c= Incremento corrente; Rip. Lorda Tot. Ripresa Lorda Totale; Tasso util. Tasso utilizzazione; I%= Incremento percentuale).

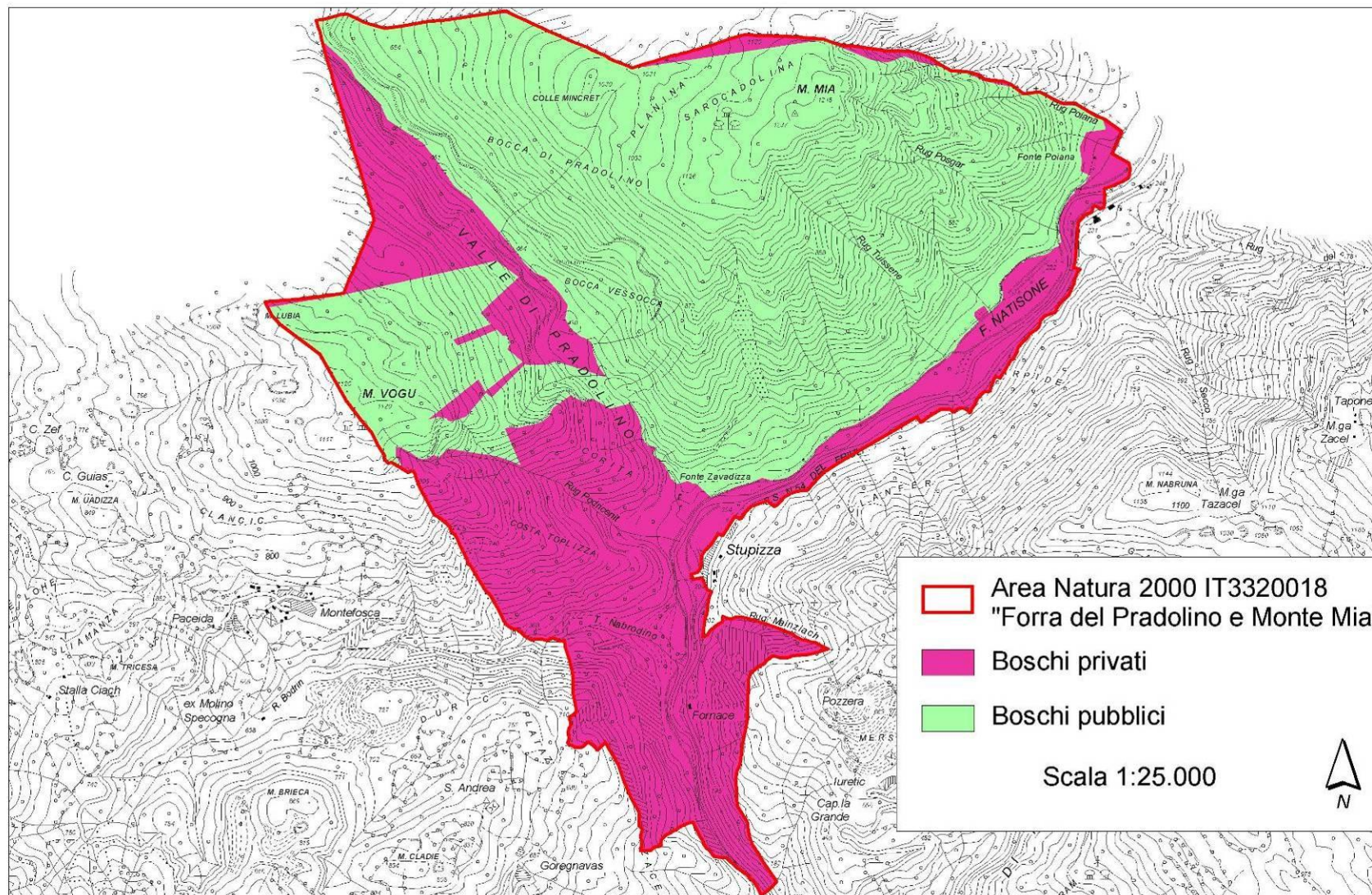


Figura 34 - Boschi privati e boschi pubblici all'interno del Sito "Forra del Pradolino e Monte Mia".

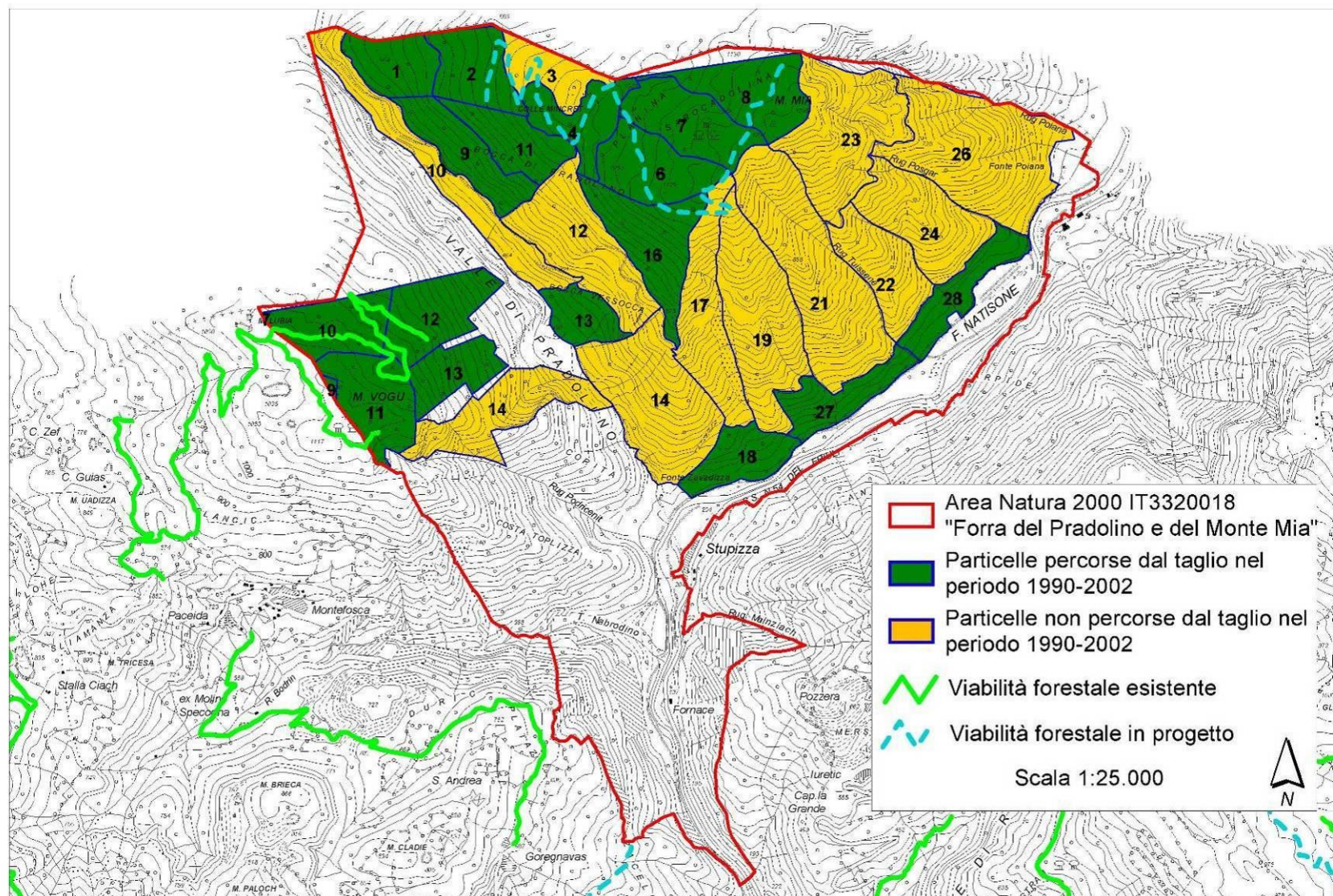


Figura 35 - Particelle gestite e particelle non gestite all'interno del Sito, con indicazioni relative alla viabilità forestale esistente ed in progetto.

Le particelle gestite negli ultimi 20 anni sono quelle più comode in considerazione delle operazioni di taglio, allestimento ed esbosco. Sono comprese quindi le particelle 18, 27 e 28 che si trovano nella Valle del Natisone, e si trovano a ridosso della strada statale numero 54 del Friuli, e le particelle 10, 11, 12 e 13 di Montefosca, le quali sono asservite da una strada forestale camionabile che percorre circa 2 km all'interno del Sito. La gestione delle particelle produttive 1, 2, 4, 6, 7, 8, 9, 11 e 16 di Pulfero, sul Monte Mia, sarà facilitata dalla realizzazione di una strada forestale camionabile di circa 4 km, che permetterà di raggiungere la malga e, come riportato nel formulario, *"si trova in avanzato stato di realizzazione"*.

Dalla Figura 36, inoltre, si evince come la formazione forestale più utilizzata sia la faggeta, sia nei boschi del Monte Mia che nei boschi del Monte Vogu. Vengono inoltre gestiti i rimboschimenti di conifere realizzati su faggeta submontana dei suoli mesici carbonatici (particella 4), ed i rimboschimenti di abete rosso e di pino (particelle 18, 27 e 28). Le particelle site lungo la Valle del Pradolino (1, 9, 11, 13, 12 e 13) interessano aceri-tiglieti e carpineti con ostraia.

Le formazioni ad orno-ostrieto sono invece escluse dalla gestione per la povertà delle stazioni e degli assortimenti ricavabili.

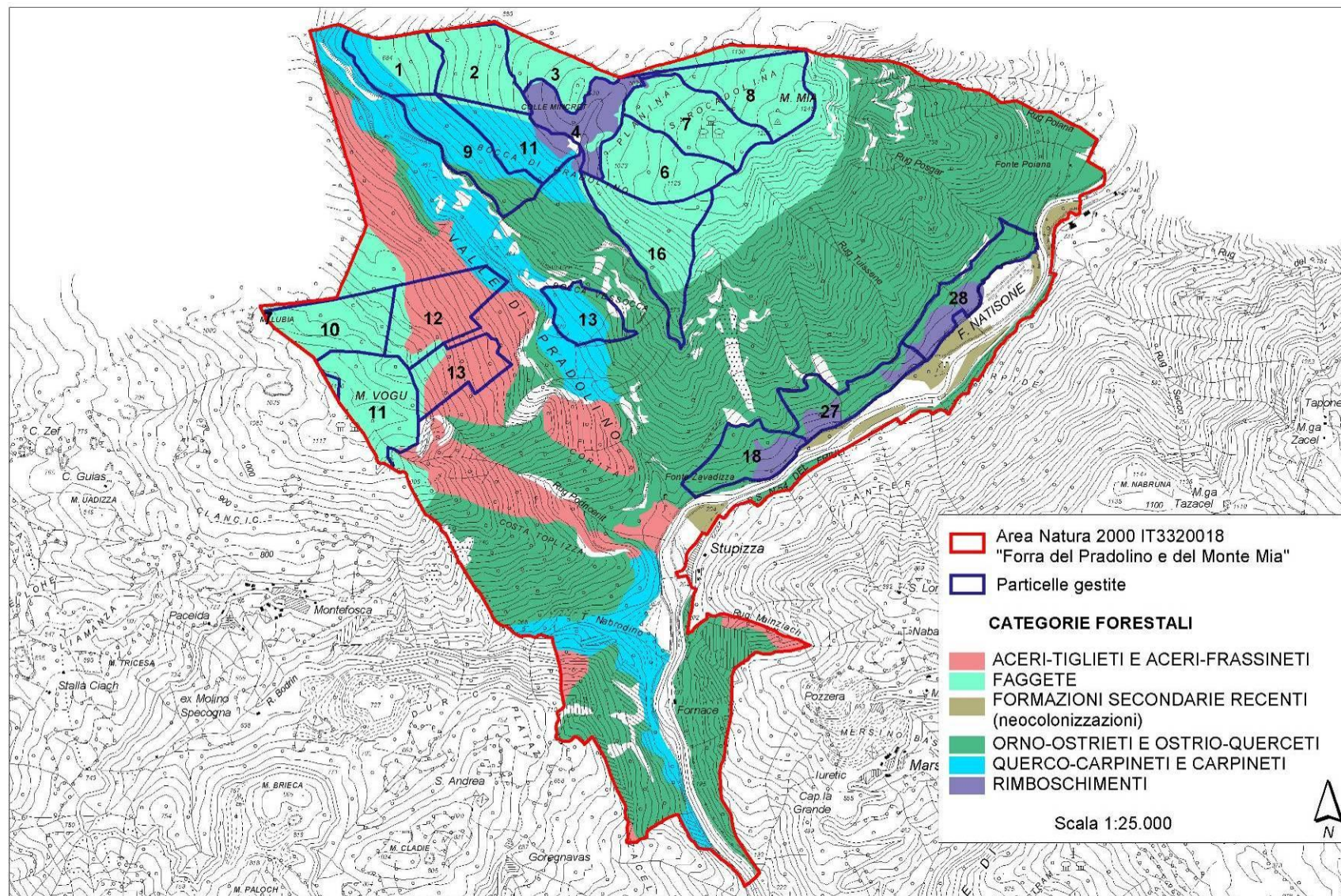


Figura 36 - Rappresentazione delle categorie forestali che formano le particelle gestite

2.5 Agricoltura e zootecnia

Per avere un inquadramento generale sul tipo di agricoltura e sul grado di specializzazione di quest'ultima nelle vicinanze del Sito, si sono analizzati i dati Istat derivanti dal censimento dell'agricoltura del 2000. Le aziende agricole operanti all'interno del comune di Pulfero, in cui ricade il Sito Natura 2000 "Forra del Pradolino e Monte Mia", sono 86, tutte condotte direttamente dal coltivatore, con manodopera familiare, senza lavoratori salariati a tempo indeterminato, utilizzando una superficie totale di 987 ha. Il numero di persone totali che lavorano all'interno di tali aziende sono 250: 86 conduttori, 48 coniugi, 110 altri famigliari, 5 parenti e un operaio a tempo determinato.

Le maggior parte delle aziende hanno dimensioni medie: il 37%, possiedono mediamente una superficie compresa tra i 10 ed i 20 ha, seguite dal 32% che utilizzano superfici comprese tra i 5 e i 10 ha (figura 37).

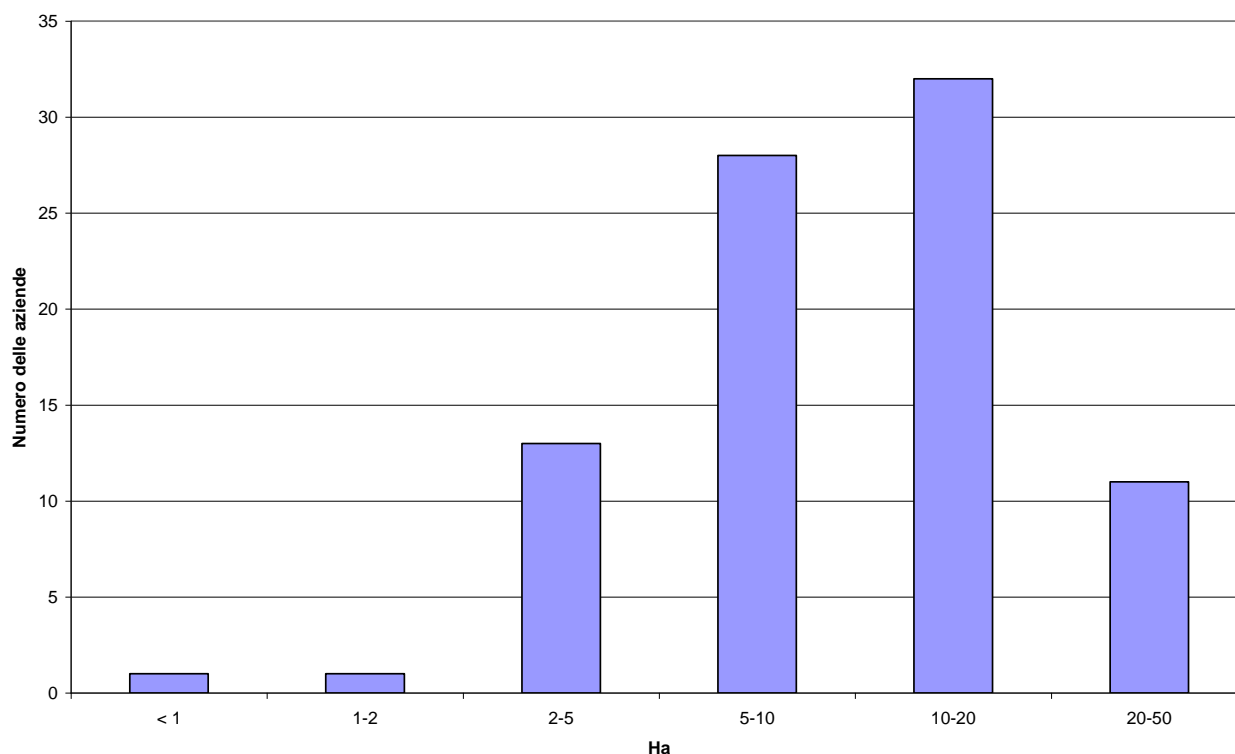


Figura 37 - Aziende per classe di superficie totale del comune di Pulfero.

La superficie agricola utilizzata (SAU) è di 423,75 ha. La superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni viene riportata nella tabella 11.

Tabella 11 - Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni del comune di Pulfero.

SAU			Boschi	Superficie agraria non utilizzata	Altra superficie
Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli			
66,94	13,56	343,25	384,01	175,40 (di cui 2,40 destinati ad att. ricreative)	4,20

Sono 81 le aziende che posseggono seminativi, di cui 30 sono dedite alla coltivazione di cereali ed una di frumento, occupando 2,53 ha di terreno, 3 posseggono coltivazioni ortive per 2,29 ha e 5 aziende, infine, gestiscono coltivazioni foraggere avvicendate. Sempre all'interno del comune di Pulfero vengono eseguite coltivazioni legnose agrarie da 13 aziende: una di queste possiede colture di vite per 1,08 ha, mentre 12 coltivano frutteti per 11,68 ha di superficie.

La meccanizzazione è generalmente diffusa e quasi tutte le aziende posseggono mezzi meccanici: sono infatti 78 le aziende con mezzi, delle quali 31 utilizzano mezzi forniti da terzi, mentre 2 hanno mezzi in comproprietà. Le aziende con trattrici sono 43, per 59 mezzi totali, e 67 le aziende a possedere motocoltivatori, motozappe, motofresatrici e motofalciatrici, con 96 mezzi totali.

Le aziende di Pulfero dedite all'allevamento sono 51, ed il relativo numero di capi presenti vengono riportati nella tabella seguente.

Tabella 12 – Numeri di capi degli allevamenti presenti all'interno del comune di Savogna (Fonte: ISTAT).

Bovini		Suini		Ovini		Caprini		Equini		Avicoli	
Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
23	143 (di cui vacche 97)	20	39	1	3	4	305	2	3	36	828

Gli allevamenti che più caratterizzano il territorio sono dediti all'allevamento di bovini, caprini ed avicoli. Non sono comunque presenti pascoli all'interno dei confini del Sito "Forra del Pradolino e Monte Mia".

2.6 Pesca e attività venatoria

2.6.1 Pesca

Il sistema della pesca e delle attività di acquicoltura dell'Area Natura 2000 "Forra del Pradolino e Monte Mia", così come di tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia, è inserito all'interno del Distretto Alto Adriatico, che consente di applicare, a livello mediterraneo in modo integrato e su un ambito territoriale omogeneo, un sistema condiviso di *governance* capace di raccordare l'applicazione della Politica Comune della Pesca con le politiche nazionali e regionali dei singoli stati. Tale Distretto, inoltre, si avvale di una Strategia per lo Sviluppo Sostenibile per il settore ittico, coerente con la Politica comune della pesca dell'Unione Europea. In tale documento viene descritto come, a livello regionale, le catture siano diminuite negli anni 2000-2002, con una leggera ripresa nel 2003.

In regione sono presenti attività di pesca ed acquicoltura estensiva ed intensiva, che generano importanti produzioni piscicole. Il Friuli Venezia Giulia dispone di 503 imbarcazioni da pesca.

Nella zona alpina e prealpina è presente un articolato reticolo fluviale, che include anche una sviluppata idrografia sotterranea, associata a fenomeni carsici. I corsi d'acqua sono alimentati soprattutto da ruscellamento superficiale e sorgenti. Vi sono poi alcuni laghi, in qualche caso artificiali, in genere di ridotte dimensioni. La composizione delle acque di questa zona è assai variabile poichè i bacini montani sono spiccatamente diversi dal punto di vista litologico.

La pesca è autorizzata e svolta in tutto il corso del Fiume Natisone compreso all'interno del SIC e facente parte del Collegio n° 13. L'area rientra nella Zona B e pertanto la pesca è autorizzata dalle ore 7 dell'ultima domenica di marzo all'ultima domenica di settembre. In tutto il tratto compreso nel SIC non sono presenti campi fissi di gara di pesca, e non sono individuate zone di ripopolamento (divieto di pesca), né tratti ad esche artificiali.

Nel tratto compreso tra il confine di Stato e la passerella di Stupizza è istituita una zona "no kill", mentre nel tratto a valle è in vigore il regime particolare di pesca legato alle acque prevalentemente salmonicole. Il regime particolare vieta le gare di pesca e riduce il numero massimo di catture di timallidi e salmonidi, e aumenta le misure minime del pescato. È possibile trattenere un numero massimo complessivo di salmonidi e timallidi pari a tre esemplari, di cui non più di un temolo, con misura minima pari a cm 40, una trota marmorata o ibrida, con misura minima pari a cm 50, due trote fario, con misura minima pari a cm 40, tre trote iridee. In tale tratto, la pesca è altresì consentita dalla chiusura generale della pesca ai salmonidi (ore 24,00 dell'ultima domenica di settembre) fino al 31 ottobre, con l'obbligo di immediato rilascio dei pesci appena catturati, con l'utilizzo della sola mosca artificiale, con un solo amo singolo (amo ad un a sola punta) senza ardiglione o con ardiglione perfettamente schiacciato.

Per le altre specie è consentita, nell'area a valle della passerella di Stupizza, la cattura di un numero indeterminato, ad eccezione di barbi e cavedani la cui cattura è limitata ad un massimo complessivo di 10 esemplari.

In tutti i tratti è vietato utilizzare come esca pesce vivo non appartenente alle specie autoctone.

2.6.2 Attività venatoria

2.6.2.1 Riserve di caccia ed altri istituti

In Friuli Venezia Giulia la programmazione generale della gestione venatoria è curata dal Piano faunistico regionale (PFR), con le finalità di tutelare, conservare o migliorare la fauna selvatica e di gestire il patrimonio faunistico e il prelievo venatorio. L'attuazione delle strategie e degli obiettivi del PFR è demandata, attraverso la redazione dei Piani venatori distrettuali (PVD), ai Distretti venatori, individuati come sottoinsiemi ambientalmente omogenei di Riserve tra loro adiacenti. L'attuazione della gestione venatoria, in esecuzione del PVD e degli indirizzi del Distretto venatorio, spetta infine alle singole Riserve di caccia, le quali organizzano l'esercizio venatorio nel rispetto anche degli usi, tradizioni e consuetudini locali. Le Riserve di caccia coincidono con il territorio dei singoli comuni, e sono individuate sia all'interno che all'esterno della Zona Alpi. Rispetto ad altre regioni d'Italia, l'estensione della ripartizione in Riserve, classicamente limitata alla Zona Alpi, a tutto il territorio regionale, ha storicamente impedito la grande mobilità di cacciatori nelle aree migliori consentita invece dalla ripartizione in ATC, promuovendo una gestione più locale e responsabile del patrimonio faunistico. Per ogni Riserva è calcolata dalla Regione la superficie complessiva e la superficie del territorio agro-silvo-pastorale (TASP), intesa come la superficie effettivamente oggetto della gestione venatoria, al netto delle aree antropizzate e della rete viaria (stradale e ferroviaria). La definizione della TASP permette di valutare con maggior realismo la concentrazione (pressione) venatoria e quindi il disturbo arrecato alla fauna selvatica (anche non cacciabile) dallo svolgimento dell'attività venatoria.

Il territorio del SIC è interamente compreso all'interno del Comune e della Riserva di caccia di Pulfero (Fig. 38). La superficie del Sito copre il 21% del territorio della Riserva (Tab. 13). Nella Riserva di caccia non sono presenti zone particolari di divieto di caccia, zone cinofile o Aziende Faunistico-Venatorie.

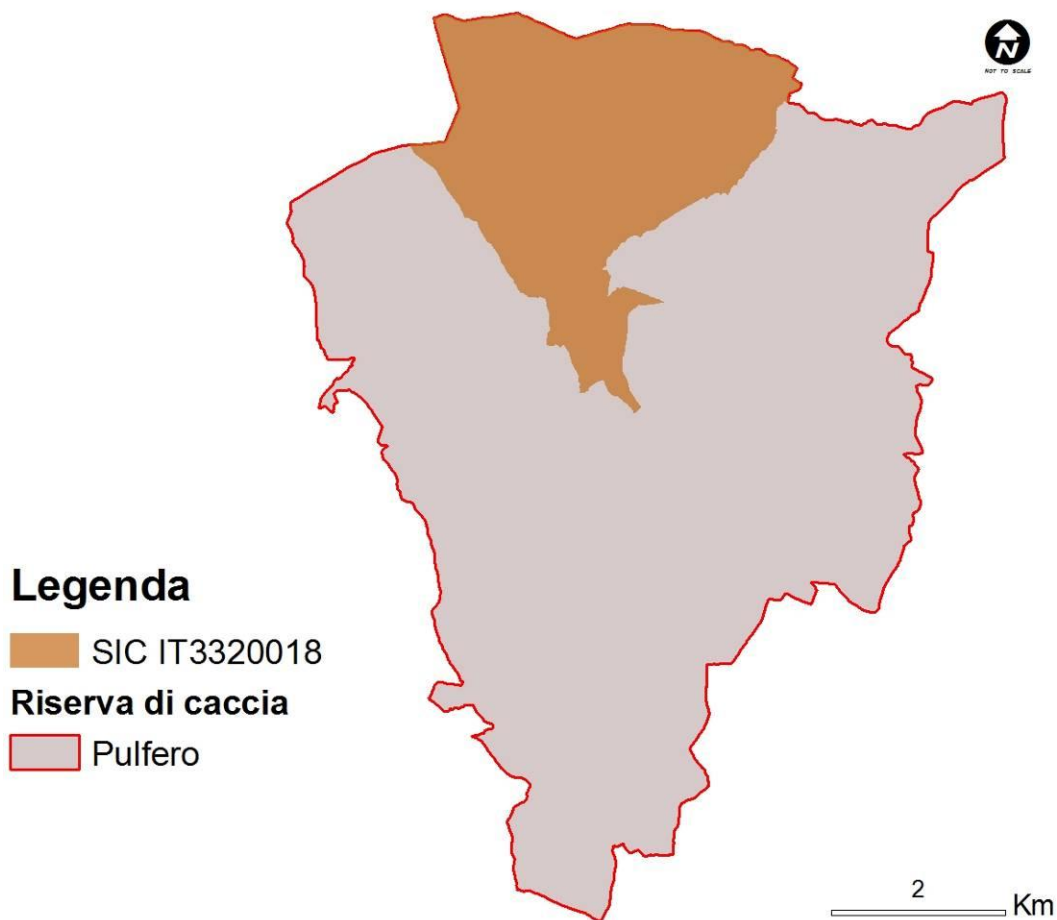


Figura 38 - Posizione del SIC rispetto alla Riserva di caccia di Pulfero che insiste su di esso.

Tabella 13 - Dati relativi alle superfici delle Riserve di caccia (RC) interessate dal SIC Forra del Pradolino e M. Mia.

Distretto	Riserva	Superficie (ha)		Superficie di RC compresa nel SIC		% di SIC compresa nella RC
		Totale	Venatoria	Ha	%	
3	Pulfero	4849	4709	1009	20,8	100

2.6.2.2 Densità venatoria

Il numero di soci iscritti alla Riserva di caccia di Pulfero è stato ridotto, nel corso degli ultimi anni, fino ad allinearsi al numero massimo individuato dal PFR (Tab. 14). La densità venatoria attuale, calcolata sulla superficie di territorio agro-silvo-pastorale così come riportata nel sito della Regione, è pari a 1,85 cacciatori/100 ha, in linea con quella prevista dal PFR (1,87).

Tabella 14 - Dati relativi ai soci e alla densità venatoria nella Riserva di caccia interessata dal SIC.

Riserva	N° soci			Densità venatoria (N/Kmq)	
	Ammissibili	Presenti		Prevista	Presente
		2004	2011		
Pulfero	88	94	87	1,87	1,85

2.6.2.3 Analisi delle forme di caccia e dei quantitativi del prelievo

La Riserva di caccia di Pulfero esercita la caccia agli ungulati, alla lepre e alla migratoria. La caccia alla lepre variabile è sospesa, sul territorio regionale, a causa del decremento demografico. La Riserva non attua un prelievo sul Fagiano di monte, ma dal 2009 effettua il censimento della specie, ponendo forse le basi per una futura richiesta di prelievo.

UNGULATI

Analizzando i dati di censimento della riserva, sono emerse alcune anomalie ricorrenti nella dinamica delle popolazioni, che sono state chiarite dal direttore della Riserva di caccia. Fino al 2007-2008 i censimenti degli ungulati venivano condotti con una metodologia che introduceva una sovrastima troppo forte della popolazione. Dal 2008, anche a seguito di un contenzioso che ha determinato la mancata apertura della stagione venatoria, i censimenti sono stati condotti contemporaneamente su superfici più ampie, riducendo le sovrastime. Non è quindi possibile leggere i dati di censimento come descrittivi della dinamica della popolazione. Se ne riportano ugualmente i grafici, per completezza di informazione.

La caccia agli ungulati viene praticata nella forma tradizionale con i cani da seguita, ad eccezione del Camoscio, cacciato solo in selezione come da disposizioni regionali. L'impatto negativo della caccia tradizionale coi cani sulle popolazioni di ungulati è notorio (Mustoni *et al.*, 2002), così come il possibile impatto diretto (cattura o abbattimento accidentale o non) o indiretto (disturbo e conseguente allontanamento) sui carnivori di interesse comunitario. Nelle Valli del Natisone però, tale forma di caccia è profondamente radicata nella cultura e nella sensibilità del mondo venatorio, e si è evoluta in una forma "ibrida" in cui la riduzione del numero di cani e di partecipanti alla battuta volta a limitarne l'impatto rispetto

alla braccata vera e propria. Probabilmente è una forma di caccia che andrebbe concessa solo ai residenti in quel territorio cui essa appartiene, in modo da evitare che essa si perpetui nel tempo attraverso l'iniziazione di cacciatori non residenti e che non fanno parte della tradizione locale.

Capriolo – La popolazione censita negli ultimi 3 anni risulta stabile e assestata attorno ai 370 individui e una densità di circa 7 individui/100 ha. I piani di abbattimento sono aumentati dal 2008, dopo la svolta nel metodo di censimento, passando dai precedenti 70 agli attuali 90 capi assegnati. Il prelievo completa quasi interamente il piano, ad eccezione delle annate 2006-2007 e 2007-2008 quando l'attività venatoria è stata ridotta o sospesa.

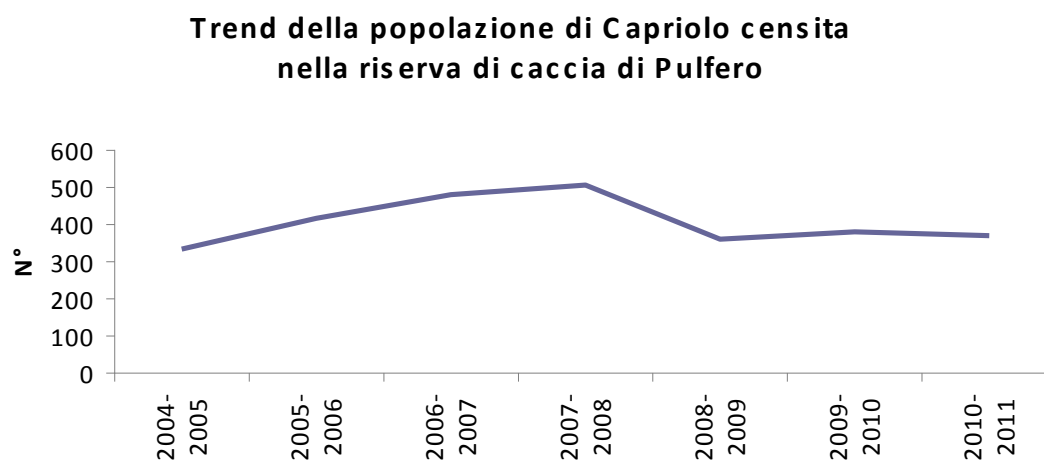


Figura 39 - Andamento della popolazione di capriolo nella Riserva di caccia interessata dal SIC.

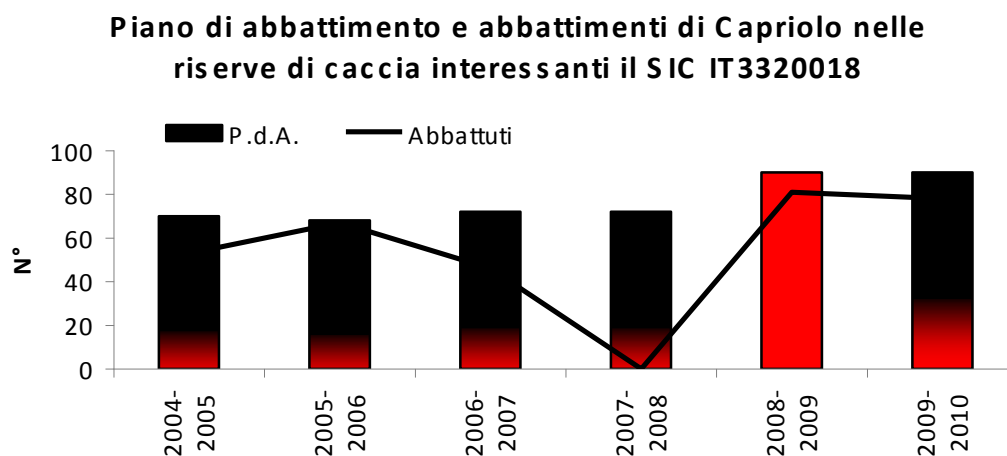


Figura 40 - Andamento del numero di caprioli assegnati (piano di abbattimento) e abbattuti nella Riserva di caccia di Pulfero.

Cervo – La popolazione di cervo presente nell'area delle Valli del Torre e del Natisone è ancora in fase di espansione e crescita. La popolazione censita dopo il 2007 risulta caratterizzata da una pronunciata fase di crescita e nel 2010 ha raggiunto pari i 40 capi (Fig. 41).

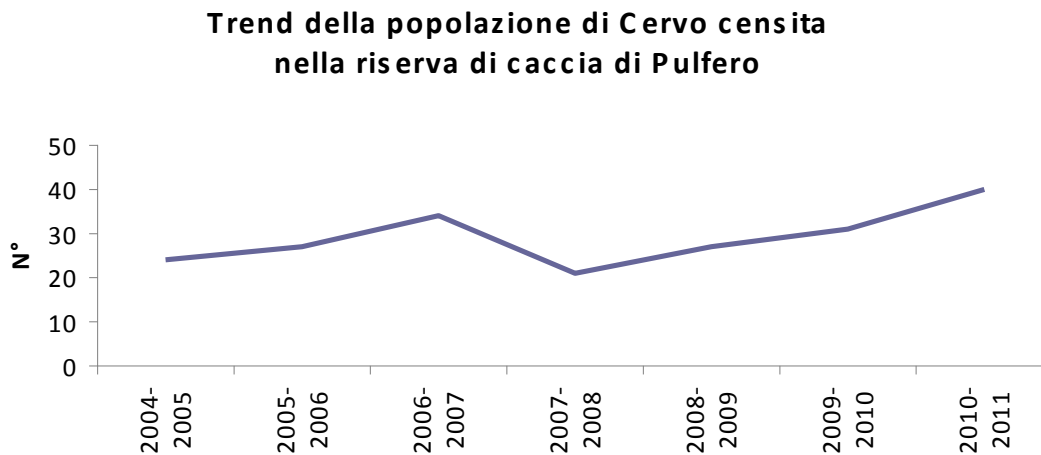


Figura 41 - Andamento della popolazione di cervo censita nella Riserva di caccia di Pulfero.

Il piano di abbattimento si mantiene stabile negli anni, con un numero ridotto (3) di capi assegnati (Fig. 42). A fronte di un piano di abbattimento sostanzialmente stabile, anche a causa dei contenziosi occorsi tra il 2006 e il 2008, solo negli ultimi tre anni si rileva un aumento dell'efficacia del prelievo nel completare il piano.

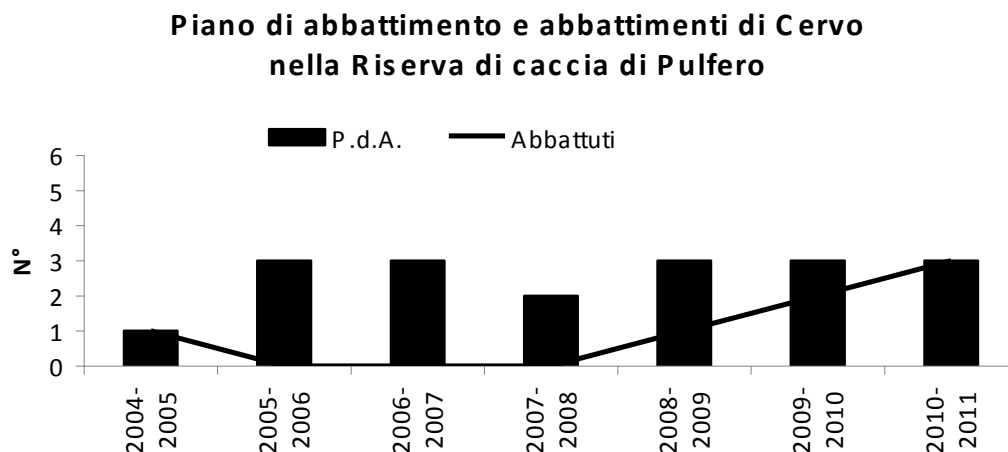


Figura 42 - Confronto dei piani di abbattimento e degli abbattimenti di cervo effettivi nella Riserva di Pulfero.

Cinghiale – I censimenti condotti dalla riserva evidenziano probabilmente una tendenza alla stabilità della popolazione, sebbene i già descritti problemi nella metodologia dei censimenti condotti fino al 2007 non consenta letture certe della dinamica. La popolazione censita a partire dal 2008 risulta compresa tra i 54 e i 73 individui (Fig. 43).

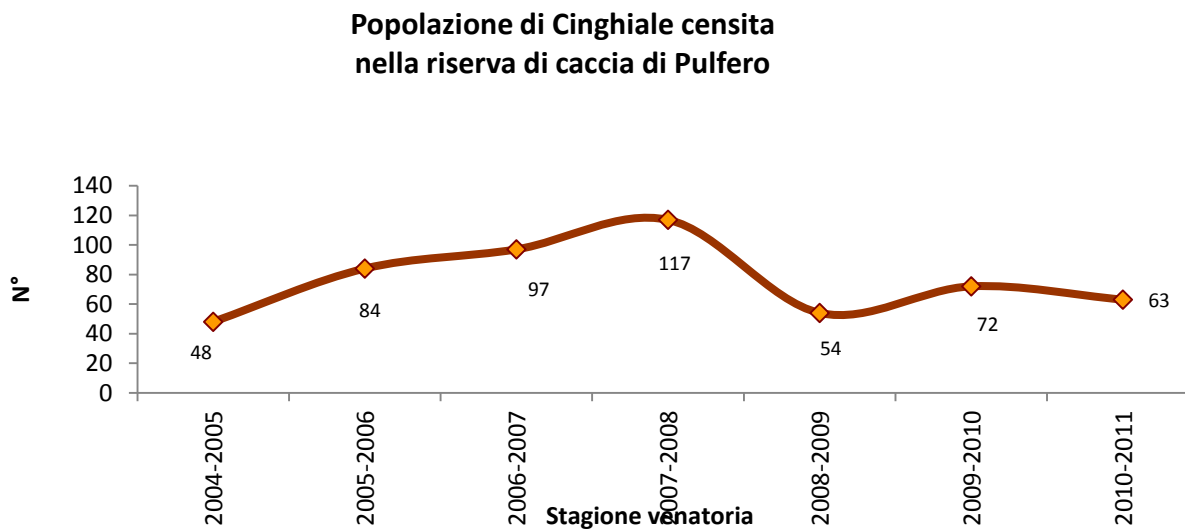


Figura 43 - Andamento della popolazione di cinghiale censita nella Riserva di caccia di Pulfero.

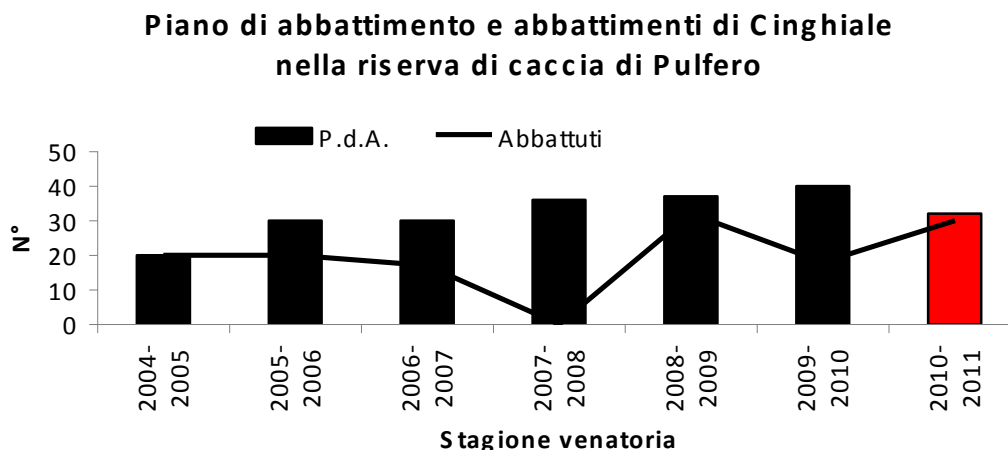


Figura 44 - Andamento dei piani di abbattimento e degli abbattimenti di cinghiale nella Riserva di Pulfero.

I piani di abbattimento sono aumentati progressivamente fino alla stagione 2009-2010, raggiungendo un massimo di 40 capi assegnati nel 2009-2010. Il prelievo è andato aumentando progressivamente assieme ai piani, malgrado un'efficacia discontinua del prelievo.

Lepre – In base ai censimenti condotti dalla Riserva, la popolazione di lepre appare in leggero regresso negli ultimi cinque anni e caratterizzata da forti oscillazioni annue (Fig. 45). La sospensione dell'attività venatoria nel 2007-2008 evidenzia il peso del prelievo reale nel determinare la riduzione della dimensione della popolazione. Un solo anno di sospensione ha infatti determinato infatti un forte recupero della popolazione, con un reclutamento pari al 200% della popolazione censita. La successiva ripresa del prelievo ha determinato la nuova diminuzione della popolazione, che negli ultimi due anni (2009 e 2010) è risultata più bassa del 25% circa rispetto a quella presente tra il 2004 (56) e il 2006.

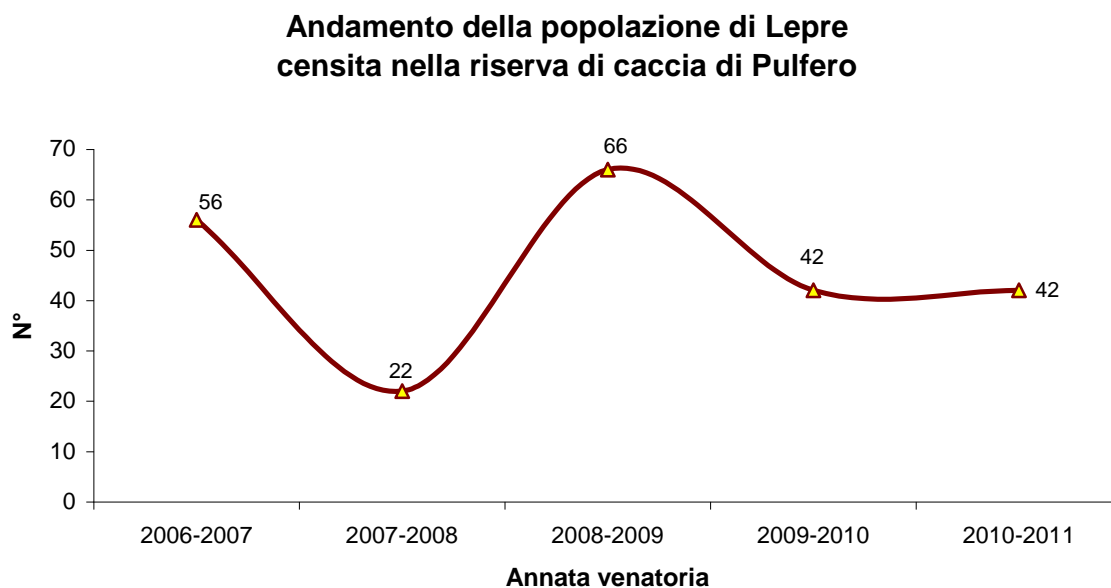


Figura 45 - Andamento della popolazione di lepre nella Riserva di caccia di Pulfero.

Il piano di abbattimento è sostanzialmente stabile, con l'eccezione della stagione venatoria 2007-2008 quando è stato dimezzato in risposta al calo della popolazione censita. Gli abbattimenti ricalcano molto bene la dinamica della popolazione censita, riproponendone le forti oscillazioni. La mancanza di prelievo nel 2007 ha certamente favorito la rapida ripresa della popolazione, che nel 2008 ha raggiunto la maggiore consistenza degli ultimi 7 anni (2004-2010).

Andamento dei piani di abbattimento e degli abbattimenti di Lepre comune nella riserva di Pulfero

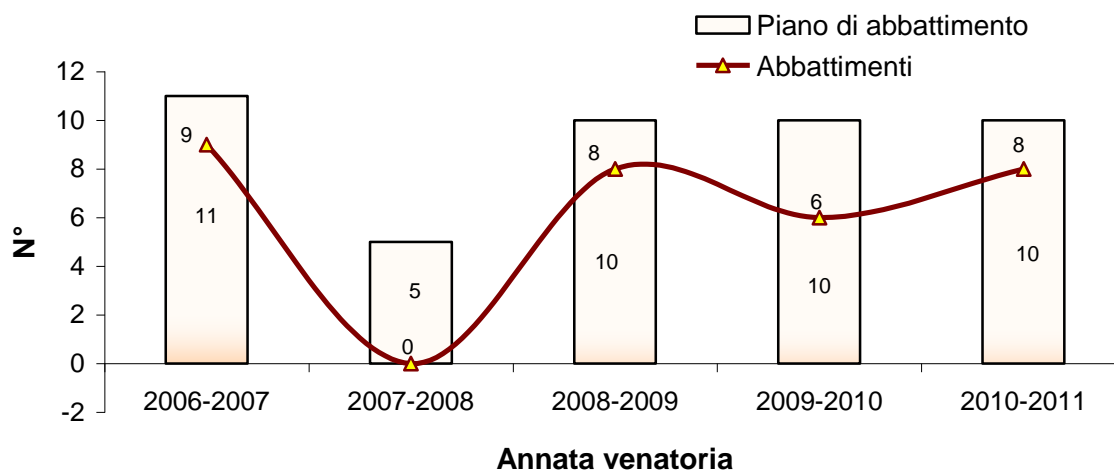


Figura 46 - Andamento del numero di lepri assegnate (piano di abbattimento) e abbattute nella Riserva di caccia di Pulfero.

Avifauna migratoria – La caccia all'avifauna migratoria è esercitata nella Riserva principalmente in forma vagante. Il prelievo si concentra sulla beccaccia, che rappresenta circa metà del carniere, sui turdidi (soprattutto merlo) e sulla ghiandaia (Tab. 15 e Fig. 47). Marginale il prelievo sul colombaccio.

Frequenza di abbattimento delle specie di migratoria nella Riserva di caccia di Pulfero

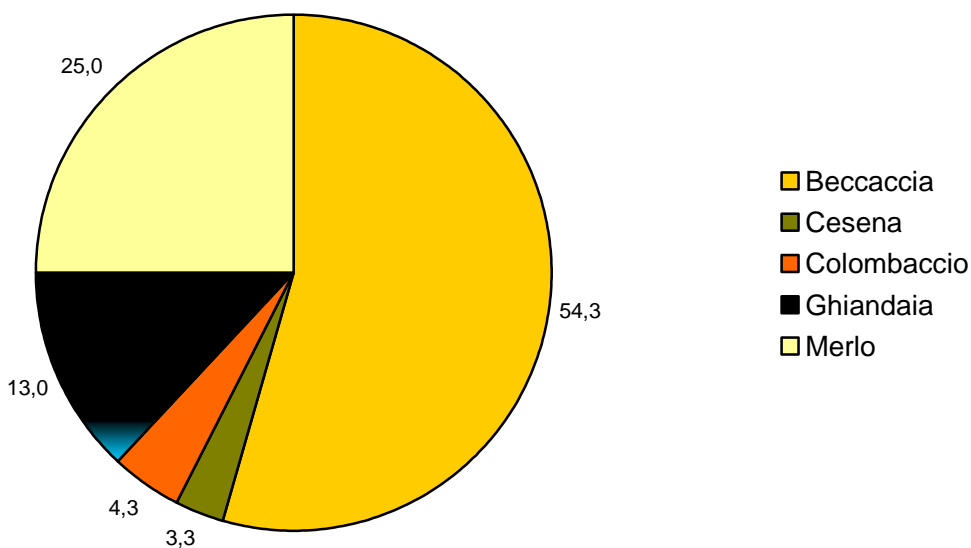


Figura 47 - Composizione percentuale del carniere di migratoria nella Riserva di caccia di Pulfero. Dati 2010-2011.

Andamento degli abbattimenti di Beccaccia nella riserva di caccia di Pulfero

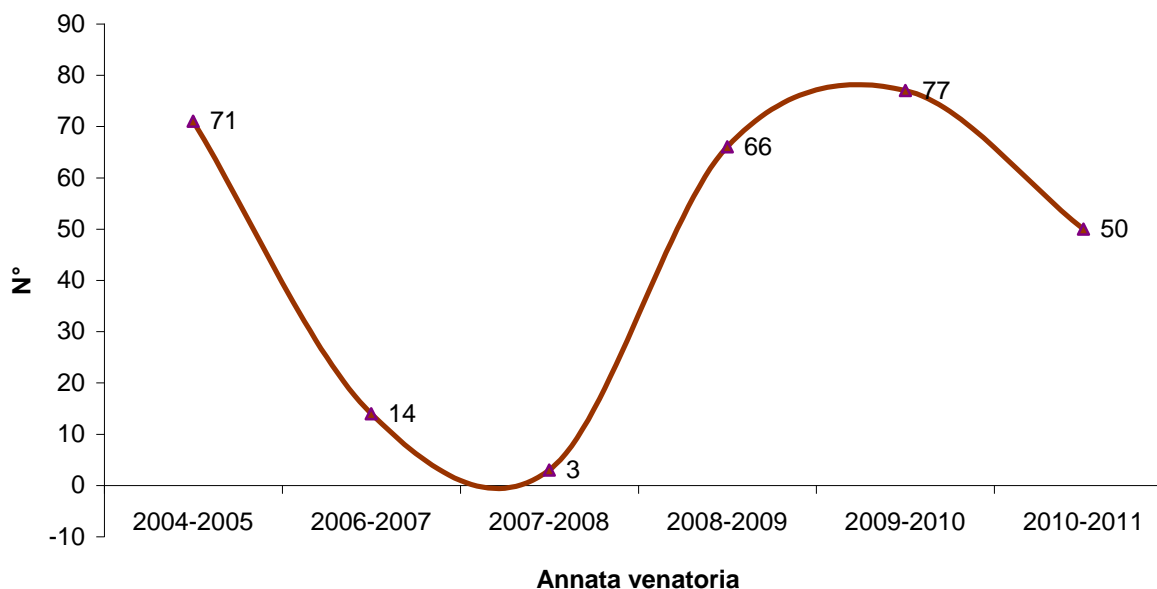


Figura 48- Analisi dei dati annuali di abbattimento di beccaccia nella Riserva di caccia di Pulfero.

La caccia alla beccaccia è tipicamente praticata con l'ausilio del cane da ferma, e come tale si discosta dalle altre modalità di caccia alla migratoria. Potenzialmente, tale caccia può avere impatti diretti (abbattimenti o ferimenti accidentali) anche su specie di interesse comunitario (galliformi di montagna). La serie storica recente è poco indicativa, per la già citata riduzione e sospensione dell'attività venatoria nelle stagioni 2005-2006 e 2006-2007. Il prelievo annuo dichiarato varia negli anni tra i 50 e gli 80 capi (Fig. 48).

Tabella 15 - Quantificazione del prelievo medio annuo di avifauna migratoria nella Riserva di caccia di Pulfero e percentuale media in esso rappresentato dalla Beccaccia. Dati 2004-2010.

Riserva di caccia	N° medio annuo di abbattimenti di avifauna migratoria		% di Beccaccia negli abbattimenti
	Totale	Beccaccia	
Pulfero	92	50	54

2.6.2.4 Danni causati dalla fauna selvatica

Non sono rilevati danni significativi causati dalla fauna selvatica.

2.7 Pianificazione e programmazione

2.7.1 Pianificazione regionale e paesistica

Il Piano Urbanistico Regionale Generale è stato adottato nel 15 settembre 1978 con DPGR n. 0826. All'interno del suddetto Piano, l'Area Natura 2000 "Forra del Pradolino e Monte Mia" rientra in parte all'interno dell'ambito di tutela ambientale B15 "Zone tra Monte Mia ed Erbezzo" (figura 37); tale ambito viene definito significativo per avere al suo interno "importanti stazioni paleontologiche; ambienti naturali tipici". Dalla carta degli ambiti di tutela si individua la classificazione del territorio corrispondente all'Area Natura 2000 in ambiti silvo-zootecnici e in ambiti-boschivi.

Le Norme di Attuazione del PURG stabiliscono che:

- negli ambiti boschivi gli strumenti urbanistici di grado subordinato dovranno tutelare tale patrimonio, in considerazione anche dell'importante ruolo di difesa idrogeologica da esso svolto;
- negli ambiti silvo-zootecnici gli strumenti urbanistici di grado subordinato dovranno promuovere una valorizzazione ad uso sociale delle aree più qualificate sotto il profilo ambientale, assicurare la difesa idrogeologica e la conservazione delle caratteristiche naturalistiche, agevolare l'attuazione di appropriati interventi di incentivazione economica volti a determinare l'inversione dei fenomeni di spopolamento;
- negli ambiti di tutela ambientale gli strumenti urbanistici di livello subordinato dovranno promuovere i più approfonditi interventi di salvaguardia e di valorizzazione ambientale, attraverso un controllo delle funzioni ammesse e compatibili. In particolare le norme di attuazione dei piani subordinati dovranno contenere disposizioni atte ad escludere da tali ambiti tutti gli interventi in grado di modificarne le caratteristiche ambientali e naturalistiche.

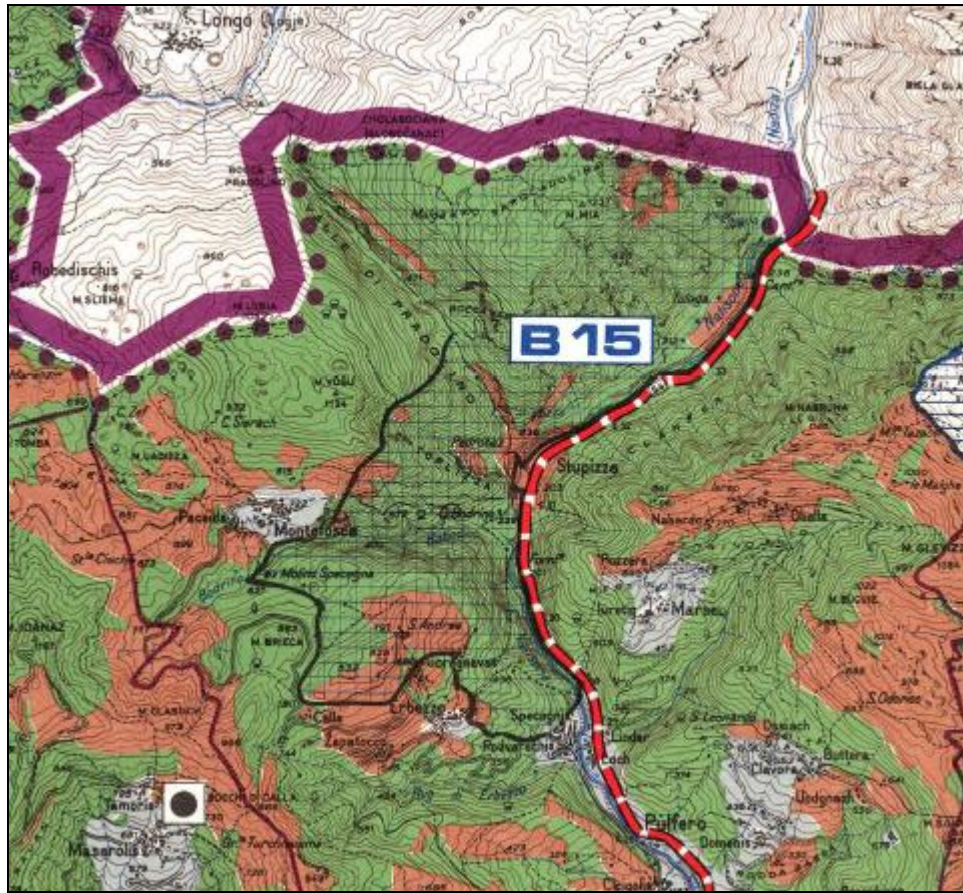


Figura 49 - Estratto dalla carta del sistema degli ambiti di tutela ambientale (dal PURG del Friuli Venezia Giulia).

Con la L.R. 13 dicembre 2005 n. 30 "Norme in materia di PTR" vengono dettate le finalità strategiche del Piano Territoriale Regionale (PTR):

- la conservazione e la valorizzazione del territorio regionale, anche valorizzando le relazioni a rete tra i profili naturalistico, ambientale, paesaggistico, culturale e storico;
- le migliori condizioni per la crescita economica e lo sviluppo sostenibile della competitività del sistema regionale;
- le pari opportunità di sviluppo economico per tutti i territori della regione;
- la coesione sociale della comunità nonché l'integrazione territoriale, economica e sociale del Friuli Venezia Giulia con i territori contermini;
- il miglioramento della condizione di vita degli individui, della comunità, degli ecosistemi e in generale l'innalzamento della qualità ambientale;
- le migliori condizioni per il contenimento del consumo del suolo e dell'energia, nonché lo sviluppo delle fonti energetiche alternative;
- la sicurezza rispetto ai rischi correlati all'utilizzo del territorio.

Tale legge è stata poi modificata dalla L. R. n. 5 del 23 febbraio 2007 "Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio", in base alla quale sono i Comuni ad esercitare le funzioni di pianificazione territoriale e la Regione ad avere competenza per le materie di esclusivo interesse regionale, quali aria, acqua, ecosistemi, paesaggio.

Il D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" stabilisce che il PTR debba avere inoltre i caratteri ed i contenuti del Piano Paesaggistico (PP), il quale dovrà essere considerato in sede decisionale.

Il 16 ottobre 2007 la Regione ha adottato con D.P.R. n. 0329 il nuovo PTR a valenza paesaggistica. L'elaborato 5b "Schede degli ambiti paesaggistici", allegato alle Norme tecniche di Attuazione del PTR, individua 34 ambiti paesaggistici in tutta la regione. Gli ambiti Paesaggistici (AP) sono ambiti con caratteristiche omogenee, determinati per poter meglio individuare e coordinare le azioni finalizzate alla tutela, recupero, riqualificazione e valorizzazione dei beni paesaggistici. L'Area Natura 2000 "Forra del Pradolino e Monte Mia" ricade all'interno degli "Ambiti Paesaggistici Prealpini" ed in particolare nella sottoclasse AP09 "Valli del Natisone"; i componenti strutturali che vengono riportati sono:

- fragilità geologica dei versanti e dei ripiani marnosi;
- alternanza di ripiani prativi, versanti boscosi e pianure coltivate;
- sistema insediativo costituito da piccoli nuclei collegati dalla viabilità;
- capillare rete sentieristica che collegava gli abitati alle risorse agricole forestali.

I valori paesaggistici che invece si possono individuare all'interno del Sito sono i seguenti:

- presenza di stazioni paleontologiche;
- boschi di latifoglie miste;
- colture orticole, vigneti e frutteti non specializzati e/o promiscui;
- tipologia architettonica tradizionale conservata;
- presenza di edilizia rurale e manufatti rurali minori (capanni, muretti) con componenti tipologiche varie e caratterizzanti;

- zone interessate dalla linea difensiva di armata;
- valichi di interesse storico (epoca romana) che richiamano, assieme agli antichi tracciati, rapporti transfrontalieri sempre esistenti;
- sponde del Natisone: elemento costitutivo caratterizzante dell'Ambito Paesaggistico, rappresenta uno dei più begli esempi di erosione fluviale in forra, ricco di marmitte dei giganti e di ripari sotto roccia.

L'ambito paesaggistico viene descritto con *"una geomorfologia ben evidenziata dall'erosione e modellamento del flysch eocenico. I rilievi sono in prevalenza ondulati e si elevano raramente a quote superiori agli 800 m. I versanti fortemente incisi dal fitto reticolo idrografico, risultano mediamente acclivi nel settore interno settentrionale mentre si presentano a morfologia più dolce nel settore esterno verso la pianura. La copertura vegetale è caratterizzata da una netta prevalenza del bosco misto di latifoglie associato ad estese superfici di prato stabile di crinale e di versante, con piccoli frutteti non specializzati e colture terrazzate in prossimità dei centri abitati. Si rileva l'assenza quasi totale di rocce a vista. I fondovalle sono intensamente coltivati e caratterizzati dalla compresenza dell'avvicendamento colturale, principalmente a mais e prato stabile. Lo sfruttamento della grande produttività agricola ha generalmente utilizzato gli ottimi suoli nei bassi terrazzi vallivi e nei ripiani più stabili, mentre i versanti più acclivi sono stati conservati, da coperture boschive di consolidamento."*

L'Area Natura 2000, rientrando all'interno del comune di Pulfero, è compresa anche all'interno della "Zona D – aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", classificazione attribuita dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013, adottato con DGR 643 d.d. 22/03/2007. Ne conseguono le relative misure descritte dal suddetto piano e le principali sono:

- *Misura 211 - indennità a favore di agricoltori delle zone montane*

Finalità e obiettivi :

- ovviare agli svantaggi permanenti dell'agricoltura nelle zone svantaggiate, garantendo nel contempo la permanenza dell'attività agricola e favorendo il mantenimento di una comunità rurale vitale;
- garantire una funzione di presidio territoriale, di cura e di conservazione dello spazio naturale da parte degli operatori agricoli attivi nel territorio;
- mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengano particolarmente conto dei requisiti in materia di ambiente.

- *Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE*

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;

2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;

3. di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dei prati naturali e seminaturali di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali). Tale azione non si applica al comune di Savogna, in quanto non indicato nell'allegato B della legge regionale 9/2005, limitatamente alle aree pianeggianti.

- *Misura 214 – pagamenti agroambientali*

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

- *Misura 216 - sostegno agli investimenti non produttivi*

Nell'ambito dell'obiettivo specifico del PSR "conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio", per tutelare e rafforzare le risorse naturali dell'UE e i paesaggi nelle zone rurali, la misura contribuisce:

- alla conservazione della biodiversità;
- alla preservazione e allo sviluppo dell'attività agricola, dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali.

Obiettivi principali:

- mantenimento della qualità storica del paesaggio;
- salvaguardia dal rischio idrogeologico;
- conservazione di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario.

All'interno di questa misura è inclusa l'Azione 1 "Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisorii e di sostegno a terrazzamenti": i muretti a secco sono elementi tipici del paesaggio rurale di tutta la zona montana, oltre a fornire un habitat fondamentale per specie di interesse comunitario (soprattutto rettili e invertebrati), che vi trovano rifugio e nutrimento.

- *Misura 225 - pagamenti silvoambientali*

Obiettivo della misura è contribuire ad ampliare le aree forestali a vocazione produttiva destinate alla libera evoluzione, che normalmente sarebbero oggetto di utilizzazione boschiva, all'interno delle principali categorie forestali della Regione. I pagamenti sono intesi a compensare la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto per rinunciare all'esecuzione di determinati interventi selvicolturali.

- *Misura 227 – sostegno agli investimenti non produttivi*

Obiettivo della misura:

- migliorare e diversificare l'assetto paesaggistico delle aree montane attraverso un rapporto equilibrato tra le superfici boscate e quelle prative;

- favorire e consolidare i processi di pianificazione forestale in un'ottica di multifunzionalità, di valorizzazione della biodiversità, della conservazione dell'ambiente naturale e di protezione dai rischi naturali;

- sostenere la gestione delle aree forestali di pregio naturalistico ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000.

All'interno di questa misura sono inclusi l'Intervento 2 "Ripristino dei prati naturali del territorio montano prossimi ai centri abitati in cui siano in atto fenomeni di colonizzazione da parte di specie arboree e/o arbustive" e l'Intervento 4 "Interventi finalizzati alla valorizzazione, conservazione e fruizione turistica delle aree forestali".

- *Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale*

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

- *Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio*

L'Azione è rivolta alla cura e alla valorizzazione del paesaggio rurale.

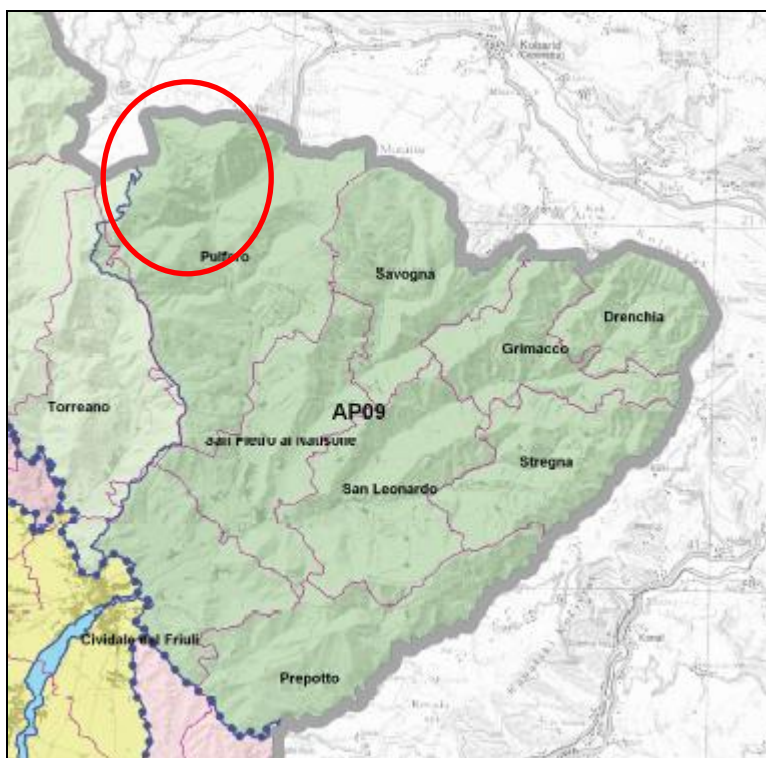


Figura 50 - Particolare della carta degli ambiti paesaggistici per l'Area Natura 2000 "Forra del Pradolino e Monte Mia" (dal PTR).

2.7.2 Piani urbanistici di livello provinciale

A oltre dieci anni dall'approvazione della Legge Urbanistica Regionale n. 52 del 1991, le Province della Regione Autonoma Friuli Venezia-Giulia non hanno mai redatto i previsti Piani Territoriali di Coordinamento. Con l'approvazione della nuova L.R. del 23 febbraio 2007, n. 5 "Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio", la legge del '91 è stata abrogata e con essa lo strumento del PTCP; con la nuova legge alla provincia sono attribuite la funzione dell'elaborazione di programmi territoriali strategici nel rispetto delle prescrizioni di PTR, nonché attività e funzioni di pianificazione sovracomunale (L.R. 5/2007, Art. 4).

2.7.3 Piani urbanistici di livello comunale e sovra comunale

Il territorio del Comune di Pulfero è soggetto alle destinazioni d'uso, alle prescrizioni ed ai vincoli contenuti negli elaborati costituenti Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.).

Le attività e le opere che comportano trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio comunale sono disciplinate dalle prescrizioni del P.R.G.C. e dalle relative Norme di Attuazione, nonché dalle leggi e disposizioni vigenti in materia.

All'interno del Capo terzo delle NTA viene definita la zonizzazione effettuata sulla superficie comunale, ai fini della regolamentazione di tutti gli interventi edilizi e di trasformazione territoriale: la zona omogenea F, descritta dall'art. 10, comprende le parti del territorio comunale ricadenti nel perimetro dell'area di reperimento prioritario del Monte Mia, a sua volta comprendente la quasi totalità dell'Area Natura 2000 "Forra del Pradolino e Monte Mia". Le aree prossime al Natisone sono invece inserite all'interno dell'Ambito fluviale e sviluppata nell'art. 11.

Tale area viene descritta di interesse boschivo, silvo-tecnico e agricolo-paesaggistico, già compresi nell'ex Ambito di tutela ambientale B.15 "Zona tra Monte Mia ed Erbezzo" attuato con un piano particolareggiato (P.P.A.T.), ai sensi della L.R. 11/83.

Come obiettivi di progetto il P.R.G.C. si propone *"la salvaguardia e la tutela delle valenze ambientali, geomorfologiche e paesaggistiche ivi presenti e la loro valorizzazione a fini didattici, scientifici e turistico-ricreativi, con particolare riguardo all'ambito del S.I.C."*.

Le destinazioni d'uso e gli interventi ammessi sono:

1. attività agricola, forestale e zootecnica;
2. attività per lo svago e il tempo libero e per scopi culturali e sociali;
3. attrezzature e servizi di supporto all'Ambito;
4. costruzione di reti tecnologiche, secondo quanto riportato al successivo art. 16.

Le procedure di attuazione di tale zona si applicano mediante P.R.P.C. di iniziativa pubblica, il quale dovranno farsi carico di:

- articolare le zone in relazione alle valenze naturalistiche e storiche presenti e comprendenti aspetti agro-silvo-pastorali, faunistici, geologici, idrogeologici, geomorfologici e storico-paleontografici;

- prevedere interventi specifici sulla coltivazione dei boschi, in base alle loro peculiari potenzialità strutturali, sulla zootecnia e sulle attrezzature di supporto per le funzioni turistico-escursionistiche;
- dettare appropriata normativa di tutela e valorizzazione dei siti e degli edifici ivi ricadenti;
- organizzare il sistema relazionale pedonale, con la tracciatura di sentieri tematici (didattici, turistico - escursionistici, ecc.) e l'individuazione dei punti sosta;
- realizzare opportuna segnaletica informativa e descrittiva.

Viene specificato, inoltre, che in attesa della formazione del P.R.P.C. valgono, come salvaguardia, le norme del P.P.A.T. a suo tempo approvato ed esternamente ad esso quelle dell'art. 69, 1° comma, capoversi a) e b) della L.R. 42/96. Inoltre si aggiunge che è vietata l'apertura di cave e discariche.

Per quanto riguarda l'Ambito fluviale, descritto dall'Art. 11, esso comprende le fasce di territorio disposte lungo le sponde del Fiume Natisone, caratterizzate dalla presenza di elevati valori naturalistici e paesaggistici, unitamente alle aree limitrofe. Nel perimetro dell'ambito di influenza del corso d'acqua ricordato, in coerenza con gli obiettivi della Circolare VII della L.R. 52/91, ricadono parti di zona agricola, sottoposta ad un regime normativo coordinato, per conseguire effetti omogenei sul piano della ricomposizione del paesaggio.

L'obiettivi del PRGC per tale ambito *"si propone di difendere le caratteristiche del corso d'acqua, delle sponde e delle aree contermini e il delicato equilibrio ecologico ivi presente, ammettendo solo interventi di sistemazione idraulica, opere di difesa idrogeologica ed opere infrastrutturali come di seguito specificato"*.

In generale, sono ammessi interventi di carattere idraulico e di consolidamento dei versanti franosi, atti a garantire il mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei siti, attenendosi alle seguenti prescrizioni e tipologie di intervento:

- mantenimento delle attuali sezioni dei corsi d'acqua;
- manutenzione delle opere di difesa esistenti sullo stesso, nell'ambito di interventi che provvedano alla loro mimetizzazione nel paesaggio ed al miglioramento dell'impatto ambientale; nuove realizzazioni;
- pulizia dell'alveo dalla vegetazione impropria, da eventuali materiali di accumulo e/o di discarica;
- manutenzione e adeguamento della viabilità esistente;
- previsione di percorsi di accesso all'alveo e punti di sosta da realizzarsi con criteri naturalistici;
- conservazione, consolidamento e sostituzione di ponti e passerelle esistenti;
- scarichi di acque meteoriche e di quelle provenienti da impianti di depurazione;
- conservazione della vegetazione tipica esistente;
- continuazione delle pratiche agricole in atto;
- ripulitura e decespugliamento del sottobosco arbustivo;
- consolidamento dei terreni franosi anche con interventi mirati di manutenzione del bosco.

Le procedure di attuazione prevedono un intervento diretto.

Inoltre, sempre all'art. 10 delle NTA del PRGC del comune di Pulfero, viene specificato che nei boschi a prevalenza di carpino bianco e frassino maggiore si dovrà intervenire con forme selvicolturali consistenti in prelievi ridotti di materiale legnoso a carico delle piante dominate, adugiate e morte, senza apertura della copertura arborea.

E' ammessa l'esecuzione di tagli di rinnovazione su soprassuoli di età superiore ai sessant'anni.

Per i corsi d'acqua invece è consentito:

- mantenere l'alveo attraverso movimento e asporto di inerti, secondo le forme e le quantità stabilite dagli organi competenti, nel rispetto dei caratteri naturalistici e paesaggistici peculiari dell'ambiente;
- realizzare opere di difesa delle sponde di impatto minimo utilizzando per quanto possibile le tecniche dell'ingegneria naturalistica. Ove ciò non sia possibile, si dovranno preferire le scogliere con massi di pietra locale con inclinazione della scarpata conforme all'andamento morfologico naturale, lasciando tra masso e masso adeguati interstizi superficiali per la ricolonizzazione naturale della vegetazione.
- consolidare e/o sostituire gli attraversamenti:
 - a) i ponti potranno essere realizzati in acciaio verniciato, in cls armato rivestito con pietrame locale o intonacato; i parapetti saranno in elementi di acciaio disposti a disegno semplice o in muratura rivestita con pietrame o intonacata;
 - b) le passerelle saranno in acciaio e legno o solo di legno.

E' invece vietato:

- trasformare i salti d'acqua esistenti in corrispondenza di mulini;
- ridurre il flusso idrico del fiume.

Non è consentito effettuare derivazioni o prelievi idrici o impianti per la produzione di energia.

Nell'art. 15 vengono specificati i limiti di rispetto inedificabili. Per quanto riguarda la viabilità in zona agricola e forestale, il limite è di 20 m intorno alla strada statale 54 e di 10 m per quella locale; entro tali limiti potranno essere rilasciate unicamente autorizzazioni per stazioni di servizio e distribuzione di carburante e servizi connessi.

La fascia di rispetto per le costruzioni e le recinzioni in prossimità di corsi d'acqua non arginati è di 10 m dal ciglio a campagna della scarpata per le prime e di 4 m per le seconde; anche per i corsi d'acqua arginati la distanza di rispetto è la stessa, ma la misura va eseguita dal piede a campagna dell'argine.

Il limite di rispetto, infine, attorno alle sorgenti è di 50 m. Al suo interno è vietato:

- realizzare nuovi interventi edilizi ed infrastrutturali;
- effettuare alterazioni della morfologia del terreno con scavi e/o riporti, anche se riferiti alla pratica agricola;
- ridurre la superficie boscata e/o realizzare nuovi impianti arborei;
- stoccare qualsivoglia materiale;
- spandere concimi chimici;
- effettuare l'attività di pascolo.

All'art. 16, invece, viene specificato che la posa in opera di cavi, condotte, manufatti, ecc., necessari per l'installazione di impianti tecnologici di pubblica utilità e la costruzione di cabine, stazioni di pompaggio ecc., sono ammessi all'interno della zona omogenea F solo se interrati lungo la viabilità esistente, o in linee aeree se sia comprovato che l'interramento è di impossibile esecuzione, e se le cabine interrate o i manufatti emergenti posseggono caratteristiche rispettose della morfologia e della vegetazione esistente; lo stesso vale per l'ambito fluviale facendo attenzione a non utilizzare zone di esondazione.

Nella carta dei vincoli, tavola A1 in allegato al PRGC, in adeguamento al D.G.R. n. 586 del 11.03.2004, sono indicate le aree sottoposte a vincoli paesaggistici, secondo l'ex D. Lgs. 490/99 – Titolo II, quali il Fiume Natisone, le sorgenti, secondo il regio decreto 1775/33, e le aree boscate.

I vincoli a carattere geologico presenti sono le aree esondabili lungo il Natisone, le aree franose a rischio elevato, localizzate in località Fornace, e a rischio moderato, più diffuse nel Sito, le aree soggette a valanghe e le aree di colatoi, presenti lungo i versanti del Monte Mia. Vincolo derivante dal P.U.R. è poi l'ambito di tutela descritto dal Piano Particolareggiato (P.P.A.T.); sono infine presenti i vincoli imposti dal rispetto dell'area di reperimento prioritario e del sistema Natura 2000.

Per quanto riguarda il vincolo idrogeologico, le relative prescrizioni vengono sviluppate dall'art. 18 delle NTA.

- 1) *"Le zone soggette a frana, a valanga ed i colatoi sono inedificabili. Sugli edifici esistenti in tali zone sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, fatto salvo quanto previsto in merito dal D.L. 11/06/98 n.180, dal D.P.C.M. 29/09/98 e D.L. 12/10/2000 n.279.*
- 2) *Sulle aree soggette ad esondazione è ammessa l'edificazione a condizione che il piano di calpestio degli edifici sia sopraelevato al di sopra della quota idrometrica delle rispettive aree.*
- 3) *Lungo i terrazzi fluviali, cementati e non e lungo i pendii, qualunque intervento deve essere subordinato ad un'adeguata verifica di stabilità delle scarpate, prevedendo gli eventuali interventi atti a garantire la sicurezza dei versanti.*
- 4) *In concomitanza con sorgenti e venute d'acqua sui versanti, in caso di edificazione ed in presenza di sedi viarie, nonché di opere di sostegno o di altra sistemazione, è necessario provvedere all'allontanamento ed allo smaltimento delle acque con opportuni drenaggi e/o canalizzazioni, dimensionati secondo necessità".*

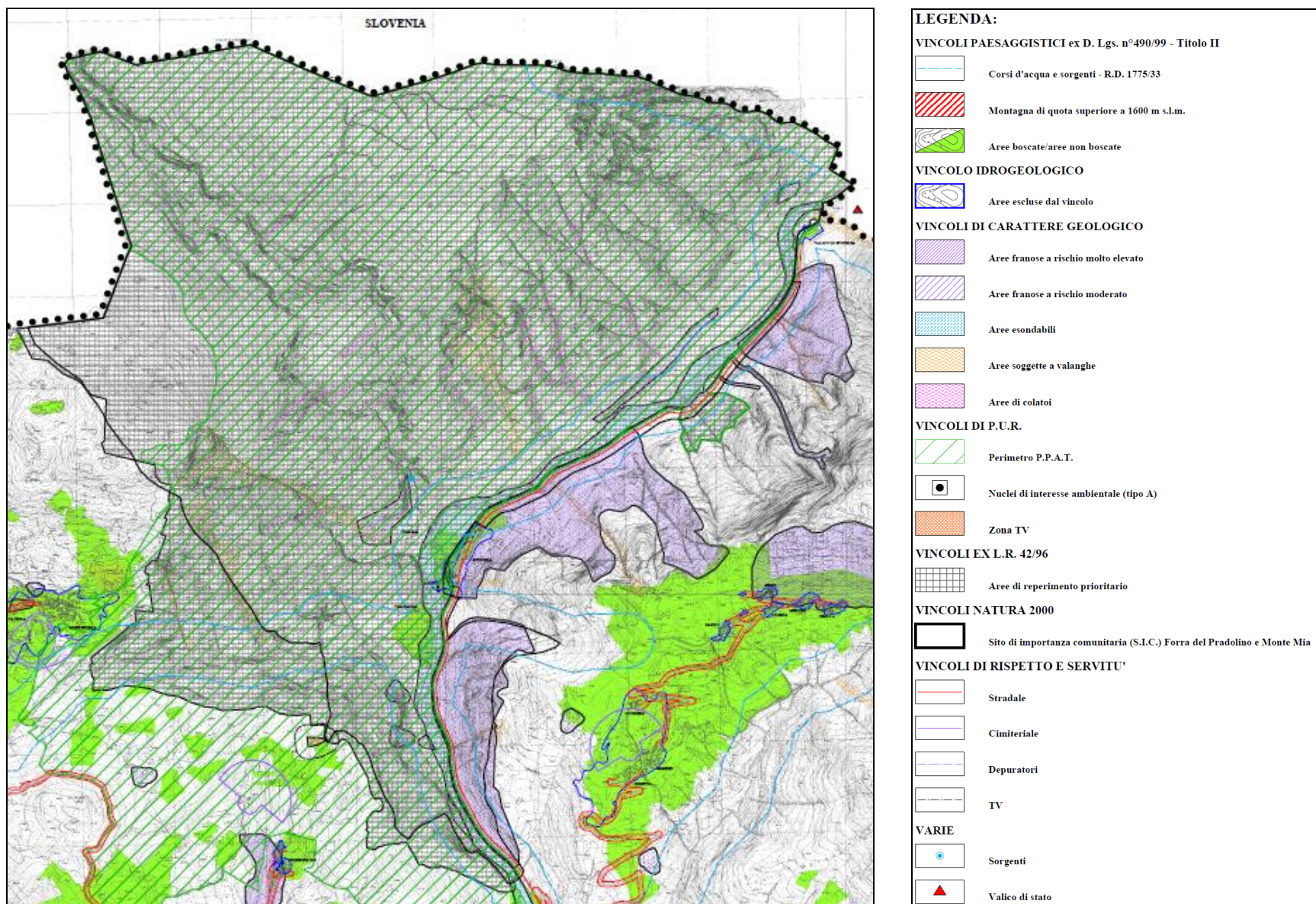


Figura 51 - Particolare della Carta dei vincoli (dal PRGC di Pulfero).

2.7.4 Piani di settore

2.7.4.1 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico

Il Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico dei bacini dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione è stato redatto, adottato ed approvato ai sensi e per gli effetti della L. 267/98 e della L. 365/2000, recante le norme riguardanti gli "Interventi urgenti per le aree a rischio idro-geologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali". Successive modifiche sono state poi apportate con la delibera 4/2007 del Comitato Istituzionale del 19 giugno 2007.

Esso ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico ed idrogeologico dei bacini dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione Fiume Isonzo, che interessano il territorio della Regione Friuli Venezia Giulia.

L'obiettivo prefissato è quello di garantire al territorio del bacino un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico, attraverso il ripristino degli equilibri idraulici, geologici ed ambientali, il recupero degli ambienti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.

Il piano specifica la differenza tra pericolosità e rischio, intendendo come pericolosità (P) la probabilità che un determinato fenomeno avvenga in un determinato periodo e in una data area di potenziale danno e come rischio (R) il "prodotto" fra pericolosità e vulnerabilità, calcolato per ogni elemento di rischio, dove gli elementi di rischio sono i vari ambienti antropici vulnerabili presenti nell'area e la vulnerabilità è il grado di perdita per un dato elemento di rischio.

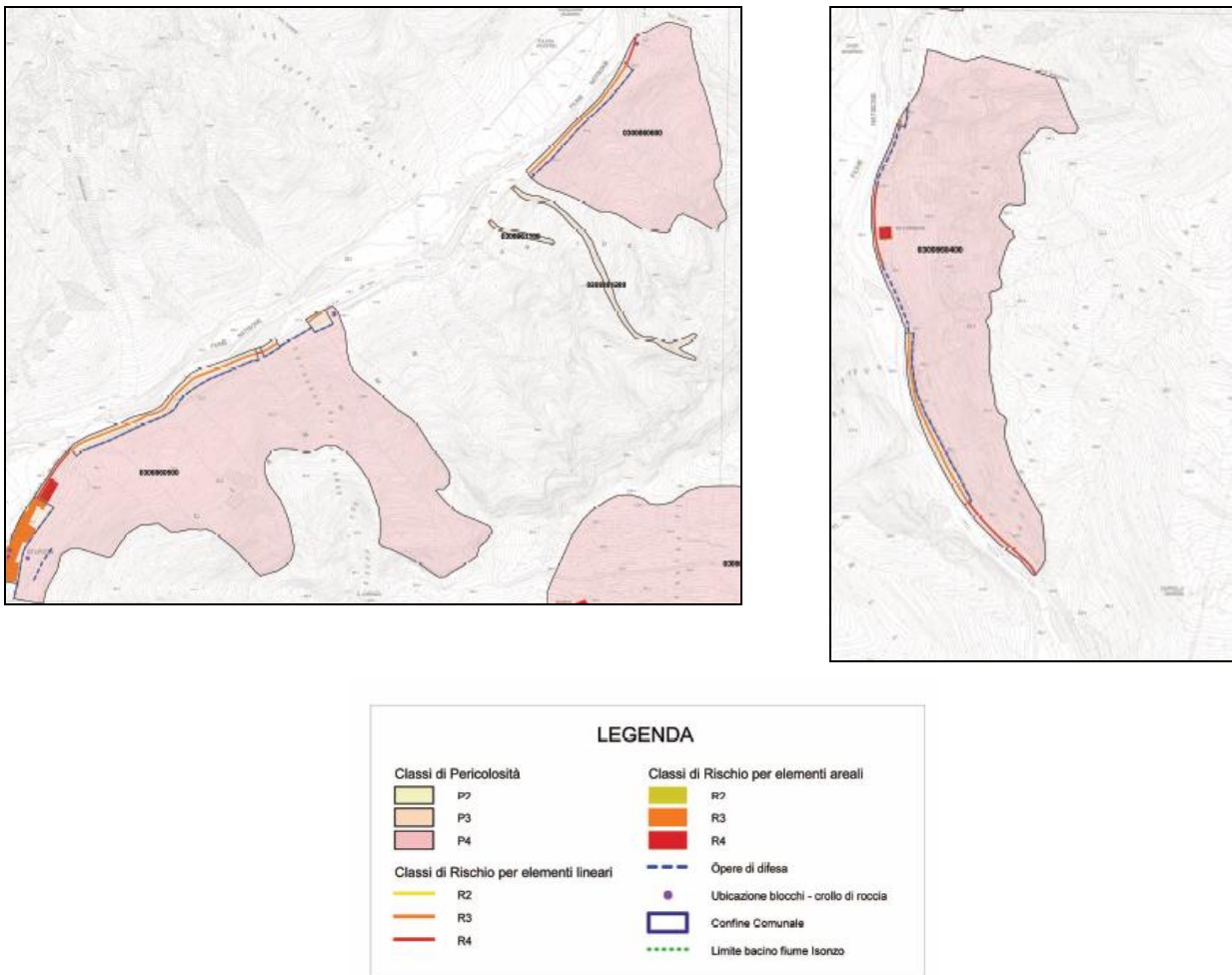


Figura 52 – Particolare della “Carta della pericolosità e del rischio geologico”, allegata dal Piano stralcio per l’Assetto idrogeologico del bacino del Fiume Isonzo.

La “Carta della pericolosità e del rischio geologico” evidenzia come non vi siano criticità all’interno del Sito, ma esse sono concentrate sul confine dello stesso. Tutte le situazioni hanno pericolosità P4 e presentano opere di difesa. La carta delle “Pericolosità delle valanghe”, poi, individua pericolosità moderate e pericoli localizzati in colatoi lungo la Forra del Pradolino e lungo i versanti del Monte Mia. Sempre pericolosità moderate sono individuate su valanghe in località di Fornace e sul versante Sud-Est del Monte Vogu, mentre pericolosità elevata si riscontra sul versante meridionale del Monte Mia, in vicinanza di Stupizza.

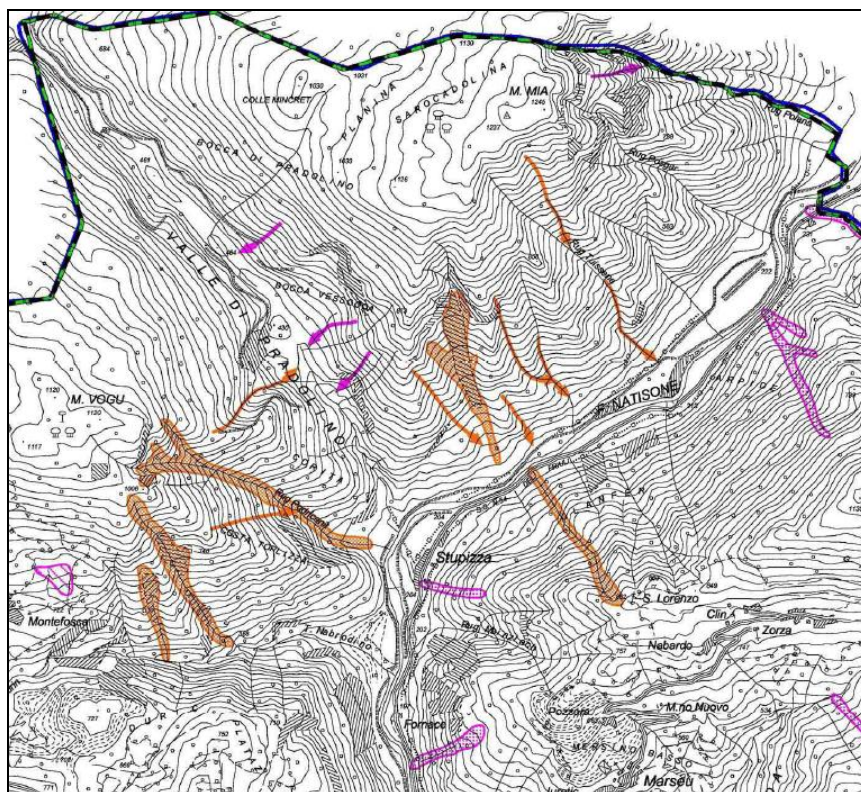


Figura 53 - Estratto della carta "Pericolosità da valanga" del comune di Pulfero.

Dal Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico, così come dal Piano Urbanistico Regionale Generale del Friuli Venezia Giulia, si evincono i problemi più gravi per la sicurezza idraulica del bacino del Fiume Isonzo, che sono poi comuni a tutti i bacini del Torre-Natisone: essi sono rappresentati dall'aggressività dei torrenti, che spesso porta a fenomeni di crolli e ribaltamenti diffusi, anche per la brevità dei tempi di corrivazione.

2.7.4.2 Piano Faunistico Regionale

In seguito alla legge regionale 6 marzo 2008 n. 6 art. 8, è stato redatto il Piano Faunistico Regionale, allegato alla DGR 26.06.2008 n. 1264. La tavola a2 "Carta degli ambiti di conservazione della biodiversità" (figura 42) evidenzia che l'Area Natura 2000 "Forra del Pradolino e Monte Mia" si trova all'interno della *Important Bird Area* (IBA) 049, denominata Valli del Natisone, ed è compresa all'interno del Distretto venatorio D03; i Distretti venatori sono unità territoriali omogenee dal punto di vista ambientale e di vocazione faunistica di usi e consuetudini locali.

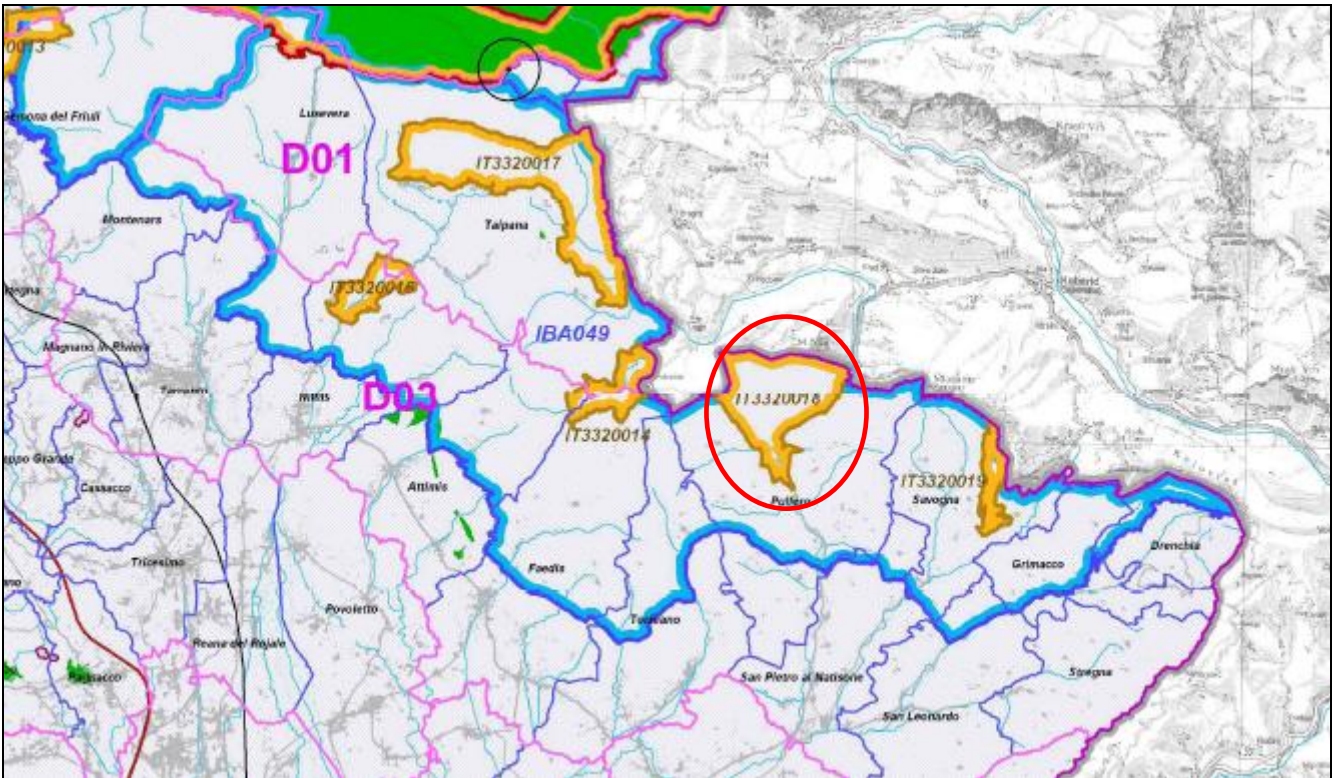


Figura 54 - Carta degli ambiti di conservazione della biodiversità (dal Piano Faunistico Regionale).

Ogni Distretto venatorio è stato suddiviso in unità territoriali denominate Riserve di caccia. Dette unità territoriali sono state definite, di norma, come territori indivisi compresi dai limiti amministrativi comunali o censuari, basandosi sulle cartografie dei territori assegnati alle Riserve di caccia ai sensi della legge regionale n. 30/1999 secondo una prassi consolidata negli anni a partire dal 1969, anno di prima individuazione di tali istituti. Tale prassi ha portato, previa accordi tra i rispettivi organi direttivi, anche a lievi rettifiche dei confini ed accorpamenti di territori confinanti, resi necessari per migliorare la gestione faunistica e venatoria. L'Area Natura 2000 "Forra del Pradolino e Monte Mia" rientra all'interno della Riserva di Caccia di Pulfero, il cui codice è D03R10: la superficie occupata dalla Riserva è di 48,5 km² e la superficie agro-silvo-pastorale (TASP) è di 46,8 km², il 96,6% della superficie totale.

Dalla Relazione del Piano faunistico Regionale viene spiegato il significato del termine di territorio agro-silvo-pastorale, il quale "è stato introdotto con la legge 157/1992, che reca norme in materia di protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio, ma non ne stabilisce criteri e modalità per la sua identificazione. La legge regionale 30/1999, invece, rimandava l'identificazione del TASP ai dati dell'ISTAT elaborati a seguito dei censimenti generali dell' agricoltura. Detta superficie dell'ISTAT, tuttavia, non corrisponde alle esigenze della pianificazione faunistico-venatoria, in quanto la medesima è stata determinata, per scopi diversi, sulla base di informazioni derivate dai censimenti delle aziende private del settore agro-forestale escludendo, per esempio, ampi territori come le foreste di proprietà pubblica, le aree demaniali, le zone umide, gli incolti produttivi, i ghiacciai, le rocce, che, invece, per le finalità del PFR assumono, per alcune specie di interesse venatorio, una particolare e peculiare rilevanza .

Pertanto, alla luce di queste considerazioni, il TASP è stato determinato basandosi sull'individuazione di tipologie, che possiamo definire genericamente come "agro-naturalistico-ambientali" faunisticamente idonee alla fauna selvatica

oggetto di prelievo venatorio. Detta superficie territoriale risulta al netto di tutte quelle aree ritenute faunisticamente improduttive (urbanizzazioni e infrastrutture).

In materia faunistico-venatoria il TASP si può definire come territorio potenzialmente utile alla fauna selvatica per vivere, nutrirsi e riprodursi e suscettibile di essere sottoposto a pianificazione faunistico-venatoria". La superficie agro-silvo-pastorale del Distretto si ripartisce con 479,7 km² in riserva di caccia, 15,7 km² in zona di ripopolamento e cattura, 2,5 km² in riserve naturali e 0,9 km² in proprietà regionali.

La figura 55 riporta la Carta di uso del suolo ai fini faunistici (USF): il Sito comprende per gran parte orno-ostrieti e ostrio querceti, seguiti da faggete, querce carpiteti e carpiteti e aceri-frassineti.

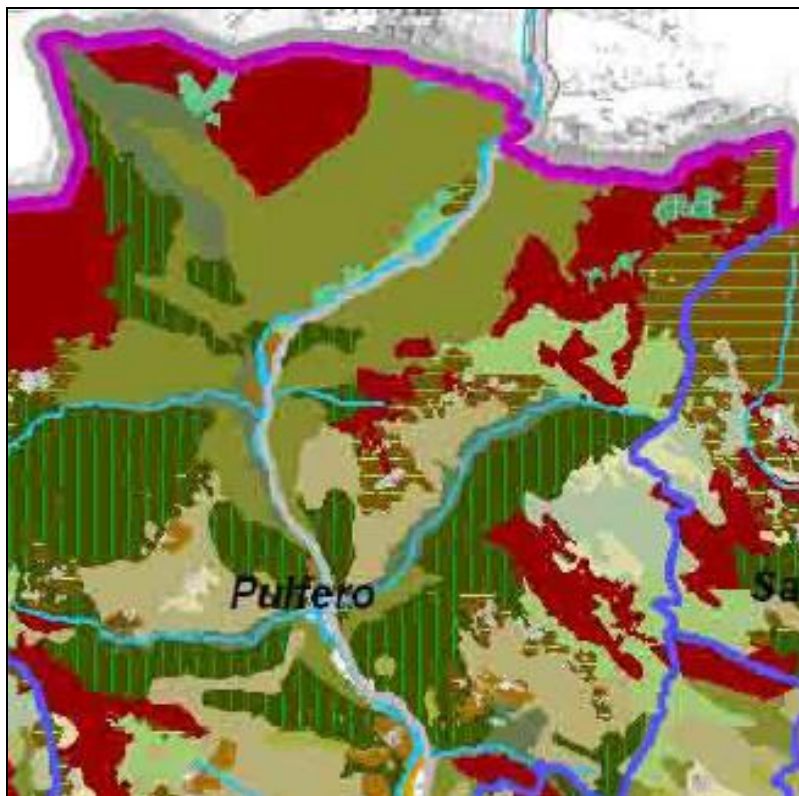


Figura 55 - Particolare della carta di uso del suolo ai fini faunistici (USF) (dal Piano Faunistico Regionale).

2.7.4.3 Carta ittica

La carta ittica, aggiornata al 2004, individua la qualità delle acque e le tipologie di specie presenti. Per quanto riguarda il Sito, si considerano due stazioni: quella di Arpit, esterna al Sito, e quella di Linder, esterna al Sito e posta ad una distanza di 500 m dal confine dello stesso.

Nella stazione di Arpit, in cui il letto del Natisone è largo 18 m ed il fondo è costituito da massi, ciottoli e ghiaia, i pesci rilevati nel 2001 sono:

- Barbo comune *Barbus plebejus*
- Scazone *Cottus gobio*
- Trota iridea *Oncorhynchus mykiss*

- Sanguinerola *Phoxinus phoxinus*
- Ibrido trota fario x trota marmorata *Salmo [trutta] trutta* x *Salmo [trutta] marmoratus*
- Trota fario *Salmo [trutta] trutta*
- Temolo *Thymallus thymallus*
- Cavedano *Leuciscus cephalus*

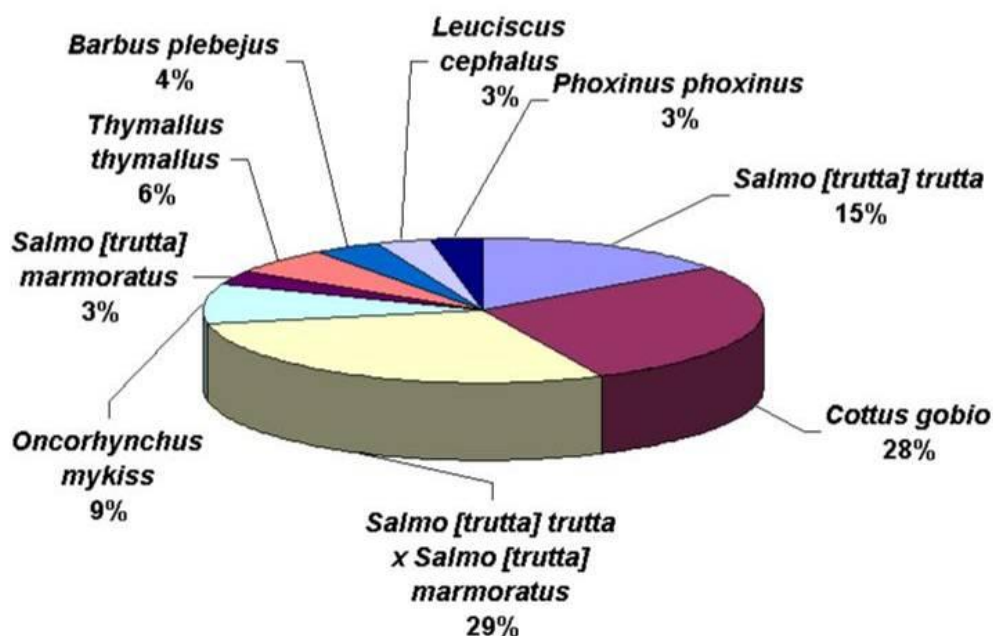


Figura 56 - Frequenza percentuale delle specie ittiche (1998) della stazione di Arpit.

La specie più abbondante della stazione risulta, sulla base delle 69 catture effettuate, l'ibrido tra la trota fario e la trota marmorata (29%), ma molto abbondante risulta anche lo scazzone (28%). Valori di presenza discreti vengono registrati dalla trota fario (15%) e dalla trota iridea (9%); infine basse percentuali, comprese tra il 3 ed il 6%, raggiungono il temolo, il barbo comune, la trota marmorata, la sanguinerola ed il cavedano.

Le famiglie di macroinvertebrati presenti sono elencati di seguito, e la loro presenza, secondo il parametro IBE, è rilevatrice di acque di eccellente qualità (tabella 16).

Tabella 16 - Famiglie di macroinvertebrati presenti nella stazione di Arpit.

Famiglia	Abbondanza
Ancylidae	Comune
Athericidae	Presente
Baetidae	Abbondante
Chironomidae	Abbondante
Dytiscidae	Presente
Elmidae	Comune

Famiglia	Abbondanza
Empididae	Presente
Ephemerellidae	Comune
Heptageniidae	Abbondante
Hydropsychidae	Comune
Leptophlebiidae	Comune
Leuctridae	Comune
Limnephilidae (Portasassi)	Comune
Limoniidae	Comune
Lumbricidae (Lombrico d'acqua)	Comune
Perlidae (Perla)	Presente
Rhyacophilidae (Verdina)	Abbondante
Sericostomatidae (Portasassi)	Presente
Simuliidae	Comune
Tipulidae	Presente

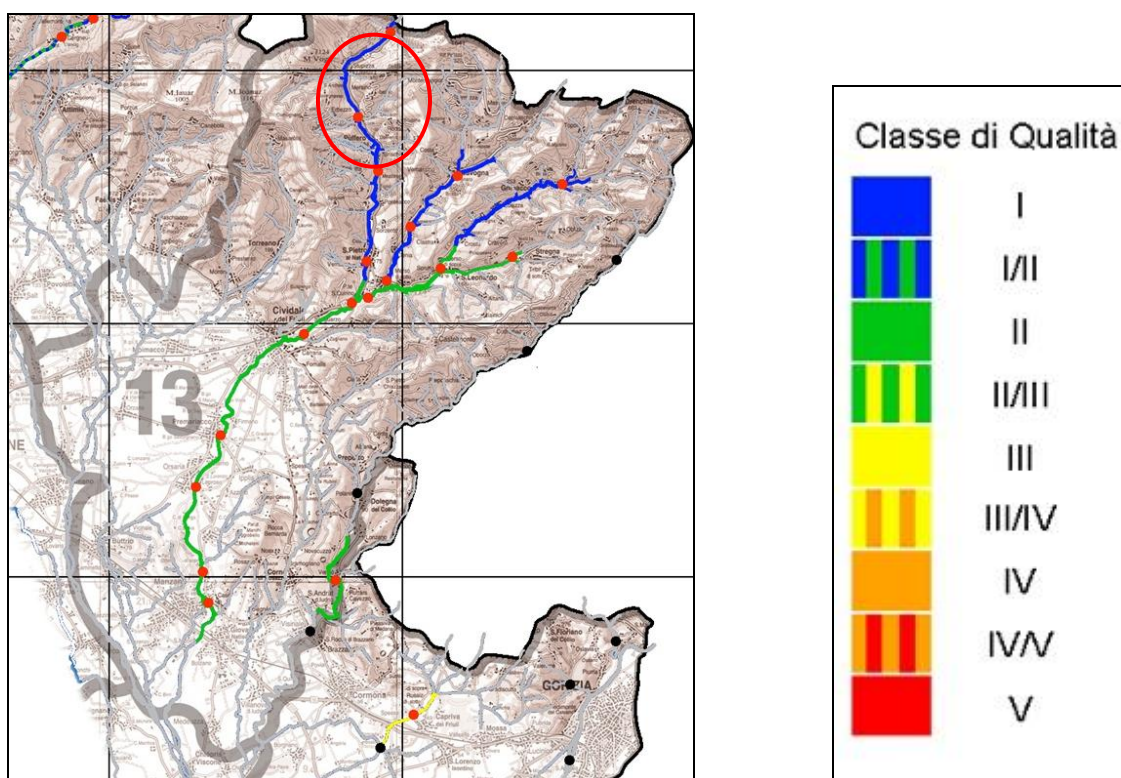


Figura 57 - Qualità dell'acqua all'interno del Collegio 13, secondo il parametro IBE.

Per quanto riguarda la stazione di Linder, essa si trova in un tratto in cui il letto del Fiume Natisone ha larghezza pari a 20 m, con fondo a ciottoli e ghiaia, e copertura vegetale delle sponde a robinia, pioppi, salici e aceri. Le specie presenti sono le stesse della stazione di Arpit ma diversi sono gli indici di presenza.

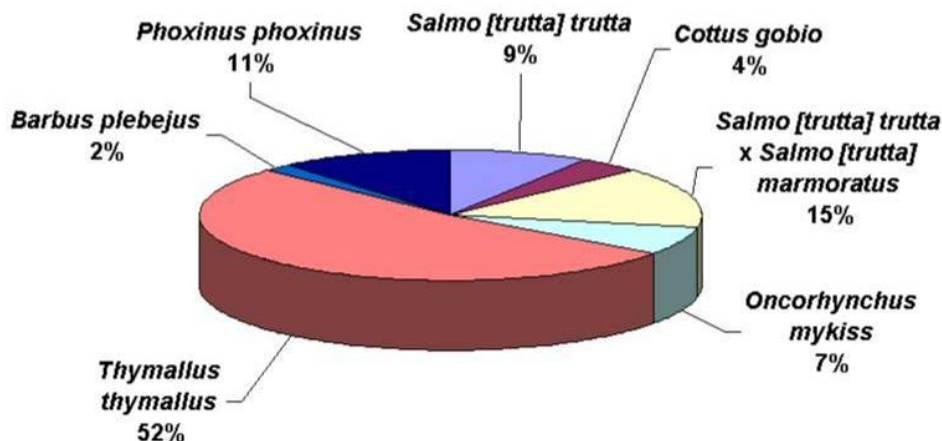


Figura 58 - Frequenza percentuale delle catture delle specie ittiche (1998) per la stazione di Linder.

La specie maggiormente presente, su 46 catture effettuate, è il temolo con più del 50% di presenza, seguito da percentuali di presenza discrete dell'ibrido di trota fario e trota marmorata (15%). Presenza minore, del 9 e 11%, è stata registrata per la trota fario e la sanguinerola rispettivamente, mentre percentuali comprese tra il 2 ed il 7% raggiungono il barbo comune, lo scazzone e la trota iridea.

La stazione di Linder presenta gli stessi macroinvertebrati, e relativa quantità, della stazione di Arpit, cosicché anche le sue acque siano classificabili di eccellente qualità.

Rilevanti differenze si possono leggere tra le stazioni di Arpit e Linder, anche se poste ad una distanza di soli 4 km. Nella prima lo scazzone raggiunge una percentuale di presenza rilevante, del 28%, mentre a Linder la sua presenza cala e raggiunge solo il 4%; probabilmente lo scazzone predilige le acque prossime alla sorgente Arpid perché più fresche e ossigenate.

Situazione inversa, ma con differenze ancora più marcate, si ha invece per il temolo che, se ad Arpit raggiungeva solo il 6%, a Linder registra valori di presenza che superano il 50%. Questo dato può trovare spiegazione in quanto il temolo popola i corsi d'acqua di maggior portata, soprattutto nel tratto medio-alto, situazione presente solo nella stazione più a valle.

2.7.5 Programmazione economica e negoziata

In questo paragrafo si andranno ad analizzare i principali strumenti di programmazione che coinvolgono direttamente e indirettamente il territorio dell'Area Natura 2000, sia a livello comunitario, che regionale e locale.

PIANIFICAZIONE STRATEGICA REGIONALE

La pianificazione strategica è un processo che:

- prevede di concentrarsi su un set selezionato di decisioni critiche rilevanti;
- facilita il convergere di tutti gli attori del sistema verso alcuni obiettivi strategici condivisi e chiaramente esplicitati;
- promuove l'integrazione ed il coordinamento delle azioni, ottimizzando l'uso delle risorse disponibili e riducendo la conflittualità interna.

L'efficacia della programmazione strategica dipende in larga parte dal grado di diffusione e di condivisione degli obiettivi: i documenti di programmazione sono il risultato di un'elaborazione largamente partecipata da parte delle varie componenti dell'amministrazione regionale. Il percorso seguito nella definizione del Piano strategico 2008-2013, attualmente in fase di elaborazione, è disciplinato dagli indirizzi operativi forniti dalla Giunta Regionale con la D.G.R. n. 2983 del 30 dicembre 2008. Esso è articolato in "azioni", rispondenti alle linee programmatiche e facenti capo ciascuna ad una Direzione centrale. Sono quindi possibili due letture del documento: per unità organizzativa e per dimensione strategica.

L'art. 4 della L.R. 21/2007 "Norme in materia di programmazione finanziaria e di contabilità regionale" e successive modifiche introduce i nuovi strumenti di programmazione finanziaria:

- a) la relazione politico-programmatica regionale (RPPR);
- b) la legge finanziaria;
- c) il bilancio pluriennale e il bilancio annuale.

Il primo documento di programmazione economico-finanziaria regionale è stato approvato dalla Giunta regionale nella seduta del 31 agosto 2007.

Le indicazioni che vengono date per l'area vasta del territorio regionale dal **Piano strategico** 2005-2008, per il contesto economico montano, sono di un adeguamento del sistema infrastrutturale e di una maggiore integrazione, soprattutto per le piccole imprese, tra le diverse piccole realtà dislocate nella regione, in modo tale da aumentarne la competitività nei confronti dei grandi poli industrializzati. Il Friuli Venezia Giulia è ricco di valori unici che devono essere valorizzati, e di risorse nascoste che devono essere riscoperte: il flusso turistico, infatti, è concentrato solo in alcune aree, a discapito di tutti gli altri potenziali siti. È da specificare, inoltre, che il turismo ha visto un costante aumento negli ultimi anni, soprattutto straniero, e deve essere quindi ri-orientato verso le aree montane marginali.

Oltre all'isolamento dagli altri centri e città, dal Piano Strategico, si evince che *"l'area montana è caratterizzata da forti fenomeni di degrado della struttura della popolazione, delle famiglie, del mercato del lavoro e delle attività produttive. La struttura produttiva appare accompagnata da un'elevata polverizzazione, con organizzazioni d'impresa a carattere prevalentemente familiare, spesso ostili a politiche di associazionismo e di cooperazione interaziendale anche per effetto dello scarso ricambio generazionale, aggravata da un continuo spopolamento che sta raggiungendo "limiti di non ritorno". Ne consegue una scarsa capitalizzazione delle imprese ed una ridotta propensione all'innovazione sia delle tecniche produttive che nelle soluzioni organizzative e commerciali.*

In particolare, in ambito agricolo, la conseguenza è la progressiva riduzione delle unità produttive nelle aree più marginali e la migrazione degli attori dell'economia agricola montana verso altre aree territoriali ed altri comparti produttivi. La montagna friulana presenta altri comparti economici di rilievo quali l'edilizia, il turismo ed il commercio:

decisamente più limitata la presenza del settore manifatturiero dovuta agli elevati costi di localizzazione e di gestione che contraddistinguono l'impresa montana".

In definitiva il Piano strategico punta alle seguenti linee strategiche:

1. assicurare un livello elevato di protezione;
2. sganciare le pressioni ambientali dalla crescita economica;
3. adottare i principi fondamentali: "chi inquina paga", principio di precauzione, azione preventiva, riduzione dell'inquinamento alla fonte;
4. adottare il metodo della programmazione (Piani di settore), con priorità per fonti energetiche, acqua, rifiuti, attività estrattive, traffico, inquinamento e poi, in materia di elettromagnetismo, sicurezza idrogeologica, paesaggio, pianificazione urbana;
5. adottare accordi volontari e programmazione negoziata;
6. superare approccio "emergenziale";
7. incentivare riduzione dell'impatto ambientale delle attività umane (economiche e non);
8. incentivare certificazioni ambientali;
9. promuovere biodiversità;
10. sostenere programmi, produzioni e comportamenti eco-compatibili ed eco-sostenibili;
11. investire in prevenzione.

L'attuale strumento di programmazione economica regionale è il **Piano Triennale**, che recepisce i progetti contenuti nel Piano Strategico traducendone gli obiettivi strategici in obiettivi operativi di medio periodo, stabilendo i risultati intermedi attesi anno per anno. Il Piano si sviluppa in schede progetto ed individua l'organizzazione, i tempi, le scelte gestionali e le risorse necessarie per attuarlo.

PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

La programmazione negoziata tende a coordinare l'azione pubblica e i poteri che influiscono nei processi di sviluppo con la finalità di raccordare la molteplicità di interessi che agiscono a diversa scala territoriale (ambito locale, provinciale, regionale, nazionale, europeo). Collaborazione interistituzionale e concertazione economica e sociale ne sono dunque caratteri distintivi.

Gli strumenti operativi della programmazione negoziata sono: l'Intesa istituzionale di programma, l'Accordo di programma quadro, il patto territoriale, il contratto di programma, il contratto d'area. Tutta la strumentazione della programmazione negoziata tende all'utilizzo razionale ed integrato di risorse pubbliche (nazionali, comunali, provinciali, regionali, fondi comunitari) ed a stimolare e favorire investimenti privati. Il CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione economica) riserva a tali strumenti specifiche risorse, destinate in particolare alle aree sottoutilizzate del paese.

L'Intesa istituzionale di programma è l'accordo tra l'amministrazione centrale e quella regionale, con cui questi soggetti si impegnano a collaborare sulla base di una ricognizione programmatica delle risorse finanziarie

disponibili, dei soggetti interessati e delle procedure amministrative occorrenti, per la realizzazione di un piano pluriennale di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati.

L'intesa istituzionale di programma tra il governo della Repubblica e la Regione autonoma del Friuli Venezia Giulia è stata sottoscritta il 9 maggio 2001. Oggetto dell'Intesa sono gli obiettivi di sviluppo regionale, i piani ed i programmi pluriennali di intervento nei settori di interesse comune, il quadro delle risorse impegnate per le realizzazioni in corso nonché delle risorse impegnabili per l'orizzonte temporale considerato, gli strumenti istituzionali di attuazione ed i criteri, i tempi ed i modi per la sottoscrizione degli Accorsi di programma quadro.

Gli obiettivi dell'Intesa tra le parti vengono specificati nell'art. 2:

- miglioramento dei sistemi di trasporto e comunicazione;
- valorizzazione delle risorse naturali e ambientali;
- valorizzazione delle risorse umane, culturali e storiche;
- sviluppo dei sistemi produttivi locali, industriali e terziari;
- miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali, della vita associativa e della sicurezza.

Per l'attuazione degli obiettivi e dei relativi piani di intervento nei settori di interesse comune, le parti concordano il quadro generale degli Accordi di programma quadro attuativi dell'Intesa. Ciascuna Accordo di Programma Quadro individua (art. 7):

- le risorse complessive, la loro suddivisione temporale, le modalità di una loro utilizzazione con particolare riferimento alla L. 662/96;
- i soggetti responsabili della conclusione dell'intervento e quelli titolari di singole fasi dello stesso;
- i tempi di completamento dell'intervento, con le eventuali indicazioni di scadenze intermedie, che consentono specifiche attività di verifica con cadenze definite negli Accordi;
- le modalità e le condizioni di apertura delle procedure per l'esercizio di poteri sostitutivi.

La Repubblica italiana e la Regione autonoma del Friuli Venezia Giulia individuano i seguenti Accordi di Programma Quadro:

APQ 1 – Miglioramento dei sistemi di trasporto e comunicazione;

APQ 2 – Valorizzazione delle risorse naturali e ambientali – depurazione acque;

APQ 3 – Valorizzazione delle risorse umane, culturali e storiche;

APQ 4 – Sviluppo dei sistemi produttivi locali, industriali e terziari;

APQ 5 – Miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali, della vita associata.

Il Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007-2013 (POR FESR) è lo strumento di programmazione che la Regione Friuli Venezia Giulia ha predisposto (e che la Commissione Europea ha approvato con proprio atto normativo), con il quale si definiscono, all'interno del quadro di riferimento economico - sociale del territorio europeo (di cui agli artt.158 e 159 del Trattato) gli ambiti di sviluppo territoriale regionale che beneficeranno dei contributi dei Fondi Strutturali Europei, quelli dello Stato e quelli Regionali nell'arco di tempo compreso tra il 2007 e il 2013. Il Friuli Venezia Giulia, con le opportunità del P.O.R., sta promuovendo la realizzazione di innumerevoli progetti all'interno di una linea di sviluppo finalizzata a

sostenere l'economia regionale per permettere a tutto il Territorio di competere in ambito nazionale e internazionale.

Gli Assi prioritari di intervento e gli obiettivi specifici ad essi correlati sono riportati nella tabella seguente:

Tabella 17 - Gli Assi del Programma Operativo Regionale 2007-2013 del Friuli Venezia Giulia.

ASSI PRIORITARI	OBIETTIVI SPECIFICI
ASSE 1 – INNOVAZIONE, ricerca, trasferimento tecnologico ed imprenditorialità;	Rafforzare la competitività delle imprese
ASSE 2 – SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	Promuovere la sostenibilità ambientale
ASSE 3 – ACCESSIBILITA'	Migliorare l'accessibilità del sistema regionale
ASSE 4 – SVILUPPO TERRITORIALE	Favorire la coesione interna e la crescita territoriale equilibrata
ASSE 5 – ECOSOSTENIBILITA' ed assistenza energetica del sistema produttivo	Promuovere l'ecosostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza ed un migliore utilizzo delle fonti energetiche del sistema regionale
ASSE 6 – ASSISTENZA TECNICA	Migliorare l'efficacia e l'efficienza della azione svolta dalle strutture tecnico-amministrative regionali, nell'ambito del processo di programmazione e implementazione del PO attraverso interventi di supporto tecnico alla gestione e controllo, valutazione e visibilità del Programma e nelle fasi di programmazione e attuazione

La ripartizione delle risorse nei diversi assi è pari al 46% per il primo, all'11,5% per il secondo, al 13% per il terzo, al 13% per il quarto, al 12,5% per il quinto e al 4% per il quinto.

L'Asse che interessa direttamente l'Area Natura 2000 "Forra del Pradolino e Monte Mia" è il secondo relativo alla "sostenibilità ambientale", che si propone di attuare iniziative coerenti con le strategie le strategie definite dai Consigli di Lisbona e di Göteborg. Proprio la Rete Natura 2000 è sottoposta a tutela e valorizzata in quanto costituisce un'opportunità di sviluppo sociale ed economico della regione: la valorizzazione delle risorse sul territorio in modo più efficace ed efficiente, rappresenta una condizione per conseguire una migliore qualità della vita, una gestione corretta del territorio e orientare il sistema socioeconomico verso una maggiore sostenibilità ambientale e verso modelli di produzione, consumo e ricerca in grado di creare un indotto economico ed occupazionale dei comparti ambientali.

Le modalità pratiche per conseguire l'obiettivo dell'Asse 2 è affidato all'Obiettivo Operativo 2.1 – Valorizzare le risorse ambientali e culturali e prevenire i rischi naturali e tecnologici. Questo obiettivo viene conseguito attraverso:

- il recupero del degrado ambientale;
- la prevenzione e gestione dei rischi;
- la valorizzazione e fruizione sostenibile delle risorse naturali, delle aree ricadenti all'interno della Rete Natura 2000 e delle aree di particolare pregio naturalistico;
- l'utilizzo migliore e più ampio delle risorse culturali in chiave turistica.

L'obiettivo consiste quindi non solo nel mantenere alto il livello di biodiversità regionale, ma anche nel valorizzare il patrimonio storico e culturale distribuito nel territorio e non conosciuto, sviluppando le opportunità territoriali e assicurando nel contempo la tutela della salute pubblica e delle risorse naturali.

Le attività che l'Obiettivo 2.1 intende promuovere sono:

- l'elaborazione e sviluppo di piani e misure, compreso il monitoraggio preventivo, volti a prevenire e gestire rischi naturali e tecnologici;
- interventi volti alla tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, compreso l'adeguamento e realizzazione di infrastrutture e strutture connesse alla fruibilità della biodiversità, incluso il patrimonio malghivo anche nell'ambito di proprietà regionali, il recupero degli ambienti naturali laddove strettamente funzionali agli interventi di fruizione e valorizzazione socioeconomica dell'ambiente medesimo, nonché realizzazione di investimenti in siti Natura 2000, dotati di strumenti/misure di gestione, in aree protette ai sensi della L.R. 42/1996 e nelle aree di particolare pregio naturalistico, finalizzate al consolidamento e alla fruibilità della rete Natura 2000, compatibilmente con le misure/strumenti di gestione e delle altre aree di interesse naturalistico;
- la predisposizione delle attività di presidio utili alla prevenzione e alla salvaguardia del territorio, attraverso la caratterizzazione, l'analisi del rischio, la bonifica (ovvero la messa in sicurezza permanente) dei siti contaminati e la realizzazione di specifici interventi di recupero e ripristino ambientale. Con riferimento all'attività di messa in sicurezza di siti contaminati, saranno oggetto di azione prioritariamente i siti di interesse nazionale e regionale inseriti nei relativi piani; relativamente l'attività di messa in sicurezza da rischio idrogeologico, si interverrà sulle categorie massime di rischio previste dai relativi piani;
- la messa in sicurezza, l'accessibilità, il miglioramento dell'attrattività e della visibilità di siti di interesse storico-culturale mediante interventi specifici di recupero, valorizzazione e l'elaborazione di piani e programmi coordinati per la valorizzazione e promozione dei siti di interesse storico-culturale.

Le attività sono poi raggruppate in categorie di azioni, tra le quali è presente anche la "Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale", che interessa direttamente l'Area Natura 2000. Nell'ambito di questa linea di attività figurano diverse possibili modalità di intervento:

- Interventi per realizzare, adeguare e migliorare strutture e infrastrutture per favorire una migliore valorizzazione e fruizione delle risorse e una diffusione del turismo ecosostenibile. Al fine di favorire la salvaguardia e la valorizzazione di aree di particolare pregio ambientale (siti Natura 2000 e altre aree di interesse naturalistico) potranno essere previste: specifiche opere di recupero dell'ambiente fisico e naturale funzionali a progetti di valorizzazione sociale ed economica; opere di adeguamento, realizzazione e miglioramento di infrastrutture, anche nell'ambito di proprietà regionali, connesse alla fruibilità della biodiversità, nei siti dotati di misure/strumenti di gestione in conformità alla Direttiva 92/43/CEE e delle altre aree di interesse naturalistico, alla loro fruibilità (sentieristica, centri visita, foresterie, malghe, ecc.) allestimenti tematici. Le iniziative saranno finalizzate allo sviluppo, gestione, protezione e valorizzazione del patrimonio naturale, quale sostegno allo sviluppo socio-economico ed al turismo sostenibile delle aree interessate con particolare riferimento alle zone rurali e, se integrate in

progetti di valorizzazione sociale ed economica, al recupero e ripristino di habitat. Gli interventi nei siti Natura 2000 saranno compatibili con gli strumenti previsti dalla Direttiva Habitat 92/43/CE per la conservazione dei siti medesimi.

- Educazione informazione e promozione ambientale. Al fine di sviluppare il turismo ecosostenibile, si potranno realizzare alcune iniziative di educazione, informazione e promozione ambientale integrate e coordinate con i progetti infrastrutturali di sviluppo sociale ed economico delle Aree Natura 2000 e di particolare pregio ambientale e naturalistico summenzionati.
- Interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. Anche in continuazione dell'esperienze maturate nel corso delle programmazioni precedenti, si prevedono interventi volti al recupero, adeguamento e valorizzazione del patrimonio culturale, compresa la messa in sicurezza dei siti, la predisposizione di strutture di servizio, il posizionamento di segnaletica e cartellonistica, relativo alla I Guerra Mondiale, all'architettura fortificata e all'archeologia industriale. Tali progetti saranno finalizzati alla creazione e alla valorizzazione di itinerari tematici diretti a promuovere la conoscenza e la fruizione turistica dei siti di interesse culturale e storico-artistico, in un'ottica di sviluppo economico del territorio. Inoltre, si prevede la realizzazione di portali web dedicati alle tipologie di intervento sopra descritte e connessi alle iniziative finanziate, nonché di un portale del patrimonio regionale dei musei nell'ambito di un sistema informativo partecipato, esteso all'intero patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia, finalizzato a promuovere lo sviluppo del territorio sotto il profilo economico-commerciale. Gli interventi che potranno essere attuati a favore dei privati, proprietari di beni immobili di rilevante interesse culturale, sono limitati alla visitabilità pubblica, tramite convenzioni con l'ente territoriale che ne assicurino tempi e modalità di fruizione da parte del pubblico.

Un altro Asse che può interessare il Sito Natura 2000 è il quarto, il quale ha come obiettivo specifico quello di "Favorire la coesione interna e la crescita territoriale equilibrata"; l'intervento specifico è orientato ad una maggiore integrazione delle aree montane con il resto del settore produttivo, mediante progetti integrati tra il pubblico e il privato per la promozione dell'imprenditorialità diffusa e interventi di valorizzazione del territorio attraverso la creazione di infrastrutture. In coerenza e in continuità con le attività programmatiche dei cicli precedenti, una particolare attenzione viene dedicata alle aree montane che soffrono di svantaggi geografici per superare i quali bisognerà intervenire in maniera da indurre lo sviluppo economico in modo compatibile e rispettoso del patrimonio ambientale. L'obiettivo da attuare sarà, quindi, quello di valorizzare le risorse locali, in modo da favorire la fruizione del patrimonio montano sviluppando attività produttive capaci di impattare positivamente sulla crescita economica dei territori, accrescendone l'attrattività. Il POR interviene in via complementare alla programmazione del FEASR per la realizzazione di interventi di dimensione finanziaria significativa al fine di favorire ricadute in termini di sviluppo socio economico. Il POR Obiettivo Competitività mira a valorizzare e rafforzare il contesto strutturale e infrastrutturale del territorio montano in modo da favorire, altresì, lo sviluppo delle attività imprenditoriali e delle iniziative locali che trovano finanziamento nell'ambito dell'ASSE IV del PSR.

Un altro tipo di programmazione strategica è prevista dal **Piano Regionale di sviluppo** 2007-2009, che, ai sensi dell'art. 19 della legge regionale 33/2002, prevede una programmazione per lo sviluppo montano, dividendo il territorio del Friuli Venezia Giulia in zone omogenee. L'Area Natura 2000 "Forra del Pradolino e Monte Mia" rientra nel sistema del "Torre, Natissone e Collio", le cui problematiche sono legate alla accentuazione dell'isolamento progressivo, sia fisico che culturale, rispetto ai modelli di sviluppo dei sistemi territoriali limitrofi.

La strategia di sviluppo adottata prevede di sfruttare la concezione del "sviluppo locale sostenibile":

- il turismo si rappresenta quale elemento/obiettivo di esternalizzazione delle politiche di conservazione della natura, di valorizzazione delle culture locali, di promozione dei prodotti enogastronomici locali, di un ambiente sano;
- l'agricoltura rappresenta il motore principale per mettere a disposizione molti di questi beni;
- la cultura dei luoghi va valorizzata come sistema di azioni integrate tese a far emergere il sistema delle risorse locali materiali ed immateriali, esaltando l'assetto paesaggistico e i sistemi urbani, la cultura "colta e quella materiale", le produzioni gastronomiche, etc.;
- l'innovazione quale strumento per riportare al mercato globale il "locale strutturato ed evoluto" da un lato, e dall'altro quale scelta di sviluppo strategico per la nuova imprenditorialità, il rilancio di quella esistente, e una seria politica di opportunità sociale per lo sviluppo delle politiche di servizio alle imprese ed ai cittadini.

E', altresì, ovvio che l'area comprensoriale dovrà dotarsi di "strategie di accessibilità" (infrastrutture, informazione, accoglienza/ricettività), di "strategie di marketing territoriale" (capacità di "vendere il locale al globale" nell'ambito di un sistema concertato di proposte pubblico/private), di sperimentazione/acquisizione diffusa, attraverso modalità concertative proprie delle "politiche dello sviluppo sostenibile locale".

Infine, il **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013**, approvato nel marzo 2007, individua e sostiene le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (figura 47), attingendo al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Il Sito "Forra del Pradolino e Monte Mia" ricade nel sistema D – aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

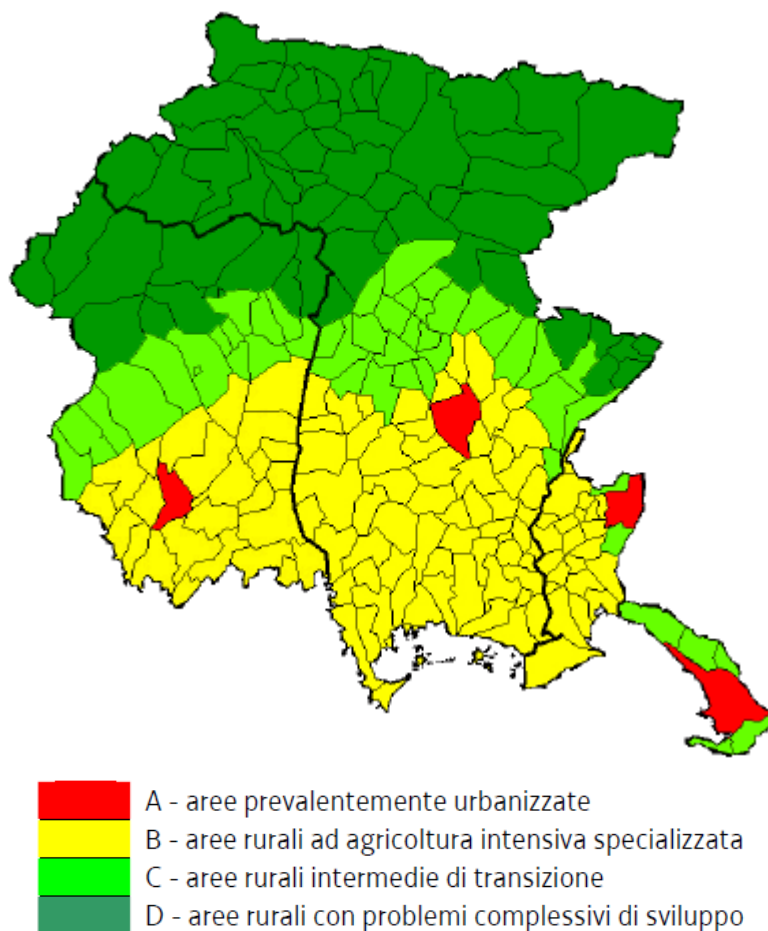


Figura 59 – Le aree rurali del Friuli Venezia Giulia (Fonte: PSR)

Per i comuni svantaggiati montani sono previste indennità e finanziamenti a favore di agricoltori, concessi in considerazione di punteggi stabiliti in accordo con obiettivi svantaggi naturali. Sono stati considerati 5 parametri, ai quali è stato assegnato un peso percentuale: altitudine 20%, acclività 20%, andamento demografico 23%, redditività 20% e disoccupazione 17%.

Tabella 18 - Parametri e punteggi ottenuti dal comune di Pulfero.

Parametro	Punteggio
Altitudine	1
Acclività	1
Demografia	4
Redditività	2
Disoccupazione	1

Il comune di Pulfero ottiene i punteggi indicati nella tabella 14, avendo il 53,5% di territorio posto sopra i 600 m, una pendenza superiore al 20° per il 58,79% del suo territorio, valore clivometrico di pendenza consolidato in letteratura come limite estremo della meccanizzazione, una tendenza demografica in regressione del 28,8%, una media del Reddito Lordo Standard per ha di SAU compresa di 0,5-1 ed infine un tasso di disoccupazione di

10,13%. Il punteggio totale che quindi raggiunge Pulfero è di 9 e, per questa ragione, viene inserito nei comuni con svantaggio molto elevato e bisognosi di finanziamenti. Questi vengono elargiti seguendo altre classificazioni dello svantaggio, soprattutto in base al coefficiente di marginalità.

Gli obiettivi generali che il PSR si pone sono:

1. il rafforzamento dei comparti agricolo, silvicolo e agroalimentare per renderli settori vitali dell'economia regionale, capace di generare reddito e occupazione attraverso la commercializzazione di prodotti e la fornitura di servizi ai consumatori e alla collettività;
2. la salvaguardia del patrimonio ambientale e paesaggistico delle aree rurali della regione, sia con interventi di tutela, in particolare nelle aree di pregio e per le risorse più vulnerabili, sia favorendo le economie che possono garantirne un'evoluzione positiva;
3. la differenziazione del tessuto produttivo ed il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali della regione.

Il PSR si articola, conseguentemente, in 4 fasi, in funzione degli obiettivi specifici:

- miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
- dedicato all'approccio Leader.

2.8 **Assetto delle proprietà**

L'assetto delle proprietà è descritto dalla figura 33. La ripartizione in termini di superfici e percentuali viene riportata nella tabella seguente. La proprietà pubblica, esclusivamente comunale, occupa la maggior parte del territorio (64%), mentre la proprietà privata interessa il 36% dell'Area Natura 2000 (vedi anche figura 34).

PROPRIETA'	Sup. (ha)	%
Proprietà pubblica	647,54	64%
Proprietà privata	362,59	36%

2.9 Aspetti territoriali, culturali, economici e sociali

2.9.1 Sistema insediativo

Gli insediamenti antropici si sviluppano all'interno dell'Area Natura 2000 "Forra del Pradolino e Monte Mia" per la presenza di varie risorse:

- acqua calda superficiale diffusa;
- suoli coltivabili, soprattutto nel fondovalle;
- presenza di materie prime litiche;
- cavità accessibili a sviluppo suborizzontale particolarmente diffuse.

All'interno del Sito non sono presenti abitati, ma diversi sono quelli che si originano nelle immediate vicinanze. Sul confine a Sud-Est del Sito, sulla sponda orografica sinistra, si origina il centro abitato di Stupizza (39 abitanti). Nelle vicinanze, ad Ovest dell'Area Natura 2000, sono poi presenti il centro di Montefosca, distante in linea d'aria 850 m, Goregnavas, con 23 abitanti e distante poco più di 600 m, Calla, distante circa 1,5 km, Zapatocco, con 27 abitanti e distante circa 1 km, ed Erbezzo, composto da 32 abitanti e distante meno di 600 m dall'Area Natura 2000. A Sud sono presenti i centri di Loch-Specognis-Linder-Podvarschis, con 92 abitanti e distanti circa 500 m dal Sito, ed il centro di Pulfero, abitato da 1052 residenti e distante circa 1400 m. Ad Est del Sito sono presenti i centri abitati di Mersino alto, distanti circa 1 km, quali Bardo (10 abitanti), Clin, Ierep (10 abitanti), Zorza (15 abitanti), Medves (52 abitanti) e Oballa (13 abitanti), mentre a Mersino basso, distante 600-700 m, si originano Pozzera (7 abitanti), Iuretig (18 abitanti) e Marseu (50 abitanti), tutti costruiti in situazioni molto difficili, su roccia e con pendenze elevate, ad eccezione di Pozzera, costruita in una rara zona pianeggiante.

A Nord del Sito "Forra del Pradolino e Monte Mia", in territorio sloveno, non sono presenti centri abitati.

Le schede degli ambiti paesaggistici, allegate al Piano Territoriale Regionale (PTR) del 2007, all'interno dell'ambito paesaggistico numero 9 "Valli del Natisone" descrivono il sistema insediativo dell'area vasta come: *"La presenza d'acqua e la produttività dei suoli giustificano la diffusa rete di abitati, oggi in profonda crisi a seguito di un elevato indice di spopolamento. Gli insediamenti stabili, sia accentrati che sparsi, si presentano a fondo valle e mezzacosta. Quelli di versante, risultano più rari mentre gli insediamenti di crinale si registrano nel settore più interno. Molti dei villaggi posti su terrazzi disboscati, derivano da insediamenti originariamente temporanei"*.

2.9.2 Sistema infrastrutturale

Nell'Area Natura 2000 "Forra del Pradolino e Monte Mia" è compresa la strada statale numero 54 del Friuli, che collega l'Italia alla Slovenia. Essa percorre lungo tutto il confine orientale del Sito, per una lunghezza di circa 5 km, ed è a traffico sostenuto. E' poi presente una strada che consente di raggiungere la malga del Monte Mia in fuoristrada, dal versante sloveno ed una pista che arriva sino alla cima del Monte Vogu.

Le altre strade presenti sono perlopiù semplici sentieri scarsamente frequentati che non rappresentano un problema per il mantenimento dell'equilibrio naturale e la conservazione degli habitat e delle specie ad essi legate. Il "Sentiero natura Pradolino Monte Mia" corre lungo tutta la Valle di Pradolino, a cui si collega un'altra traccia che

porta alla malga Monte Mia prima, e alla cima del monte omonimo poi. All'altezza di Stupizza parte, infine, il sentiero 735 che si collega a Montefosca e sale sino al Monte Vogu.

2.9.3 Sistema storico-archeologico e paesistico

Le valli del Natisone ed il valico di Pulfero, in particolare, furono oggetto di importanti itinerari fin dalla preistoria, per il collegamento diretto tra le regione friulana con quella carnica-carinziana.

Nel periodo romano tale collegamento si strutturò in una via consolare, la via Annia, realizzata nel 143 a.C., che, partendo da Aquileia, toccava Cormòns, Rualis, Purgessimo, S. Pietro, Plezzo, Tarvisio terminando a Virunum presso Klagenfurt. Il valico di Pulfero divenne così la porta Nord-orientale del Friuli, attraverso la quale transitarono alcune tra le più importanti spedizioni militari ed entrarono gli invasori.

Proprio in questo territorio si combatterono battaglie importanti tra i dominatori del fondovalle, i Longobardi, e le comunità slave. Dopo alterne vicende, la tenacia di queste ultime portò alla pacifica convivenza sulla base di due distinte ed autonome organizzazioni insediative e sociali: quella aristocratico-militare longobarda sul fondovalle del Natisone e quella democratico-pastorale degli slavi sulle pendici e alture.

Ai Longobardi succedette il lungo dominio del Patriarcato di Aquileia (1077-1420) durante il quale il valico di Pulfero perse il suo ruolo di posto di blocco e la strada che lo attraversava si aprì ad un intenso traffico commerciale, specialmente con il principato asburgico. Il ferro grezzo arrivava per la via di Pulfero ed i carriaggi che lo trasportavano avevano come destinazione non solo Cividale, ma anche tutto il Friuli ed il Veneto. Nacquero così piccoli insediamenti quali sedi di attività terziarie o artigianali, destinati a divenire in seguito capoluoghi comunali (Pulfero, S. Pietro al Natisone e Savogna).

Le successive vicende politico-militari fecero del Friuli in generale e di queste zone in particolare, terra di battaglia su cui si affrontarono eserciti di varia nazionalità, fino alla spartizione in due zone di influenza distinte: quella sotto il dominio della Casa d'Austria e quella sotto Venezia. Per questi ed altri motivi il Friuli si venne a trovare in una fase di sottosviluppo economico e sociale ben lontano dall'importanza che aveva assunto nei periodi longobardo e patriarcale. Nel 1797, ancora una volta la strada di Pulfero divenne strategicamente importante per la calata degli eserciti francesi con i quali praticamente finì il dominio veneziano, ma che fece di questa terra esclusivamente merce di scambio, senza alcuna cura per gli abitanti.

Le alterne evoluzioni politico-amministrative che videro ancora l'Austria sostituirsi ai francesi, il Risorgimento fino all'annessione al Regno d'Italia e in seguito le pagine più o meno gloriose della prima e seconda guerra mondiale, investirono questa porta orientale lasciandola prostrata sia dal punto di vista morale che economico.

Resti archeologici all'interno dell'Area Natura 2000 sono presenti in località di Predrobac: qui vi sono i resti di un villaggio costruito all'inizio del XIX secolo dagli abitanti delle valli, per trascorrervi la stagione più calda, dalla primavera all'autunno. Il villaggio era stato realizzato perché i prodotti derivati dalla cura del bestiame, quali latte, formaggio, burro, ricotta, nel fresco della valle, potessero conservarsi meglio. Interessanti sono i casoni, perlopiù appartenenti alle famiglie di Podvarschis e Specognis, distribuiti su 2-3 livelli, e le costruzioni in pietra con aperture realizzate nel pavimento per consentire la circolazione dell'aria sotterranea e favorire così il miglior mantenimento dei prodotti. La costruzione di questo villaggio ha richiesto grandi opere di bonifica. Dopo la prima guerra mondiale Predrobac si è via via spopolata e oggi rimangono solo delle rovine a testimoniare gli antichi usi passati.

Altra testimonianza è rappresentata dalla Malga del Monte Mia, costruita negli anni '30, con funzione di alpeggio per le mandrie portate dalla località di Montefosca e dall'allora italiana Robedischis. Il territorio venne poi preso in affitto da Maria Sterier da Trieste e dal Conte Perugini di Spessa. Durante la seconda guerra mondiale la malga venne distrutta dai tedeschi perché diventata rifugio dei partigiani. Ricostruita nel 1955 con cantieri scuola ebbe vita breve, perché i rimboschimenti realizzati nel 1956 rubarono ai prati gran parte della superficie e, quindi, dei foraggi.

Le forme tipologiche che contraddistinguono le case sono le logge e i ballatoi, i quali posseggono un ruolo fondamentale nella definizione della casa tradizionale prealpina orientale. La tipica casa a ballatoio del comune di Pulfero, come riportate nelle NTA del PRGC, è *"caratterizzata di norma dalla distribuzione dei vani su due piani sovrapposti, talora tre, con accesso al piano superiore mediante scala esterna (molto raramente e solo in modelli recenti è interna) e ballatoio. La disposizione delle stanze è generalmente a corpo semplice, più raramente a due vani in profondità, costituita da due locali per piano e, precisamente, cucina e tinello o soggiorno al piano terra e camere al primo piano. Quando presente, il secondo piano è occupato da altre camere o, più frequentemente, da fienile e granaio. Anche se questa disposizione, con rustico giustapposto sviluppato anch'esso su vani sovrapposti, è la più frequente, non mancano esempi più articolati, con il piano terra occupato da locali di produzione, cantine, depositi e, più raramente stalle. Quest'ultimo modello distributivo è più frequente nelle situazioni di pendio accentuato, in cui il piano terra risulta poco adatto alla residenza (umidità, scarsa illuminazione, ecc.)"*. Il ballatoio è quindi da considerare elemento caratteristico delle abitazioni a tipologia rurale prossime al Sito Natura 2000. La sua funzione principale è quella di mettere in collegamento diversi locali della stessa abitazione o di abitazioni diverse. Non sempre è presente un parapetto ed in questo caso la sua funzione è quindi quella di servizio all'attività agricola.

La casa a loggia invece rappresenta invece *"una forma più evoluta della casa a ballatoio ed è il risultato dell'ampliamento dell'edificio originario. Il portico e la loggia sovrastante, spesso ripetuta sui due piani, sono impostati su una struttura verticale costituita per lo più da pilastri di varia foggia e dimensione su appoggiano le travi di sostegno del solaio (o dei soli) della loggia (o delle logge) del piano superiore. L'impianto distributivo è in questo modello incentrato sull'elemento "coperto", portico al piano terra e logge ai piani superiori, sul quale si affacciano le stanze che compongono la casa. Anche in questo caso la disposizione interna delle stanze è a corpo semplice, con cucina e tinello al piano terra e camere al piano superiore. Non rara è la presenza di vani ad uso agricolo con stalla e/o cantina al piano terra e fienile e/o granaio al piano superiore. L'impianto a loggia, aperta su uno, due o tre lati, consente di collocare la scala sotto il portico, al coperto, riparata dalle intemperie, e di disporre di ampi spazi che, pur risultando ben ventilati, sono coperti e protetti dalle intemperie. La profondità di portici e logge, di regola ben superiore a quella di modelli analoghi presenti in altre zone delle Prealpi Giulie e Carniche, come del resto l'ampio e articolato sviluppo di ballatoi, quasi sempre muniti di rastrelliereessiccatoio, caratterizza in modo estremamente peculiare ed esclusivo la tipologia della casa slava-friulana. Come accennato, sono piuttosto frequenti anche organismi edilizi che presentano elementi di entrambe le tipologie descritte"*.

Tra gli altri elementi identificativi della casa vi sono il "pec", ossia la stufa, ed il focolare "fogolar".

Il primo è un elemento diffuso in tutte le zone della Slavia friulana ed anche nelle valli contermini oltre confine; il "pec" è di solito alimentato dal lato della cucina e sporge nella stanza adiacente, tinello, che viene scaldata restando libera dal fumo e meglio fruibile come locale centrale della casa ("izba"). Il secondo elemento, meno

frequente rispetto alla pianura friulana, è più diffuso nel comune di Pulfero rispetto agli altri comuni appartenenti al territorio delle valli del Natisone. Quando presente, il locale che lo ospita assume il ruolo di stanza principale della casa.

Gli elementi portico-loggia-ballatoio rappresentano quindi un ruolo fondamentale nella definizione della casa tradizionale della zona prealpina orientale. La loro funzione "produttiva", non secondaria rispetto a quella funzionale distributiva, è sottolineata dalla presenza delle rastrelliere-essicatoio.

Le schede degli ambiti paesaggistici, allegate al Piano Territoriale Regionale (PTR) del 2007, all'interno dell'ambito paesaggistico numero 9 "Valli del Natisone" descrivono il sistema insediativo dell'area vasta come: "La tipologia edilizia è riconducibile al tipo delle Prealpi Giulie nei centri abitati in quota, mentre nei centri di fondovalle è più frequente una commistione tra i nuovi interventi ed il tipo dell'Alta Pianura.

Non mancano le componenti tipologiche della slavia friulana, che nei borghi meglio conservati, presentano un'interessante varietà di edifici rurali caratterizzati da elementi tipici come le *kašte* (depositi e luoghi di conservazione di prodotti ed alimenti), i *kozolec* (fienili), i *senik* (depositi per il fieno, foglie, castagne), i *kaoni* (stalla con funzioni casearie e ricovero per pastori), l'*izba* (casa tipica di origine medioevale), a cui si aggiungono ulteriori elementi identificativi del paesaggio come le piccole costruzioni in legno o pietra, destinate al ricovero degli attrezzi, alcuni mulini ed i modelli organizzativi dei sistemi di produzione a campi terrazzati, diffusi in tutte le Valli del Natisone ed in particolar modo nei comuni di Grimacco, Savogna e Pulfero.

Questi terrazzamenti, destinati a fienagione, coltivi, cereali, ortaggi o più spesso alla frutticoltura e viticoltura, costituiscono l'immagine dominante del territorio (Seuza, Topolò, Masseris, Cepletischis, Montefosca). Sostenuti da pietra calcarea a secco, formano delle lingue di terra intensamente coltivate in prossimità dei centri abitati, con lo scopo di rendere coltivabili i pendii più ripidi.

Un ulteriore modello di sistemazione agricola, oggi in abbandono, era costituito dai campi senza solchi che si distendevano irregolarmente lungo i dossi tondeggianti seguendo le pendenze dei terreni.

Il tipo di parcellizzazione poderale, che ha inciso paesaggisticamente sulla struttura fisica del suolo assieme all'orditura dei percorsi, si configura naturalmente connesso al sistema degli edifici rurali e all'utilizzazione agricola del territorio".

2.9.4 Assetto demografico e sociale, dinamiche economiche non agricole

Al fine di descrivere le caratteristiche del tessuto demografico si sono utilizzati i dati ISTAT, relativi al Censimento della popolazione e delle abitazioni e dei Censimenti dell'industria del 2001.

La popolazione residente all'interno del comune di Pulfero, con aggiornamento al 31 dicembre 2010, si compone di 1052 individui, 524 maschi e 528 donne, avente una densità abitativa di 25 abitanti per kmq. Le famiglie sono 526, con un numero di componenti medio di 2, e solo uno è il numero delle convivenze. Nella tabella 6 vengono riportati gli abitanti delle località più importanti per l'Area Natura 2000 "Forra del Pradolino e Monte Mia". Il trend dell'andamento della popolazione dal 1981 al 1997 evidenzia una diminuzione del 28,8% (Fonte: PSR).

Tabella 19 - Popolazione delle località vicine al Sito Natura 2000 "Forra del Pradolino e Monte Mia".

Località	Maschi	Femmine	Totale
----------	--------	---------	--------

Montefosca-Placeida	35	40	75
Stupizza	27	12	39
Marseu	24	26	50
Goregnavas	14	9	23
Calla	16	15	31
Zapatocco	15	12	27
Erbezzo	13	19	32
Loch-Specognis	43	49	92

La popolazione degli stranieri residenti all'interno del comune di Pulfero sono 110 (62 maschi e 48 femmine), con un tasso di presenza ogni 100 abitanti di 6,16 e una densità abitativa di 25 abitanti ogni kmq.

L'età media del comune nel 2010 è di 49,3 anni, il tasso di natalità, sempre nello stesso anno, è del 10,3%; la popolazione residente con un'età maggiore dei 75 anni è del 13,06%. Da questi dati si ricava come l'età della popolazione sia piuttosto elevata e non vi sia un pieno ricambio generazionale, riflessione che viene avvalorata anche dal trend della crescita demografica tra il 2001 e il 2010, in calo del 12,2%. Le abitazioni censite sono 782.

Le imprese attive all'interno del comune sono 59, di cui 35 artigiane, 10 sono le istituzioni. Le imprese ad avere un solo addetto solo la maggioranza, 43, 7 possiedono 2 addetti e 7 imprese infine hanno con un numero di addetti compreso tra 3-5.

I settori delle attività economiche che sono interessate vengono riportati all'interno della tabella 20 e della figura 60: la maggioranza è dedicata alle costruzioni, seguita da alberghi e pubblici servizi e dall'industria manifatturiera. Importanti fette del panorama economico sono infine occupate da altri servizi e dal commercio e riparazioni.

Tabella 20 - Imprese per settore di attività economica per il comune di Pulfero.

Industria manifatturiera	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e pubblici esercizi	Credito e assicurazioni	Agricoltura e pesca	Altri servizi
8	22	6	9	1	1	10

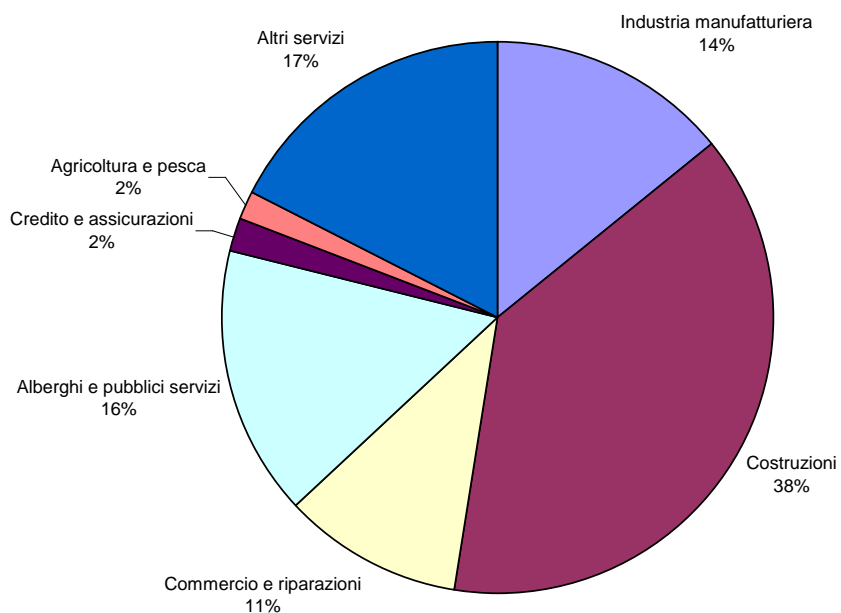


Figura 60 - Percentuale occupata da ogni settore di attività economica nel comune di Pulfero.

Tabella 21 - Numero di addetti alle unità locali delle imprese per settore di attività economica per il comune di Pulfero.

Industria manifatturiera	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e pubblici esercizi	Credito e assicurazioni	Agricoltura e pesca	Altri servizi
67	91	39	31	7	3	41

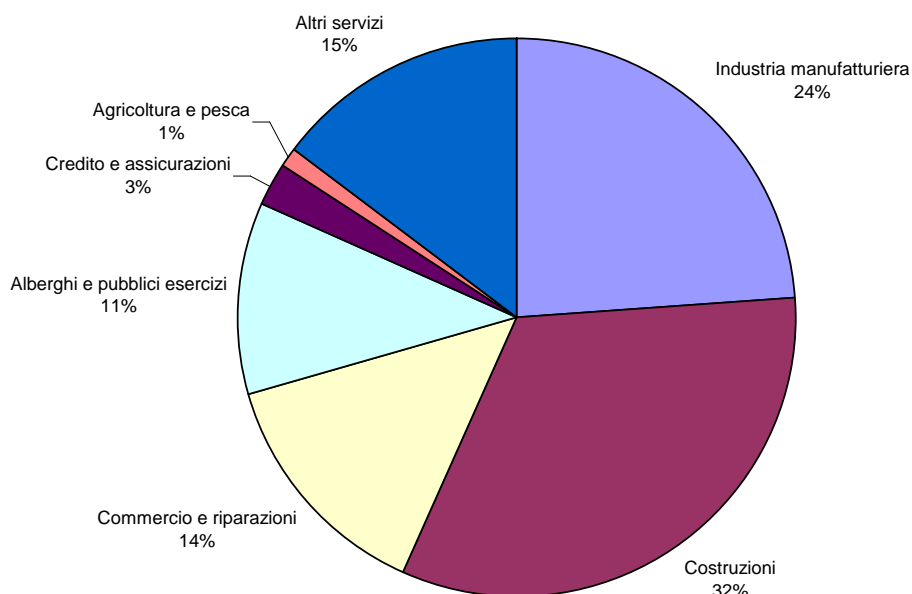


Figura 61 - Percentuale di addetti per ogni settore di attività economica.

Gli addetti alle imprese sono 279 ed il settore economico che crea più occupazione è quello delle costruzioni, seguito dall'industria manifatturiera.

Gli addetti indipendenti sono 79 (57 maschi e 22 femmine), quelli dipendenti delle unità locali delle imprese sono 22 (12 maschi e 10 femmine) e quelli dipendenti dalle istituzioni sono 20 (4 maschi e 16 femmine). Il tasso di occupazione è del 6,29% e quello di occupazione del 42,93%.

Il territorio del Friuli Venezia Giulia è stato diviso in zone omogenee montane di svantaggio socio-economico con legge regionale n. 13 del 3 luglio 2000: il comune di Pulfero ricade nella classe ad alto svantaggio socio-economico. Per riportare un dato significativo, per l'anno 2009, il reddito medio è stato di 10.636 €, valore tra i più bassi di tutta la regione.

Viene riportata infine la ripartizione in classi del Valore Aggiunto tra agricoltura, industria e servizi (tabella 22).

Tabella 22 - Classi di Valore Aggiunto del comune di Pulfero (Dominutti e Silvestri, 2006).

Agricoltura	4,9-33,3%
Industria	18,3-26,4%
Servizi	68,7-77,9%

E' ben chiaro che il settore più sviluppato sia quello dei servizi, anche per la presenza di pubblici servizi e istituzioni pubbliche, il quale impiega più dei 2/3 del Valore Aggiunto totale. Fette similari si spartiscono industria e agricoltura, anche se nessuna delle due si può dire sufficientemente radicata e sviluppata. L'agricoltura verrà approfondita nel paragrafo seguente.

Il flusso turistico che interessa il comune di Pulfero si può desumere dalla quantità di persone che transitano attraverso i valichi stradali di frontiera con la Slovenia. Nella tabella 23 vengono riportati i dati relativi al valico di Cividale.

Tabella 23 - Persone transitate attraverso i valichi stradali di Cividale.

Anno	Italiani	Stranieri	Frontalieri	Totale
2002	207.464	172.155	218.318	597.937
2003	157.599	161.607	181.924	501.130
2004	161.495	167.415	181.430	510.340

La capacità ricettiva del flusso turistico all'interno del comune di Pulfero è piuttosto buona, comprendendo agriturismi, alloggi e *bed and breakfast*. I risultati di dettaglio, comprensivi del numero di posti letto, vengono riportati nella tabella 24.

Tabella 24 - Capacità ricettiva del comune di Pulfero (Fonte: Agenzia del Turismo del FVG).

Tipo strutture	Numero strutture	Posti letto
<i>Bed and breakfast</i>	2	8
Casa vacanza	1	4
Agriturismo	3	39
Albergo	3	64
TOTALE	9	115

Ciò che quindi si può desumere da questi dati è che il territorio si trovi lungo un'importante arteria di connessione tra Italia e Slovenia, e che quindi molti siano i passaggi di turisti e non. Il comune di Pulfero presenta un alto svantaggio socio-economico, ma riesce tuttavia a rispondere, nel suo piccolo, con strutture di diverso genere, alla richiesta ricettiva turistica locale.

2.9.5 Attività estrattiva

Non sono presenti cave all'interno dei confini del Sito Natura 2000 "Forra del Pradolino e Monte Mia".

2.9.6 Discariche e impianti trattamento rifiuti

Analizzando il Programma provinciale attuativo del Piano Regionale di gestione rifiuti, Sezione rifiuti speciali non pericolosi e rifiuti speciali pericolosi nonché sezione rifiuti urbani pericolosi, Allegato 5, e in particolare la Tavola C44 (Presenza di impianti/discariche posti nelle immediate vicinanze) si può notare che, nel comune di Pulfero è presente un'area di stoccaggio, tuttora in esercizio, mentre nella vicina Savogna è presente un'area di discarica chiusa.

La presenza di impianti nelle immediate vicinanze costituisce, per la destinazione e per la vocazione dell'area individuata, criterio di sostanziale preferenza per l'ubicazione di nuovi impianti. Per quanto riguarda le discariche, il criterio è di attenzione e si applica nelle fattispecie di nuova ubicazione, ampliamento, bonifica delle esistenti.

A seconda della tipologia di struttura da ubicare, dovranno essere approfonditi tutti gli aspetti ed effettuate le dovute considerazioni di pressione sul territorio e quindi le necessarie valutazioni in fase microlocalizzativa, tenendo conto delle vocazioni urbanistiche e dei regolamenti locali. Relativamente agli impianti il criterio preferenziale è rappresentato dalla preesistenza di una pavimentazione, di una rete drenante, di infrastrutture, di un utilizzo precedente dell'area con la stessa vocazione. Relativamente alle discariche, la prossimità con impianti simili costituisce fattore di attenzione, in quanto la preesistenza di un analogo uso del territorio deve essere bilanciato con considerazioni di pressione sullo stesso, valutazione sistemica degli altri criteri e di uso razionale delle deroghe.

L'area di stoccaggio presente nel territorio comunale di Taipana non rientra comunque all'interno dell'area interessata dal Sito Natura 2000.

3 PARTE C. ANALISI E VALUTAZIONI

3.1 Presenza e stato di conservazione degli elementi di interesse

3.1.1 Stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario

La valutazione dello stato di conservazione è stata effettuata sia tramite i parametri presenti nei formulari standard che sulla base di quelle proposte nell'allegato II del Manuale SARA, che utilizzano parametri più simili a quelli utilizzabili nel reporting settennale della direttiva habitat.

Nel complesso il grado di conservazione è buono/eccellente in considerazione anche della limitata presenza di fattori di pressione.

Nella tabella seguente viene riportata in sintesi la valutazione del grado di conservazione degli habitat presenti nel SIC.

Tabella 25 – Stato di conservazione degli habitat nel SIC

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO	Sup. (ha)	%	Rappresentatività	Grado di conservazione	Valutazione globale del Sito
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	6,16	0,61	A = eccellente	B = conservazione buona	B = valore buono
62A0 Praterie aride submediterraneo-orientali (<i>Scorzoneretalia villosae</i>)	3,26	0,32	B = buona	B = conservazione buona	B = valore buono
6410 Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	0,24	0,02	D = non significativa	-	-
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile	0,03	0	D = non significativa	-	-
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	5,35	0,53	B = buona	B = conservazione buona	B = valore buono
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	8,26	0,82	B = buona	A = conservazione eccellente	B = valore buono
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	0,47	0,05	C = significativa	A = conservazione eccellente	C = valore significativo

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO	Sup. (ha)	%	Rappresentatività	Grado di conservazione	Valutazione globale del Sito
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	-	-	A = eccellente	A = conservazione eccellente	A = valore eccellente
9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	254,78	25,22	A = eccellente	A = conservazione eccellente	A = valore eccellente
91E0 *Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	6,93	0,69	C = significativa	B = conservazione buona	C = valore significativo
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonion - Fagion</i>)	194,32	19,24	A = eccellente	A = conservazione eccellente	A = valore eccellente
91L0 Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	31,46	3,11	B = buona	A = conservazione eccellente	B = valore buono
9530 *Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici	1,13	0,11	D = non significativa	-	-

Si riportano di seguito alcune note di approfondimento relative ai singoli habitat.

3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*

Habitat eccellentemente rappresentato nel Sito, con uno stato di conservazione buono. Il valore del Sito per la conservazione dell'habitat è buono.

62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*)

Habitat con buona rappresentatività e di buona conservazione. Pur se poco esteso, trattandosi di prati falciati, il valore globale del Sito per la conservazione dell'habitat è buono.

6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile

Entrambi gli habitat sono poco estesi e localizzati in una sola piccolissima area. In entrambi i casi di rappresentatività non significativa.

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Analogamente all'habitat 62A0 con cui è a contatto, e con il quale condivide la medesima gestione, presenta rappresentatività, conservazione e valutazione globale buona.

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

L'habitat presenta una buona rappresentatività e un eccellente stato di conservazione. La valutazione globale del Sito è buona.

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

L'habitat è considerato scarsamente rappresentativo. Lo stato di conservazione, in ragione della totale assenza di fattori di pressione naturali o antropici è considerato eccellente, mentre la valutazione globale del Sito ha un valore significativo.

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Habitat eccellentemente rappresentato. Lo stato di conservazione e la valutazione globale del Sito è eccellente.

9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion

Le situazioni presenti nel Sito sono da considerarsi tra le migliori espressioni su scala regionale. La rappresentatività è quindi eccellente e così pure lo stato di conservazione e la valutazione globale del Sito.

91E0 *Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)

Habitat poco esteso e localizzato in una sola piccola area. La sua rappresentatività è significativa e così pure la valutazione globale del Sito. Lo stato di conservazione è comunque buono.

91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (Aremonion - Fagion)

Habitat con una eccellente rappresentatività e uno stato di conservazione eccellente. Il Sito svolge un ruolo importante di conservazione di questo habitat visto che la parte alta del Sito è totalmente coperta da faggete.

91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)

Habitat di buona rappresentatività e conservazione eccellente. La valutazione globale del Sito è buona.

9530 *Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici

Habitat poco esteso e localizzato in piccole aree. La sua presenza è considerata non significativa.

3.1.2 Stato di conservazione delle specie di interesse comunitario

Specie vegetali

Nel Sito non sono presenti specie vegetali di All. II della Direttiva Habitat.

Specie animali

Viene qui riportato lo stato di conservazione delle specie di uccelli presenti nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CEE presenti nel Sito ed il relativo stato di conservazione:

Pernis apivorus: specie migratrice e nidificante presente nell'area come nidificante, con un numero di coppie esiguo ma non noto, e come migratore regolare sia primaverile che tardo estivo. L'area si trova in vicinanza di una delle principali linee di volo primaverili individuate in Slovenia (M. Stol). Gli interventi selvicolturali effettuati in epoca riproduttiva provocano un certo disturbo.

Aquila chrysaetos: specie regolarmente presente nell'area dove sono noti da almeno 25 anni diversi siti di nidificazione ancora utilizzati (Genero, 1997; *ined.*). La coppia presente caccia anche sul M. Mia, ma si osserva più comunemente sul M. Matajur e sul M. Stol. I nidi sono posti in parte in territorio italiano e in parte in Slovenia. Lo stato di conservazione degli habitat di nidificazione della specie è buono, mentre sono poche le aree idonee alla caccia. Un fattore di minaccia è rappresentato dall'ampliamento delle rete viaria forestale in Slovenia e in Italia.

Bubo bubo: segnalati individui in canto sul fondovalle tra Loch e Stupizza, quindi sul settore più meridionale del SIC e nell'area esterna. Nidifica lungo il Natisone sul settore sloveno. Il sito rientra quindi potenzialmente nell'home range di 1-2 coppie nidificanti nelle aree esterne. L'importanza del SIC per la specie è scarsa, dal momento che al suo interno sono presenti situazioni ambientali poco idonee all'alimentazione, a causa della riduzione delle aree aperte alle basse quote.

Strix uralensis: specie presente e nidificante. In questo settore è stata documentata la nidificazione della specie per la prima volta in Italia nel 1994 (Benussi *et al.*, 1995). Il sito ospita almeno 4-5 coppie e rappresenta un'area di importanza nazionale per la specie. Negli anni recenti sono state documentate altre nidificazioni (Genero & Benussi, 2007, *ined.*). La presenza di queste coppie rappresenta un fatto di grandissima importanza considerata la posizione al margine sudoccidentale dell'areale di distribuzione. Fattori di minaccia sono legati all'eccessivo taglio del bosco in pieno periodo di nidificazione e ad altri disturbi legati alle attività selvicolturali (apertura di piste di esbosco, asportazione legname). Nell'area è già stato documentato almeno un caso certo di abbandono di un nido a causa dei lavori forestali condotti nel periodo primaverile (Benussi & Genero, 2007). Il sito riveste un elevato valore per la conservazione della specie, soprattutto in sinergia con altre coppie isolate presenti nelle aree limitrofe e le popolazioni della Slovenia. Il sito ha un valore significativo per la conservazione della specie.

Aegolius funereus: nel SIC è documentata la presenza della civetta capogrosso sia sul M. Mia che, con minor frequenza, sul M. Vogu. L'habitat della specie è abbastanza ben conservato, sebbene localmente le attività selvicolturali possano limitare la disponibilità di siti di nidificazione, soprattutto nelle situazioni di simpatria con

l'alocco. Mancano dati sulla consistenza della popolazione. Il sito ha importanza soprattutto in quanto posto al limite dell'areale della specie.

Caprimulgus europaeus: mancano dati relativamente a questa specie la cui distribuzione dovrebbe essere localizzata sul fondovalle del Natisone e lungo i versanti esposti a meridione, anche molto acclivi e rocciosi, in situazioni di bosco rado.

Bonasa bonasia: la specie appare diminuita negli ultimi anni anche se, a causa della sua elusività, la situazione è poco conosciuta. In passato presente anche a quote basse, attualmente diffuso alle quote medie ed alte del M. Vogu, dove sono stati osservati due maschi nel 2010 (CFR - SF Cividale e RC di Pulfero, *com. pers.*) e del M. Mia, dove nel 2010 sono state osservate due covate. Gli habitat importanti per la specie appaiono in stato di conservazione carente, con una riduzione delle situazioni ambientali idonee. Un miglioramento sarebbe possibile attuando una selvicoltura attenta alle esigenze di conservazione dei tetraonidi forestali.

Tetrao urogallus: la specie in passato era presente in diversi settori del M. Vogu e del M. Mia, ma appare diminuita e localizzata da alcuni anni, con segnalazioni, anche recenti, solamente sui settori più elevati del M. Mia. Come per il francolino di monte, un miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e della popolazione sarebbe possibile con adeguate norme selvicolturali. Questo sito appare sostanzialmente isolato da altre popolazioni consistenti e posto al limite di distribuzione dell'areale.

Alectoris greca: la coturnice è inserita nel formulario del SIC, ma non sembra frequenti l'area, se non forse nel periodo invernale su pendii e pareti con esposizione favorevole. Considerata in passato comune sul Vogu quando l'allevamento era ancora attivo (almeno fino a 30-40 anni fa).

Picus canus: presente sul M. Vogu e M. Mia, mancano dati di consistenza e densità.

Dryocopus martius: specie presente con diverse coppie che occupano completamente l'habitat forestale. L'habitat importante per la nidificazione della specie all'interno del SIC è in discreto stato di conservazione e potrebbe diventare eccellente con il rilascio di alberi di grosse dimensioni e con cavità. La specie risente negativamente delle attività selvicolturali e del disturbo a queste collegato. La valutazione complessiva è di un buon valore globale del sito per la conservazione della specie.

Lanius collurio: se presente, è probabilmente molto localizzata per la scomparsa di habitat adatti e la mancanza di sfalcio o pascolo delle aree prative residuali. Le situazioni più idonee si rinvergono lungo il corso del Natisone. La forte riduzione delle aree aperte ha fortemente condizionato questa specie.

Di seguito si riporta lo stato di conservazione di mammiferi, anfibi, pesci e invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Mammiferi

Ursus arctos: l'orso frequenta regolarmente l'area con diversi individui nel corso delle stagioni. La distribuzione annuale e geografica dei genotipi studiati fa ritenere la gestione di questa zona come un "obiettivo

imprescindibile per la conservazione di questa specie". Nell'area sono state effettuate delle catture (2 orsi catturati nel 2007) e sono attivi diversi siti per la raccolta del pelo (Fattori & Zanetti, 2006; Filacorda *ined.*). Il SIC rappresenta certamente l'area più importante a livello regionale per la specie ed un punto strategico per la colonizzazione delle Alpi. La presenza dell'orso è fortemente condizionata dalle modalità con cui si svolge l'attività venatoria e da altre forme di disturbo legate principalmente alle attività selvicolturali.

Lynx lynx: nell'area è nota anche la presenza della lince, anche se la situazione è meno conosciuta rispetto alla specie precedente considerate le maggiori difficoltà di monitoraggio. La presenza della lince, come pure dell'orso, risentono dell'andamento delle popolazioni slovene.

Rhinolophus hipposideros: la specie è presente sia nella Forra del Pradolino, ove è stata rinvenuta con pochi esemplari in almeno una grotta naturale sul versante del M. Vogu, che sul M. Mia, dove addirittura una nursery di più di 80 esemplari è stata rinvenuta all'interno della stalla della Casera del Monte Mia. Già nel 2004 però, la stessa nursery risultava pesantemente danneggiata da atti di vandalismo e sadismo. Attualmente, dopo la ristrutturazione dell'edificio, la nursery è scomparsa.

Barbatella barbastellus: sebbene non sia inserita nel formulario standard del Sito, si ritiene che nell'area sia probabile la sua presenza. Vespertilionide forestale ad ampia diffusione, ma che non formando necessariamente roost in grotta sfugge spesso ad indagini non specifiche. Sulla base della metodologia regionale standard, il SIC presenta diversi settori vocati alla specie.

Anfibi

Bombina variegata: specie molto localizzata, vive presso pozze o stagni con acque ferme. La sua presenza è molto probabile nei settori boscosi con raccolte d'acqua. Gli elementi dell'habitat importanti per la specie presentano un livello di conservazione medio.

Invertebrati

Austropotamobius pallipes: il gambero di fiume è presente nell'intero tratto di Natisone compreso nel SIC. Sulla base delle osservazioni condotte nel 2004, la popolazione non sembra numerosa, concentrata in corrispondenza di piccole buche nell'alveo in cui sembrano predominare individui di taglia modesta (De Luise, 2004).

Lucanus cervus: specie permanente per la quale mancano dati distributivi e di presenza. Non essendo stata oggetto di monitoraggi mirati, va comunque considerata presente, pur se in maniera localizzata, a causa la struttura e composizione dei boschi. La specie è sfavorita anche dalla rarefazione dei grandi alberi e dalla "pulizia" del bosco con rimozione di ceppaie e alberi morenti.

Morimus funereus: specie probabilmente presente. Si localizza infatti di preferenza in aree situate ai margini delle Prealpi, ma è in diminuzione per la riduzione degli ambienti adatti. La scarsa capacità di disperdersi la rende particolarmente vulnerabile.

Callimorpha quadripunctaria: anche per questa specie mancano dati circostanziati ma è sicuramente presente considerando l'ampia valenza ecologica e l'habitat adatto (AA.VV., 2002; 2004).

Pesci

Salmo marmoratus: la specie è presente nel Natisone. La percentuale di individui, rispetto alla fario, è piuttosto piccola e si registra una consistente presenza di ibridi marmorata x fario. La situazione sembra migliorata negli ultimi anni (Dati ETP; G. Moro, *com. pers.*). L'incremento della specie è legato a specifici interventi di conservazione che consentano il recupero del popolamento originale di trota marmorata.

Cottus gobio*, *Barbus plebejus: i campionamenti condotti dall'ETP hanno evidenziato la presenza di una consistente popolazione di scazzone e, in misura minore, di barbo comune.

Leuciscus souffia: il vairone, non riportato nel Formulario Standard del Sito, è presente nel tratto di Natisone compreso nel SIC, probabilmente solo a valle della passerella di Stupizza. La specie è usata anche come esca viva (G. Moro, *com. pers.*).

Aggiornamento Formulario Standard SIC IT3320018 Forra del Pradolino e Monte Mia

Rispetto al formulario standard vigente sono state apportate alcune variazioni nelle valutazioni di merito, in parte conseguenti alle maggiori informazioni acquisite negli ultimi anni ed in parte legate all'evoluzione che le specie hanno avuto su scala regionale. Sono state aggiunte alcune specie, non considerate nel formulario. Tra queste sono incluse *Barbastella barbastellus* per i mammiferi ed il vairone *Leuciscus souffia* per i pesci. Alcune specie sono fortemente diminuite, o forse scomparse dal SIC, in particolare a seguito delle successioni vegetazionali che hanno comportato una riduzione delle superfici aperte e cespugliate: averla piccola, re di quaglie, succiacapre. Sono stati variati alcuni parametri relativi alla dimensione/densità delle popolazioni ed alla importanza delle stesse. I dati sono tuttavia piuttosto scarsi per alcune specie e non consentono di compilare in maniera completa il formulario. In seguito si riporta una tabella con le indicazioni del formulario standard ed in rosso le variazioni proposte.

Direttiva Uccelli

Specie					Popolazione						Valutazione Sito						
Gruppo	Codice				Nome scientifico	S	NP	Tipo	Dimensione		Unit.	Categoria C R V P	Qualità dei dati	A B C D			
									Min	Max				Popolaz.	Cons.	Isol.	Glob.
B	A	0	7	2	<i>Pernis apivorus</i>			R				C P	P	D			
B	A	0	9	1	<i>Aquila chrysaetos</i>			P	1	1	P	P	G M	D C	A	B	C
B	A	1	0	4	<i>Bonasa bonasia</i>			P				C R	DD	D C	B	B	C
B	A	1	0	8	<i>Tetrao urogallus</i>	X		P				R V	P	D	C	B	C
B	A	4	1	2	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>			P C				V	DD	D			
B	A	2	2	0	<i>Strix uralensis</i>			P	4	5 6	P	R	G	A	B C	B	B A
B	A	2	1	5	<i>Bubo bubo</i>			P	0	1	P	V R	P	D C	B	B	C
B	A	2	2	3	<i>Aegolius funereus</i>			P	0	2	P	V P	P	D C	B	B	C
B	A	2	3	4	<i>Picus canus</i>			P	3	8	P	R P	P	D C	B	C	C
B	A	2	3	6	<i>Dryocopus martius</i>			P	3	6	P	C	M	D C	B	C	C
B	A	3	3	8	<i>Lanius collurio</i>		X	R	0	2	P	R	P	D			
B	A	2	2	4	<i>Caprimulgus europaeus</i>			R	0	3	P	C R	P	D			

Direttiva Habitat

Specie					Popolazione					Valutazione Sito							
Gruppo	Codice				Nome scientifico	S	NP	Tipo	Dimensione		Unit.	Categoria CRVP	Qualità dei dati	A B C D		A B C	
									Min	Max				Popolaz.	Cons.	Isol.	Glob.
I	1	0	9	2	<i>Austropotamobius pallipes</i>			P				C	M G	D			
I	1	0	8	3	<i>Lucanus cervus</i>			P				C P	M P	D			
I	1	0	8	9	<i>Morimus funereus</i>			P				C P	M DD	D			
I	1	0	7	8	<i>Callimorpha quadripunctaria</i>			P				C P	M P	C D	B	B	B
P	1	1	0	7	<i>Salmo marmoratus</i>			R P				C P	G	D C	C	C	C
P	1	1	6	3	<i>Cottus gobio</i>			P				C	G	D C	B	C	C
P	1	1	3	7	<i>Barbus plebejus</i>			P				C	G	D C	B	C	C
P	1	1	3	1	<i>Leuciscus souffia</i>			P				P	G	D			
A	1	1	9	3	<i>Bombina variegata</i>			P				R P	M P	C D	B	€	€
M	1	3	6	1	<i>Lynx lynx</i>			C				P R	M	B C	A C	C B	C
M	1	3	5	4	<i>Ursus arctos</i>			C				V P	M G	C B	A B	C B	C B
M	1	3	0	3	<i>Rhinolophus hipposideros</i>			P				R P	M P	C	B	C	C
M	1	3	0	8	<i>Barbastella barbastellus</i>			P				P	P	D			
M	1	3	5	5	<i>Lutra lutra</i>			C				P	M	D			

3.2 Fattori che influenzano o possono influenzare lo stato di conservazione degli elementi di interesse

3.2.1 Descrizione dei fattori e sintesi delle relazioni causa-effetto

I fattori di pressione che insistono sull'area e che possono andare ad intaccare l'integrità degli habitat e delle specie del Sito, ma che possono interessare anche situazioni non riconducibili ad habitat di Interesse comunitario, sono stati individuati attraverso l'analisi di un lavoro multidisciplinare, partendo da una check-list tratta dalle indicazioni per la compilazione dei formulari delle aree della rete Natura 2000. Questa prima lista è stata integrata in relazione alle nuove conoscenze maturate. Nella seguente tabella sono quindi riportati i Fattori di pressione per il Sito (secondo una codifica data dal gruppo di lavoro) con le rispettive codifiche e denominazioni secondo l'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000 e della più recente classificazione IUNC (tabella 28). Per ognuno viene riportata la durata (passata, attuale, futura o potenziale) e per quelli attuali l'intensità. E' inoltre riportato, per i fattori di pressioni puntuali e ben determinati, l'habitat o la specie coinvolta. Segue una disamina per ognuno di essi valutando gli effetti che possono derivare, anche solo potenzialmente, su habitat, habitat di specie o specie, le minacce, le aree interessate e l'intensità del fenomeno.

Tabella 268: Fenomeni e attività che influenzano lo stato di protezione del Sito

codice	Denominazione in base all'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000	codice	Reference list Threats, Pressures and Activities (classificazione IUCN)	Fattore di pressione per il Sito	HABITAT E SPECIE COINVOLTI	DURATA				INTENSITA' ATTUALE		
						Passata	Attuale	Futura	Potenziale	Bassa	Media	Alta
Agricoltura												
102	Mietitura/sfalcio	A03.03	Abbandono/assenza di mietitura	Abbandono dello sfalcio	62A0-6410-6510; <i>Lanius collurio</i>	X	X				X	
Foreste												
160	Gestione Forestale	B02	Gestione e uso di foreste e piantagioni	Utilizzazioni forestali condotte nei periodi riproduttivi della fauna	<i>Strix uralensis,</i> <i>Bonasa bonasia,</i> <i>Tetrao urogallus;</i>		X					X
					<i>Aegolius funereus,</i> <i>Picus canus,</i> <i>Dryocopus martius</i>						X	
160	Gestione Forestale	B02	Gestione e uso di foreste e piantagioni	Coniferamenti	-	X						

codice	Denominazione in base all'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000	codice	Reference list Threats, Pressures and Activities (classificazione IUCN)	Fattore di pressione per il Sito	HABITAT E SPECIE COINVOLTI	DURATA				INTENSITA' ATTUALE		
						Passata	Attuale	Futura	Potenziale	Bassa	Media	Alta
166	Rimozione piante morte o morienti	B02.04	Rimozione di alberi morti e deperienti	Rimozione piante morte o deperienti con cavità (habitat per specie faunistiche)	<i>Strix uralensis</i> , <i>Aegolius funereus</i> , <i>Lucanus cervus</i>		X					X
					<i>Picus canus</i> , <i>Dryocopus martius</i> ,		X				X	
160	Gestione Forestale	B02	Gestione e uso di foreste e piantagioni	Utilizzazioni forestali eccessive	91K0; <i>Picus canus</i> , <i>Dryocopus martius</i>		X					X
					<i>Strix uralensis</i> , <i>Aegolius funereus</i> ,		X				X	
Trasporto e linee di servizio												
500	Reti di comunicazione	D01	Strade, sentieri e ferrovie	Disturbo alla fauna in prossimità di strade, piste e sentieri	<i>Bonasa bonasia</i> , <i>Ursus arctos</i> , <i>Lynx lynx</i>		X					X
502	Strade e autostrade	D01.02	Strade, autostrade (tutte le strade asfaltate)	Investimento fauna selvatica	-		X					
Risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura												
230	Caccia	F03.01	Caccia	Disturbo da parte dell'attività venatoria	<i>Bonasa bonasia</i> , <i>Tetrao urogallus</i> , <i>Ursus arctos</i> , <i>Lynx lynx</i>		X					X
243	Intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo	F03.02.03	Intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo	Intrappolamento, avvelenamento, caccia di frodo					X			
250	Prelievo/raccolta di flora in generale	F04.01	Saccheggio di stazioni floristiche	Prelievo/raccolta di flora spontanea e prodotti del					X			

codice	Denominazione in base all'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000	codice	Reference list Threats, Pressures and Activities (classificazione IUCN)	Fattore di pressione per il Sito	HABITAT E SPECIE COINVOLTI	DURATA				INTENSITA' ATTUALE		
						Passata	Attuale	Futura	Potenziale	Bassa	Media	Alta
		F04.02	Collezione (funghi, licheni, bacche ecc.)	sottobosco a scopo collezionistico amatoriale o alimentare								
220	Pesca sportiva	F02.03	Pesca sportiva	Pesca	<i>Salmo marmoratus</i> , <i>Cottus gobio</i> , <i>Barbus plebejus</i>		X			X		
Intrusione umana e disturbo												
622	Passeggiate, equitazione e veicoli non autorizzati	G01.02	Passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati	Escursionismo			X			X		
622	Passeggiate, equitazione e veicoli non autorizzati	G01.02	Passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati	Escursionismo con cani	<i>Tetrao urogallus</i> , <i>Bonasa bonasia</i>		X			X		
624	Alpinismo, scalate, speleologia	G01.04.01	Alpinismo e scalate	Palestra di roccia	-		X			X		
Altre specie e geni invasivi o problematici												
974	Inquinamento genetico	I03.02	Inquinamento genetico (piante)	Inquinamento genetico dovuto all'immissione di flora di origine alloctona	3240		X				X	
Processi biotici e abiotici naturali												
900	Erosione	K01.01	Erosione	Aree soggette a fenomeni erosivi		X	X	X		X		

codice	Denominazione in base all'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000	codice	Reference list Threats, Pressures and Activities (classificazione IUCN)	Fattore di pressione per il Sito	HABITAT E SPECIE COINVOLTI	DURATA				INTENSITA' ATTUALE		
						Passata	Attuale	Futura	Potenziale	Bassa	Media	Alta
950	Evoluzione della biocenosi	K02.01	Modifica della composizione delle specie (successione)	Ricolonizzazione naturale dei prati o pascoli	6510-62A0; <i>Lanius collurio</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i>		X				X	
	Eventi geologici, catastrofi naturali											
941	Inondazione	L08	Inondazione	Esondazioni del Natisone	3240	X	X	X		X		

3.2.1.1 Agricoltura

All'interno del Sito non si pratica alcuna attività agricola ad esclusione dello sfalcio dei prati di fondovalle che si trovano lungo le rive del Fiume Natisone. La riduzione dell'attività di sfalcio causata dall'abbandono generale del territorio sta portando alla perdita di habitat prativi con ripercussioni di tipo sia floristico che faunistico.

Fattore di pressione: Abbandono dello sfalcio (A03 mietitura/sfalcio)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): prati di fondovalle rientranti nei codici habitat 62A0, 6410 e 6510 e specie animali ad esse legate quali *Lanius collurio* e *Caprimulgus europaeus*.

Minaccia: perdita diversità floristica e riduzione degli habitat prativi con conseguente diminuzione degli habitat di specie faunistiche.

Area interessata: aree prative di valle localizzate lungo le sponde del Fiume Natisone.

Intensità del fenomeno: la maggior parte delle aree è ancora attualmente falciata e quindi l'intensità è nel complesso bassa.

3.2.1.2 Gestione forestale

La gestione selvicolturale non pregiudica in linea generale la conservazione degli habitat forestali. I fattori di pressione in foresta si manifestano generalmente nei confronti della fauna in particolare rispetto al periodo delle utilizzazioni che potrebbe coincidere con le fasi riproduttive delle diverse specie. Nel caso del monte Mia le aree maggiormente utilizzate coincidono con i boschi più fertili del monte Vogu.

Fattore di pressione: utilizzazioni forestali condotte nei periodi riproduttivi della fauna (Gestione e uso di foreste e piantagioni B02).

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): specie faunistiche di interesse comunitario il cui periodo riproduttivo corrisponde con l'epoca di utilizzazione della foresta; le più minacciate dalle operazioni selvicolturali (comprese le fasi di esbosco e la realizzazione di piste e strade forestali) sono *Strix uralensis*, *Aegolius funereus*, *Bonasa bonasia*, *Tetrao urogallus*, *Picus canus*, *Dryocopus martius*.

Minaccia: disturbo a specie faunistiche.

Area interessata: particelle di produzione soprattutto sul monte Vogu.

Intensità del fenomeno: medio-alta.

Fattore di pressione: coniferamenti artificiali (Gestione e uso di foreste e piantagioni B02).

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): fattore di pressione potenziale che può generare alterazione di habitat, habitat di specie e specie. Le specie impiegate sono abete rosso e douglasia.

Minaccia: perdita di biodiversità e di habitat. Si presuppone che in futuro non vengano più realizzati impianti di questo tipo.

Area interessata: le aree più estese sono alla sommità del Monte Mia.

Intensità del fenomeno: -

Fattore di pressione: rimozione di piante morte o deperienti con cavità (habitat di specie faunistiche) (rimozione di alberi morti o deperienti B02.04)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): tutti gli habitat forestali in cui sono presenti picidi (Picchio nero e Picchio cenerino), rapaci notturni (Civetta capogrosso) ed insetti xilofagi (Cervo volante).

Minaccia: perdita di fonti alimentari per picidi ed insetti xilofagi e di siti di nidificazione per rapaci notturni.

Area interessata: habitat forestali in aree con utilizzazioni selvicolturali.

Intensità del fenomeno: medio-alta.

3.2.1.3 Trasporto e linee di servizio

All'interno del Sito corre una Strada Statale molto trafficata, la SS 54 che collega Udine al confine Sloveno attraverso il Valico di Stupizza, in comune di Pulfero. Essa è il più importante collegamento fra le valli del Natisone e il capoluogo udinese. Proseguendo in territorio sloveno si raggiunge la storica città di Caporetto. Ad esclusione di tale viabilità, all'interno dei confini del Sito sono presenti solamente due strade forestali, una di nuova realizzazione, sulla sommità del Monte Mia, che entra dal confine sloveno per raggiungere casera Monte Mia, ed una sul Monte Vogu.

La viabilità interna del Sito viene completata dalla sentieristica rappresentata principalmente dal sentiero naturalistico Pradolino Monte Mia. Interni al Sito si trovano anche i sentieri che conducono alla cima del Monte Mia ed un tratto dell'A.V. Valli del Natisone 735.

Benché la dotazione sentieristica dell'area Natura 2000 sia sufficiente, tali sentieri non sembrano turisticamente molto frequentati, ad esclusione del tratto iniziale del sentiero naturalistico che conduce anche alla palestra di roccia di Predrobac. Sono invece più utilizzate le strade e piste forestali sul Vogu e sul Mia che servono alcune particelle forestali sottoposte al taglio anche negli ultimi vent'anni. Il traffico lungo le strade (sterrate ed asfaltate) del Sito provoca un certo disturbo alla fauna selvatica; nel caso della statale, questo disturbo si trasforma anche in danno diretto sulle specie locali a causa degli investimenti da parte degli automezzi transitanti.

Fattore di pressione: disturbo alla fauna in prossimità di strade, piste e sentieri (Strade, sentieri e ferrovie D01)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): tutte le specie faunistiche il cui habitat si estende nei pressi di strade e sentieri e in particolare *Bonasa bonasia*, *Ursus arctos*, *Lynx lynx*.

Minaccia: disturbo alla fauna.

Area interessata: tutte le aree vicine a strade e sentieri.

Intensità del fenomeno: media.

Fattore di pressione: investimento fauna (Strade, autostrade (tutte le strade asfaltate D01.02).

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): tutte le specie faunistiche il cui habitat si estende nei pressi di strade percorse da mezzi motorizzati.

Minaccia: disturbo alla fauna e possibile perdita di individui.

Area interessata: tutte le strade ove è possibile il passaggio di mezzi motorizzati.

Intensità del fenomeno: non nota.

3.2.1.4 Risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura

L'attività venatoria, la pesca e la raccolta di flora e fauna sono disciplinate da leggi e piani: il mancato rispetto di tali norme e del buon senso può, in molti casi, portare alla perdita o al danneggiamento di specie più o meno importanti dal punto di vista ecologico. C'è da tener presente inoltre che, essendo posto al confine con la Slovenia, stato in cui è ammessa la caccia all'Orso, il pericolo che tale specie sia abbattuta anche all'interno dei confini del Sito, non è da escludere.

Inoltre, la caccia agli ungulati nella riserva di Pulfero viene condotta con cani da seguita: questa modalità di caccia infastidisce sia ungulati sia i carnivori protetti dalle direttive comunitarie.

Fattore di pressione: disturbo da parte dell'attività venatoria, soprattutto l'attività di caccia con segugio e la caccia alla beccaccia (Caccia F03.01)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): specie cacciate e altre specie disturbate da tale attività (*Bonasa bonasia*, *Tetrao urogallus*, *Ursus arctos*, *Lynx lynx*, *Felis sylvestris*).

Minaccia: perdita/disturbo delle specie di allegato.

Area interessata: tutto il Sito.

Intensità del fenomeno: la caccia di specie di allegato è già regolamentata dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale in modo efficace. Per quanto riguarda invece le specie non cacciabili il disturbo può essere anche significativo.

Fattore di pressione: intrappolamento, avvelenamento, caccia di frodo (Intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo F30.02.03)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): specie di allegato che potenzialmente potrebbero essere vittime di tali attività, soprattutto i carnivori.

Minaccia: perdita/disturbo delle specie di allegato.

Area interessata: tutto il Sito.

Intensità del fenomeno: -

Fattore di pressione: prelievo/raccolta di flora spontanea e prodotti del sottobosco a scopo collezionistico amatoriale o alimentare (saccheggio di stazioni floristiche F04.01, Collezione (funghi, licheni, bacche ecc.) F04.02)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): fattore di pressione potenziale.

Minaccia: perturbazione/perdita di specie floristiche, perturbazione dell'habitat.

Area interessata: aree in prossimità di sentieri, strade.

Intensità del fenomeno: fenomeno di difficile valutazione nella sua intensità ma che sembra abbastanza limitato e circoscritto in relazione alla maggior sensibilità ambientale maturata dagli escursionisti negli ultimi anni.

Fattore di pressione: pesca (Pesca sportiva F02.03)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): specie di allegato pescate e altre specie disturbate da tale attività.

Minaccia: perdita/disturbo delle specie di allegato.

Area interessata: fiume Natisone.

Intensità del fenomeno: l'intensità del fenomeno sembra alquanto bassa in quanto per un tratto del Natisone (a valle della passerella di Stupizza) la pesca segue un regime particolare stabilito per le acque salmonicole. A monte della passerella, sino al valico di Stupizza, è stata istituita una zona "no kill".

3.2.1.5 Intrusione umana e disturbo

In questa categoria di fattori di pressione vengono raggruppate tutte quelle attività turistiche e sportive che possono arrecare disturbo alle specie faunistiche, floristiche, ma anche agli habitat da esse interessate. Nelle zone interne al Sito Natura 2000 in esame le attività di intrusione umana sono rappresentate dall'escursionismo e dall'attività di arrampicata che viene svolta nella palestra di roccia posta nei pressi del vecchio abitato di Predrobac.

Fattore di pressione: escursionismo, escursionismo con cani (passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati G01.02)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): interessa prevalentemente alcune specie faunistiche particolarmente sensibili alla presenza dei cani o potenzialmente soggetti a predazione: *Tetrao urogallus*, *Bonasa bonasia*.

Minaccia: disturbo specie faunistiche.

Area interessata: tutte le aree interessate da tracciati escursionistici.

Intensità del fenomeno: bassa data la ristretta rete di sentieri e la frequentazione limitata di tali luoghi.

Fattore di pressione: palestra di roccia all'ingresso della forra di Pradolino, Predrobac (Alpinismo e scalate G01.04.01)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): interessa prevalentemente le specie faunistiche che frequentano l'area ove è sita la palestra di roccia.

Minaccia: disturbo specie faunistiche.

Area interessata: area della palestra di roccia di Predrobac.

Intensità del fenomeno: bassa, limitata solo all'area della piccola falesia.

3.2.1.6 Altre specie e geni invasivi o problematici

In questo paragrafo viene trattato il fattore di pressione relativo all'inquinamento genetico che deriva dall'introduzione, a volte casuale a volte meno, di specie floristiche all'interno del Sito. Il modo in cui questo tipo di introduzione si verifica è generalmente quello del rinverdimento di scarpate o zone con terreno nudo a causa della costruzione di strade forestali, piazzali, ecc., oppure per fluitazione lungo il Natisone.

Fattore di pressione: inquinamento genetico dovuto all'immissione di flora di origine alloctona (Inquinamento genetico (Piante) I03.02).

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): riguarda soprattutto l'habitat 3240 che presenta diverse aree con neofite (*Impatiens glandulifera*, *Erigeron annuus*, *Solidago gigantea*).

Minaccia: invasione da parte di specie alloctone con modifica della composizione e della struttura dell'habitat.

Area interessata: zona ripariale lungo il Natisone e aree interessate dai rinverdimenti.

Intensità del fenomeno: media.

3.2.1.7 Processi biotici e abiotici naturali

I fattori di pressione che agiscono sulla conservazione di habitat, habitat di specie e specie non sono legati solamente all'uomo e alle attività da esso praticate. Ci sono processi che avvengono naturalmente, legati all'evoluzione delle condizioni fisiche ed ecologiche di una determinata area. Questi fenomeni, per il Sito in esame, riguardano, la ricolonizzazione forestale dei prati abbandonati e i fenomeni di erosione che interessano i versanti che si affacciano sulla valle del Natisone.

Fattore di pressione: erosione (erosione K01.01)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): habitat soprattutto forestali posti lungo il versante meridionale del monte Mia.

Minaccia: perdita di habitat.

Area interessata: versanti meridionali del monte Mia.

Intensità del fenomeno: bassa in quanto riguarda aree ristrette e delimitate da vaste aree boscate che rendono il fenomeno circoscritto.

Fattore di pressione: ricolonizzazione naturale dei prati o dei pascoli (modifica della composizione delle specie - successione K02.01)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): prati di fondovalle (62A0) e specie ad essi legate quali *Caprimulgus europaeus* e *Lanius collurio*.

Minaccia: trasformazione e/o perdita di habitat o di zone ecotonali, chiusura delle radure con perdita di habitat di specie faunistiche.

Area interessata: varie sparse su tutto il territorio del Sito, ma soprattutto nell'area di fondovalle ove sono localizzati i prati che fino a pochi decenni fa venivano abitualmente falciati.

Intensità del fenomeno: media.

3.2.1.8 Eventi geologici, catastrofi naturali

In questo capitolo sono compresi tutti i fattori di pressione che rappresentano catastrofi naturali quali valanghe, smottamenti, incendi naturali. Nel caso in esame tali fattori sono rappresentati principalmente dalle esondazioni ed erosioni spondali del Fiume Natisone.

Fattore di pressione: esondazioni del Natisone (inondazioni L08)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): habitat localizzati lungo le sponde del torrente, a partire dalle foreste ripariali (3240) sino ai prati (6510-62A0).

Minaccia: trasformazione e/o perdita di habitat e habitat di specie.

Area interessata: zone localizzate sulle sponde del Fiume Natisone.

Intensità del fenomeno: bassa, in quanto il fenomeno non si ripete assiduamente.

I fattori di pressione sono stati rappresentati in due **Carte dei fattori di pressione**, distinte per habitat e specie, prodotte in scala 1:10.000. La rappresentazione cartografica è stata realizzata principalmente a partire da tematismi forniti dalle banche dati regionali (dati IRDAT) e da nuove acquisizioni legate ai recenti sopralluoghi. Come tematismo di fondo nella carta degli habitat sono stati riportati gli habitat più rappresentativi e sensibili ai fattori di pressione individuati mentre per la fauna le specie più rappresentative e sensibili. I tematismi rappresentati sono di seguito riportati.

Per la carta dei fattori di pressione degli habitat:

- Abbandono dello sfalcio e ricolonizzazione forestale;
- Gestione forestale: aree boscate in cui si effettuano utilizzazioni e prelievi;
- Infrastrutture: rete stradale, strade silvo-pastorali e strade forestali in progetto;
- Escursionismo: le strade silvo-pastorali e la rete sentieristica possono essere utilizzate per escursionismo, mountain bike, passeggiate a cavallo etc.;
- Aree urbanizzate;
- Espansione di neofite invasive.

Per la carta dei fattori di pressione della fauna:

- Gestione forestale: aree in cui si effettuano utilizzazioni boschive;
- Disturbo alla fauna in prossimità di strade, piste e sentieri;
- Escursionismo con cani;
- Pesca.

4 PARTE D. PIANO DI GESTIONE

Volendo identificare una sorta di slogan, in grado di identificare e sintetizzare un obiettivo generale ampio che, oltre ad assicurare la conservazione di specie e di habitat del sito, ponga enfasi sull'importanza dello stesso nella rete ecologica regionale e sul ruolo strategico ad esso assegnato dal piano, tale slogan potrebbe essere così formulato.

Conservazione dei boschi di forra e tutela del ruolo strategico del sito nel garantire la funzionalità della rete ecologica regionale e transfrontaliera per la conservazione dei grandi carnivori e dell'alocco degli urali.

4.1 Strategia generale e assi d'intervento

4.1.1 Aspetti introduttivi

La strategia di gestione del Sito si concretizza nell'individuazione di sette assi strategici; per ciascuno di essi sono state definite diverse misure generali e obiettivi specifici. Il raggiungimento di tali obiettivi viene perseguito attraverso l'attuazione di misure di regolamentazione, gestione attiva, incentivazione, monitoraggio e programmi didattici.

Gli assi strategici sono:

1. TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE
2. CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT
3. CONSERVAZIONE DEI BOSCHI DI FORRA
4. CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO
5. FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE
6. CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA TORRENTIZIO
7. CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO

I sette assi sono stati individuati come "strategici" pur tuttavia tre di essi hanno una priorità maggiore di quelli che seguono.

Altri tre hanno una priorità intermedia e non è possibile procedere ad una loro gerarchizzazione dal punto di vista della priorità in quanto, in modo diverso, coinvolgono sistemi ambientali e specie che contribuiscono, ognuno per la sua parte, a connotare in modo originale e unico quest'area della rete Natura 2000. L'ultimo asse ha una priorità inferiore coinvolgendo habitat e specie non di interesse comunitario.



Priorità alta. L'asse strategico coinvolge habitat e specie di interesse comunitario del tutto peculiari per il sito in esame, per i quali gli interventi previsti sono molto urgenti



Priorità media. L'asse strategico coinvolge habitat e specie di interesse comunitario per i quali gli interventi previsti sono meno urgenti



Priorità minore. L'asse strategico coinvolge habitat e specie non di interesse comunitario

ASSI STRATEGICI	PRIORITÀ
1. TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE	I tre assi hanno una priorità molto elevata, stante l'interesse e la vulnerabilità del sito in relazione ai sistemi di prateria, ai boschi di forra, alla ricchezza e varietà della fauna legata agli ambienti forestali e alla vocazione del territorio per i grandi carnivori
2. CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT	
3. CONSERVAZIONE DEI BOSCHI DI FORRA	
4. CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO	I tre assi hanno una priorità intermedia; non è possibile procedere ad una gerarchizzazione degli stessi fra di loro in quanto, in modo diverso, coinvolgono sistemi ambientali che contribuiscono, ognuno per la sua parte, a connotare in modo originale e unico quest'area della rete Natura 2000
5. FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE	
6. CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA TORRENTIZIO	L'asse ha una priorità inferiore coinvolgendo habitat e specie non di interesse comunitario.
7. CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO	

Anche per quanto riguarda le misure generali e gli obiettivi ad esse collegati, è possibile effettuare delle sottolineature in merito al diverso grado di priorità. L'attenzione è stata rivolta infatti ad habitat e specie di interesse comunitario ma, come si è visto, in funzione del mantenimento/incremento della biodiversità complessiva di questo territorio, sono stati considerati anche ad altri habitat/specie che, pur non di interesse comunitario, sono da considerarsi comunque importanti. Non irrilevante, in qualche caso, è anche la questione paesaggistica che, pur se di importanza secondaria, è stata comunque tenuta in considerazione.

Pur dovendo rimandare alla necessaria e imprescindibile lettura del piano nel suo complesso, e delle schede azione in modo particolare, si può cercare, anche per agevolare la comprensione del piano, di sintetizzare una scala di priorità rispetto alle misure generali e agli obiettivi, cosa che verrà tuttavia effettuata solo dopo averne esplicitato il contenuto.

4.1.2 Assi, misure generali, obiettivi

ASSE STRATEGICO 1

TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE

1.1 MISURA: Interventi/provvedimenti per la tutela del Gallo cedrone e del Francolino di monte e loro monitoraggio

1.1.1 OBIETTIVO: Conservazione/miglioramento dell'habitat del Gallo cedrone

Si tratta di una delle specie più rilevanti del Sic, peraltro sull'orlo di un'estinzione locale. Fondamentale quindi e prioritario l'obiettivo di conservare ma anche migliorare il suo habitat

1.1.2 OBIETTIVO: Conservazione/miglioramento dell'habitat del Francolino di monte

Il Francolino di monte è specie rara, esigente, che predilige ambienti forestali strutturalmente mossi e ricchi di specie. Si ritiene che, attraverso interventi oculati nelle formazioni boscate, sia possibile incrementare l'habitat idoneo alla specie, che rimane di certo fra le più interessanti dell'area SIC

1.1.3 OBIETTIVO: Miglioramento delle conoscenze sullo stato di conservazione delle popolazioni di Gallo cedrone e Francolino di monte

Appare evidente che qualunque azioni a favore delle due importanti specie non può prescindere da una conoscenza attenta delle caratteristiche delle popolazioni, per il cui esame è di fondamentale importanza perseguire il miglioramento delle conoscenze. Lo stato di conservazione di queste specie ombrello e con valenza di indicatori di biodiversità, riflette anche l'efficacia della gestione nella conservazione delle praterie, delle aree aperte e al margine del bosco.

1.1.4 OBIETTIVO: Limitazione del disturbo nei periodi di nidificazione

Gallo cedrone e Francolino di monte sono due specie rare ed estremamente sensibili al disturbo antropico. Il creare le condizioni per una sua limitazione è presupposto indispensabile per poter garantire la presenza e il successo riproduttivo di questi due galliformi forestali.

1.2 MISURA: Interventi/provvedimenti per la tutela degli strigiformi forestali (Gufo reale, Civetta capogrosso, Allocco degli Urali), del Picchio nero del Picchio cenerino e loro monitoraggio

1.2.1 OBIETTIVO: Conservazione/aumento dei siti di nidificazione per Allocco degli Urali

Fra gli uccelli, una delle specie fra le più rilevanti del SIC è di certo l'allocco degli Urali, che tuttavia sembra non poter disporre di abbastanza siti idonei per la nidificazione. L'obiettivo è quindi quello di conservare in modo molto attento i siti esistenti e poterne incrementare il numero.

1.2.2 OBIETTIVO: Limitazione del disturbo nei periodi di nidificazione del Gufo reale e Allocco degli Urali

Allocco degli Urali e Gufo reale sono due specie rare ed estremamente sensibili al disturbo antropico. Il creare le condizioni per una sua limitazione è presupposto indispensabile per poter garantire la qualità dell'habitat di specie e quindi la presenza e il successo riproduttivo di questi due rapaci notturni.

1.2.3 OBIETTIVO: Miglioramento delle conoscenze sullo stato di conservazione delle popolazioni di Allocco degli Urali

Sembra fondamentale, ai fini di una corretta gestione della specie e soprattutto del suo habitat, poter contare su conoscenze accurate, obiettivo perseguibile attraverso accorti monitoraggi condotti con metodo scientifico.

1.3 MISURA: Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario

1.3.1 OBIETTIVO: Miglioramento ecologico/strutturale dei rimboschimenti tenendo in considerazione anche la valenza faunistica per gallo cedrone e orso

Si ritiene importante un miglioramento dei rimboschimenti di conifere, anche se presenti nel Sito su superfici abbastanza ridotte, in relazione anche all'importanza faunistica, almeno potenziale, per gallo cedrone e orso.

1.3.2 OBIETTIVO: Miglioramento ecologico/strutturale di Corileti, Neoformazioni forestali e Popolamenti forestali degradati

Lo stesso vale per le neoformazioni forestali, cercando di portarle verso le formazioni forestali ecologicamente coerenti con le stazioni in cui sono presenti.

ASSE STRATEGICO 2

CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT

Il SIC è un luogo che, negli anni, si è dimostrato strategico per orso e lince, stante che le due specie hanno frequentato, e tutt'ora frequentano il territorio di questo SIC. La sua collocazione, al confine sloveno, le caratteristiche morfologiche e vegetazionali, le tipologie di uso antropico ed altri fattori ne fanno un'area altamente vocata. Si è ritenuto quindi opportuno dedicare un asse strategico a questi due carnivori, alla loro salvaguardia e al miglioramento dell'habitat, cercando di generare situazioni ancora più idonee ad una sosta prolungata, soprattutto dell'orso.

2.1 MISURA: Conservazione dell'habitat e tutela delle specie

2.1.1 OBIETTIVO: Favorire livelli di tranquillità accettabili dalle specie

Già ora orso e lince frequentano il territorio delle valli del Torre e del Natisone, le cui caratteristiche morfologiche, vegetazionali, d'uso del suolo, di scarsa pressione antropica, di uso delle risorse, ecc. ben si prestano alle esigenze dei due carnivori. La frequentazione del territorio consegue anche, non va dimenticato, dall'adiacenza delle popolazioni dinarico-balcaniche dei due carnivori, che fungono da sorgente degli individui erratici che frequentano le Valli. L'attuale presenza dei grandi carnivori, peraltro non ancora supportata da eventi riproduttivi, è quindi un'opportunità e non va invece considerata come un certificato di buona qualità che poco giustificerebbe un'intensificazione degli sforzi gestionali. Si è tuttavia consapevoli che le aree SIC del territorio, fra cui quella del Monte Mia, dovrebbero diventare e/o rimanere luoghi di eccellenza, in cui le condizioni complessive vanno conservate in condizioni migliori e più idonee rispetto alle aree esterne. Si è visto che uno dei requisiti più importanti è la garanzia di livelli di quiete molto elevati, soprattutto nei periodi a maggior vulnerabilità, obiettivo che viene perseguito attraverso alcune misure proposte nel piano.

2.1.2 OBIETTIVO: Migliorare le prassi venatorie

Non vi è dubbio che, ancorché non direttamente conflittuale con la presenza di orso e lince, l'attività venatoria genera, anche in virtù dell'utilizzo di cani, un disturbo che può compromettere la presenza delle due specie nel SIC e nei territori contermini. L'obiettivo di miglioramento delle prassi venatorie si dovrebbe attuare attraverso l'applicazione di una serie di misure di regolamentazione, ma anche di gestione attiva, che vengono proposte simultaneamente anche nelle altre aree SIC delle valli del Torre e del Natisone (oltre che essere consigliate per le aree esterne), in modo da generare condizioni idonee su ampia scala, la sola commisurata alle esigenze e alle dinamiche di spostamento di orso e lince.

2.2 MISURA: Miglioramento delle conoscenze

2.2.1 OBIETTIVO: Migliorare le conoscenze delle specie attraverso il monitoraggio e la cooperazione internazionale con la Slovenia

Si tratta di specie molto studiate e ampiamente monitorate, almeno da alcuni anni, da parte soprattutto dell'Università di Udine. In relazione alle dinamiche che interessano orso e lince, nello svolgersi degli anni e delle stagioni, è importante che questi studi proseguano, anche per verificare l'efficacia delle misure proposte dal piano. Va sottolineato inoltre che proprio per le relazioni esistenti con la Slovenia, è di fondamentale importanza che questi monitoraggi siano condivisi con lo stato limitrofo, da cui provengono i grandi carnivori i cui habitat di specie sono in stretta relazione e continuità con le aree presenti nello stato italiano.

ASSE STRATEGICO 3

CONSERVAZIONE DEI BOSCHI DI FORRA

I boschi di forra sono l'habitat di Interesse comunitario più rappresentativo del Sito e per questo la loro conservazione ha una priorità molto elevata. Le caratteristiche ecologiche ottimali, ambienti freschi ed umidi, determinano espressioni tipiche e rappresentative in termini di composizione floristica con un'eccellenza soprattutto lungo la Forra del Pradolino. Stante queste particolari caratteristiche il Piano ne riconosce l'importanza per il Sito e ne promuove la loro salvaguardia.

3.1 MISURA: Istituzione Riserva Forestale nel monte Mia e nella Forra del Pradolino

3.1.1 OBIETTIVO: Conservazione integrale di un'area forestale e valutazione della sua evoluzione con monitoraggi

La misura è finalizzata alla creazione di un'area forestale di elevato valore naturalistico da destinare alla libera evoluzione. Nell'area individuata sono infatti presenti espressioni tra le più rappresentative dell'habitat 9180* "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio – Acerion*" a livello regionale. Sono inoltre presenti nuclei arborei invecchiati e alberi di notevoli dimensioni. Ricca è anche la componente floristica con presenza di specie rare. Per quest'area, di indubbio valore anche faunistico (Allocco degli Urali, Orso, ecc.) sarà importante il monitoraggio non solo floristico-vegetazionale, ma anche strutturale e con particolare riguardo alla presenza di legno morto, in modo da cogliere tutte diverse relazioni di questa importante riserva.

3.2 MISURA: Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia dei boschi di forra

3.2.1 OBIETTIVO: Conservazione e monitoraggio dell'habitat forestale 9180*: Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

Per questi boschi di particolare pregio ecologico sono previste delle misure di conservazione specifiche, prima tra tutte la necessità di una gestione selvicolturale che privilegi il governo a fustaia evitando quindi il governo a ceduo, che di fatto tuttavia è già presente. Sarà poi importante seguirne l'evoluzione, che potrà attuarsi in una serie di monitoraggi, cercando di cogliere anche le diverse espressioni vegetazionali.



ASSE STRATEGICO : CONSERVAZIONE DEI BOSCHI DI FORRA

ASSE STRATEGICO 4

CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

L'asse raggruppa una serie di misure finalizzate alla conservazione di altri habitat e specie presenti nel sito non già esplicitate o considerate in altri assi strategici. In particolare, viene evidenziata l'importanza di limitare il disturbo per l'Aquila reale, di tutelare le grotte e i pipistrelli, di conservare gli habitat prativi e tutti gli altri habitat e specie comunque presenti nel Sito rispetto ai quali non si ritiene di formulare specifici obiettivi.

4.1 MISURA: Tutela e controllo della fruizione delle grotte e dei pipistrelli

4.1.1 OBIETTIVO: Conservazione dell'habitat 8310 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico" e dei pipistrelli

Il Sito si caratterizza per la presenza di un ricco sistema di grotte molte ancora da scoprire e/o da studiare. Tutti questi ambienti vanno assolutamente preservati per il grande interesse che rivestono, sia ai fini degli obiettivi di Natura 2000 sia per altri interessi legati ad aspetti biologici, geologici, geomorfologici, paesaggistici, ecc.. Come noto, le grotte sono ambienti di grande interesse turistico ed escursionistico, ma presentano una vulnerabilità elevata. Per preservarne le caratteristiche è importante che la fruizione avvenga in forme compatibili con il mantenimento della loro integrità.

Collegato a questo habitat vi sono inoltre importanti popolazioni di chiroteri che sono specie di interesse comunitario. Si tratta di specie piuttosto rare, vulnerabili, nel complesso poco conosciute. Le grotte sono fra gli habitat preferiti dai pipistrelli e per tale motivo molte misure finalizzate alla loro conservazione sono contestualizzate proprio nelle grotte.

4.2 MISURA: Tutela e conservazione dei prati da sfalcio e delle specie connesse

4.2.1 OBIETTIVO: Conservazione degli habitat prativi 6510-62A0-6410-6430

Nel Sito gli habitat prativi sono limitati al fondovalle, lungo i terrazzi alluvionali del Natisone. Queste aree andranno tutelate attraverso sia per conservare l'habitat che un ambiente importante per diverse specie faunistiche.

4.3 MISURA: Interventi/provvedimenti per la tutela dei rapaci diurni

4.3.1 OBIETTIVO: Limitazione del disturbo nelle aree idonee alla nidificazione dell'Aquila reale (*Aquila chrysaeos*)

Si tratta di una specie fra le più rilevanti a livello non solo regionale, alle quali il territorio del SIC offre ambienti idonei alla nidificazione. Trattandosi di uccello molto sensibile al disturbo, l'obiettivo è quello di attivare regole comportamentali tali da garantire livelli di quiete compatibili con le sue esigenze in periodo riproduttivo

4.4 MISURA: Tutela e conservazione di ulteriori habitat e specie

4.4.1 OBIETTIVO: Conservazione di ulteriori habitat e specie

Pur non sussistendo fattori di pressione sulla fauna e sugli habitat di particolare entità, è importante garantire, anche in via prudenziale, comportamenti in linea con le necessità di tutelare le diverse specie animali ed i loro habitat. L'obiettivo è finalizzato alla conservazione delle specie animali e degli habitat presenti nel Sito non riportate in altri obiettivi specifici

ASSE STRATEGICO 5

FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE

5.1 MISURA: **Favorire la formazione**

Si è dell'avviso che l'affermazione della rete Natura 2000 non possa prescindere da chi nel territorio vive e soprattutto lavora. Infatti, la conservazione della biodiversità non può essere garantita da sole norme di regolamentazione ma deve trovare sostanza nelle molte misure di gestione attiva che il piano individua puntualmente. Per la realizzazione pratica delle stesse è assolutamente necessario che, accanto alle competenze che può mettere in gioco un eventuale ente gestore, o comunque l'Amministrazione, si possano trovare nel territorio soggetti disponibili e competenti da coinvolgere. Considerata l'estrema delicatezza e complessità delle questioni naturalistiche, appare tuttavia di fondamentale importanza che vi siano percorsi formativi idonei rivolti sia a chi solo frequenta il territorio ma soprattutto a chi lo gestisce.

5.1.1 OBIETTIVO: Favorire la formazione di chi frequenta il territorio

È molto importante che chi frequenta il territorio, per svariati motivi (popolazione, studenti, turisti, cacciatori e pescatori, speleologi, ecc.) sia bene informato sia delle misure di regolamentazione vigenti, ma anche delle peculiarità di questo ambiente in modo che la visita si trasformi in una ricca esperienza anche formativa, oltre che ricreativa.

5.1.2 OBIETTIVO: Favorire la formazione di chi potrebbe prendere parte attiva alla realizzazione delle misure di gestione attiva

Considerata l'ampia gamma di misure, può rendersi opportuno e/o necessario prevedere momenti di formazione, anche sul campo, per i soggetti che potranno attuare alcune delle misure previste dal piano (ditte boschive, agricoltori, pescatori, ecc.).

ASSE STRATEGICO 6

CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA TORRENTIZIO

6.1 MISURA: **Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia degli habitat torrentizi**

6.1.1 OBIETTIVO: Conservazione e monitoraggio degli habitat ripariali (3240-91E0)

La qualità dell'ecosistema torrentizio dipende dallo stato di conservazione complessivo del torrente quindi degli habitat e delle specie. Anche se gli habitat ripariali, nel caso specifico qualche lembo di saliceto e di alneto non sono particolarmente significativi per il Sito, la loro conservazione è lo stesso importante per la riqualificazione ecologica complessiva del torrente Natisone e quindi per le specie di interesse comunitario presenti. La presenza di specie esotiche e comunque la vulnerabilità di questi habitat, richiede anche una costante valutazione del loro stato di conservazione.

6.1.2 OBIETTIVO: Promozione di una gestione ittica condivisa delle acque di confine (Natisone)

Poiché il corso d'acqua non è tutto interno al SIC, e quindi le misure del piano di gestione non sono in grado, da sole, di garantirne la piena conservazione, si auspica una gestione condivisa delle parti a confine

6.2 MISURA: **Provvedimenti/interventi a favore delle specie ittiche legate al torrente**

6.2.1 OBIETTIVO: Conservazione delle specie ittiche Trota marmorata (*Salmo marmoratus*), Scazone (*Cottus gobio*) e Barbo (*Barbus plebejus*) e del loro habitat

Pur non rientrando fra le priorità di piano, tutte le specie di interesse comunitario vanno tutelate. In questo quadro generale, un'attenzione viene riservata alle specie ittiche di interesse comunitario presenti nel SIC che, pur non abbondanti, ne costituiscono elemento di ricchezza biologica e interesse.

6.3 MISURA: Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia del gambero di fiume

6.3.1 OBIETTIVO: Miglioramento dell'habitat per il gambero di fiume

Il gambero di fiume è una specie presente nel SIC e, come tale, merita l'adozione di provvedimenti per la sua tutela. Il progetto LIFE "Rarity" certamente sta fornendo le indicazioni più opportune a livello regionale e costituirà in futuro il riferimento per le azioni da intraprendere, azioni che già il piano fa sue, per gli aspetti di più urgente applicazione.



ASSE STRATEGICO: CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA TORRENTIZIO.

ASSE STRATEGICO 7

CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO

Questo asse rispetto agli altri ha una priorità considerata bassa in relazione al fatto che ha per oggetto habitat e specie non di interesse comunitario. Si ritiene tuttavia che il sito possa essere migliorato rispetto a tutte le componenti ecologiche e per questo si prevedono misure anche a favore di habitat non di interesse comunitario. Obiettivi sempre legati ad habitat non di interesse comunitario, ma strettamente legati ad assi strategici (es. tutela e gestione degli habitat forestali), sono stati trattati in quel contesto specifico.

7.1 MISURA: **Interventi a favore degli habitat prativi non di interesse comunitario**

7.1.1 OBIETTIVO: Recupero prativo delle aree abbandonate

Il recupero di prati o praterie abbandonate, anche se prevede interventi verso habitat che non possono più essere considerati di Interesse comunitario, presuppone il loro possibile recupero a Natura 2000 e persegue anche obiettivi di tipo faunistico.

La situazione può essere riassunta come indicato nella tabella che segue

ASSE STRATEGICO 1

TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
1.1: Interventi/provedimenti per la tutela del Gallo cedrone e del Francolino di monte e loro monitoraggio	1.1.1 Conservazione/miglioramento dell'habitat del Gallo cedrone
	1.1.2 Conservazione/miglioramento dell'habitat del Francolino di monte
	1.1.3 Miglioramento delle conoscenze sullo stato di conservazione delle popolazioni di Gallo cedrone e Francolino di monte
	1.1.4 Limitazione del disturbo nei periodi di nidificazione
1.2 Interventi/provedimenti per la tutela degli strigiformi forestali (Gufo reale, Civetta capogrosso, Allocco degli Urali), del Picchio nero del Picchio cenerino e loro monitoraggio	1.2.1 Conservazione/aumento dei siti di nidificazione per Allocco degli Urali
	1.2.2 Limitazione del disturbo nei periodi di nidificazione del Gufo reale e Allocco degli Urali
	1.2.3 Miglioramento delle conoscenze sullo stato di conservazione delle popolazioni di Allocco degli Urali
1.3 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario	1.3.1 Miglioramento ecologico/strutturale dei rimboschimenti tenendo in considerazione anche la valenza faunistica per gallo cedrone e orso
	1.3.2 Miglioramento ecologico/strutturale di Corileti, Neoformazioni forestali e Popolamenti forestali degradati

ASSE STRATEGICO 2

CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
2.1 Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	2.1.1 Favorire livelli di tranquillità accettabili dalle specie
	2.1.2 Migliorare le prassi venatorie
2.2 Miglioramento delle conoscenze	2.1.3 Migliorare le conoscenze delle specie attraverso il monitoraggio e la cooperazione internazionale con la Slovenia

ASSE STRATEGICO 3

CONSERVAZIONE DEI BOSCHI DI FORRA

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
-----------------	-------------------------------

3.1 Istituzione Riserva Forestale nel monte Mia e nella Forra del Pradolino	3.1.1 Conservazione integrale di un'area forestale e valutazione della sua evoluzione con monitoraggio
3.2 Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia dei boschi di forra	3.2.1 Conservazione e monitoraggio dell'habitat forestale 9180*: Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>

ASSE STRATEGICO 4

CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
4.1 Tutela e controllo della fruizione delle grotte e dei pipistrelli	4.1.1 Conservazione dell'habitat 8310 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico" e dei pipistrelli
4.2 Tutela e conservazione dei prati da sfalcio e delle specie connesse	4.2.1 Conservazione degli habitat prativi 6510-62A0-6410-6430
4.3 Interventi/provvedimenti per la tutela dei rapaci diurni	4.3.1 Limitazione del disturbo nelle aree idonee alla nidificazione dell'Aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>)
4.4 Tutela e conservazione di ulteriori habitat e specie	4.4.1 Conservazione di ulteriori habitat e specie

ASSE STRATEGICO 5

FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
5.1 Favorire la formazione	5.1.1 Favorire la formazione di chi frequenta il territorio
	5.1.2 Favorire la formazione di chi potrebbe prendere parte attiva alla realizzazione delle misure di gestione attiva

ASSE STRATEGICO 6

CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA TORRENTIZIO

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
6.1 Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia degli habitat torrentizi	6.1.1 Conservazione e monitoraggio degli habitat ripariali (3240-91E0)
	6.1.2 Promozione di una gestione ittica condivisa delle acque di confine (Natisone)

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
6.2 Provvedimenti/interventi a favore delle specie ittiche legate al torrente	6.2.1 Conservazione delle specie ittiche Trota marmorata (<i>Salmo marmoratus</i>), Scazzone (<i>Cottus gobio</i>) e Barbo (<i>Barbus plebejus</i>) e del loro habitat
6.3 Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia del gambero di fiume	6.3.1 Miglioramento dell'habitat per il gambero di fiume

ASSE STRATEGICO 7

CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
7.1 Interventi a favore degli habitat prativi non di interesse comunitario	7.1.1 Recupero prativo delle aree abbandonate

4.1.3 Priorità delle misure generali e degli obiettivi

Come accennato, il capitolo finale del piano non costituisce il riassunto del documento, ma è la conseguenza di quanto sviluppato con dovizia di dettagli nelle parti che lo precedono, senza la cui attenta lettura può diventare difficile la comprensione di molte delle considerazioni effettuate. Da ciò, si considera inappropriato, stante anche l'approccio metodologico seguito, tornare ora sull'importanza della prateria, delle specie che le popolano, piuttosto che sulle problematiche della foresta o dei grandi carnivori, solo per fare alcuni esempi. Tali argomenti sono sviluppati in modo consequenziale, a partire dal quadro conoscitivo, molto ampio, passando per la definizione dei fattori di pressione che originano le minacce, per giungere alla definizione delle misure di conservazione.

Le stesse priorità, per chi abbia effettuato lo sforzo di studiare i documenti di piano, sono immediate e non sembrerebbe necessario procedere ad ulteriori specificazioni che potrebbero sembrare ridondanti o inutili.

Pur tuttavia si è valutato che una sintetica esposizione in forma tabellare possa essere in grado, in ogni caso e anche per chi abbia valutato a fondo i contenuti di piano, di fornire un aiuto al fine di richiamare la gerarchizzazione delle azioni da intraprendere.

Per fare ciò, le misure generali e gli obiettivi sono stati classificati secondo una scala di priorità, come di seguito esposto



Priorità alta. La misura generale e/o l'obiettivo coinvolgono habitat e specie di interesse comunitario per i quali gli interventi previsti sono urgenti



Priorità media. La misura generale e/o l'obiettivo coinvolgono habitat e specie di interesse comunitario per i quali tuttavia gli interventi previsti sono meno urgenti



Priorità minore. La misura generale e/o l'obiettivo coinvolgono habitat e/o specie non di interesse comunitario

ASSE STRATEGICO 1

TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
1.1: Interventi/provvedimenti per la tutela del Gallo cedrone e del Francolino di monte e loro monitoraggio	1.1.1 Conservazione/miglioramento dell'habitat del Gallo cedrone
	1.1.2 Conservazione/miglioramento dell'habitat del Francolino di monte
	1.1.3 Miglioramento delle conoscenze sullo stato di conservazione delle popolazioni di Gallo cedrone e Francolino di monte
	1.1.4 Limitazione del disturbo nei periodi di nidificazione
1.2 Interventi/provvedimenti per la tutela degli strigiformi forestali (Gufo reale, Civetta capogrosso, Allocco degli Urali), del Picchio nero del Picchio cenerino e loro monitoraggio	1.2.1 Conservazione/aumento dei siti di nidificazione per Allocco degli Urali
	1.2.2 Limitazione del disturbo nei periodi di nidificazione del Gufo reale e Allocco degli Urali
	1.2.3 Miglioramento delle conoscenze sullo stato di conservazione delle popolazioni di Allocco degli Urali
1.3 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario	1.3.1 Miglioramento ecologico/strutturale dei rimboschimenti tenendo in considerazione anche la valenza faunistica per gallo cedrone e orso
	1.3.2 Miglioramento ecologico/strutturale di Corileti, Neoformazioni forestali e Popolamenti forestali degradati

ASSE STRATEGICO 2

CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
2.1: Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	2.1.1 Favorire livelli di tranquillità accettabili dalle specie
	2.1.2 Migliorare le prassi venatorie
2.2 Miglioramento delle conoscenze	2.1.3 Migliorare le conoscenze delle specie attraverso il monitoraggio e la cooperazione internazionale con la Slovenia

ASSE STRATEGICO 3

CONSERVAZIONE DEI BOSCHI DI FORRA

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
-----------------	-------------------------------

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
3.1 Istituzione Riserva Forestale nel monte Mia e nella Forra del Pradolino	3.1.1 Conservazione integrale di un'area forestale e valutazione della sua evoluzione con monitoraggi
3.2 Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia dei boschi di forra	3.2.1 Conservazione e monitoraggio dell'habitat forestale 9180*: Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion

ASSE STRATEGICO 4

CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
4.1 Tutela e controllo della fruizione delle grotte e dei pipistrelli	4.1.1 Conservazione dell'habitat 8310 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico" e dei pipistrelli
4.2 Tutela e conservazione dei prati da sfalcio e delle specie connesse	4.2.1 Conservazione degli habitat prativi 6510-62A0-6410-6430
4.3 Interventi/provvedimenti per la tutela dei rapaci diurni	4.3.1 Limitazione del disturbo nelle aree idonee alla nidificazione dell'Aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>)
4.4 Tutela e conservazione di ulteriori habitat e specie	4.4.1 Conservazione di ulteriori habitat e specie

ASSE STRATEGICO 5

FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
5.1 Favorire la formazione	5.1.1 Favorire la formazione di chi frequenta il territorio
	5.1.2 Favorire la formazione di chi potrebbe prendere parte attiva alla realizzazione delle misure di gestione attiva

ASSE STRATEGICO 6

CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA TORRENTIZIO

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
-----------------	-------------------------------

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
6.1 Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia degli habitat torrentizi	6.1.1 Conservazione e monitoraggio degli habitat ripariali (3240-91E0)
	6.1.2 Promozione di una gestione ittica condivisa delle acque di confine (Natisone)
6.2 Provvedimenti/interventi a favore delle specie ittiche legate al torrente	6.2.1 Conservazione delle specie ittiche Trota marmorata (<i>Salmo marmoratus</i>), Scazone (<i>Cottus gobio</i>) e Barbo (<i>Barbus plebejus</i>) e del loro habitat
6.3 Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia del gambero di fiume	6.3.1 Miglioramento dell'habitat per il gambero di fiume

ASSE STRATEGICO 7

CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
7.1 Interventi a favore degli habitat prativi non di interesse comunitario	7.1.1 Recupero prativo delle aree abbandonate

4.2 **Misure di conservazione e sviluppo sostenibile**

Le misure di conservazione riportate nel seguito costituiscono il riferimento più importante nella realizzazione degli obiettivi specifici di conservazione per il SIC. Esse si articolano nelle seguenti categorie:

- **RE** - REGOLAMENTAZIONE: si tratta di norme immediatamente cogenti, la cui applicazione risulta imprescindibile in funzione della conservazione di habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario in un grado di conservazione soddisfacente.
- **GA** - GESTIONE ATTIVA: si tratta di misure che comprendono indicazioni di buone pratiche, di azioni puntuali, di interventi, ecc., altamente auspicabili e in qualche caso quasi indispensabili, ma di natura non cogente. La loro auspicata realizzazione permette di orientare le dinamiche in atto, migliorare situazioni degradate, favorire la conservazione attiva di habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario.
- **IN** - INCENTIVAZIONE: si tratta di misure volte all'incentivazione di pratiche, interventi, azioni a favore della conservazione del SIC e degli elementi che lo caratterizzano, spesso attraverso la promozione di attività antropiche compatibili (zootecnica, sfalcio dei prati, attività selvicolturali, ecc.).
- **MR** - MONITORAGGIO: si tratta di misure volte a monitorare lo stato di habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario, in funzione di una raccolta dati necessaria a sempre meglio orientare le misure di conservazione di altro tipo (regolamentazione e gestione attiva, *in primis*).
- **PD** - DIVULGAZIONE: comprende tutte quelle misure utili a divulgare le conoscenze del SIC e della rete Natura 2000, a favorire comportamenti adeguati da parte delle diverse figure che operano nell'area protetta (agricoltori, selvicoltori, turisti, escursionisti, ecc.) anche in funzione di un loro coinvolgimento attivo nella gestione consapevole del SIC.

Le Misure di conservazione sono suddivise in misure trasversali, misure per habitat e misure per specie.

1) Le misure trasversali sono misure che, in linea generale, si applicano a tutti i SIC della regione biogeografica alpina, essendo riferite a situazioni o ad attività antropiche di ampia diffusione e che interessano trasversalmente una pluralità di habitat e di specie. Alcune di esse, peraltro, sono state adattate alla situazione particolare del SIC in esame.

Le Misure trasversali sono raggruppate per tipologia di attività, ad es: infrastrutture, zootecnia e agricoltura, al fine di rendere coerente la loro esistenza e sviluppo con gli obiettivi conservativi della Rete Natura 2000.

2) Per quanto concerne le misure di conservazione per habitat, per ciascun habitat di allegato I della Dir. 92/43/CEE, sono indicate le misure di conservazione specifiche, non già comprese nelle misure trasversali.

3) Con riferimento infine alle misure di conservazione per specie, per ciascuna specie di Allegato II della Dir. 92/43/CEE sono indicate le misure di conservazione specifiche, non già comprese nelle Misure trasversali. Sono inoltre riportate le misure per le specie floristiche solo di Allegato IV della Dir. 92/43/CEE e le schede di misura per le specie di uccelli di Allegato I della Dir. 2009/147/CE.

Ciascuna specie è associata agli habitat di Allegato I della Dir. 92/43/CEE in cui la stessa è potenzialmente presente. Per la conservazione di tali habitat si rimanda alle misure individuate nelle schede dei singoli habitat del capitolo "Misure di conservazione per habitat".

4.2.1 Analisi comparata delle misure

Di seguito si riporta la comparazione tra le misure di conservazione Sito-specifiche definite dalla regione Friuli Venezia Giulia e riportate nell'Allegato alla Delibera nr. 726 dell'11 aprile 2013, ed i successivi affinamenti regionali, e le misure proposte dal seguente Piano di Gestione: le prime sono state accettate, modificate, eliminate, integrate o sostituite in base ai risultati derivanti dal lavoro di analisi del Piano. Le integrazioni/modifiche aggiunte sono state riportate in grassetto, le parti depennate sono state evidenziate con un carattere barrato grigio mentre in corsivo sono riportati alcuni commenti.

1 – INFRASTRUTTURE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-	1a – AUTOSTRADE, STRADE EXTRAURBANE PRINCIPALI E SECONDARIE (come definite dall'art. 2 del D.lgs 285/1992) ED INFRASTRUTTURE FERROVIARIE	
GA	Riduzione dell'impatto della viabilità su specie e habitat attraverso l'adozione di misure di mitigazione quali: - sottopassaggi o altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare per la fauna minore in presenza di corridoi ecologici locali ad alta densità di individui durante l'anno o concentrati nei periodi di migrazione - valutazione della necessità di collocazione di dissuasori adeguati e sistemi di mitigazione (catadiottri, sistemi acustici e/o olfattivi, barriere, sottopassi e sovrappassi) per la fauna maggiore, lungo i tratti a maggior criticità, e loro eventuale predisposizione	<i>Misura non necessaria</i>
GA	Per progetti di nuova realizzazione di autostrade e strade extraurbane, realizzazione di una rete di captazione/scolo che trattenga le acque di prima pioggia e le indirizzi ad opportuni sistemi di raccolta e/o trattamento	<i>Misura non necessaria</i>
GA	Mitigazione dell'impatto acustico introducendo barriere fonoassorbenti, con sistemi di mitigazione visiva per l'avifauna	<i>Misura non necessaria</i>
-	1b – VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007)	

RE	Divieto di realizzazione di nuova viabilità forestale su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico individuabili negli habitat 6110* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i> , 6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane, 7110* Torbiere alte attive, 7140 Torbiere di transizione e instabili, 7230 Torbiere basse alcaline, 7220* Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>), 8240* Pavimenti calcarei	Habitat non presenti nel SIC
RE		Divieto di realizzare strade nella Riserva forestale della Forra del Pradolino e Monte Mia e nelle aree di tutela dell'Allocco degli Urali (cfr RE 59)
RE	Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agrosilvopastorali, al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza e qualora la stessa non sia prevista dal Piano di gestione	Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agrosilvopastorali, al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza e qualora la stessa non sia prevista dal Piano di gestione
RE	Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio, salvo: <ul style="list-style-type: none"> - esigenze di pubblica utilità; - conduzione del fondo ed accesso ai beni immobili in proprietà e possesso; - accesso ad agriturismi in esercizio o a malghe monticate e organizzate per la commercializzazione dei prodotti ottenuti dall'attività malghiva, la ristorazione e il soggiorno; - mezzi muniti di apposito contrassegno riferito a persone disabili - esigenze legate all'attività venatoria; - ulteriori casistiche individuate dall'ente gestore del Sito 	Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio, salvo: <ul style="list-style-type: none"> - esigenze di pubblica utilità; - conduzione del fondo ed accesso ai beni immobili in proprietà e possesso; - accesso ad agriturismi in esercizio o a malghe monticate e organizzate per la commercializzazione dei prodotti ottenuti dall'attività malghiva, la ristorazione e il soggiorno; - mezzi muniti di apposito contrassegno riferito a persone disabili; - esigenze legate all'attività venatoria; - trasporto e recupero di animali abbattuti durante l'esercizio dell'attività venatoria o di controllo; - ulteriori casistiche individuate dall'ente gestore del Sito.
RE	Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto (art. 9, comma 2, lett. d) della L.R. 7/2008)	Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto (art. 9, comma 2, lett. d) della L.R. 7/2008)
GA	Definizione di linee guida per la costruzione e manutenzione di nuova viabilità forestale da parte degli organi competenti	Misura non necessaria
	1c – IMPIANTI DI TURISMO INVERNALE E STRUTTURE ANNESSE	
RE	Divieto di realizzare interventi fitosanitari o di fertilizzazione con sostanze chimiche per il trattamento delle piste dopo la fase di eventuale idrosemia iniziale e per la stabilizzazione del manto nevoso	Misura non necessaria considerata la mancanza di impianti di turismo invernale e di vocazionalità per questo genere di destinazione
RE	Limitazione dell'innervamento artificiale in zone carsiche, con modalità individuate dall'ente gestore del Sito	Misura non necessaria considerata la mancanza di impianti di turismo invernale e di vocazionalità per questo genere di destinazione

RE	Obbligo di demolizione degli impianti dismessi, dell'asporto del materiale di risulta, della messa in sicurezza idrogeologica e valanghiva e di ripristino a verde totale dei tracciati	Misura non necessaria considerata la mancanza di impianti di turismo invernale e di vocazionalità per questo genere di destinazione
GA	Creazione di piccoli ambienti umidi con funzioni naturalistiche alimentati dalle acque di "troppo pieno" dei bacini di raccolta d'acqua per gli impianti di innevamento di nuova costruzione o in manutenzione straordinaria	Misura non necessaria considerata la mancanza di impianti di turismo invernale e di vocazionalità per questo genere di destinazione
GA	Realizzazione/riconversione dei sistemi di captazione delle acque di fusione e drenaggio delle piste affinché non alterino gli afflussi sotterranei, in particolare dove possono andare ad alimentare zone umide	Misura non necessaria considerata la mancanza di impianti di turismo invernale e di vocazionalità per questo genere di destinazione
	1d – INFRASTRUTTURE ENERGETICHE	
RE		Divieto di realizzazione di impianti eolici eccettuati quelli per autoconsumo
RE		Divieto di riduzione delle portate per scopi idroelettrici
RE	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aree ad alta, media e bassa tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione
RE		Per la realizzazione di nuovi elettrodotti va valutato in via prioritaria l'interramento dei conduttori
RE	Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari o posizionati nelle vicinanze di edifici purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici	Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari o posizionati nelle vicinanze di edifici purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici
RE	Obbligo di effettuare le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrate (cavidotti, elettrodotti, oleodotti ecc.) nei periodi definiti dall'ente gestore del Sito, ad esclusione degli interventi di somma urgenza che potranno essere realizzati in qualsiasi momento	Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrate (cavidotti, elettrodotti, ecc.) andranno realizzate al di fuori del periodo febbraio-luglio. Eventuali deroghe motivate dovranno essere conseguenti ad opportuna verifica preliminare di significatività dell'incidenza o parere motivato dell'Ente gestore, ad esclusione degli interventi di urgenza, che potranno essere realizzati in qualsiasi momento, previa comunque comunicazione all'Ente gestore.
RE	Individuazione da parte dell'ente gestore del Sito dei passi di migrazione	Misura non necessaria
-	1e – INFRASTRUTTURE IDRAULICHE	
RE	Negli interventi di nuova realizzazione, di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione delle infrastrutture idrauliche obbligo di rimozione o adeguamento dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario	Negli interventi di nuova realizzazione, di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione delle infrastrutture idrauliche obbligo di rimozione o adeguamento dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario; nel caso di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione, tale obbligo sussiste solamente se la rimozione o l'adeguamento dei manufatti che causano interruzione non comportano una spesa superiore al 20% del costo complessivo dell'intervento

RE	Negli interventi di nuova realizzazione che prevedono l'interruzione della continuità ecologica di fiumi e torrenti, obbligo di prevedere la costruzione di strutture idonee a consentire la risalita della fauna ittica e tali da garantire il ripristino della continuità ecologica fluviale	Misura già recepita
GA	Rimozione o mitigazione dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica	Rimozione o mitigazione dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario

2 – ZOOTECNIA E AGRICOLTURA		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
GA	Creazione e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica	Misura non necessaria
GA	<p>Percorsi per la transumanza stagionale e per l'attività di pascolo vagante delle greggi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione da parte dell'ente gestore del Sito delle aree in cui vietare il transito e stazionamento di greggi in relazione a: presenza di habitat di allegato I della Direttiva Habitat considerati di particolare interesse, periodi riproduttivi e siti di riproduzione delle specie di interesse comunitario - definizione del carico massimo di U.B.A. per ettaro/mese sostenibile, da parte dell'ente gestore del Sito - predisposizione da parte di ciascun pastore- richiedente di una relazione tecnica indicante: numero di capi, percorso previsto, durata dello spostamento, punti individuati per le soste, data indicativa di partenza ed arrivo 	Misura non pertinente in quanto l'area attualmente non è interessata da pascolo ovino
GA		Neoformazioni rade su ex-prati: decespugliamento e ripresa dello sfalcio nelle neoformazioni rade su ex-prati
RE	Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile (art. 9, comma 2, lett. c) della L.R. 7/2008)	Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile (art. 9, comma 2, lett. c) della L.R. 7/2008)
RE	Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi (art. 9, comma 2, lett. e) della L.R. 7/2008)	Misura non pertinente in quanto l'area attualmente non è interessata da pascolo

GA	Individuazione da parte dell'ente gestore del Sito dei corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi e di habitat di interesse comunitario lungo i quali realizzare una fascia tampone, nonché individuazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, in collaborazione con il Servizio regionale competente in materia di conservazione e valorizzazione del paesaggio	<i>Misura non necessaria</i>
----	--	------------------------------

3 – ATTIVITÀ FORESTALE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE		<p>Nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 giugno le utilizzazioni boschive che in base al Regolamento forestale siano subordinate alla Dichiarazione di Taglio (DT) (art. 10 e 11 del Regolamento forestale) o al progetto di riqualificazione forestale e ambientale (PRFA) (art. 9 del Regolamento forestale), possono essere eseguite solo nei seguenti casi: a. assenza di territori di nidificazione di specie di interesse comunitario nell'area di intervento e nelle sue adiacenze fino ad una distanza di 100 metri dal confine esterno delle aree interessate dall'utilizzazione e dalle vie aeree e terrestri di esbosco interessate; b. utilizzazioni di alberi che ostacolano il transito sulla viabilità pubblica e sulla viabilità forestale principale; c. interventi urgenti per motivi di sicurezza, fitosanitari o di pubblica incolumità.</p> <p>Le condizioni di cui alla lettera a. devono essere attestate in sede di redazione del PRFA o di DT, i quali dovranno pervenire almeno 15 giorni (oppure 30 giorni per i PRFA di cui all'art. 9 comma 8 del Regolamento forestale) prima dell'inizio dell'utilizzazione anche al Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000, il quale, prima dell'avvio dell'intervento, può formulare eventuali prescrizioni. Fanno eccezione i tagli inferiori a 50 metri cubi lordi di massa nelle fustaie o a 1.000 mq di superficie nei cedui.</p> <p>In presenza di aree idonee alla nidificazione e all'allevamento della covata del gallo cedrone, le utilizzazioni sono ugualmente precluse nel periodo compreso fra il 1° marzo e il 30 giugno. In presenza di aree idonee alla nidificazione dell'alocco degli Urali le utilizzazioni sono precluse nel periodo compreso fra il 1° febbraio e il 30 giugno. Tale misura vale anche per le linee di eventuale esbosco o di avvicinamento all'area di utilizzazione con mezzi motorizzati che avvenga al di fuori della viabilità silvo pastorale.</p>
RE		<p>Nei boschi soggetti a utilizzazioni, limitatamente alle proprietà con corpi di estensione superiore a 1 ha obbligo di rilascio: - se presente, di almeno 4/5 alberi deperienti con diametro uguale o superiore a quello</p>

		medio del soprassuolo per ettaro; -mediamente, di almeno 2 alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento, utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito con preferenza per gli alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie di interesse comunitario e/o che ne ospitino i nidi. Detti alberi, singoli o in gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA
RE		Divieto di effettuare attività selvicolturali nella Riserva forestale Forra del Pradolino e Monte Mia
RE		Divieto di taglio di alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie di interesse comunitario e/o che ne ospitino i nidi, non necessariamente in cavità
GA		Nelle aree potenzialmente idonee alla presenza di Allocco degli Urali o Gallo cedrone, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie
GA		Radure-stadi nitrofilo: controllo della ricolonizzazione forestale ed eventuale sfalcio delle radure
GA		Corileti, Neoformazioni forestali e Popolamenti forestali degradati: miglioramenti strutturali delle neoformazioni e boschi degradati favorendo le specie arboree ecologicamente coerenti
GA		Rimboschimenti artificiali: miglioramenti strutturali dei rimboschimenti e interventi per favorire la loro riconversione naturale, tenendo in considerazione anche la valenza faunistica del rimboschimento (gallo cedrone, orso)

4 – CACCIA		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	Obbligo per gli istituti di gestione faunistico-venatoria (RdC, AF ...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria	Obbligo per gli istituti di gestione faunistico-venatoria (RdC, AFV, ...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria
RE	L'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da ferma e dalla seconda domenica di settembre sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da seguita	È vietata l'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia all'interno del SIC.

RE	Divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo nelle zone individuate dalla cartografia allegata per quanto concerne i seguenti SIC: IT3310003 Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa, IT3320001 Gruppo del Monte Coglians, IT3320002 Monti Dimon e Paularo, IT3320007 Monti Bivera e Clapsavon, IT3320010 Jof di Montasio e Jof Fuart, IT3320013 Lago Minisini e Rivoli Bianchi, IT3320015 Valle del Medio Tagliamento, IT3320006 Conca di Fusine	Misura non pertinente
RE		Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nell'esercizio dell'attività venatoria e di controllo sugli ungulati. In alternativa, obbligo di trasporto a valle e smaltimento delle interiora del capo eviscerato. La misura diviene attiva a tutti gli effetti a partire dal secondo anno dall'entrata in vigore del Piano.
RE	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamenti nazionali, prioritariamente regionali e locali, con modalità di allevamento riconosciute dal Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio. Gli animali dovranno possedere verificate caratteristiche morfometriche, sanitarie e di tracciabilità. I ripopolamenti sono permessi solo nel periodo in cui non è prevista l'attività venatoria	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio
RE		Nelle aree in cui è attualmente in vigore la caccia di selezione, tale forma deve essere mantenuta
RE		La quota del piano di abbattimento realizzata all'interno del SIC deve essere proporzionale alla percentuale di TASP della Riserva compresa nel SIC.
GA		Organizzazione dell'attività delle squadre di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita al fine dell'applicazione del prelievo proporzionale.
GA		All'interno del SIC la Riserva di caccia competente opera in modo da eseguire un numero di battute proporzionale al numero di capi di ungulati da abbattere
RE		Ogni squadra di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita di ciascuna Riserva di caccia operante nel SIC deve essere composta da un massimo di 15 persone (tutti i ruoli compresi) e 2 cani. Non può altresì essere composta da meno di 6 persone.
GA	Definizione da parte del Piano di gestione di metodologie per la razionalizzazione del prelievo venatorio delle specie cacciabili e la limitazione dell'impatto sulle specie di Direttiva	Istituzione di un'area rifugio per aumentare le popolazioni di cervidi e tutelare i grandi carnivori. In alternativa, istituzione di un'area dedicata alla caccia di selezione.
GA	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012

GA RE	Definizione da parte dei Piani di gestione di: densità, localizzazione e forme di foraggiamento per la fauna selvatica e periodi di utilizzazione degli alimenti o attrattivi utilizzati	È consentito il solo foraggiamento attrattivo, ossia effettuato al solo scopo di attirare gli individui presso altane o punti di sparo adibiti al prelievo selettivo o al controllo della specie. Non è consentito il foraggiamento finalizzato alla dissuasione dell'utilizzo delle aree agricole.
RE		Obbligo di registrare sul tesserino regionale di caccia l'appostamento o la zona utilizzati per la caccia selettiva
RE		Obbligo di comunicare annualmente, attraverso il Regolamento di fruizione venatoria (art. 16 della L.R. 6/2008), gli appostamenti per la caccia selettiva al Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria

5 – PESCA		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	<ul style="list-style-type: none"> - limitazione della pesca nei laghi alpini d'alta quota, secondo criteri definiti dall'ente gestore del Sito, in funzione delle caratteristiche ecologiche e delle esigenze conservazionistiche specifiche, nonché della necessità di rinaturalizzazione o eradicazione della fauna ittica presente - Divieto di effettuare immissioni ittiche ad eccezione degli interventi di ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamento o da cattura nel medesimo corso d'acqua e salvo diversa indicazione del Piano di gestione - Divieto di individuazione di nuovi tratti idonei alle gare di pesca - Obbligo di verifica di significatività dell'incidenza per le gare di pesca svolte al di fuori degli impianti autorizzati ai sensi dell'art. 17 della L.R. 17/2006 	<ul style="list-style-type: none"> - limitazione della pesca nei laghi alpini d'alta quota, secondo criteri definiti dall'ente gestore del Sito, in funzione delle caratteristiche ecologiche e delle esigenze conservazionistiche specifiche, nonché della necessità di rinaturalizzazione o eradicazione della fauna ittica presente. - Divieto di effettuare immissioni ittiche ad eccezione degli interventi di ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamento o da cattura nel medesimo corso d'acqua - Divieto di individuazione di nuovi tratti idonei alle gare di pesca - Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le gare di pesca svolte al di fuori degli impianti autorizzati ai sensi dell'art. 17 della L.R. 17/2006
PD		Promozione di una gestione ittica condivisa delle acque di confine (Natisone)

5 – FRUIZIONE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	Obbligo di verifica di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone	Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone. Per afflusso ingente si intende un raggruppamento superiore alle 200 unità, in relazione al tipo di evento e alle aree coinvolte. Il numero viene determinato sulla base delle presenze dell'anno precedente o, in assenza di queste, su stime motivate.

RE	Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, l'ente gestore del Sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili; tali divieti non si applicano ai proprietari, possessori legittimi e conduttori dei fondi ovvero titolari di attività autorizzate dagli enti competenti	Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, l'ente gestore del Sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili; tali divieti non si applicano ai proprietari, possessori legittimi e conduttori dei fondi ovvero titolari di attività autorizzate dagli enti competenti
RE		Divieto di volo ricreativo (libero o motorizzato) lungo il versante meridionale del M. Mia.
RE		Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per nuova sentieristica

6 – ATTIVITA' ESTRATTIVE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	Divieto di apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti; sono fatti salvi, per ragioni connesse a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente, previa valutazione d'incidenza ed adozione di ogni misura di mitigazione o compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000: a. l'ampliamento o la riattivazione di attività estrattive tradizionali di materiale ornamentale che producono sino a 15.000 metri cubi di estratto all'anno, con un'area interessata sino a complessivi 10 ettari b. la riorganizzazione dei perimetri delle aree interessate dalle attività estrattive di cui alla lettera a. per finalità di rinaturalizzazione delle medesime (art. 21 della L.R. 7/2008)	Sono vietati la realizzazione e l'ampliamento di cave
RE	Il progetto di coltivazione, qualora possibile, deve essere organizzato per lotti funzionali, a ciascuno dei quali far corrispondere specifici interventi di ripristino ambientale	<i>Misura non necessaria</i>
RE	Gli interventi di estrazione di inerti nei corsi d'acqua sono assentiti solo se strettamente necessari al fine del contenimento del rischio idraulico con riferimento alla pubblica incolumità e comunque previa valutazione di incidenza, prevedendo interventi compensativi di riqualificazione fluviale (DGR 240/2012)	Gli interventi di estrazione di inerti nei corsi d'acqua sono assentiti solo se strettamente necessari al fine del contenimento del rischio idraulico con riferimento alla pubblica incolumità e comunque previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza , prevedendo interventi compensativi di riqualificazione fluviale (DGR 240/2012)

GA	<p>Le attività estrattive in corso o quelle che devono ancora concludere le azioni di ripristino devono adeguare i propri progetti di ripristino, qualora possibile, alle seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le pareti di cava caratterizzate dalla presenza di anfratti, cavità e in generale di irregolarità, vanno conservate o, se necessario per motivi di sicurezza, consolidate mantenendo cavità adeguate alla nidificazione e al riparo delle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento a strigiformi e chiroterri - le pareti di cava lisce e/o senza cavità devono essere adeguate tramite la creazione di asperità, anfratti, fessure, cavità adeguate alla nidificazione e al riparo delle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento a strigiformi e chiroterri, compatibilmente con le esigenze di sicurezza 	<p><i>Misura non necessaria</i></p>
----	---	-------------------------------------

7 – INTERVENTI NEI CORSI D'ACQUA

Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	<p>Divieto di alterazione di specifici tratti di alveo, individuati dall'ente gestore del Sito in relazione a: presenza di habitat di allegato I della Direttiva Habitat considerati di particolare interesse, periodi riproduttivi e siti di riproduzione delle specie di interesse comunitario</p>	<p><i>Misura non necessaria</i></p>
GA	<p>Rispetto delle "Linee guida per gli interventi di manutenzione delle opere pubbliche di bonifica, idraulico-agrarie e di irrigazione" (DGR n. 1431/2006 e s.m.i.), salvo diversa indicazione delle misure habitat-specifiche</p>	<p><i>Misura non necessaria</i></p>

8 – RIFIUTI

Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	<p>Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di superficie di quelli esistenti, fatte salve le discariche per inerti</p>	<p>Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di superficie di quelli esistenti, fatte salve le discariche per inerti</p>

9 – ATTIVITA' MILITARI		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
GA	Proposta, in sede di discussione delle concessioni in essere, di: <ul style="list-style-type: none"> - evitare l'ampliamento delle aree già in uso - evitare di estendere le tempistiche di utilizzo attualmente definite - coinvolgere il Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000 	<i>Non sono presenti aree militari nel sito in esame</i>
GA	Riquilificazione delle aree militari dismesse	<i>Non sono presenti aree militari nel sito in esame</i>

10 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni dei generi <i>Procambarus</i> , <i>Orconectes</i> , <i>Pacifastacus</i> e <i>Cherax</i>	Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni dei generi <i>Procambarus</i> , <i>Orconectes</i> , <i>Pacifastacus</i> e <i>Cherax</i>
RE	Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)	Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)
RE	Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio; sono fatti salvi: <ul style="list-style-type: none"> - i cani da pastore nell'esercizio di conduzione o guardia del bestiame - i cani delle forze armate e delle forze di polizia, quando utilizzati per servizio - le prove cinofile autorizzate ai sensi dell'art 6 del Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007 	Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio; sono fatti salvi: <ul style="list-style-type: none"> - i cani da pastore nell'esercizio di conduzione o guardia del bestiame - i cani delle forze armate e delle forze di polizia, quando utilizzati per servizio - le prove cinofile autorizzate ai sensi dell'art 6 del Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007
RE	Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario	Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario
GA	Definizione da parte dell'ente gestore del Sito, in accordo con gli enti cui è assegnata la funzione della gestione del patrimonio faunistico o floristico, di: <ul style="list-style-type: none"> - specie alloctone-invasive e delle aree oggetto di eradicazione/contenimento - aree in cui, a seguito del contrasto alle specie alloctone, sia opportuno o necessario provvedere con interventi di restocking - progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti o di reintroduzione per specie vegetali o animali di interesse conservazionistico - programmi di eradicazione progressiva di specie alloctone che mettano a rischio la conservazione di fauna e flora autoctone 	<i>Misura non necessaria</i>

GA	Raccolta e gestione dei dati: - approvazione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dei dati - attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati	Misura non necessaria
GA	Individuazione da parte dell'ente gestore del Sito, dei corridoi ecologici e mantenimento della loro funzionalità all'interno dei SIC	Misura non necessaria
GA	- creazione e/o potenziamento di banche del germoplasma di specie vegetali di interesse comunitario, minacciate e rare - sviluppo di programmi di conservazione di specie di interesse comunitario, minacciate e rare anche <i>ex situ</i>	Misura non necessaria
GA	Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione, privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale	Misura circostanziata in altre misure
GA	Realizzazione di interventi in deroga finalizzati al controllo numerico delle specie "problematiche e/o dannose", laddove la distribuzione di queste specie possa influenzare negativamente la conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario, nel rispetto delle vigenti normative in materia	Misura non pertinente: con riferimento al cinghiale non si rilevano nel SIC densità tali da generare problemi di conservazione ad habitat e specie nel prossimo decennio

11 – PROPOSTE DI INCENTIVI		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
IN	Incentivi per la riduzione delle barriere ecologiche fluviali su impianti esistenti (es. scale di risalita, by pass ecologici)	Incentivi per la riduzione delle barriere ecologiche fluviali su impianti esistenti (es. scale di risalita, by pass ecologici)
IN	Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti ed aree di ristagno idonei alla conservazione di anfibi e rettili	Misura non necessaria
IN	Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo	Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo
IN	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario
IN	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei
IN	Incentivi per l'utilizzo di legname certificato nelle costruzioni rurali e in edilizia	Misura non necessaria
IN	Incentivi per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche)	Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche)

12 – MONITORAGGI		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
MR	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000
MR	Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000
MR	Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000
MR	Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo SIC	Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo SIC
MR		Monitoraggio dell'habitat 9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
MR		Monitoraggio dei boschi ripariali (3240-91E0)
MR		Monitoraggio floristico-vegetazionale Riserva forestale Forra del Pradolino e Monte Mia
MR		Monitoraggio standard dei grandi carnivori mediante transetti e fototrappolaggio favorendo una cooperazione internazionale con la Slovenia
MR		Allocco degli Urali; monitoraggio e individuazione delle core areas e/o aree di nidificazione
MR		Gallo cedrone e Francolino di monte: monitoraggio distributivo e quantitativo; individuazione delle aree di presenza stagionali

13 – DIVULGAZIONE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
PD	<ul style="list-style-type: none"> - predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 - posa di pannelli informativi che dettino le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000 	<p>Predisposizione strumenti e strutture divulgative per i fruitori dell'ambiente naturale</p> <ul style="list-style-type: none"> - predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 - posa di pannelli informativi che dettino le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000 - interventi di promozione nelle aree più rappresentative degli habitat ("vetrina degli habitat")
PD	Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo	Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo

PD	Informazione e sensibilizzazione per pescatori, agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agrocolturali eco-compatibili	Informazione e sensibilizzazione per pescatori, agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agrocolturali eco-compatibili
PD	Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione	Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione
PD	Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, operatori agricoli, amministratori, guide naturalistiche, guide speleologiche, insegnanti, ecc.)	Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, operatori agricoli, amministratori, guide naturalistiche, guide speleologiche, insegnanti, ecc.)

MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT

HABITAT D'ACQUA DOLCE		
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>		
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat secondo quanto disposto dal regime di condizionalità o regolamentato dall'ente gestore del Sito, salvo che per motivi igienico-sanitari	<i>Misura non necessaria</i>
RE	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata
RE	Divieto di riduzione delle portate idriche e di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat	Divieto di riduzione delle portate idriche e di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat
RE	Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveari e peri-golenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico; in caso di necessità di intervento, il progetto deve contenere anche un'azione di ripristino delle condizioni naturalistiche del corpo idrico	Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveari e peri-golenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico; in caso di necessità di intervento, il progetto deve contenere anche un'azione di ripristino delle condizioni naturalistiche del corpo idrico
GA		Controllo espansione neofite nei boschi ripariali
GA	Realizzazione di periodici interventi di sfalcio e asportazione delle biomasse vegetali elofitiche	<i>Misura non necessaria</i>
GA	Adozione di un protocollo unitario di manutenzione e gestione dei corsi d'acqua e della rete scolante	<i>Misura non necessaria</i>

FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI		
62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>)		
6410 Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)		
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile		
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine		
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPRReg. 3/2013)	La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPRReg. 3/2013)
RE	6410, 6430: divieto di attività di drenaggio e di modifica sostanziale del reticolo idrico non direttamente funzionali alla gestione del SIC; sono fatti salvi gli interventi di ordinaria manutenzione del reticolo idrico	<i>Misura non necessaria</i>
GA	6410, 6430: eliminazione progressiva di tutti i presidi drenanti di origine antropica (scoline, punti di captazione, ecc.) e mantenimento di eventuali canali scolanti a bassa profondità rispetto al piano campagna (20-30 cm)	<i>Misura non necessaria vista l'assenza di presidi drenanti</i>

GA	62A0: decespugliamento periodico (almeno ogni 3 anni) da effettuarsi tra 1 agosto e 15 febbraio, con eventuale asporto della biomassa	La misura viene circostanziata nelle due misure sotto riportate
RE	Mantenimento dell'attività di pascolo purché non causi degrado o alterazione degli habitat prativi	Misura non necessaria
GA	Sfalcio regolare da associarsi alle attività di pascolo nella fascia montana di bassa quota, recupero e gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, delle aree a prato pascolo e dell'attività tradizionale di coltivazione dei prati magri di media montagna	Le misure relative allo sfalcio sono riportate sopra
GA	62A0: interventi di ripristino, che includano il taglio delle specie arboree e arbustive, l'esbosco integrale della biomassa ottenuta, l'utilizzo di sementi di specie erbacee tipiche dell'habitat 62A0 (anche tramite l'impiego di fiorume ottenuto dallo sfalcio delle aree interessate dall'habitat 62A0) per il ripristino del cotico erboso, ove necessario	La misura viene circostanziata nelle misure che seguono
GA		62A0, 6410, 6430, 6510 Prosecuzione sfalcio dei prati
RE		62A0, 6410, 6430, 6510 Divieto di trasformazione dei prati falciati a pascolo intensivo

HABITAT ROCCIOSI E GROTTE

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
GA	Redazione e sottoscrizione di un codice di autoregolamentazione per le associazioni speleologiche ed alpinistiche	Misura non necessaria
GA	8310: interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti	8310: interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti
RE	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata	Misura non necessaria
RE		Per le spedizioni esplorative, obbligo di richiedere all'Ente gestore l'autorizzazione
RE		Per le spedizioni esplorative, obbligo di consegnare all'Ente gestore dell'area SIC, entro tre mesi dall'ultimazione della spedizione, un resoconto delle attività svolte. Entro un anno dall'ultimazione della spedizione vanno forniti anche i rilievi eseguiti
RE		Obbligo di inviare copia di eventuali pubblicazioni inerenti l'attività all'Ente gestore
RE		In tutti gli ambienti ipogei o tratti di essi, interessati dalla presenza di chiroterri, è fatto divieto di utilizzare dispositivi di illuminazione ad acetilene e torce elettriche con lampadine di potenza superiore a 2 Watt e di intensità luminosa superiore a 1 cd (candela). È altresì vietato puntare il fascio di luce direttamente sui chiroterri, e arrecare disturbi agli stessi
RE		Non danneggiare o asportare concrezioni, abbandonare rifiuti, disturbare, catturare o uccidere ogni tipo di organismo cavernicolo e distruggere o raccogliere ogni forma vegetale

		presente all'imboccatura della cavità
RE		La raccolta di campioni di rocce, acque, reperti, flora e fauna ipogea è consentita solo previa autorizzazione dell'Ente gestore, per comprovata reale motivazione scientifica
RE		L'Ente gestore potrà interdire l'accesso a determinate cavità, sia temporaneamente che definitivamente
GA		L'Ente gestore provvede a porre una cancellata che chiuda l'accesso alle grotte alle quali limita e/o interdice l'accesso. La cancellata deve essere idonea a non limitare il volo di chiroterti
GA		Inserimento nel catasto grotte
RE	8310: divieto di: - Accendere fuochi - Asportare o danneggiare gli speleo temi - Fare scritte o incisione sulle pareti	8310: divieto di: - accendere fuochi - asportare o danneggiare gli speleo temi - fare scritte o incisione sulle pareti

FORESTE		
9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>		
91Ko Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)		
91Lo Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)		
91E0 *Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)		
9530* Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici		
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	È vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat	E' vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat
RE	Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza	Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza
GA	Individuazione di "aree forestali di elevato valore naturalistico" da destinare alla libera evoluzione (art. 67 L.R. 9/2007)	Istituzione Riserva forestale Forra del Pradolino e Monte Mia
RE		9180*, 91E0*: divieto di governo a ceduo ad eccezione di eventuali aree incluse per limiti di scala, ma di fatto non riferibili all'habitat. Le condizioni di situazioni non riferibili all'habitat devono essere attestate in sede di redazione del PRFA o di DT, i quali dovranno pervenire almeno 15 giorni (oppure 30 giorni per i PRFA di cui all'art. 9 comma 8 del Regolamento forestale) prima dell'inizio dell'utilizzazione anche al Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000, il quale, prima dell'avvio dell'intervento, può formulare eventuali prescrizioni.

RE		91E0*: Divieto di riduzione delle portate idriche e di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat
RE		91E0*: Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveali e peri-golenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico; in caso di necessità di intervento, il progetto deve contenere anche un'azione di ripristino delle condizioni naturalistiche del corpo idrico
GA		91E0*: Miglioramenti strutturali dei boschi ripariali e interventi per favorire le specie ecologicamente coerenti
RE	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata	<i>Misura non necessaria</i>
RE	91E0*: divieto di interventi di ripulitura dei corsi d'acqua che determinano danneggiamento e/o distruzione dell'habitat; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza	91E0*: divieto di interventi di ripulitura dei corsi d'acqua che determinano danneggiamento e/o distruzione dell'habitat; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza
GA	Prove pilota e sperimentazioni per il controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone	91E0* : Prove pilota e sperimentazioni per il controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone
GA	Definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat e realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti	<i>Misura non necessaria</i>
GA	L'Amministrazione regionale tramite i suoi uffici competenti in materia idraulica segnala al soggetto gestore del Sito situazioni in cui la presenza di habitat boschivi determina condizione di rischio idraulico tali da necessitare interventi preventivi; l'ente gestore del Sito definisce le modalità di intervento e ogni altra azione compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000	L'Amministrazione regionale tramite i suoi uffici competenti in materia idraulica segnala al soggetto gestore del Sito situazioni in cui la presenza di habitat boschivi determina condizione di rischio idraulico tali da necessitare interventi preventivi; l'ente gestore del Sito definisce le modalità di intervento e ogni altra azione compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000
GA	91L0: conversione ad alto fusto delle aree boscate governate a ceduo	91L0: conversione ad alto fusto delle aree boscate governate a ceduo
GA	9530*: realizzazione di interventi ed opere con finalità di antincendio (vasconi di captazione dell'acqua e relative infrastrutture di accesso, interventi di pulizia del sottobosco)	<i>Misura non necessaria</i>

MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ANIMALI

FALCONIFORMI		
A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo) A091 <i>Aquila chrysaetos</i> (Aquila reale)		
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI

-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat
RE GA	Obbligo di conservazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, individuati dall'ente gestore del Sito	Individuazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, da conservare
RE GA	<i>Aquila chrysaetos</i> : nelle aree comprese entro 500 m dai siti idonei alla nidificazione individuati dall'ente gestore del Sito, divieto di arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo, limitatamente ai periodi sensibili	<i>Aquila chrysaetos</i> : individuazione dei siti di nidificazione dove vietare l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo limitatamente ai periodi sensibili, entro 500 m di raggio
GA	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio	<i>La misura è già stata contemplata nelle misure trasversali</i>
GA	Analisi degli aspetti legati al rilascio in situ delle carcasse degli animali selvatici da parte del Piano di gestione, nel rispetto delle norme sanitarie vigenti	<i>Misura non necessaria</i>
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Acque correnti (cod. 3240), Formazioni erbose (62A0, 6510), Praterie umide (cod. 6410, 6430), Ghiaioni (8130), Pareti rocciose (8210), Foreste (cod. 91E0*, 91K0, 91L0, 9530*)	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Acque correnti (cod. 3240), Formazioni erbose (62A0, 6510), Praterie umide (cod. 6410, 6430), Ghiaioni (8130), Pareti rocciose (8210), Foreste (cod. 91E0*, 91K0, 91L0, 9530*)

STRIGIFORMI

A215 *Bubo bubo* (Gufo reale)
A220 *Strix uralensis* (Allocco degli Urali)
A223 *Aegolius funereus* (Civetta capogrosso)

Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE

Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat
RE GA	<i>Bubo bubo</i> : nelle aree comprese entro 500 m dai siti idonei alla nidificazione individuati dall'ente gestore del Sito, divieto di arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo, limitatamente ai periodi sensibili	<i>Bubo bubo</i> : individuazione dei siti di nidificazione dove vietare l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo limitatamente ai periodi sensibili, entro 500 m di raggio
GA	Individuazione di "aree forestali ad elevato valore naturalistico" (art. 67 L.R. 9/2007), da lasciare a libera evoluzione in relazione alla presenza dei siti di riproduzione	Istituzione Riserva forestale Forra del Pradolino e Monte Mia ("Area forestale di elevato valore naturalistico da destinare alla libera evoluzione" L.R. 23 aprile 2007 n. 9. art. 67)
GA		Non utilizzo (nei comuni del SIC) di rodenticidi ad azione ritardata, consentendo solo l'uso di preparati a base di bromadiolone o prodotti a base di cellulosa
GA	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)

GA	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo
GA	Rilascio di almeno 4-5 alberi/ha da non destinare al taglio	Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito. Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.
RE		Nelle aree di presenza accertata dell' Allocco degli Urali, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie
RE GA		Strix uralensis: individuazione dei siti di nidificazione dove vietare qualunque forma di disturbo, compresa l'attività selvicolturale, limitatamente ai periodi sensibili 1 febbraio-30 giugno, entro 500 m di raggio
GA	Conservare, localmente, spessine di peccio e larice negli ambienti aperti a pascolo e sommitali	Conservare, localmente, spessine di peccio e larice negli ambienti aperti a pascolo e sommitali
GA	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio	<i>La misura è già stata contemplata nelle misure trasversali</i>
GA		Allocco degli Urali: posa di cassette nido per aumentare la disponibilità di siti di nidificazione
GA	<i>Aegolius funereus, Glaucidium passerinum, Strix uralensis:</i> rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate dall'ente gestore del Sito	<i>Aegolius funereus, Glaucidium passerinum, Strix uralensis:</i> rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate dall'ente gestore del Sito
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Bubo bubo:</i> Formazioni erbose (62A0, 6510), Praterie umide (cod. 6410, 6430), Pareti rocciose (8210) <i>Strix uralensis, Aegolius funereus:</i> Foreste (9180*, 91E0*, 91K0, 91L0)	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Bubo bubo:</i> Formazioni erbose (62A0, 6510), Praterie umide (cod. 6410, 6430), Pareti rocciose (8210) <i>Strix uralensis, Aegolius funereus:</i> Foreste (9180*, 91E0*, 91K0, 91L0)

GALLIFORMI

A104 *Bonasa bonasia* (Francolino di monte)
A412 *Alectoris graeca saxatilis* (Coturnice)
A108 *Tetrao urogallus* (Gallo cedrone)

Allegato: I e II B della Direttiva 2009/147/CE (Francolino di monte), I e II A (Coturnice)

Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-----------	----------------	--

-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat
RE	<i>Alectoris graeca saxatilis</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5. La valutazione annuale del SR è basata su censimenti periodici e standardizzati, coordinati a livello tecnico dalla Regione	<i>Alectoris graeca saxatilis</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5. La valutazione annuale del SR è basata su censimenti periodici e standardizzati, coordinati a livello tecnico dalla Regione
GA	Individuazione di "aree forestali ad elevato valore naturalistico" (art. 67 L.R. 9/2007), da lasciare a libera evoluzione in relazione alla presenza dei siti di riproduzione	Misura non necessaria
GA	<i>Alectoris graeca saxatilis</i> : ripristino di aree a pascolo in fase di imboscamento spontaneo in aree ecotonali, sfalcio dei prati e mantenimento dei pascoli e praterie secondarie	Misura non necessaria
GA	<i>Alectoris graeca saxatilis</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi	<i>Alectoris graeca</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi
GA	<i>Alectoris graeca saxatilis</i> : assegnazione nominale dei capi ai cacciatori	<i>Alectoris graeca saxatilis</i> : assegnazione nominale dei capi ai cacciatori
GA	Mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di essenze fruticose	Misura già considerata
GA	<i>Tetrao urogallus</i> : mantenimento o creazione di aree idonee ad ospitare arene di canto	<i>Tetrao urogallus</i>: mantenimento o creazione di aree idonee all'allevamento di covate, in particolare favorendo la presenza di sottobosco suffruticoso.
GA	<i>Tetrao urogallus</i> : conservazione di piante ad alto fusto	Rilascio degli esemplari di abete rosso, abete bianco e pino silvestre nelle aree idonee alla presenza del gallo cedrone
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Bonasa bonasia</i> , <i>Tetrao urogallus</i> : Foreste (91Ko) <i>Alectoris graeca saxatilis</i> : Formazioni erbose (62A0)	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Bonasa bonasia</i> , <i>Tetrao urogallus</i> : Foreste (91Ko) <i>Alectoris graeca saxatilis</i> : Formazioni erbose (62A0)

CAPRIMULGIFORMI

A224 *Caprimulgus europaeus* (Succiacapre)

Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE

Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat
RE	Divieto di accesso nelle aree idonee alla nidificazione, individuate dall'ente gestore del Sito, limitatamente al periodo riproduttivo	<i>misura non necessaria</i>
RE	Divieto di eseguire gli interventi di manutenzione ordinaria di cui all'art. 2 della L.R. 16/2002 che non rivestono carattere d'urgenza, nel periodo aprile-agosto	<i>misura non necessaria</i>
GA	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio	<i>Misura già circostanziata nelle misure trasversali</i>

-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Acque correnti (cod. 3240), Formazioni erbose (62A0), Praterie umide (cod. 6430)	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Acque correnti (cod. 3240), Formazioni erbose (62A0), Praterie umide (cod. 6430)
---	--	--

PICIFORMI		
A234 <i>Picus canus</i> (Picchio cenerino) A236 <i>Dryocopus martius</i> (Picchio nero)		
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat
GA	Individuazione di "aree forestali ad elevato valore naturalistico" (art. 67 L.R. 9/2007), da lasciare a libera evoluzione in relazione alla presenza dei siti di riproduzione	<i>Misura già circostanziata nelle misure trasversali</i>
GA	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)
GA	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo
GA	Rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate dall'ente gestore del Sito	<i>Misura già circostanziata nelle misure trasversali</i>
GA	Rilascio di almeno 4-5 alberi/ha da non destinare al taglio	Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito. Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.
GA	Conservazione dei pioppeti naturali mediante la tutela di appezzamenti di almeno 5-10 ha lungo le aste fluviali	<i>Misura non pertinente</i>
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Picus canus</i> : Foreste (91L0) <i>Dryocopus martius</i> : Foreste mature (9180*, 91E0*, 91K0, 91L0, 9530*)	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Picus canus</i> : Foreste (91L0) <i>Dryocopus martius</i> : Foreste mature (9180*, 91E0*, 91K0, 91L0, 9530*)

PASSERIFORMI		
A338 <i>Lanius collurio</i> (Averla piccola)		
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat
GA	Interventi di miglioramento dell'habitat a canneto (<i>Phragmites</i> spp.) quali sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento degli specchi d'acqua liberi, favorendo tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio a raso	<i>Misura non pertinente</i>
GA	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio	<i>Misura già circostanziata nelle misure trasversali</i>
GA	Applicazione di tecniche di sfalcio poco invasive (sfalcio centrifugo, barra d'involo) in aree di presenza anche potenziale della specie, individuate dall'ente gestore del Sito	<i>Misura non necessaria</i>
GA	Mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di essenze fruticose	<i>Misura già circostanziata nelle misure trasversali</i>
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Formazioni erbose (62A0, 6510)	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Formazioni erbose (62A0, 6510)

LEPIDOTTERI		
6199* <i>Euplagia quadripunctaria</i>		
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat
RE	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (3240), Foreste (9180*, 91E0*, 91K0, 91L0)	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (3240), Foreste (9180*, 91E0*, 91K0, 91L0)

COLEOTTERI		
1083 <i>Lucanus cervus</i> (Cervo volante) 1089 <i>Morimus funereus</i> (Cerambice funereo)		
Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat
RE	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali
GA	Individuazione di alcune "aree forestali ad elevato valore naturalistico" (art. 67 L.R. 9/2007), da lasciare a libera evoluzione (mantenimento della necromassa vegetale al suolo e in piedi e di piante deperienti), soprattutto aree a querceto (<i>Lucanus cervus</i> , <i>Cerambyx cerdo</i> , <i>Morimus funereus</i>), e faggeta (<i>Rosalia alpina</i> , <i>Morimus funereus</i>)	Istituzione Riserva forestale Forra del Pradolino e Monte Mia ("Area forestale di elevato valore naturalistico da destinare alla libera evoluzione" L.R. 23 aprile 2007 n. 9. art. 67)
GA	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)
GA	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo
GA	Rilascio di almeno 4-5 alberi/ha da non destinare al taglio	Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito. Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.
GA	Rilascio di almeno 1/3 delle ceppaie	<i>Misura non pertinente</i>
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Lucanus cervus</i> : Foreste (91E0*, 91K0, 91L0) <i>Morimus funereus</i> : Foreste (91E0*, 91K0, 9180*)	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Lucanus cervus</i> : Foreste (91E0*, 91K0, 91L0) <i>Morimus funereus</i> : Foreste (91E0*, 91K0, 9180*)

CROSTACEI		
1092 <i>Austropotamobius pallipes</i> (Gambero di fiume)		
Allegato: II e V della Direttiva 92/43/CEE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat
RE	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali
GA	Segnalazione dei casi di mortalità anomala all'Ente Tutela Pesca (ETP) ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	Segnalazione dei casi di mortalità anomala all'Ente Tutela Pesca (ETP) ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Torrenti, ruscelli e rogge di risorgiva con corrente da moderata a forte e fondale prevalentemente ghiaioso o sabbioso	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Torrenti, ruscelli e rogge di risorgiva con corrente da moderata a forte e fondale prevalentemente ghiaioso o sabbioso

SALMONIFORMI		
1107 <i>Salmo marmoratus</i> (Trota marmorata)		
Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat
GA	Definizione da parte del Piano di gestione dei periodi di divieto di pesca nelle zone interessate da programmi specifici di ripopolamento della specie	<i>Misura non necessaria</i>
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Torrenti alpini e prealpini con morfologia a salti e buche e con fondo ghiaioso e ciottoloso	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Torrenti alpini prealpini con morfologia a salti e buche e con fondo ghiaioso e ciottoloso

CIPRINIFORMI		
1137 <i>Barbus plebejus</i> (Barbo)		
Allegato: II e V della Direttiva 92/43/CEE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat
RE	Divieto di pesca nel periodo riproduttivo, dal 15 maggio al 15 giugno	<i>Misura non necessaria</i>

-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Torrenti alpini e prealpini con morfologia a salti e buche e con fondo ghiaioso e ciottoloso	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Torrenti alpini e prealpini con morfologia a salti e buche e con fondo ghiaioso e ciottoloso
---	--	--

SCORPENIFORMI		
1163 <i>Cottus gobio</i> (Scazzone)		
Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque prive di vegetazione con fondo ciottoloso del tratto montano e di media pianura dei fiumi alpini	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque prive di vegetazione con fondo ciottoloso del tratto montano e di media pianura dei fiumi alpini

ANURI		
1193 <i>Bombina variegata</i> (Ululone dal ventre giallo)		
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat
RE	Divieto di introdurre pesci ed altri predatori acquatici nei siti riproduttivi individuati dall'ente gestore del Sito	<i>Misura non necessaria</i>
GA	Segnalazione dei casi di mortalità anomala ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	Segnalazione dei casi di mortalità anomala ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)
GA	Interventi di ripristino delle zone umide e creazione di nuovi quartieri riproduttivi	<i>Misura non necessaria</i>
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (3240), Praterie umide (6430), Raccolte d'acqua anche temporanee	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (3240), Praterie umide (6430), Raccolte d'acqua anche temporanee

CHIROTTERI		
1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i> (Ferro di cavallo minore) 1308 <i>Barbastella barbastellus</i> (Barbastello)		
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat

RE GA	Nelle grotte e cavità sotterranee individuate dall'ente gestore del Sito: <ul style="list-style-type: none"> - divieto di accesso in periodo di svernamento di colonie di chiroterri, da novembre a marzo, salvo deroghe richieste al Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000 per scopi scientifici, didattici e per fini conservazionistici di gestione del sito - divieto di illuminazione in caso di presenza di colonie di chiroterri - utilizzo di grigliati compatibili con l'accesso ai chiroterri nel caso di chiusura delle entrate 	Individuazione di grotte e cavità sotterranee di colonie di chiroterri, in cui vietare l'accesso in periodo di svernamento, da novembre a marzo, salvo deroghe richieste al Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000 per scopi scientifici, didattici e per fini conservazionistici di gestione del sito, in cui vietare l'illuminazione in caso di presenza di colonie di chiroterri e utilizzare grigliati compatibili con l'accesso ai chiroterri nel caso di chiusura delle entrate
RE	Divieto di realizzare opere che rendano accessibili ad un vasto pubblico le grotte non sfruttate a livello turistico in cui siano presenti colonie di chiroterri	Divieto di realizzare opere che rendano accessibili ad un vasto pubblico le grotte non sfruttate a livello turistico in cui siano presenti colonie di chiroterri
GA	Segnalazione dei casi di esemplari rinvenuti morti ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	Segnalazione dei casi di esemplari rinvenuti morti ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)
GA	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)
GA	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo
GA	Rilascio di almeno 4-5 alberi/ha da non destinare al taglio	Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito. Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.
GA	Installazione nelle aree vocate di bat towers (torri da pipistrelli), anche associate a centri visite	<i>Misura non necessaria</i>
GA	Interventi di ripristino di stagni abbandonati e realizzazione di nuovi stagni	<i>Misura non necessaria</i>
GA	Interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti	Interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Formazioni erbose (62A0), Grotte (8310)	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Formazioni erbose (62A0), Grotte (8310)

CARNIVORI		
1354* <i>Ursus arctos</i> (Orso bruno) 1361 <i>Lynx lynx</i> (Lince euroasiatica) 1355 <i>Lutra lutra</i> (Lontra)		
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat
RE GA	Divieto di caccia con cane da ferma e da seguita nei SIC o parte di essi in cui è comprovata la presenza di aree di svernamento-letargo (<i>Ursus arctos</i>) e/o di riposo diurno in periodo invernale (<i>Lynx lynx</i>), individuate dall'ente gestore del Sito dal 30 novembre a fine stagione venatoria	Individuazione di aree di svernamento-letargo (<i>Ursus arctos</i>) e/o di riposo diurno in periodo invernale (<i>Lynx lynx</i>), sulla base dei monitoraggi, in cui vietare la caccia con cane da ferma e da seguita dal 30 novembre a fine stagione venatoria
RE GA	<i>Ursus arctos</i> : divieto di attività forestali nelle aree di potenziale svernamento-letargo, individuate dall'ente gestore del Sito, limitatamente al periodo di svernamento-letargo	<i>Ursus arctos</i> : individuazione delle aree di potenziale svernamento-letargo in cui vietare le attività forestali, limitatamente al periodo di svernamento-letargo
RE	<i>Lynx lynx</i> : divieto di accesso turistico, ad esclusione delle strade e sentieri segnalati, in aree di riposo diurno in periodo invernale e in aree di riproduzione, individuate dall'ente gestore del Sito, dal 30 novembre al 30 maggio	<i>Misura non necessaria</i>
GA	<i>Ursus arctos</i> : mantenimento delle zone di ecotono, di radure ed aree ad ericacee negli habitat forestali; attività selvicolturali tese a favorire la presenza di parti relativamente giovani e poco dense (<70 anni)	<i>Misura già circostanziata</i>
GA	<i>Ursus arctos</i> e <i>Lynx lynx</i> : destrutturazione di sentieri esistenti	<i>Misura non necessaria</i>
GA	<i>Lynx lynx</i> : realizzazione di interventi che favoriscono il mosaico vegetazionale e la componente ecotonale (sottobosco e radure) dei boschi maturi	<i>Misura già circostanziata nelle misure trasversali</i>
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Ursus arctos</i> : Formazioni erbose (62A0), Foreste (9180*, 91K0, 91L0) <i>Lutra lutra</i> : Acque correnti (3240), Foreste (91E0*, 92L0) <i>Lynx lynx</i> : Foreste (9180*, 91K0, 91L0)	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Ursus arctos</i> : Formazioni erbose (62A0), Foreste (9180*, 91K0, 91L0) <i>Lutra lutra</i> : Acque correnti (3240), Foreste (91E0*, 92L0) <i>Lynx lynx</i> : Foreste (9180*, 91K0, 91L0)

4.2.2 Misure di conservazione

Per ciascuna misura di conservazione qui sotto riportata è indicato se:

- alla misura è associata una scheda azione che ne dettaglia i contenuti e le modalità applicative (nel caso sia presente la scheda, la misura è riportata in grassetto).
- la misura risulta georiferita in una cartografia e, in tal caso, ne viene indicato il nome; nel caso in cui non vi siano rimandi a specifiche cartografie, la misura, o è generalizzata, o è da intendersi riferita all'intera superficie dell'habitat o dell'habitat di specie.
- la misura va recepita a livello di piano Regolatore Generale Comunale (PRGC).

4.2.2.1 Misure trasversali

1 – INFRASTRUTTURE			
Tipologia		MISURE	PRGC
		1b – VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007)	
RE	1	Divieto di realizzare strade nella Riserva forestale della Forra del Pradolino e Monte Mia e nelle aree di tutela dell'Allocco degli Urali (cfr RE 59) (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONI)	-
RE	2	Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agrosilvopastorali, al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza.	SI
RE	3	Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio, salvo: <ul style="list-style-type: none"> - esigenze di pubblica utilità; - conduzione del fondo ed accesso ai beni immobili in proprietà e possesso; - accesso ad agriturismi in esercizio o a malghe monticate e organizzate per la commercializzazione dei prodotti ottenuti dall'attività malghiva, la ristorazione e il soggiorno; - mezzi muniti di apposito contrassegno riferito a persone disabili; - trasporto e recupero di animali abbattuti durante l'esercizio dell'attività venatoria o di controllo; - ulteriori casistiche individuate dall'ente gestore del Sito. (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONI)	NO
RE	4	Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto (art. 9, comma 2, lett. d) della L.R. 7/2008)	NO
-		1d – INFRASTRUTTURE ENERGETICHE	
RE	5	Divieto di realizzazione di impianti eolici eccettuati quelli per autoconsumo	-
RE	6	Divieto di riduzione delle portate per scopi idroelettrici	-
RE	7	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di linee aree ad alta, media e bassa tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO

RE	67	Per la realizzazione di nuovi elettrodotti va valutato in via prioritaria l'interramento dei conduttori	-
RE	8	Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari o posizionati nelle vicinanze di edifici purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO
RE	9	Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, ecc.) andranno realizzate al di fuori del periodo febbraio-luglio. Eventuali deroghe motivate dovranno essere conseguenti ad opportuna verifica preliminare di significatività dell'incidenza o parere motivato dell'Ente gestore, ad esclusione degli interventi di urgenza, che potranno essere realizzati in qualsiasi momento, previa comunque comunicazione all'Ente gestore. (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO
-		1e – INFRASTRUTTURE IDRAULICHE	
RE	11	Negli interventi di nuova realizzazione, di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione delle infrastrutture idrauliche obbligo di rimozione o adeguamento dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario; nel caso di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione, tale obbligo sussiste solamente se la rimozione o l'adeguamento dei manufatti che causano interruzione non comportano una spesa superiore al 20% del costo complessivo dell'intervento	NO
GA	2	Rimozione o mitigazione dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario	NO

2 – ZOOTECNIA E AGRICOLTURA			
Tipologia		MISURE	PRGC
GA	3	Neoformazioni rade su ex-prati: decespugliamento e ripresa dello sfalcio nelle neoformazioni rade su ex-prati (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
RE	13	Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile (art. 9, comma 2, lett. c) della L.R. 7/2008)	SI

3 – ATTIVITÀ FORESTALE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	14	<p>Nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 giugno le utilizzazioni boschive che in base al Regolamento forestale siano subordinate alla Dichiarazione di Taglio (DT) (art. 10 e 11 del Regolamento forestale) o al progetto di riqualificazione forestale e ambientale (PRFA) (art. 9 del Regolamento forestale), possono essere eseguite solo nei seguenti casi: a. assenza di territori di nidificazione di specie di interesse comunitario nell'area di intervento e nelle sue adiacenze fino ad una distanza di 100 metri dal confine esterno delle aree interessate dall'utilizzazione e dalle vie aeree e terrestri di esbosco interessate; b. utilizzazioni di alberi che ostacolano il transito sulla viabilità pubblica e sulla viabilità forestale principale; c. interventi urgenti per motivi di sicurezza, fitosanitari o di pubblica incolumità.</p> <p>Le condizioni di cui alla lettera a. devono essere attestate in sede di redazione del PRFA o di DT, i quali dovranno pervenire almeno 15 giorni (oppure 30 giorni per i PRFA di cui all'art. 9 comma 8 del Regolamento forestale) prima dell'inizio dell'utilizzazione anche al Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000, il quale, prima dell'avvio dell'intervento, può formulare eventuali prescrizioni. Fanno eccezione i tagli inferiori a 50 metri cubi lordi di massa nelle fustaie o a 1.000 mq di superficie nei cedui.</p> <p>In presenza di aree idonee alla nidificazione e all'allevamento della covata del gallo cedrone, le utilizzazioni sono ugualmente precluse nel periodo compreso fra il 1° marzo e il 30 giugno. In presenza di aree idonee alla nidificazione dell'alocco degli Urali le utilizzazioni sono precluse nel periodo compreso fra il 1° febbraio e il 30 giugno. Tale misura vale anche per le linee di eventuale esbosco o di avvicinamento all'area di utilizzazione con mezzi motorizzati che avvenga al di fuori della viabilità silvo pastorale.</p>	-
RE	15	<p>Nei boschi soggetti a utilizzazioni, limitatamente alle proprietà con corpi di estensione superiore a 1 ha obbligo di rilascio: - se presente, di almeno 4/5 alberi deperienti con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo per ettaro; -mediamente, di almeno 2 alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento, utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito con preferenza per gli alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie di interesse comunitario e/o che ne ospitino i nidi. Detti alberi, singoli o in gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA</p>	-
RE	17	Divieto di effettuare attività selvicolturali nella Riserva forestale Forra del Pradolino e Monte Mia (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
RE	18	Divieto di taglio di alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie di interesse comunitario e/o che ne ospitino i nidi, non necessariamente in cavità	-
GA	5	Nelle aree potenzialmente idonee alla presenza di Allocco degli Urali o Gallo cedrone, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie	-
GA	6	Radure-stadi nitrofilii: controllo della ricolonizzazione forestale ed eventuale sfalcio delle radure (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
GA	7	Corileti, Neoformazioni forestali e Popolamenti forestali degradati: miglioramenti strutturali delle neoformazioni e boschi degradati favorendo le specie arboree ecologicamente coerenti (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
GA	8	Rimboschimenti artificiali: miglioramenti strutturali dei rimboschimenti e interventi per favorire la loro riconversione naturale, tenendo in considerazione anche la valenza faunistica del rimboschimento (gallo cedrone, orso) (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-

4 – CACCIA			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	19	Obbligo per gli istituti di gestione faunistico-venatoria (RdC, AF ...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria	NO
RE	20	È vietata l'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia all'interno del SIC.	NO
RE	21	Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nell'esercizio dell'attività venatoria e di controllo sugli ungulati. In alternativa, obbligo di trasporto a valle e smaltimento delle interiora del capo eviscerato. La misura diviene attiva a tutti gli effetti a partire dal secondo anno dall'entrata in vigore del Piano.	-
RE	22	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio	-
RE	23	Nelle aree in cui è attualmente in vigore la caccia di selezione, tale forma deve essere mantenuta	-
RE	24	La quota del piano di abbattimento realizzata all'interno del SIC deve essere proporzionale alla percentuale di TASP della Riserva compresa nel SIC.	-
GA	9	Organizzazione dell'attività delle squadre di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita al fine dell'applicazione del prelievo proporzionale.	-
GA	10	All'interno del SIC la Riserva di caccia competente opera in modo da eseguire un numero di battute proporzionale al numero di capi di ungulati da abbattere	-
RE	25	Ogni squadra di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita di ciascuna Riserva di caccia operante nel SIC deve essere composta da un massimo di 15 persone (tutti i ruoli compresi) e 2 cani. Non può altresì essere composta da meno di 6 persone.	-
GA	11	Istituzione di un'area rifugio per aumentare le popolazioni di cervidi e tutelare i grandi carnivori. In alternativa, istituzione di un'area dedicata alla caccia di selezione (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
GA	12	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012	NO
RE	66	È consentito il solo foraggiamento attrattivo, ossia effettuato al solo scopo di attirare gli individui presso altane o punti di sparo adibiti al prelievo selettivo o al controllo della specie. Non è consentito il foraggiamento finalizzato alla dissuasione dell'utilizzo delle aree agricole.	-
RE	68	Obbligo di registrare sul tesserino regionale di caccia l'appostamento o la zona utilizzati per la caccia selettiva	-
RE	69	Obbligo di comunicare annualmente, attraverso il Regolamento di fruizione venatoria (art. 16 della L.R. 6/2008), gli appostamenti per la caccia selettiva al Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria	-

5 – PESCA			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	26	<ul style="list-style-type: none"> - Divieto di effettuare immissioni ittiche ad eccezione degli interventi di ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamento o da cattura nel medesimo corso d'acqua - Divieto di individuazione di nuovi tratti idonei alle gare di pesca - Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le gare di pesca svolte al di fuori degli impianti autorizzati ai sensi dell'art. 17 della L.R. 17/2006 (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE) 	NO
PD	1	Promozione di una gestione ittica condivisa delle acque di confine (Natisone)	-

6 – FRUIZIONE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	27	Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone. Per afflusso ingente si intende un raggruppamento superiore alle 200 unità, in relazione al tipo di evento e alle aree coinvolte. Il numero viene determinato sulla base delle presenze dell'anno precedente o, in assenza di queste, su stime motivate.	NO
RE	28	Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, l'ente gestore del Sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili; tali divieti non si applicano ai proprietari, possessori legittimi e conduttori dei fondi ovvero titolari di attività autorizzate dagli enti competenti	NO
RE	29	Divieto di volo ricreativo (libero o motorizzato) lungo il versante meridionale del M. Mia. (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
RE	30	Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per nuova sentieristica	-

7 – ATTIVITA' ESTRATTIVE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	31	Sono vietati la realizzazione e l'ampliamento di cave	-
RE	32	Gli interventi di estrazione di inerti nei corsi d'acqua sono assentiti solo se strettamente necessari al fine del contenimento del rischio idraulico con riferimento alla pubblica incolumità e comunque previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza, prevedendo interventi compensativi di riqualificazione fluviale (DGR 240/2012)	NO

9 – RIFIUTI			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	34	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti	SI

10 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	35	Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni dei generi <i>Procambarus</i> , <i>Orconectes</i> , <i>Pacifastacus</i> e <i>Cherax</i>	NO
RE	36	Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)	NO
RE	37	Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio; sono fatti salvi: - i cani da pastore nell'esercizio di conduzione o guardia del bestiame - i cani delle forze armate e delle forze di polizia, quando utilizzati per servizio - le prove cinofile autorizzate ai sensi dell'art 6 del Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007	NO
RE	38	Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario	NO

11 – PROPOSTE DI INCENTIVI			
Tipologia		MISURE	PRGC
IN	1	Incentivi per la riduzione delle barriere ecologiche fluviali su impianti esistenti (es. scale di risalita, by pass ecologici)	NO
IN	2	Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo	NO
IN	3	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario	NO
IN	4	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei	NO
IN	5	Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche)	NO

12 – MONITORAGGI			
Tipologia		MISURE	PRGC
MR	1	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	NO
MR	2	Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	NO
MR	3	Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	NO
MR	4	Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo SIC	NO
MR	5	Monitoraggio dell'habitat 9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	-
MR	6	Monitoraggio dei boschi ripariali (3240-91E0*)	-
MR	7	Monitoraggio floristico-vegetazionale Riserva forestale Forra del Pradolino e Monte Mia	-
MR	8	Monitoraggio standard dei grandi carnivori mediante transetti e fototrappolaggio favorendo una cooperazione internazionale con la Slovenia	-
MR	9	Allocco degli Urali; monitoraggio e individuazione delle core areas e/o aree di nidificazione	-
MR	10	Gallo cedrone e Francolino di monte: monitoraggio distributivo e quantitativo; individuazione delle aree di presenza stagionali	-

13 – DIVULGAZIONE			
Tipologia		MISURE	PRGC
PD	2	Predisposizione strumenti e strutture divulgative per i fruitori dell'ambiente naturale <ul style="list-style-type: none"> - predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 - posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000 - interventi di promozione nelle aree più rappresentative degli habitat ("vetrina degli habitat") 	NO

PD	3	Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo	-
PD	4	Informazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agrocolturali eco-compatibili	NO
PD	5	Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione	NO
PD	6	Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, operatori agricoli, amministratori, guide naturalistiche, guide speleologiche, insegnanti, ecc.)	NO

4.2.2.2 Misure per habitat

HABITAT D'ACQUA DOLCE			
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	40	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata	NO
RE	41	Divieto di riduzione delle portate idriche e di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO
RE	42	Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveari e peri-golenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico; in caso di necessità di intervento, il progetto deve contenere anche un'azione di ripristino delle condizioni naturalistiche del corpo idrico (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO
GA	17	Controllo espansione neofite nei boschi ripariali (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-

FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI			
62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>)			
6410 Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)			
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile			
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	43	La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPR 3/2013)	NO
GA	18	62A0, 6410, 6430, 6510 Prosecuzione sfalcio dei prati (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
RE	44	62A0, 6410, 6430, 6510 Divieto di trasformazione dei prati falciati a pascolo intensivo (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-

HABITAT ROCCIOSI E GROTTE			
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica			
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili			
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
GA	20	8310: interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti	NO
RE	45	Per le spedizioni esplorative, obbligo di richiedere all'Ente gestore l'autorizzazione (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
RE	46	Per le spedizioni esplorative, obbligo di consegnare all'Ente gestore dell'area SIC, entro tre mesi dall'ultimazione della spedizione, un resoconto delle attività svolte. Entro un anno dall'ultimazione della spedizione vanno forniti anche i rilievi eseguiti (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
RE	47	Obbligo di inviare copia di eventuali pubblicazioni inerenti l'attività all'Ente gestore (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
RE	48	In tutti gli ambienti ipogei o tratti di essi, interessati dalla presenza di chiroterri, è fatto divieto di utilizzare dispositivi di illuminazione ad acetilene e torce elettriche con lampadine di potenza superiore a 2 Watt e di intensità luminosa superiore a 1 cd (candela). È altresì vietato puntare il fascio di luce direttamente sui chiroterri, e arrecare disturbi agli stessi (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
RE	49	Non danneggiare o asportare concrezioni, abbandonare rifiuti, disturbare, catturare o uccidere ogni tipo di organismo cavernicolo e distruggere o raccogliere ogni forma vegetale presente all'imboccatura della cavità (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
RE	50	La raccolta di campioni di rocce, acque, reperti, flora e fauna ipogea è consentita solo previa autorizzazione dell'Ente gestore, per comprovata reale motivazione scientifica (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
RE	51	L'Ente gestore potrà interdire l'accesso a determinate cavità, sia temporaneamente che definitivamente (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
GA	21	L'Ente gestore provvede a porre una cancellata che chiuda l'accesso alle grotte alle quali limita e/o interdice l'accesso. La cancellata deve essere idonea a non limitare il volo di chiroterri	-
GA	22	Inserimento nel catasto grotte	-
RE	52	8310: divieto di: - accendere fuochi - asportare o danneggiare gli speleo temi - fare scritte o incisione sulle pareti (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO

FORESTE			
9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>			
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)			
91L0 Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinon</i>)			
91E0 *Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)			
9530* Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	53	E' vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat	NO

RE	54	Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza	NO
GA	23	Istituzione Riserva forestale Forra del Pradolino e Monte Mia ("Area forestale di elevato valore naturalistico da destinare alla libera evoluzione" L.R. 23 aprile 2007 n. 9. art. 67) (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	SI
RE	55	9180*, 91E0*: divieto di governo a ceduo ad eccezione di eventuali aree incluse per limiti di scala, ma di fatto non riferibili all'habitat. Le condizioni di situazioni non riferibili all'habitat devono essere attestate in sede di redazione del PRFA o di DT, i quali dovranno pervenire almeno 15 giorni (oppure 30 giorni per i PRFA di cui all'art. 9 comma 8 del Regolamento forestale) prima dell'inizio dell'utilizzazione anche al Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000, il quale, prima dell'avvio dell'intervento, può formulare eventuali prescrizioni (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
RE	41	91E0*: Divieto di riduzione delle portate idriche e di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat	-
RE	42	91E0*: Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveali e peri-golenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico; in caso di necessità di intervento, il progetto deve contenere anche un'azione di ripristino delle condizioni naturalistiche del corpo idrico	-
GA	24	91E0*: Miglioramenti strutturali dei boschi ripariali e interventi per favorire le specie ecologicamente coerenti (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
RE	56	91E0*: divieto di interventi di ripulitura dei corsi d'acqua che determinano danneggiamento e/o distruzione dell'habitat; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO
GA	25	91E0*: Prove pilota e sperimentazioni per il controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone	NO
GA	27	L'Amministrazione regionale tramite i suoi uffici competenti in materia idraulica segnala al soggetto gestore del Sito situazioni in cui la presenza di habitat boschivi determina condizione di rischio idraulico tali da necessitare interventi preventivi; l'ente gestore del Sito definisce le modalità di intervento e ogni altra azione compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000	NO
GA	28	91L0: conversione ad alto fusto delle aree boscate governate a ceduo (vedi CARTA DEGLI HABITAT)	NO

4.2.2.3 Misure per specie animali

FALCONIFORMI			
A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo) A091 <i>Aquila chrysaetos</i> (Aquila reale)			
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (cod. 3240), Formazioni erbose (62A0, 6510), Praterie umide (cod. 6410, 6430), Ghiaioni (8130), Pareti rocciose (8210), Foreste (cod. 91E0*, 91K0, 91L0, 9530*)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-	-	Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
GA	40	Individuazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, da conservare	NO

GA	41	<i>Aquila chrysaetos</i> : individuazione dei siti di nidificazione dove vietare l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo limitatamente ai periodi sensibili, entro 500 m di raggio	NO
----	----	--	----

STRIGIFORMI			
A215 <i>Bubo bubo</i> (Gufo reale) A220 <i>Strix uralensis</i> (Allocco degli Urali) A223 <i>Aegolius funereus</i> (Civetta capogrosso)			
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: <i>Bubo bubo</i> : Formazioni erbose (62A0, 6510), Praterie umide (cod. 6410, 6430), Pareti rocciose (8210) <i>Strix uralensis</i> , <i>Aegolius funereus</i> : Foreste (9180*, 91E0*, 91K0, 91L0)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-	-	Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
GA	41	<i>Bubo bubo</i> : individuazione dei siti di nidificazione dove vietare l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo limitatamente ai periodi sensibili, entro 500 m di raggio	NO
GA	23	Istituzione Riserva forestale Forra del Pradolino e Monte Mia ("Area forestale di elevato valore naturalistico da destinare alla libera evoluzione" L.R. 23 aprile 2007 n. 9. art. 67)	SI
GA	30	Non utilizzo (nei comuni del SIC) di rodenticidi ad azione ritardata, consentendo solo l'uso di preparati a base di bromadiolone o prodotti a base di cellulosa	-
GA	31	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)	NO
RE	16	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo. Nella scelta vanno privilegiate le piante con cavità.	NO
GA	32	Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito. Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.	-
RE	59	Nelle aree di presenza accertata dell'Allocco degli Urali, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
GA	42	<i>Strix uralensis</i> : individuazione dei siti di nidificazione dove vietare qualunque forma di disturbo, compresa l'attività selvicolturale, limitatamente ai periodi sensibili 1 febbraio-30 giugno, entro 500 m di raggio	-
GA	33	Conservare, localmente, spessine di peccio e larice negli ambienti aperti a pascolo e sommitali	NO
GA	34	Allocco degli Urali: posa di cassette nido per aumentare la disponibilità di siti di nidificazione	-
GA	35	<i>Aegolius funereus</i> , <i>Glaucidium passerinum</i> , <i>Strix uralensis</i> : rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate dall'ente gestore del Sito	NO

GALLIFORMI			
A104 <i>Bonasa bonasia</i> (Francolino di monte) A412 <i>Alectoris graeca saxatilis</i> (Coturnice) A108 <i>Tetrao urogallus</i> (Gallo cedrone)			
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: <i>Bonasa bonasia</i> , <i>Tetrao urogallus</i> : Foreste (91K0) <i>Alectoris graeca saxatilis</i> : Formazioni erbose (62A0)			
Allegato: I e II B della Direttiva 2009/147/CE (Francolino di monte), I e II A (Coturnice)			
Tipologia		MISURE	PRGC
-	-	Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
RE	60	<i>Alectoris graeca saxatilis</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5. La valutazione annuale del SR è basata su censimenti periodici e standardizzati, coordinati a livello tecnico dalla Regione	NO
GA	36	<i>Alectoris graeca</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi	NO
GA	37	<i>Alectoris graeca saxatilis</i> : assegnazione nominale dei capi ai cacciatori	NO
GA	38	<i>Tetrao urogallus</i>: mantenimento o creazione di aree idonee all'allevamento di covate, in particolare favorendo la presenza di sottobosco suffruticoso.	NO
GA	39	Rilascio degli esemplari di abete rosso, abete bianco e pino silvestre nelle aree idonee alla presenza del gallo cedrone	NO

CAPRIMULGIFORMI			
A224 <i>Caprimulgus europaeus</i> (Succiacapre)			
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (cod. 3240), Formazioni erbose (62A0), Praterie umide (cod. 6430)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-	-	Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-

PICIFORMI			
A234 <i>Picus canus</i> (Picchio cenerino) A236 <i>Dryocopus martius</i> (Picchio nero)			
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: <i>Picus canus</i> : Foreste (91L0) <i>Dryocopus martius</i> : Foreste mature (9180*, 91E0*, 91K0, 91L0, 9530*)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-	-	Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
GA	31	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)	NO
RE	16	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo. Nella scelta vanno privilegiate le piante con cavità.	NO

GA	32	<p>Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito.</p> <p>Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione.</p> <p>Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.</p>	-
----	----	---	---

PASSERIFORMI

A338 *Lanius collurio* (Averla piccola)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Formazioni erbose (62A0, 6510)

Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE

Tipologia		MISURE	PRGC
-	-	Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-

LEPIDOTTERI

6199* *Euplagia quadripunctaria*

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (3240), Foreste (9180*, 91E0*, 91K0, 91L0)

Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC
-	-	Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
RE	61	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO

COLEOTTERI

1083 *Lucanus cervus* (Cervo volante)

1089 *Morimus funereus* (Cerambice funereo)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC:

Lucanus cervus: Foreste (91E0*, 91K0, 91L0)

Morimus funereus: Foreste (91E0*, 91K0, 9180*)

Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC
-	-	Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
RE	61	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO
GA	23	Istituzione Riserva forestale Forra del Pradolino e Monte Mia ("Area forestale di elevato valore naturalistico da destinare alla libera evoluzione" L.R. 23 aprile 2007 n. 9. art. 67)	SI

GA	31	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)	NO
RE	16	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo. Nella scelta vanno privilegiate le piante con cavità.	NO
GA	32	Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito. Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.	-

CROSTACEI

1092 *Austropotamobius pallipes* (Gambero di fiume)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Torrenti, con corrente da moderata a forte e fondale prevalentemente ghiaioso o sabbioso

Allegato: II e V della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC
-	-	Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
RE	61	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO
GA	13	Segnalazione dei casi di mortalità anomala all'Ente Tutela Pesca (ETP) ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	NO

SALMONIFORMI

1107 *Salmo marmoratus* (Trota marmorata)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Torrenti prealpini con morfologia a salti e buche e con fondo ghiaioso e ciottoloso

Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC
-	-	Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-

CIPRINIFORMI

1137 *Barbus plebejus* (Barbo)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Torrenti alpini e prealpini con morfologia a salti e buche e con fondo ghiaioso e ciottoloso

Allegato: II e V della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC

-	-	Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
---	---	---	---

SCORPENIFORMI

1163 *Cottus gobio* (Scazzone)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque prive di vegetazione con fondo ciottoloso del tratto montano.

Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC
-	-	Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-

ANURI

1193 *Bombina variegata* (Ululone dal ventre giallo)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (3240), Praterie umide (6430), Raccolte d'acqua anche temporanee

Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC
-	-	Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
GA	13	Segnalazione dei casi di mortalità anomala ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	NO

CHIROTERI

1303 *Rhinolophus hipposideros* (Ferro di cavallo minore)

1308 *Barbastella barbastellus* (Barbastello)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Formazioni erbose (62A0), Grotte (8310)

Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC
-	-	Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
GA	43	Individuazione di grotte e cavità sotterranee di colonie di chiroteri, in cui vietare l'accesso in periodo di svernamento, da novembre a marzo, salvo deroghe richieste al Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000 per scopi scientifici, didattici e per fini conservazionistici di gestione del sito, in cui vietare l'illuminazione in caso di presenza di colonie di chiroteri e utilizzare grigliati compatibili con l'accesso ai chiroteri nel caso di chiusura delle entrate	NO
RE	63	Divieto di realizzare opere che rendano accessibili ad un vasto pubblico le grotte non sfruttate a livello turistico in cui siano presenti colonie di chiroteri	NO
GA	13	Segnalazione dei casi di esemplari rinvenuti morti ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	NO
GA	31	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)	NO

RE	16	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo. Nella scelta vanno privilegiate le piante con cavità.	NO
GA	32	Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito. Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.	-
GA	20	Interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti	NO

CARNIVORI

1354* *Ursus arctos* (Orso bruno)

1361 *Lynx lynx* (Lince euroasiatica)

1355 *Lutra lutra* (Lontra)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC

Ursus arctos: Formazioni erbose (62A0), Foreste (9180*, 91K0, 91L0)

Lutra lutra: Acque correnti (3240), Foreste (91E0*, 92L0)

Lynx lynx: Foreste (9180*, 91K0, 91L0)

Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC
-	-	Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat.	-
GA	44	Individuazione di aree di svernamento-letargo (<i>Ursus arctos</i>) e/o di riposo diurno in periodo invernale (<i>Lynx lynx</i>), sulla base dei monitoraggi, in cui vietare la caccia con cane da ferma e da seguita dal 30 novembre a fine stagione venatoria	NO
GA	45	<i>Ursus arctos</i> : individuazione delle aree di potenziale svernamento-letargo in cui vietare le attività forestali, limitatamente al periodo di svernamento-letargo	NO

Nelle tabelle seguenti si riportano assi strategici, misure generali e le diverse misure previste in forma schematizzata.

			1 HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE			2 ORSO E LINCE		3 BOSCHI DI FORRA		4 ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO				5 ATTIVITA' FORMATIVE	6 SISTEMA TORRENTIZIO			7 HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO
			1.1 Gallo cedrone e Francolino di monte	1.2 Strigiformi forestali, Picchio nero e Picchio cinereo	1.3 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario	2.1 Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	2.2 Miglioramento delle conoscenze	3.1 Istituzione Riserva Forestale	3.2 Salvaguardia dei boschi di forra	4.1 Tutela delle grotte e dei pipistrelli	4.2 Tutela e conservazione dei prati da sfalcio e delle specie connesse	4.3 Tutela dei rapaci diurni	4.4 Ulteriori habitat e specie	5.1 Favorire la formazione	6.1 Salvaguardia degli habitat torrentizi	6.2 Salvaguardia specie ittiche	6.3 Salvaguardia del gambero di fiume	7.1 Habitat pratici
Tipologia		MISURE																
		1 – INFRASTRUTTURE																
-		1b – VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007)																
RE	1	Divieto di realizzare strade nella Riserva forestale della Forra del Pradolino e Monte Mia																
RE	2	Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare																
RE	3	Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio (escluse deroghe)																
RE	4	Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade (escluse deroghe)																
-		1d – INFRASTRUTTURE ENERGETICHE																
RE	5	Divieto di realizzazione di impianti eolici eccettuati quelli per autoconsumo																
RE	6	Divieto di riduzione delle portate per scopi idroelettrici																
RE	7	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di linee aeree ad alta, media e bassa tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione																
RE	67	Per la realizzazione di nuovi elettrodotti va valutato in via prioritaria l'interramento dei conduttori																
RE	8	Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari solo per autoconsumo	<i>Misura di carattere trasversale e generale non riferibile a specifici assi – misure generali</i>															
RE	9	Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, ecc.) andranno realizzate al di fuori del periodo febbraio-luglio																
-		1e – INFRASTRUTTURE IDRAULICHE																
RE	11	Negli interventi di nuova realizzazione, di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione delle infrastrutture idrauliche obbligo di rimozione o adeguamento dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua																
GA	2	Rimozione o mitigazione dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua																
2 – ZOOTECNIA E AGRICOLTURA																		

			1 HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE			2 ORSO E LINCE		3 BOSCHI DI FORRA		4 ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO				5 ATTIVITA' FORMATIVE	6 SISTEMA TORRENTIZIO			7 HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO
			1.1 Gallo cedrone e Francolino di monte	1.2 Strigiformi forestali, Picchio nero e Picchio cenerino	1.3 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario	2.1 Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	2.2 Miglioramento delle conoscenze	3.1 Istituzione Riserva Forestale	3.2 Salvaguardia dei boschi di forra	4.1 Tutela delle grotte e dei pipistrelli	4.2 Tutela e conservazione dei prati da sfalcio e delle specie connesse	4.3 Tutela dei rapaci diurni	4.4 Ulteriori habitat e specie	5.1 Favorire la formazione	6.1 Salvaguardia degli habitat torrentizi	6.2 Salvaguardia specie ittiche	6.3 Salvaguardia del gambero di fiume	7.1 Habitat pratici
Tipologia		MISURE																
Tipologia		MISURE																
GA	3	Neoformazioni rade su ex-prati: decespugliamento e ripresa dello sfalcio nelle neoformazioni rade su ex-prati																
RE	13	Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti	<i>Misura di carattere trasversale e generale non riferibile a specifici assi – misure generali</i>															
3 – ATTIVITÀ FORESTALE																		
Tipologia		MISURE																
RE	14	Divieto di effettuare utilizzazioni boschive nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 giugno, salvo deroghe motivate																
RE	15	Rilascio di almeno due alberi vivi per ettaro																
RE	17	Divieto di effettuare attività selvicolturali nella Riserva forestale Forra del Pradolino e Monte Mia																
RE	18	Divieto di taglio di alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie di interesse comunitario e/o che ne ospitino i nidi, non necessariamente in cavità																
GA	5	Nelle aree potenzialmente idonee alla presenza di Allocco degli Urali o Gallo cedrone, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie																
GA	6	Radure-stadi nitrofilii: controllo della ricolonizzazione forestale ed eventuale sfalcio delle radure																
GA	7	Corileti, Neoformazioni forestali e Popolamenti forestali degradati: miglioramenti strutturali delle neoformazioni e boschi degradati																
GA	8	Rimboschimenti artificiali: miglioramenti strutturali dei rimboschimenti e interventi per favorire la loro riconversione naturale, tenendo in considerazione anche la valenza faunistica del rimboschimento (gallo cedrone, orso)																
4 – CACCIA																		
Tipologia		MISURE																
RE	19	Obbligo per gli istituti di gestione faunistico-venatoria (RdC, AF ...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria																
RE	20	È vietata l'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia all'interno del SIC.																

			1 HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE			2 ORSO E LINCE		3 BOSCHI DI FORRA		4 ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO				5 ATTIVITA' FORMATIVE	6 SISTEMA TORRENTIZIO			7 HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO
			1.1 Gallo cedrone e Francolino di monte	1.2 Strigiformi forestali, Picchio nero e Picchio cenerino	1.3 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario	2.1 Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	2.2 Miglioramento delle conoscenze	3.1 Istituzione Riserva Forestale	3.2 Salvaguardia dei boschi di forra	4.1 Tutela delle grotte e dei pipistrelli	4.2 Tutela e conservazione dei prati da sfalcio e delle specie connesse	4.3 Tutela dei rapaci diurni	4.4 Ulteriori habitat e specie	5.1 Favorire la formazione	6.1 Salvaguardia degli habitat torrentizi	6.2 Salvaguardia specie ittiche	6.3 Salvaguardia del gambero di fiume	7.1 Habitat pratici
Tipologia		MISURE																
RE	21	Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nell'esercizio dell'attività venatoria e di controllo sugli ungulati. In alternativa, obbligo di trasporto a valle e smaltimento delle interiora del capo eviscerato. La misura diviene attiva a tutti gli effetti a partire dal secondo anno dall'entrata in vigore del Piano.																
RE	22	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio																
RE	23	Nelle aree in cui è attualmente in vigore la caccia di selezione, tale forma deve essere mantenuta																
RE	24	La quota del piano di abbattimento realizzata all'interno del SIC deve essere proporzionale alla percentuale di TASP della Riserva compresa nel SIC.																
GA	9	Organizzazione dell'attività delle squadre di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita al fine dell'applicazione del prelievo proporzionale.																
GA	10	All'interno del SIC la Riserva di caccia competente opera in modo da eseguire un numero di battute proporzionale al numero di capi di ungulati da abbattere																
RE	25	Ogni squadra di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita di ciascuna Riserva di caccia operante nel SIC deve essere composta da un massimo di 15 persone (tutti i ruoli compresi) e 2 cani. Non può altresì essere composta da meno di 6 persone.																
GA	11	Istituzione di un'area rifugio per aumentare le popolazioni di cervidi e tutelare i grandi carnivori. In alternativa, istituzione di un'area dedicata alla caccia di selezione.																
GA	12	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012																
RE	66	È consentito il solo foraggiamento attrattivo, ossia effettuato al solo scopo di attirare gli individui presso altane o punti di sparo adibiti al prelievo selettivo o al controllo della specie. Non è consentito il foraggiamento finalizzato alla dissuasione dell'utilizzo delle aree agricole.																
RE	68	Obbligo di registrare sul tesserino regionale di caccia l'appostamento o la zona utilizzati per la caccia selettiva																

			1 HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE			2 ORSO E LINCE		3 BOSCHI DI FORRA		4 ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO				5 ATTIVITA' FORMATIVE	6 SISTEMA TORRENTIZIO			7 HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO
			1.1 Gallo cedrone e Francolino di monte	1.2 Strigiformi forestali, Picchio nero e Picchio cinerino	1.3 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario	2.1 Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	2.2 Miglioramento delle conoscenze	3.1 Istituzione Riserva Forestale	3.2 Salvaguardia dei boschi di forra	4.1 Tutela delle grotte e dei pipistrelli	4.2 Tutela e conservazione dei prati da sfalcio e delle specie connesse	4.3 Tutela dei rapaci diurni	4.4 Ulteriori habitat e specie	5.1 Favorire la formazione	6.1 Salvaguardia degli habitat torrentizi	6.2 Salvaguardia specie ittiche	6.3 Salvaguardia del gambero di fiume	7.1 Habitat pratici
Tipologia		MISURE																
RE	69	Obbligo di comunicare annualmente, attraverso il Regolamento di fruizione venatoria (art. 16 della L.R. 6/2008), gli appostamenti per la caccia selettiva al Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria																
5 – PESCA																		
Tipologia		MISURE																
RE	26	Divieto di effettuare immissioni ittiche Divieto di individuazione di nuovi tratti idonei alle gare di pesca. Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le gare di pesca svolte al di fuori degli impianti autorizzati ai sensi dell'art. 17 della L.R. 17/2006																
PD	1	Promozione di una gestione ittica condivisa delle acque di confine (Natisone)																
6 – FRUIZIONE																		
Tipologia		MISURE																
RE	27	Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone (200 persone)																
RE	28	Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, l'ente gestore del Sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili																
RE	29	Divieto di volo ricreativo (libero o motorizzato) lungo il versante meridionale del M. Mia.																
RE	30	Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per nuova sentieristica																
7 – ATTIVITA' ESTRATTIVE																		
Tipologia		MISURE																
RE	31	Sono vietati la realizzazione e l'ampliamento di cave	<i>Misura di carattere trasversale e generale non riferibile a specifici assi – misure generali</i>															
RE	32	Gli interventi di estrazione di inerti nei corsi d'acqua sono assentiti solo se strettamente necessari al fine del contenimento del rischio idraulico																
9 – RIFIUTI																		
Tipologia		MISURE																

			1 HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE			2 ORSO E LINCE		3 BOSCHI DI FORRA		4 ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO				5 ATTIVITA' FORMATIVE	6 SISTEMA TORRENTIZIO			7 HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO
			1.1 Gallo cedrone e Francolino di monte	1.2 Strigiformi forestali, Picchio nero e Picchio cinereo	1.3 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario	2.1 Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	2.2 Miglioramento delle conoscenze	3.1 Istituzione Riserva Forestale	3.2 Salvaguardia dei boschi di forra	4.1 Tutela delle grotte e dei pipistrelli	4.2 Tutela e conservazione dei prati da sfalcio e delle specie connesse	4.3 Tutela dei rapaci diurni	4.4 Ulteriori habitat e specie	5.1 Favorire la formazione	6.1 Salvaguardia degli habitat torrentizi	6.2 Salvaguardia specie ittiche	6.3 Salvaguardia del gambero di fiume	7.1 Habitat pratici
Tipologia		MISURE																
RE	34	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti																
10 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT																		
Tipologia		MISURE																
RE	35	Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni dei generi <i>Procambarus</i> , <i>Orconectes</i> , <i>Pacifastacus</i> e <i>Cherax</i>																
RE	36	Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)																
RE	37	Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio, salvo deroghe (cani da pastore, forze armate e di polizia, prove cinofile)																
RE	38	Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario																
11 - PROPOSTE DI INCENTIVI																		
Tipologia		MISURE																
IN	1	Incentivi per la riduzione delle barriere ecologiche fluviali su impianti esistenti																
IN	2	Incentivi all'attività agrosilvopastorale																
IN	3	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario																
IN	4	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei																
IN	5	Incentivi per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo																
12 - MONITORAGGI																		
Tipologia		MISURE																
MR	1	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat																
MR	2	Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli																
MR	3	Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone																

			1 HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE			2 ORSO E LINCE		3 BOSCHI DI FORRA		4 ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO				5 ATTIVITA' FORMATIVE	6 SISTEMA TORRENTIZIO			7 HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO
			1.1 Gallo cedrone e Francolino di monte	1.2 Strigiformi forestali, Picchio nero e Picchio cenerino	1.3 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario	2.1 Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	2.2 Miglioramento delle conoscenze	3.1 Istituzione Riserva Forestale	3.2 Salvaguardia dei boschi di forra	4.1 Tutela delle grotte e dei pipistrelli	4.2 Tutela e conservazione dei prati da sfalcio e delle specie connesse	4.3 Tutela dei rapaci diurni	4.4 Ulteriori habitat e specie	5.1 Favorire la formazione	6.1 Salvaguardia degli habitat torrentizi	6.2 Salvaguardia specie ittiche	6.3 Salvaguardia del gambero di fiume	7.1 Habitat prativi
Tipologia		MISURE																
MR	4	Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo SIC																
MR	5	Monitoraggio dell'habitat 9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>																
MR	6	Monitoraggio dei boschi ripariali (3240-91E0)																
MR	7	Monitoraggio floristico-vegetazionale Riserva forestale Forra del Pradolino e Monte Mia																
MR	8	Monitoraggio standard dei grandi carnivori																
MR	9	Allocco degli Urali; monitoraggio e individuazione delle <i>core areas</i> e/o aree di nidificazione																
MR	10	Gallo cedrone e Francolino di monte: monitoraggio distributivo e quantitativo; individuazione delle aree di presenza stagionali																
13 - DIVULGAZIONE																		
Tipologia		MISURE																
PD	2	Predisposizione strumenti e strutture divulgative per i fruitori dell'ambiente naturale																
PD	3	Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado, attraverso la predisposizione di materiale informativo																
PD	4	Informazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agrocolturali eco-compatibili																
PD	5	Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone:																
PD	6	Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000																
PD	7	Promozione socio-culturale del passaggio dalla caccia tradizionale alla caccia di selezione																
HABITAT D'ACQUA DOLCE																		
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salixeleagnos</i>																		
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE																		
Tipologia		MISURE																

			1 HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE			2 ORSO E LINCE		3 BOSCHI DI FORRA		4 ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO				5 ATTIVITA' FORMATIVE	6 SISTEMA TORRENTIZIO			7 HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO
			1.1 Gallo cedrone e Francolino di monte	1.2 Strigiformi forestali, Picchio nero e Picchio cenerino	1.3 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario	2.1 Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	2.2 Miglioramento delle conoscenze	3.1 Istituzione Riserva Forestale	3.2 Salvaguardia dei boschi di forra	4.1 Tutela delle grotte e dei pipistrelli	4.2 Tutela e conservazione dei prati da sfalcio e delle specie connesse	4.3 Tutela dei rapaci diurni	4.4 Ulteriori habitat e specie	5.1 Favorire la formazione	6.1 Salvaguardia degli habitat torrentizi	6.2 Salvaguardia specie ittiche	6.3 Salvaguardia del gambero di fiume	7.1 Habitat pratici
Tipologia		MISURE																
RE	40	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata																
RE	41	Divieto di riduzione delle portate idriche e di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat																
RE	42	Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveari e perigolenali																
GA	17	Controllo espansione neofite nei boschi ripariali																
FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI																		
62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzonerataliavillosae</i>)																		
6410 Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinioncaeruleae</i>)																		
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile																		
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine																		
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE																		
Tipologia		MISURE																
RE	43	La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPRReg. 3/2013)																
GA	18	62A0, 6410, 6430, 6510 Prosecuzione sfalcio dei prati																
RE	44	62A0, 6410, 6430, 6510 Divieto di trasformazione dei prati falciati a pascolo intensivo																
HABITAT ROCCIOSI E GROTTI																		
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica																		
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili																		
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico																		
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE																		
Tipologia		MISURE																
GA	20	8310: interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti																
RE	45	Per le spedizioni esplorative, obbligo di richiedere all'Ente gestore l'autorizzazione																
RE	46	Obbligo di consegnare all'Ente gestore dell'area SIC un resoconto delle attività svolte																
RE	47	Obbligo di inviare copia di eventuali pubblicazioni inerenti l'attività all'Ente gestore																

			1 HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE			2 ORSO E LINCE		3 BOSCHI DI FORRA		4 ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO				5 ATTIVITA' FORMATIVE	6 SISTEMA TORRENTIZIO			7 HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO
			1.1 Gallo cedrone e Francolino di monte	1.2 Strigiformi forestali, Picchio nero e Picchio cinereo	1.3 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario	2.1 Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	2.2 Miglioramento delle conoscenze	3.1 Istituzione Riserva Forestale	3.2 Salvaguardia dei boschi di forra	4.1 Tutela delle grotte e dei pipistrelli	4.2 Tutela e conservazione dei prati da sfalcio e delle specie connesse	4.3 Tutela dei rapaci diurni	4.4 Ulteriori habitat e specie	5.1 Favorire la formazione	6.1 Salvaguardia degli habitat torrentizi	6.2 Salvaguardia specie ittiche	6.3 Salvaguardia del gambero di fiume	7.1 Habitat pratici
Tipologia		MISURE																
RE	48	Limitazione dispositivi di illuminazione in presenza di chiroterti																
RE	49	Non danneggiare o asportare concrezioni, abbandonare rifiuti, disturbare, catturare o uccidere ogni tipo di organismo cavernicolo e distruggere o raccogliere ogni forma vegetale presente all'imboccatura della cavità																
RE	50	La raccolta di campioni di rocce, acque, reperti, flora e fauna ipogea è consentita solo previa autorizzazione dell'Ente gestore, per comprovata reale motivazione scientifica																
RE	51	L'Ente gestore potrà interdire l'accesso a determinate cavità, sia temporaneamente che definitivamente																
GA	21	L'Ente gestore provvede a porre una cancellata che chiuda l'accesso alle grotte alle quali limita e/o interdice l'accesso. La cancellata deve essere idonea a non limitare il volo di chiroterti																
GA	22	Inserimento nel catasto grotte																
RE	52	8310: divieto di: accendere fuochi, asportare e/o danneggiare gli speleotemi- fare scritte e/o incisioni sulle pareti																
FORESTE																		
9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>																		
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)																		
91L0 Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)																		
91E0 *Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion, Alnionincanae, Salicionalbae</i>)																		
9530* Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici																		
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE																		
Tipologia		MISURE																
RE	53	E' vietata la rinnovazione artificiale																
RE	54	Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica																
GA	23	Istituzione Riserva forestale Forra del Pradolino e Monte Mia																
RE	55	9180*, 91E0*: divieto di governo a ceduo																
RE	41	91E0*: Divieto di riduzione delle portate idriche e di realizzazione di attività di drenaggio																

			1 HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE			2 ORSO E LINCE		3 BOSCHI DI FORRA		4 ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO				5 ATTIVITA' FORMATIVE	6 SISTEMA TORRENTIZIO			7 HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO
			1.1 Gallo cedrone e Francolino di monte	1.2 Strigiformi forestali, Picchio nero e Picchio cinereo	1.3 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario	2.1 Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	2.2 Miglioramento delle conoscenze	3.1 Istituzione Riserva Forestale	3.2 Salvaguardia dei boschi di forra	4.1 Tutela delle grotte e dei pipistrelli	4.2 Tutela e conservazione dei prati da sfalcio e delle specie connesse	4.3 Tutela dei rapaci diurni	4.4 Ulteriori habitat e specie	5.1 Favorire la formazione	6.1 Salvaguardia degli habitat torrentizi	6.2 Salvaguardia specie ittiche	6.3 Salvaguardia del gambero di fiume	7.1 Habitat pratici
Tipologia		MISURE																
RE	42	91E0*: Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveali e peri-golenali,																
GA	24	91E0*: Miglioramenti strutturali dei boschi ripariali e interventi per favorire le specie ecologicamente coerenti																
RE	56	91E0*: divieto di interventi di ripulitura dei corsi d'acqua che determinano danneggiamento e/o distruzione dell'habitat																
GA	25	91E0*: Prove pilota e sperimentazioni per il controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone																
GA	27	Individuazione delle situazioni di rischio idraulico																
GA	28	91L0: conversione ad alto fusto delle aree boscate governate a ceduo																
FALCONIFORMI																		
A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo)																		
A091 <i>Aquila chrysaetos</i> (Aquila reale)																		
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE																		
Tipologia		MISURE																
GA	40	Individuazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, da conservare																
GA	41	<i>Aquila chrysaetos</i> : individuazione dei siti di nidificazione dove vietare l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo limitatamente ai periodi sensibili, entro 500 m di raggio																
STRIGIFORMI																		
A215 <i>Bubo bubo</i> (Gufo reale)																		
A220 <i>Strix uralensis</i> (Allocco degli Urali)																		
A223 <i>Aegolius funereus</i> (Civetta capogrosso)																		
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE																		
Tipologia		MISURE																
GA	41	<i>Bubo bubo</i> : individuazione dei siti di nidificazione dove vietare l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo limitatamente ai periodi sensibili, entro 500 m di raggio																
GA	23	Istituzione Riserva forestale Forra del Pradolino e Monte Mia																

			1 HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE			2 ORSO E LINCE		3 BOSCHI DI FORRA		4 ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO				5 ATTIVITA' FORMATIVE	6 SISTEMA TORRENTIZIO			7 HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO
			1.1 Gallo cedrone e Francolino di monte	1.2 Strigiformi forestali, Picchio nero e Picchio cinereo	1.3 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario	2.1 Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	2.2 Miglioramento delle conoscenze	3.1 Istituzione Riserva Forestale	3.2 Salvaguardia dei boschi di forra	4.1 Tutela delle grotte e dei pipistrelli	4.2 Tutela e conservazione dei prati da sfalcio e delle specie connesse	4.3 Tutela dei rapaci diurni	4.4 Ulteriori habitat e specie	5.1 Favorire la formazione	6.1 Salvaguardia degli habitat torrentizi	6.2 Salvaguardia specie ittiche	6.3 Salvaguardia del gambero di fiume	7.1 Habitat pratici
Tipologia		MISURE																
GA	30	Divieto di utilizzo (nei comuni del SIC) di rodenticidi ad azione ritardata																
GA	31	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha																
RE	16	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti																
GA	32	Rilascio di due alberi vivi per ettaro																
RE	59	Nelle aree potenzialmente idonee alla presenza di Allocco degli Urali, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie																
GA	42	<i>Strix uralensis</i> : individuazione dei siti di nidificazione dove vietare qualunque forma di disturbo, compresa l'attività selvicolturale, limitatamente ai periodi sensibili 1 febbraio-30 giugno, entro 500 m di raggio																
GA	33	Conservare, localmente, spessine di peccio e larice negli ambienti aperti a pascolo e sommitali																
GA	34	Allocco degli Urali: posa di cassette nido																
GA	35	<i>Aegolius funereus</i> , <i>Glaucidium passerinum</i> , <i>Strix uralensis</i> : rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate dall'ente gestore del Sito																
GALLIFORMI																		
A104 <i>Bonasa bonasia</i> (Francolino di monte)																		
A412 <i>Alectoris graeca saxatilis</i> (Coturnice)																		
A108 <i>Tetrao urogallus</i> (Gallo cedrone)																		
Allegato: I e II B della Direttiva 2009/147/CE (Francolino di monte), I e II A (Coturnice)																		
Tipologia		MISURE																
RE	60	<i>Alectoris graeca saxatilis</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5.																
GA	36	<i>Alectoris graeca</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi																
GA	37	<i>Alectoris graeca saxatilis</i> : assegnazione nominale dei capi ai cacciatori																
GA	38	<i>Tetrao urogallus</i> : mantenimento o creazione di aree idonee all'allevamento di covate, in particolare favorendo la presenza di sottobosco suffruticoso.																
GA	39	Rilascio degli esemplari di abete rosso, abete bianco e pino silvestre nelle aree idonee alla presenza del gallo cedrone																

			1 HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE			2 ORSO E LINCE		3 BOSCHI DI FORRA		4 ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO				5 ATTIVITA' FORMATIVE	6 SISTEMA TORRENTIZIO			7 HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO
			1.1 Gallo cedrone e Francolino di monte	1.2 Strigiformi forestali, Picchio nero e Picchio cenerino	1.3 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario	2.1 Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	2.2 Miglioramento delle conoscenze	3.1 Istituzione Riserva Forestale	3.2 Salvaguardia dei boschi di forra	4.1 Tutela delle grotte e dei pipistrelli	4.2 Tutela e conservazione dei prati da sfalcio e delle specie connesse	4.3 Tutela dei rapaci diurni	4.4 Ulteriori habitat e specie	5.1 Favorire la formazione	6.1 Salvaguardia degli habitat torrentizi	6.2 Salvaguardia specie ittiche	6.3 Salvaguardia del gambero di fiume	7.1 Habitat pratici
Tipologia		MISURE																
LEPIDOTTERI																		
6199* <i>Euplagiaquadripunctaria</i>																		
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE																		
Tipologia		MISURE																
RE	61	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione																
COLEOTTERI																		
1083 <i>Lucanuscervus</i> (Cervo volante)																		
1089 <i>Morimus funereus</i> (Cerambice funereo)																		
Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE																		
Tipologia		MISURE																
RE	61	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione																
GA	23	Istituzione Riserva forestale Forra del Pradolino e Monte Mia																
GA	31	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha,																
RE	16	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti																
GA	32	Rilascio di due alberi vivi per ettaro																
CROSTACEI																		
1092 <i>Austropotamobiuspallipes</i> (Gambero di fiume)																		
Allegato: II e V della Direttiva 92/43/CEE																		
Tipologia		MISURE																
RE	61	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione																
GA	13	Segnalazione dei casi di mortalità anomala all'Ente Tutela Pesca (ETP) ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)																
ANURI																		
1193 <i>Bombina variegata</i> (Ululone dal ventre giallo)																		
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE																		
Tipologia		MISURE																
GA	13	Segnalazione dei casi di mortalità anomala ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)																
CHIROTTI																		
1303 <i>Rhinolophushipposideros</i> (Ferro di cavallo minore)																		
1308 <i>Barbastellabarbastellus</i> (Barbastello)																		
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE																		

			1 HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE			2 ORSO E LINCE		3 BOSCHI DI FORRA		4 ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO				5 ATTIVITA' FORMATIVE	6 SISTEMA TORRENTIZIO			7 HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO
			1.1 Gallo cedrone e Francolino di monte	1.2 Strigiformi forestali, Picchio nero e Picchio cenerino	1.3 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario	2.1 Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	2.2 Miglioramento delle conoscenze	3.1 Istituzione Riserva Forestale	3.2 Salvaguardia dei boschi di forra	4.1 Tutela delle grotte e dei pipistrelli	4.2 Tutela e conservazione dei prati da sfalcio e delle specie connesse	4.3 Tutela dei rapaci diurni	4.4 Ulteriori habitat e specie	5.1 Favorire la formazione	6.1 Salvaguardia degli habitat torrentizi	6.2 Salvaguardia specie ittiche	6.3 Salvaguardia del gambero di fiume	7.1 Habitat pratici
Tipologia		MISURE																
Tipologia		MISURE																
GA	43	Individuazione di grotte e cavità sotterranee di colonie di chiroteri, in cui vietare l'accesso in periodo di svernamento, da novembre a marzo, in cui vietare l'illuminazione in caso di presenza di colonie di chiroteri e utilizzare grigliati compatibili con l'accesso ai chiroteri nel caso di chiusura delle entrate																
RE	63	Divieto di realizzare opere che rendano accessibili ad un vasto pubblico le grotte non sfruttate a livello turistico in cui siano presenti colonie di chiroteri																
GA	13	Segnalazione dei casi di esemplari rinvenuti morti ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)																
GA	31	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)																
RE	16	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti																
GA	32	Rilascio di due alberi vivi per ettaro																
GA	20	Interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti																
CARNIVORI																		
1354* <i>Ursus arctos</i> (Orso bruno)																		
1361 <i>Lynx lynx</i> (Lince euroasiatica)																		
1355 <i>Lutra lutra</i> (Lontra)																		
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE																		
Tipologia		MISURE																
GA	44	Individuazione di aree di svernamento-letargo (<i>Ursus arctos</i>) e/o di riposo diurno in periodo invernale (<i>Lynx lynx</i>), sulla base dei monitoraggi, in cui vietare la caccia con cane da ferma e da seguita dal 30 novembre a fine stagione venatoria																
GA	45	<i>Ursus arctos</i> : individuazione delle aree di potenziale svernamento-letargo in cui vietare le attività forestali, limitatamente al periodo di svernamento-letargo																

4.3 Definizione delle categorie economiche interessate

Nella seguente tabella sono stati riportati, per ogni misura prevista dal Piano, le categorie economiche interessate.

In corsivo le misure sintetizzate rispetto alla locuzione integrale, riportata nel paragrafo delle misure di conservazione.

MISURA		Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
1 – INFRASTRUTTURE									
Tipologia	MISURE								
	1a– VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007)								
RE	1 Divieto di realizzare strade nella Riserva forestale della Forra del Pradolino e Monte Mia e nelle aree di tutela dell'Allocco degli Urali (cfr RE 59)								
RE	2 <i>Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare</i>								
RE	3 <i>Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio (escluse deroghe)</i>								
RE	4 <i>Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade (escluse deroghe)</i>								
	1b – INFRASTRUTTURE ENERGETICHE								
RE	5 Divieto di realizzazione di impianti eolici eccettuati quelli per autoconsumo								
RE	6 <i>Divieto di riduzione delle portate per scopi idroelettrici</i>								
RE	7 Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di linee aree ad alta, media e bassa tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione								
RE	67 Per la realizzazione di nuovi elettrodotti va valutato in via prioritaria l'interramento dei conduttori								
RE	8 <i>Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari solo per autoconsumo</i>								

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
RE	9	Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, ecc.) andranno realizzate al di fuori del periodo febbraio-luglio								
1e – INFRASTRUTTURE IDRAULICHE										
RE	11	Negli interventi di nuova realizzazione, di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione delle infrastrutture idrauliche obbligo di rimozione o adeguamento dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua								
GA	2	Rimozione o mitigazione dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua								
2 – ZOOTECCIA E AGRICOLTURA										
Tipologia		MISURE								
GA	3	Neoformazioni rade su ex-prati: decespugliamento e ripresa dello sfalcio nelle neoformazioni rade su ex-prati								
RE	13	Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti								
3 – ATTIVITÀ FORESTALE										
Tipologia		MISURE								
RE	14	Divieto di effettuare utilizzazioni boschive nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 giugno, salvo deroghe motivate								
RE	15	Rilascio di almeno due alberi vivi per ettaro								
RE	17	Divieto di effettuare attività selvicolturali nella Riserva forestale Forra del Pradolino e Monte Mia								
RE	18	Divieto di taglio di alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie di interesse comunitario e/o che ne ospitino i nidi, non necessariamente in cavità								

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
GA	5	Nelle aree potenzialmente idonee alla presenza di Allocco degli Urali o Gallo cedrone, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie								
GA	6	Radure-stadi nitrofilii: controllo della ricolonizzazione forestale ed eventuale sfalcio delle radure								
GA	7	<i>Corileti, Neoformazioni forestali e Popolamenti forestali degradati: miglioramenti strutturali delle neoformazioni e boschi degradati</i>								
GA	8	Rimboschimenti artificiali: miglioramenti strutturali dei rimboschimenti e interventi per favorire la loro riconversione naturale, tenendo in considerazione anche la valenza faunistica del rimboschimento (gallo cedrone, orso)								
4 – CACCIA										
Tipologia		MISURE								
RE	19	Obbligo per gli istituti di gestione faunistico-venatoria (RdC, AF ...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria								
RE	20	È vietata l'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia all'interno del SIC.								
RE	21	Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nell'esercizio dell'attività venatoria e di controllo sugli ungulati. In alternativa, obbligo di trasporto a valle e smaltimento delle interiora del capo eviscerato. La misura diviene attiva a tutti gli effetti a partire dal secondo anno dall'entrata in vigore del Piano.								
RE	22	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio								

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
RE	23	Nelle aree in cui è attualmente in vigore la caccia di selezione, tale forma deve essere mantenuta								
RE	24	<i>La quota del piano di abbattimento realizzata all'interno del SIC deve essere proporzionale alla percentuale di TASP della Riserva compresa nel SIC.</i>								
GA	9	<i>Organizzazione dell'attività delle squadre di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita al fine dell'applicazione del prelievo proporzionale.</i>								
GA	10	<i>All'interno del SIC la Riserva di caccia competente opera in modo da eseguire un numero di battute proporzionale al numero di capi di ungulati da abbattere</i>								
RE	25	Ogni squadra di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita di ciascuna Riserva di caccia operante nel SIC deve essere composta da un massimo di 15 persone (tutti i ruoli compresi) e 2 cani. Non può altresì essere composta da meno di 6 persone.								
GA	11	Istituzione di un'area rifugio per aumentare le popolazioni di cervidi e tutelare i grandi carnivori. In alternativa, istituzione di un'area dedicata alla caccia di selezione.								
GA	12	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012								
RE	66	È consentito il solo foraggiamento attrattivo, ossia effettuato al solo scopo di attirare gli individui presso altane o punti di sparo adibiti al prelievo selettivo o al controllo della specie. Non è consentito il foraggiamento finalizzato alla dissuasione dell'utilizzo delle aree agricole.								
RE	68	Obbligo di registrare sul tesserino regionale di caccia l'appostamento o la zona utilizzati per la caccia selettiva								

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
RE	69	Obbligo di comunicare annualmente, attraverso il Regolamento di fruizione venatoria (art. 16 della L.R. 6/2008), gli appostamenti per la caccia selettiva al Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria								
5 – PESCA										
Tipologia		MISURE								
RE	26	<ul style="list-style-type: none"> - Divieto di effettuare immissioni ittiche ad eccezione degli interventi di ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamento o da cattura nel medesimo corso d'acqua - Divieto di individuazione di nuovi tratti idonei alle gare di pesca - Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le gare di pesca svolte al di fuori degli impianti autorizzati ai sensi dell'art. 17 della L.R. 17/2006 								ETP
PD	1	Promozione di una gestione ittica condivisa delle acque di confine (Natisone)								ETP
6 – FRUIZIONE										
Tipologia		MISURE								
RE	27	<i>Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone (200 persone)</i>								
RE	28	<i>Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, l'ente gestore del Sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili</i>								
RE	29	Divieto di volo ricreativo (libero o motorizzato) lungo il versante meridionale del M. Mia.								

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
RE	30	Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per nuova sentieristica								
7 – ATTIVITA' ESTRATTIVE										
Tipologia		MISURE								
RE	31	Sono vietati la realizzazione e l'ampliamento di cave								
RE	32	<i>Gli interventi di estrazione di inerti nei corsi d'acqua sono assentiti solo se strettamente necessari al fine del contenimento del rischio idraulico</i>								
9 – RIFIUTI										
Tipologia		MISURE								
RE	34	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti								
10 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT										
Tipologia		MISURE								
RE	35	Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni dei generi <i>Procambarus, Orconectes, Pacifastacus</i> e <i>Cherax</i>								
RE	36	Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)								
RE	37	<i>Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio, salvo deroghe (cani da pastore, forze armate e di polizia, prove cinofile)</i>								
RE	38	Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario								

MISURA		Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
11 – PROPOSTE DI INCENTIVI									
Tipologia		MISURE							
IN	1	<i>Incentivi per la riduzione delle barriere ecologiche fluviali su impianti esistenti</i>							
IN	2	<i>Incentivi all'attività agrosilvopastorale</i>							
IN	3	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario							
IN	4	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei							
IN	5	<i>Incentivi per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo</i>							
12 – MONITORAGGI									
Tipologia		MISURE							
MR	1	<i>Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat</i>							
MR	2	<i>Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli</i>							
MR	3	Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone							
MR	4	Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo SIC							
MR	5	Monitoraggio dell'habitat 9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>							
MR	6	Monitoraggio dei boschi ripariali (3240-91E0)							
MR	7	Monitoraggio floristico-vegetazionale Riserva forestale Forra del Pradolino e Monte Mia							
MR	8	<i>Monitoraggio standard dei grandi carnivori</i>							
MR	9	Allocco degli Urali; monitoraggio e individuazione delle <i>core areas</i> e/o aree di nidificazione							

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
MR	10	Gallo cedrone e Francolino di monte: monitoraggio distributivo e quantitativo; individuazione delle aree di presenza stagionali								
13 – DIVULGAZIONE										
Tipologia		MISURE								
PD	2	<i>Predisposizione strumenti e strutture divulgative per i fruitori dell'ambiente naturale</i>								
PD	3	<i>Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado, attraverso la predisposizione di materiale informativo</i>								
PD	4	Informazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agrocolturali eco-compatibili								
PD	5	<i>Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone:</i>								
PD	6	<i>Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000</i>								
HABITAT D'ACQUA DOLCE										
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>										
Tipologia		MISURE								
RE	40	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata								
RE	41	Divieto di riduzione delle portate idriche e di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat								
RE	42	<i>Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveari e peri-golenali</i>								
GA	17	Controllo espansione neofite nei boschi ripariali								
FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI										

MISURA		Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>)									
6410 Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)									
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile									
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine									
Tipologia		MISURE							
RE	43	La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPR Reg. 3/2013)							
GA	18	62A0, 6410, 6430, 6510 Prosecuzione sfalcio dei prati							
RE	44	62A0, 6410, 6430, 6510 Divieto di trasformazione dei prati falciati a pascolo intensivo							
HABITAT ROCCIOSI E GROTTE									
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica									
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili									
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico									
Tipologia		MISURE							
GA	20	8310: interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti							
RE	45	Per le spedizioni esplorative, obbligo di richiedere all'Ente gestore l'autorizzazione							
RE	46	Obbligo di consegnare all'Ente gestore dell'area SIC un resoconto delle attività svolte							
RE	47	Obbligo di inviare copia di eventuali pubblicazioni inerenti l'attività all'Ente gestore							
RE	48	Limitazione dispositivi di illuminazione in presenza di chiroteri							
RE	49	Non danneggiare o asportare concrezioni, abbandonare rifiuti, disturbare, catturare o uccidere ogni tipo di organismo cavernicolo e distruggere o raccogliere ogni forma vegetale presente all'imboccatura della cavità							

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
RE	50	La raccolta di campioni di rocce, acque, reperti, flora e fauna ipogea è consentita solo previa autorizzazione dell'Ente gestore, per comprovata reale motivazione scientifica								
RE	51	L'Ente gestore potrà interdire l'accesso a determinate cavità, sia temporaneamente che definitivamente								
GA	21	L'Ente gestore provvede a porre una cancellata che chiuda l'accesso alle grotte alle quali limita e/o interdice l'accesso. La cancellata deve essere idonea a non limitare il volo di chiropteri								
GA	22	Inserimento nel catasto grotte								
RE	52	8310: divieto di: - accendere fuochi - asportare o danneggiare gli speleo temi - fare scritte o incisione sulle pareti								
FORESTE										
9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> 91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>) 91L0 Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>) 91E0 *Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>) 9530* Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici										
Tipologia		MISURE								
RE	53	<i>E' vietata la rinnovazione artificiale</i>								
RE	54	<i>Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica</i>								
GA	23	<i>Istituzione Riserva forestale Forra del Pradolino e Monte Mia</i>								
RE	55	9180*, 91E0*: divieto di governo a ceduo								
RE	41	91E0*: <i>Divieto di riduzione delle portate idriche e di realizzazione di attività di drenaggio</i>								

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
RE	42	91E0*: Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveali e peri-golenali,								
GA	24	91E0*: Miglioramenti strutturali dei boschi ripariali e interventi per favorire le specie ecologicamente coerenti								
RE	56	91E0*: divieto di interventi di ripulitura dei corsi d'acqua che determinano danneggiamento e/o distruzione dell'habitat								
GA	25	91E0*: Prove pilota e sperimentazioni per il controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone								
GA	27	Individuazione delle situazioni di rischio idraulico								
GA	28	91L0: conversione ad alto fusto delle aree boscate governate a ceduo								
FALCONIFORMI										
A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo)										
A091 <i>Aquila chrysaetos</i> (Aquila reale)										
Tipologia		MISURE								
GA	40	Individuazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, da conservare								
GA	41	<i>Aquila chrysaetos</i> : individuazione dei siti di nidificazione dove vietare l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo limitatamente ai periodi sensibili, entro 500 m di raggio								
STRIGIFORMI										
A215 <i>Bubo bubo</i> (Gufo reale)										
A220 <i>Strix uralensis</i> (Allocco degli Urali)										
A223 <i>Aegolius funereus</i> (Civetta capogrosso)										
Tipologia		MISURE								

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
GA	41	<i>Bubo bubo</i> : individuazione dei siti di nidificazione dove vietare l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo limitatamente ai periodi sensibili, entro 500 m di raggio								
GA	23	Istituzione Riserva forestale Forra del Pradolino e Monte Mia								
GA	30	Divieto di utilizzo (nei comuni del SIC) di rodenticidi ad azione ritardata								
GA	31	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha								
RE	16	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti								
GA	32	Rilascio di due alberi vivi per ettaro								
RE	59	Nelle aree di presenza accertata dell'Allocco degli Urali, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie								
GA	42	<i>Strix uralensis</i> : individuazione dei siti di nidificazione dove vietare qualunque forma di disturbo, compresa l'attività selvicolturale, limitatamente ai periodi sensibili 1 febbraio-30 giugno, entro 500 m di raggio								
GA	33	Conservare, localmente, spessine di peccio e larice negli ambienti aperti a pascolo e sommitali								
GA	34	Allocco degli Urali: posa di cassette nido								
GA	35	<i>Aegolius funereus</i> , <i>Glaucidium passerinum</i> , <i>Strix uralensis</i> : rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate dall'ente gestore del Sito								
GALLIFORMI										
A104 <i>Bonasa bonasia</i> (Francolino di monte)										
A412 <i>Alectoris graeca saxatilis</i> (Coturnice)										
A108 <i>Tetrao urogallus</i> (Gallo cedrone)										
Tipologia		MISURE								
RE	60	<i>Alectoris graeca saxatilis</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5.								

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
GA	36	<i>Alectoris graeca</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi								
GA	37	<i>Alectoris graeca saxatilis</i> : assegnazione nominale dei capi ai cacciatori								
GA	38	<i>Tetrao urogallus</i> : mantenimento o creazione di aree idonee all'allevamento di covate, in particolare favorendo la presenza di sottobosco suffruticoso.								
GA	39	Rilascio degli esemplari di abete rosso, abete bianco e pino silvestre nelle aree idonee alla presenza del gallo cedrone								
LEPIDOTTERI										
6199* <i>Euplagia quadripunctaria</i>										
Tipologia		MISURE								
RE	61	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione								
COLEOTTERI										
1083 <i>Lucanus cervus</i> (Cervo volante)										
1089 <i>Morimus funereus</i> (Cerambyce funereo)										
Tipologia		MISURE								
RE	61	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione								
GA	23	Istituzione Riserva forestale Forra del Pradolino e Monte Mia								
GA	31	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha,								
RE	16	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti								
GA	32	Rilascio di due alberi vivi per ettaro								
CROSTACEI										
1092 <i>Austropotamobius pallipes</i> (Gambero di fiume)										
Tipologia		MISURE								
RE	61	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione								

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
GA	13	Segnalazione dei casi di mortalità anomale all'Ente Tutela Pesca (ETP) ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)								
ANURI										
1193 <i>Bombina variegata</i> (Ululone dal ventre giallo)										
Tipologia		MISURE								
GA	13	Segnalazione dei casi di mortalità anomale ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)								
CHIROTTERI										
1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i> (Ferro di cavallo minore) 1308 <i>Barbastella barbastellus</i> (Barbastello)										
Tipologia		MISURE								
GA	43	Individuazione di grotte e cavità sotterranee di colonie di chiroterri, in cui vietare l'accesso in periodo di svernamento, da novembre a marzo, in cui vietare l'illuminazione in caso di presenza di colonie di chiroterri e utilizzare grigliati compatibili con l'accesso ai chiroterri nel caso di chiusura delle entrate								
RE	63	Divieto di realizzare opere che rendano accessibili ad un vasto pubblico le grotte non sfruttate a livello turistico in cui siano presenti colonie di chiroterri								
GA	13	Segnalazione dei casi di esemplari rinvenuti morti ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)								
GA	31	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha								
RE	16	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti								
GA	32	Rilascio di due alberi vivi per ettaro								
GA	20	Interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti								

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
CARNIVORI										
1354* <i>Ursus arctos</i> (Orso bruno) 1361 <i>Lynx lynx</i> (Lince euroasiatica)										
Tipologia		MISURE								
GA	44	Individuazione di aree di svernamento-letargo (<i>Ursus arctos</i>) e/o di riposo diurno in periodo invernale (<i>Lynx lynx</i>), sulla base dei monitoraggi, in cui vietare la caccia con cane da ferma e da seguita dal 30 novembre a fine stagione venatoria								
GA	45	<i>Ursus arctos</i> : individuazione delle aree di potenziale svernamento-letargo in cui vietare le attività forestali, limitatamente al periodo di svernamento-letargo								

4.4 Programma d'azione (schede delle azioni)

Le schede delle azioni sono riportate in allegato.

Nella seguente tabella è stata riportata una valutazione della priorità per tutte le misure di conservazione valide per il SIC. Sono state escluse le misure di regolamentazione che entrano in vigore, contestualmente, con l'approvazione del piano. La relazione tra misure e assi-obiettivi è riportata nella tabella a seguito del paragrafo 4.2.2 "Misure di conservazione".

	Priorità alta
	Priorità media
	Priorità minore

1 – INFRASTRUTTURE			
Tipologia		MISURE	PRIORITA'
		1e – INFRASTRUTTURE IDRAULICHE	
GA	2	Rimozione o mitigazione dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario	BASSA
2 – ZOOTECNIA E AGRICOLTURA			
Tipologia		MISURE	PRIORITA'
GA	3	Neoformazioni rade su ex-prati: decespugliamento e ripresa dello sfalcio nelle neoformazioni rade su ex-prati (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	ALTA
3 – ATTIVITÀ FORESTALE			
Tipologia		MISURE	PRIORITA'

GA	5	Nelle aree potenzialmente idonee alla presenza di Allocco degli Urali o Gallo cedrone, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie	ALTA
GA	6	Radure-stadi nitrofilo: controllo della ricolonizzazione forestale ed eventuale sfalcio delle radure (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	MEDIA
GA	7	Corileti, Neoformazioni forestali e Popolamenti forestali degradati: miglioramenti strutturali delle neoformazioni e boschi degradati favorendo le specie arboree ecologicamente coerenti (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	BASSA
GA	8	Rimboschimenti artificiali: miglioramenti strutturali dei rimboschimenti e interventi per favorire la loro riconversione naturale, tenendo in considerazione anche la valenza faunistica del rimboschimento (gallo cedrone, orso) (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	MEDIA
4 – CACCIA			
Tipologia		MISURE	PRIORITA'
GA	9	Ogni squadra di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita operante all'interno del SIC individua un proprio referente responsabile, che fornisce al Direttore della Riserva i nominativi dei componenti la squadra. Ai fini del coordinamento dell'attività venatoria nel SIC, dette squadre, attraverso i propri referenti, danno comunicazione preventiva al Direttore della Riserva delle date e delle aree in cui effettueranno l'attività venatoria all'interno del SIC. Qualora raggiunta la quota di piano da realizzare entro il SIC, il Direttore ne dà comunicazione ai referenti delle squadre e all'Ufficio competente ponendo fine alle battute nel SIC.	ALTA
GA	10	All'interno del SIC la Riserva di caccia competente opera in modo da eseguire un numero di battute proporzionale al numero di capi di ungulati da abbattere, mirando ad un rapporto efficace tra n° di capi da abbattere e n° di battute effettuate, perseguendo l'obiettivo minimo di resa di 1 battuta/2 capi della specie con il piano più alto.	ALTA
GA	11	Istituzione di un'area rifugio per aumentare le popolazioni di cervidi e tutelare i grandi carnivori. In alternativa, istituzione di un'area dedicata alla caccia di selezione.	ALTA
GA	12	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012	ALTA
5 – PESCA			
Tipologia		MISURE	PRIORITA'
PD	1	Promozione di una gestione ittica condivisa delle acque di confine (Natisone)	MEDIA
11 – PROPOSTE DI INCENTIVI			
Tipologia		MISURE	PRIORITA'
IN	1	Incentivi per la riduzione delle barriere ecologiche fluviali su impianti esistenti (es. scale di risalita, by pass ecologici)	BASSA

IN	2	Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo	ALTA
IN	3	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario	ALTA
IN	4	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei	ALTA
IN	5	Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche)	ALTA
12 – MONITORAGGI			
Tipologia		MISURE	PRIORITA'
MR	1	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	ALTA
MR	2	Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	ALTA
MR	3	Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	MEDIA
MR	4	Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo SIC	MEDIA
MR	5	Monitoraggio dell'habitat 9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	ALTA
MR	6	Monitoraggio dei boschi ripariali (3240-91E0)	MEDIA
MR	7	Monitoraggio floristico-vegetazionale Riserva forestale Forra del Pradolino e Monte Mia	ALTA
MR	8	Monitoraggio standard dei grandi carnivori mediante transetti e fototrappolaggio favorendo una cooperazione internazionale con la Slovenia	ALTA
MR	9	Allocco degli Urali; monitoraggio e individuazione delle <i>core areas</i> e/o aree di nidificazione	ALTA
MR	10	Gallo cedrone e Francolino di monte: monitoraggio distributivo e quantitativo; individuazione delle aree di presenza stagionali	ALTA
13 – DIVULGAZIONE			
Tipologia		MISURE	PRIORITA'
PD	2	Predisposizione strumenti e strutture divulgative per i fruitori dell'ambiente naturale <ul style="list-style-type: none"> - predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 - posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000 	ALTA
PD	3	Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo	ALTA
PD	4	Informazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agrocolturali eco-compatibili	MEDIA

PD	5	Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione	MEDIA
PD	6	Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, operatori agricoli, amministratori, guide naturalistiche, guide speleologiche, insegnanti, ecc.)	ALTA

MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT

HABITAT D'ACQUA DOLCE			
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>			
Tipologia		MISURE	PRIORITA'
GA	17	Controllo espansione neofite nei boschi ripariali (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	MEDIA
FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI			
62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>) 6410 Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>) 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine			
Tipologia		MISURE	PRIORITA'
GA	18	62A0, 6410, 6430, 6510 Prosecuzione sfalcio dei prati (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	ALTA
HABITAT ROCCIOSI E GROTTA			
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico			
Tipologia		MISURE	PRIORITA'
GA	20	8310: interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti	MEDIA
GA	21	L'Ente gestore provvede a porre una cancellata che chiuda l'accesso alle grotte alle quali limita e/o interdice l'accesso. La cancellata deve essere idonea a non limitare il volo di chirotteri	BASSA
GA	22	Inserimento nel catasto grotte	MEDIA

FORESTE			
9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> 91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>) 91L0 Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>) 91E0 *Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>) 9530* Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici			
Tipologia		MISURE	PRIORITA'
GA	23	Istituzione Riserva forestale Forra del Pradolino e Monte Mia ("Area forestale di elevato valore naturalistico da destinare alla libera evoluzione" L.R. 23 aprile 2007 n. 9. art. 67) (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	ALTA
GA	24	91E0*: Miglioramenti strutturali dei boschi ripariali e interventi per favorire le specie ecologicamente coerenti (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	MEDIA
GA	25	91E0*: Prove pilota e sperimentazioni per il controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone	MEDIA
GA	27	L'Amministrazione regionale tramite i suoi uffici competenti in materia idraulica segnala al soggetto gestore del Sito situazioni in cui la presenza di habitat boschivi determina condizione di rischio idraulico tali da necessitare interventi preventivi; l'ente gestore del Sito definisce le modalità di intervento e ogni altra azione compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000	MEDIA
GA	28	91L0: conversione ad alto fusto delle aree boscate governate a ceduo (vedi CARTA DEGLI HABITAT)	MEDIA

MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ANIMALI

FALCONIFORMI			
A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo) A091 <i>Aquila chrysaetos</i> (Aquila reale)			
Tipologia		MISURE	PRIORITA'
GA	40	Individuazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, da conservare	ALTA
GA	41	<i>Aquila chrysaetos</i> : individuazione dei siti di nidificazione dove vietare l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo limitatamente ai periodi sensibili, entro 500 m di raggio	ALTA
STRIGIFORMI			
A215 <i>Bubo bubo</i> (Gufo reale) A220 <i>Strix uralensis</i> (Allocco degli Urali) A223 <i>Aegolius funereus</i> (Civetta capogrosso)			

Tipologia		MISURE	
GA	23	Istituzione Riserva forestale Forra del Pradolino e Monte Mia ("Area forestale di elevato valore naturalistico da destinare alla libera evoluzione" L.R. 23 aprile 2007 n. 9. art. 67)	ALTA
GA	30	Non utilizzo (nei comuni del SIC) di rodenticidi ad azione ritardata, consentendo solo l'uso di preparati a base di bromadiolone o prodotti a base di cellulosa	MEDIA
GA	31	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)	ALTA
GA	32	Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito. Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.	ALTA
GA	33	Conservare, localmente, spessine di peccio e larice negli ambienti aperti a pascolo e sommitali	BASSA
GA	34	Allocco degli Urali: posa di cassette nido per aumentare la disponibilità di siti di nidificazione	MEDIA
GA	35	<i>Aegolius funereus</i> , <i>Glaucidium passerinum</i> , <i>Strix uralensis</i> : rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate dall'ente gestore del Sito	ALTA
GA	41	<i>Bubo bubo</i> : individuazione dei siti di nidificazione dove vietare l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo limitatamente ai periodi sensibili, entro 500 m di raggio	ALTA
GA	42	<i>Strix uralensis</i> : individuazione dei siti di nidificazione dove vietare qualunque forma di disturbo, compresa l'attività selvicolturale, limitatamente ai periodi sensibili 1 febbraio-30 giugno, entro 500 m di raggio	ALTA
GALLIFORMI			
A104 <i>Bonasa bonasia</i> (Francolino di monte)			
A412 <i>Alectoris graeca saxatilis</i> (Coturnice)			
A108 <i>Tetrao urogallus</i> (Gallo cedrone)			
Tipologia		MISURE	PRIORITA'
GA	36	<i>Alectoris graeca</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi	ALTA
GA	37	<i>Alectoris graeca saxatilis</i> : assegnazione nominale dei capi ai cacciatori	ALTA
GA	38	<i>Tetrao urogallus</i> : mantenimento o creazione di aree idonee all'allevamento di covate, in particolare favorendo la presenza di sottobosco suffruticoso.	ALTA
GA	39	Rilascio degli esemplari di abete rosso, abete bianco e pino silvestre nelle aree idonee alla presenza del gallo cedrone	MEDIA

PICIFORMI			
A234 <i>Picus canus</i> (Picchio cenerino) A236 <i>Dryocopus martius</i> (Picchio nero)			
Tipologia		MISURE	PRIORITA'
GA	31	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)	ALTA
GA	32	Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito. Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.	ALTA
COLEOTTERI			
1083 <i>Lucanus cervus</i> (Cervo volante) 1089 <i>Morimus funereus</i> (Cerambice funereo)			
Tipologia		MISURE	PRIORITA'
GA	23	Istituzione Riserva forestale Forra del Pradolino e Monte Mia ("Area forestale di elevato valore naturalistico da destinare alla libera evoluzione" L.R. 23 aprile 2007 n. 9. art. 67)	MEDIA
GA	31	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)	ALTA
GA	32	Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito. Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.	ALTA
1092 <i>Austropotamobius pallipes</i> (Gambero di fiume) 1193 <i>Bombina variegata</i> (Ululone dal ventre giallo)			
Tipologia		MISURE	PRIORITA'
GA	13	Segnalazione dei casi di mortalità anomale all'Ente Tutela Pesca (ETP) ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	MEDIA

CHIROTTERI			
1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i> (Ferro di cavallo minore) 1308 <i>Barbastella barbastellus</i> (Barbastello)			
Tipologia		MISURE	PRIORITA'
GA	13	Segnalazione dei casi di esemplari rinvenuti morti ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	MEDIA
GA	31	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)	ALTA
GA	32	Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito. Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.	ALTA
GA	20	Interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti	BASSA
GA	43	Individuazione di grotte e cavità sotterranee di colonie di chiroteri, in cui vietare l'accesso in periodo di svernamento, da novembre a marzo, in cui vietare l'illuminazione in caso di presenza di colonie di chiroteri e utilizzare grigliati compatibili con l'accesso ai chiroteri nel caso di chiusura delle entrate	BASSA
CARNIVORI			
1354* <i>Ursus arctos</i> (Orso bruno) 1361 <i>Lynx lynx</i> (Lince euroasiatica) 1355 <i>Lutra lutra</i> (Lontra)			
Tipologia		MISURE	PRIORITA'
GA	44	Individuazione di aree di svernamento-letargo (<i>Ursus arctos</i>) e/o di riposo diurno in periodo invernale (<i>Lynx lynx</i>), sulla base dei monitoraggi, in cui vietare la caccia con cane da ferma e da seguita dal 30 novembre a fine stagione venatoria	ALTA
GA	45	<i>Ursus arctos</i> : individuazione delle aree di potenziale svernamento-letargo in cui vietare le attività forestali, limitatamente al periodo di svernamento-letargo	ALTA

4.5 Azioni necessarie alla conservazione del sito ma esterne al suo perimetro

Come si è visto in più parti dei documenti di piano, il SIC in esame è strettamente relazionato ad altre aree della rete Natura 2000 e, in particolare, con gli altri SIC delle Valli del Torre e del Natisone (SIC IT 3320016 Forra del Cornappo; SIC IT3320017 Rio Bianco di Taipana e Gran Monte; SIC IT3320014 Torrente Lerada; SIC IT3320019 Monte Matajur) a loro volta in rapporto ecologico funzionale al Parco delle Prealpi Giulie.

Il tessuto connettivo fra questi ambiti è sempre di elevata naturalità ed i valori ecosistemici di cui si fa portatore sono spesso paragonabili addirittura a quelli delle aree SIC.

Queste ultime, tuttavia, costituiscono delle eccellenze, in un territorio comunque di elevato interesse.

Il piano fornisce indicazioni generali e puntuali rispetto alle misure di conservazione da adottare all'interno del perimetro dell'area protetta; si tratta di misure di regolamentazione, gestione attiva, incentivazione, monitoraggio e dei programmi didattici. Nell'insieme questi provvedimenti, laddove attuati in modo organico e pieno, si ritiene possano essere in grado di permettere non solo la conservazione della biodiversità ai livelli attuali, ma anche di migliorare l'assetto ecosistemico complessivo del sito.

Ciò nonostante e pur nella consapevolezza dell'eshaustività delle misure proposte, si è del parere che sia possibile migliorare ancora le performance naturalistiche di questo territorio, complessivamente inteso, qualora almeno alcune misure potessero essere estese alle aree contermini.

Sono quindi state individuate azioni utili alla conservazione del sito, ma esterne al suo perimetro, quali indicazioni per gli altri strumenti di pianificazione e di settore.

Per quanto riguarda il SIC Forra del Pradolino e Monte Mia, tali azioni possono così essere riassunte

- Recepimento delle indicazioni gestionali selvicolturali nelle aree esterne al SIC sul M. Vogu e nel territorio sloveno
- Nelle aree potenzialmente idonee alla presenza di Allocco degli Urali, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie
- *Strix uralensis*: nelle aree comprese entro 500 m dai siti idonei alla nidificazione individuati dall'ente gestore del Sito, divieto di qualunque forma di disturbo, compresa l'attività selvicolturale, limitatamente ai periodi sensibili 1 febbraio-30 giugno.
- Gestione coordinata dell'ambiente fluviale nelle aree esterne e a monte del SIC
- Riduzione della pressione derivante dalla caccia tradizionale agli ungulati con il cane segugio
- Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nella caccia agli ungulati. Misura da attuarsi a scala ampia.
- Mantenimento di un corridoio di connessione ad alto grado di naturalità con le altre aree della rete Natura 2000 delle valli del Torre e del Natisone, del Parco delle Prealpi Giulie nonché dei limitrofi territori sloveni
- Monitoraggio standard dei grandi carnivori mediante transetti e fototrappolaggio favorendo una cooperazione internazionale con la Slovenia
- Non utilizzo (nei comuni del SIC) di rodenticidi ad azione ritardata, consentendo solo l'uso di preparati a base di bromadiolone o prodotti a base di cellulosa.

- Divieto di caccia con cane da ferma e da seguita nei SIC o parte di essi in cui venisse comprovata dall'ente gestore del Sito, sulla base dei monitoraggi, la presenza di aree di svernamento-letargo (*Ursus arctos*) e/o di riposo diurno in periodo invernale (*Lynx lynx*) dal 30 novembre a fine stagione venatoria.

Alcune delle misure sopra riportate, ma anche altre, sono condivise fra più aree Sic delle Valli del Torre e del Natisone.

Sembra allora utile fornire un quadro generale del territorio esterno alla rete Natura 2000 di questo ambito, per capire come l'insieme delle misure, che si auspica possano essere applicate anche nelle aree esterne, può contribuire a qualificare maggiormente l'assetto ecosistemico, sia all'interno che all'esterno dei SIC.

MISURE PER LE AREE ESTERNE	CORNAPPO	LERADA	MIA	GRAN MONTE	MATAJUR
Riduzione della pressione derivante dalla caccia tradizionale agli ungulati con il cane segugio					
Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nella caccia agli ungulati. Misura da attuarsi a scala ampia					
Mantenimento di un corridoio di connessione ad alto grado di naturalità con le altre aree della rete Natura 2000 delle valli del Torre e del Natisone, del Parco delle Prealpi Giulie nonché dei limitrofi territori sloveni					
Non utilizzo (nei comuni del SIC) di rodenticidi ad azione ritardata, consentendo solo l'uso di preparati a base di bromadiolone o prodotti a base di cellulosa.					
Monitoraggio standard dei grandi carnivori mediante transetti e fototrappolaggio favorendo una cooperazione internazionale con la Slovenia					
Divieto di caccia con cane da ferma e da seguita nei SIC o parte di essi in cui venisse comprovata dall'ente gestore del Sito, sulla base dei monitoraggi, la presenza di aree di svernamento-letargo (<i>Ursus arctos</i>) e/o di riposo diurno in periodo invernale (<i>Lynx lynx</i>) dal 30 novembre a fine stagione venatoria.					
Recepimento delle indicazioni gestionali selvicolturali nelle aree esterne al SIC sul M. Vogu e nel territorio sloveno					
Tutela delle aree di nidificazione dell'Allocco degli Urali					

MISURE PER LE AREE ESTERNE	CORNAPPO	LERADA	MIA	GRAN MONTE	MATAJUR
Nelle aree potenzialmente idonee alla presenza di Allocco degli Urali, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie					
Strix uralensis: nelle aree comprese entro 500 m dai siti idonei alla nidificazione individuati dall'ente gestore del Sito, divieto di qualunque forma di disturbo, compresa l'attività selvicolturale, limitatamente ai periodi sensibili 1 febbraio-30 giugno.					
Gestione coordinata dell'ambiente fluviale nelle aree esterne e a monte del SIC					

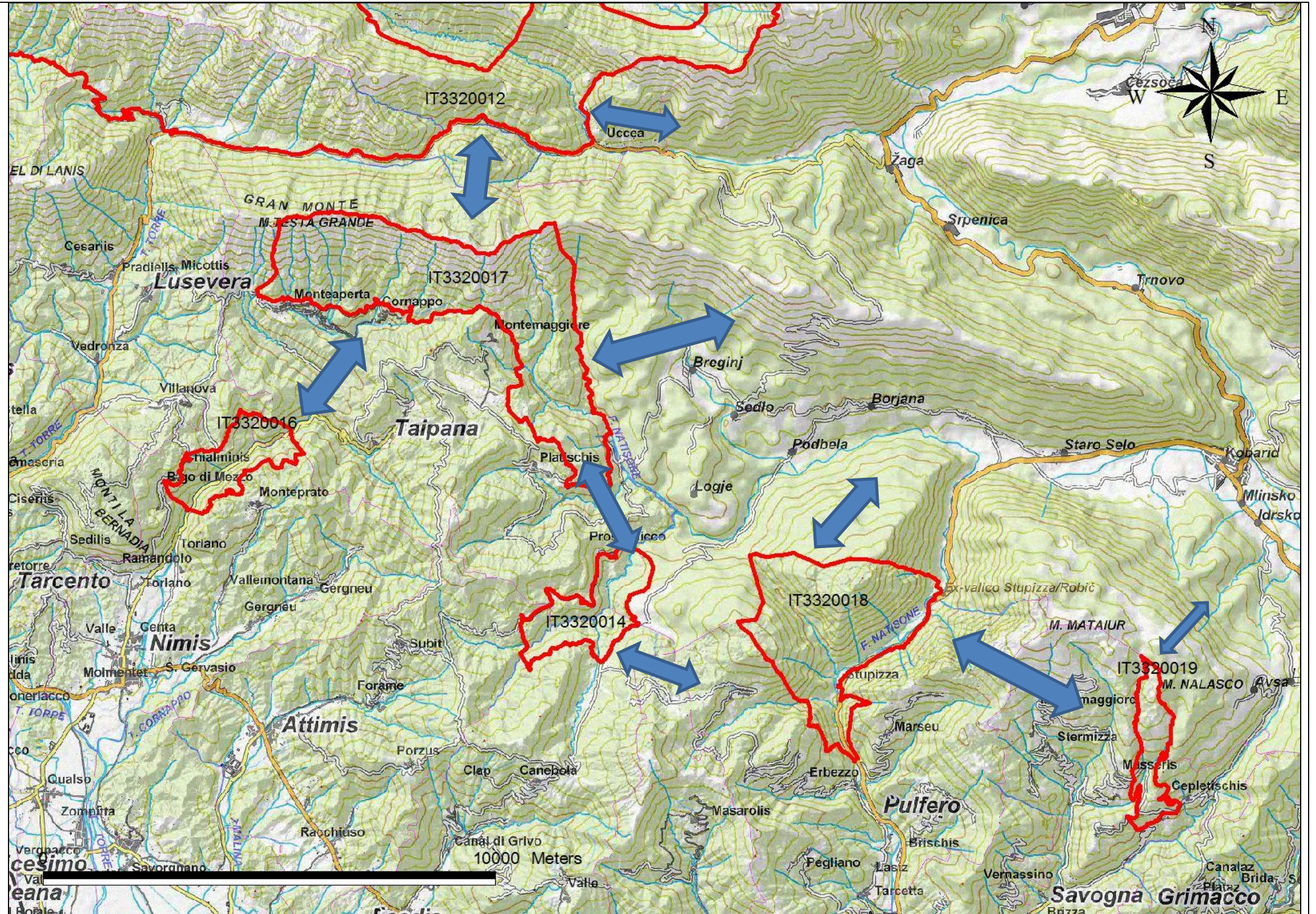
Mantenimento di un corridoio di connessione ad alto grado di naturalità con le altre aree della rete Natura 2000 delle valli del Torre e del Natisono, del Parco delle Prealpi Giulie nonché dei limitrofi territori sloveni

L'immagine rappresenta delle linee di flusso accertate lungo le quali è però impossibile, nello stato attuale delle conoscenze, individuare e cartografare perimetri di dettaglio.

Le aree di connessione fra le diverse zone protette presentano inoltre condizioni relativamente uniformi e di continuità ambientale, senza barriere, strettoie e/o passaggi obbligati legate a infrastrutture o a limiti morfologici. I movimenti delle specie possono avvenire quindi su tutto il territorio.

Il rischio di tracciare delle ipotesi, sia pur indicative, sarebbe quindi quello di escludere aree che potrebbero invece avere un significato importante. A tal proposito, le frecce riportate appaiono una sintesi adeguata a rappresentare le direttrici di spostamento delle specie animali.

Infine, si rileva che l'obiettivo di conservare la funzionalità del corridoio si ottiene valutando volta per volta l'incidenza delle singole attività o opere che dovessero realizzarsi.



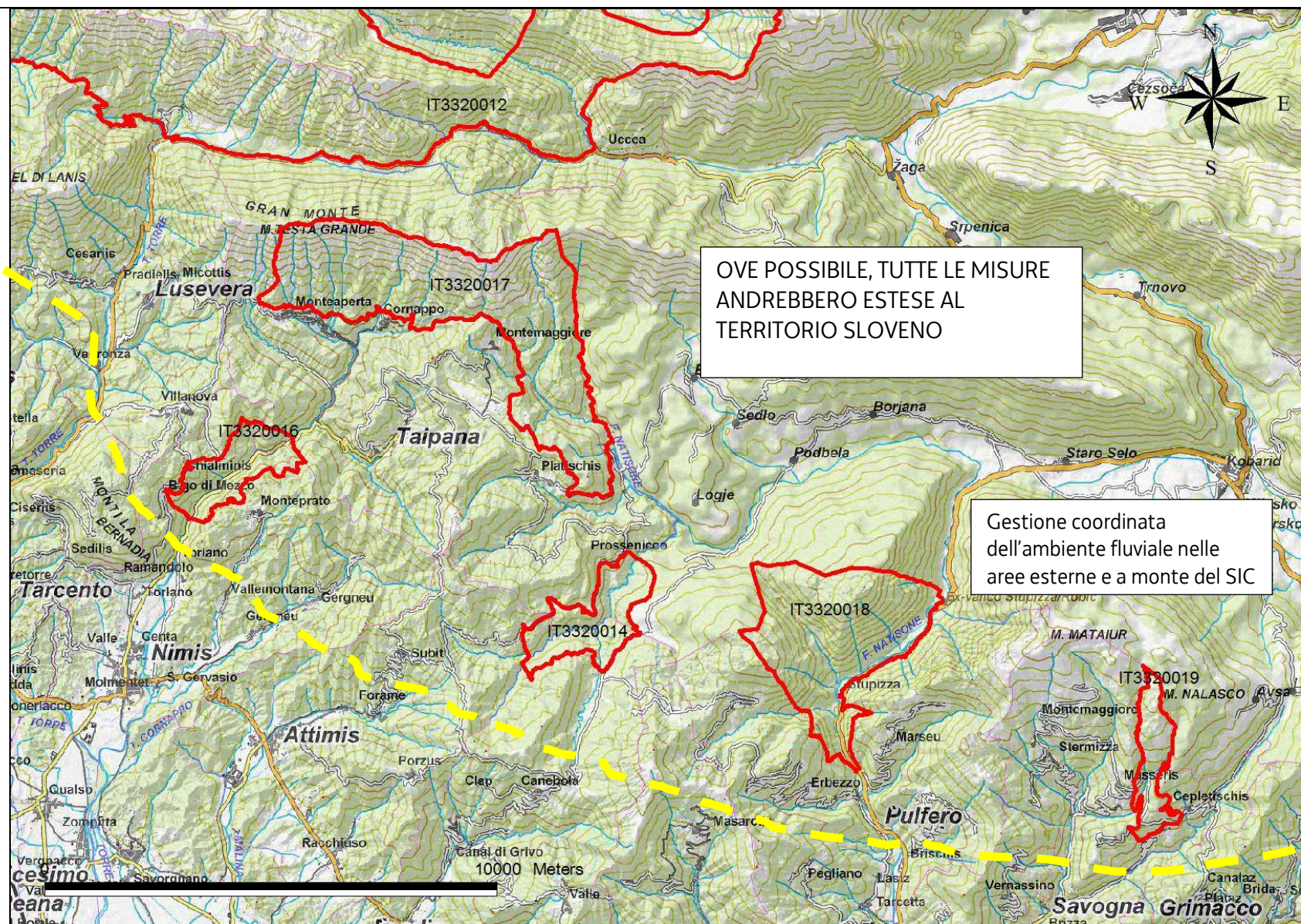
Riduzione della pressione derivante dalla caccia tradizionale agli ungulati con il cane segugio

Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nella caccia agli ungulati.

Divieto di utilizzo di rodenticidi ad azione ritardata

Monitoraggio standard dei grandi carnivori favorendo una cooperazione internazionale con la Slovenia

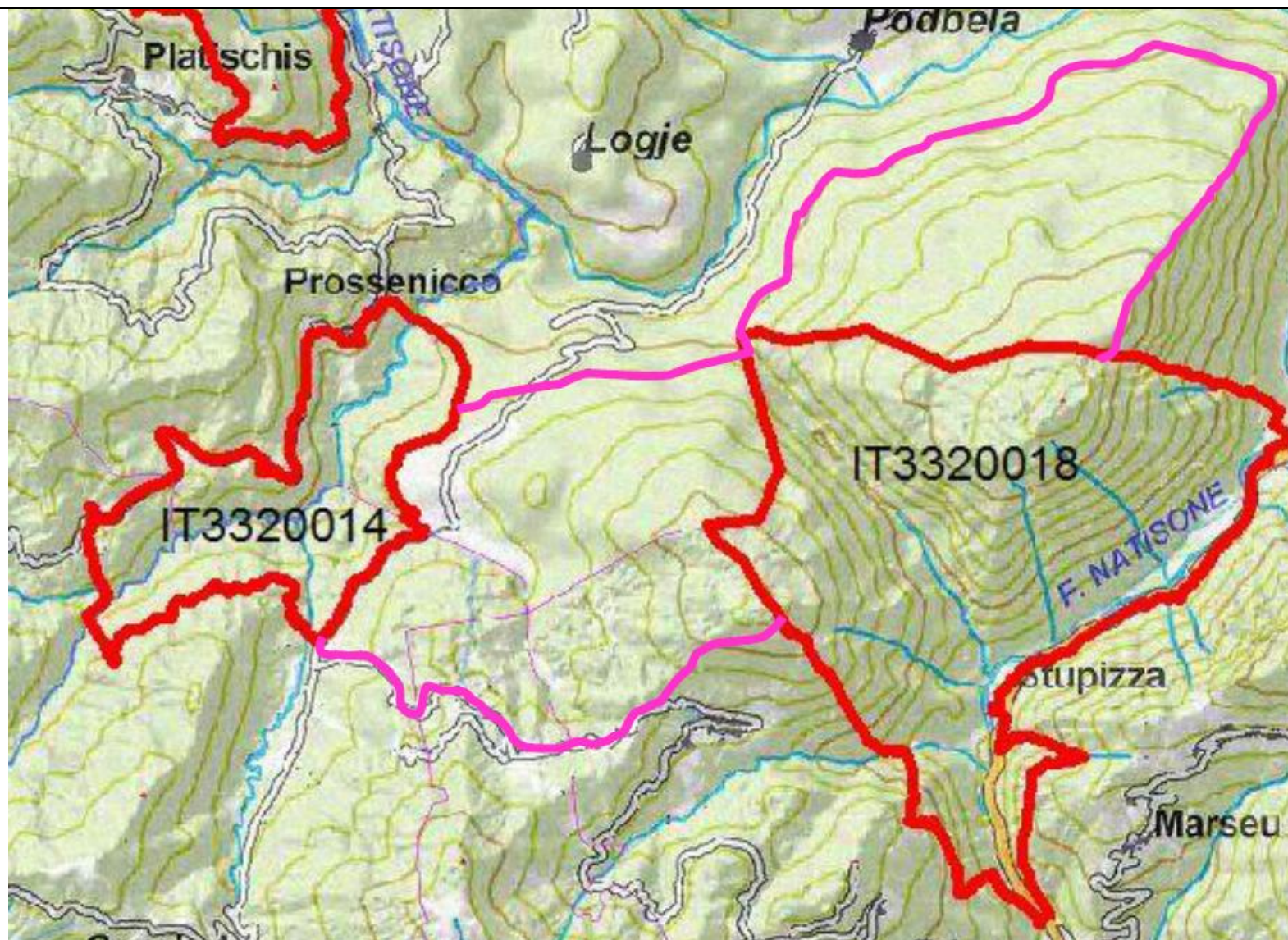
Divieto di caccia con cane da ferma e da seguita dove venisse comprovata la presenza di aree di svernamento-letargo (Orso) e/o di riposo diurno in periodo invernale (Lince)



Per l'Allocco degli Urali, considerata l'importanza della specie e la sua rarità si propone una perimetrazione nelle aree esterne ai SIC in cui la presenza della specie è stata accertata.

All'interno di questa perimetrazione vanno recepite le indicazioni gestionali selvicolturali

Inoltre, gli interventi selvicolturali soggetti a Progetto di riqualificazione forestale e ambientale (PRFA) (art. 9 del Regolamento forestale) andranno sottoposti a Valutazione di Incidenza.



4.6 Valutazione di incidenza

La valutazione d'incidenza ambientale è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000 (SIC Siti di Interesse Comunitario, ZPS Zone Protezione Speciale, ZSC Zona Speciale di Conservazione), singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'art. 6, comma 3, della direttiva "Habitat", con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

Direttiva 92/43/CEE

Art. 6

...

3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

...

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, il quale trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il comma 2 dello stesso art. 5 stabilisce che vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

In questo contesto viene specificato che, ai fini di valutare l'incidenza di piani e progetti, i proponenti di piani e interventi, non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato". Lo studio per la valutazione di incidenza, secondo quanto indicato, deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97.

DPR 357/97

Art. 5.

Valutazione di incidenza

...

2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistici venatori, presentano al Ministero dell'ambiente, nel caso di piani a rilevanza nazionale, o alle regioni o alle province autonome di Trento e di Bolzano, nel caso di piani a rilevanza regionale o provinciale, una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

...

4. La relazione di cui ai commi 2 e 3 deve fare riferimento ai contenuti di cui all'allegato G al presente regolamento.

...

A livello regionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dalla DGR 2203/2007.

La Valutazione di incidenza si applica ai piani, progetti e interventi che ricadono all'interno dei siti della Rete Natura 2000 nel caso in cui questi interventi non siano direttamente connessi o necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti, ma possano avere incidenze significative sugli stessi, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Con riferimento alle caratteristiche del territorio indagato, ai suoi valori, alle sue vulnerabilità e pressioni, il piano richiama la necessità di sottoporre a verifica di significatività d'incidenza alcuni interventi.

Il riferimento è alle seguenti misure:

- RE9** Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrate (cavidotti, elettrodotti, ecc.) andranno realizzate al di fuori del periodo febbraio-luglio. Eventuali deroghe motivate dovranno essere conseguenti ad opportuna verifica preliminare di significatività dell'incidenza o parere motivato dell'Ente gestore, ad esclusione degli interventi di urgenza, che potranno essere realizzati in qualsiasi momento, previa comunque comunicazione all'Ente gestore
- RE26** Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le gare di pesca svolte al di fuori degli impianti autorizzati ai sensi dell'art. 17 della L.R. 17/2006
- RE27** Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone. Per afflusso ingente si intende un raggruppamento superiore alle 200 unità, in relazione al tipo di evento e alle aree coinvolte. Il numero viene determinato sulla base delle presenze dell'anno precedente o, in assenza di queste, su stime motivate.
- RE30** Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per nuova sentinella eristica
- RE32** Gli interventi di estrazione di inerti nei corsi d'acqua sono assentiti solo se strettamente necessari al fine del contenimento del rischio idraulico con riferimento alla pubblica incolumità e comunque previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza, prevedendo interventi compensativi di riqualificazione fluviale (DGR 240/2012)
- RE54** Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza
- RE56** 91E0*: divieto di interventi di ripulitura dei corsi d'acqua che determinano danneggiamento e/o distruzione dell'habitat; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza

È importante sottolineare che la cartografia degli habitat e quella degli habitat di specie costituisce il riferimento imprescindibile per le decisioni da assumere nella verifica della significatività dell'incidenza, ma che si tratta di supporti che devono sempre essere verificati.

Per quanto riguarda le aree esterne è stata effettuata una riflessione attenta, multidisciplinare, ragionata.

Si è pervenuti alla conclusione che l'area di interferenza funzionale coincide con il territorio dei Comuni al cui interno ricade l'area SIC; vanno quindi sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani, progetti o interventi (per i quali ovviamente la normativa lo preveda) che coinvolgano aree interne a tale ambito.

Con riferimento alle aree di interferenza funzionale, le stesse discendono dalle riflessioni effettuate nel paragrafo precedente: "Azioni necessarie alla conservazione del sito ma esterne al suo perimetro". Da quanto sviluppato in quella sede si prevede che vadano sottoposti certamente a valutazione di incidenza tutti i piani, progetti o interventi che riguardino:

- attività venatoria di tipo tradizionale agli ungulati con il cane segugio;
- utilizzo di munizioni contenenti piombo nella caccia agli ungulati;
- utilizzo di rodenticidi ad azione ritardata;
- caccia con cane da ferma e da seguita nelle aree in cui venisse comprovata dall'ente gestore del Sito, sulla base dei monitoraggi, la presenza di aree di svernamento-letargo (*Ursus arctos*) e/o di riposo diurno in periodo invernale (*Lynx lynx*) dal 30 novembre a fine stagione venatoria;
- attività selvicolturale nelle aree di presenza dell'Allocco degli Urali (gli interventi selvicolturali soggetti a Progetto di riqualificazione forestale e ambientale (PRFA) (art. 9 del Regolamento forestale) vanno sottoposti a valutazione di incidenza).